

Fritz Staudigl / Peter Bußjäger (a cura di)

Dalla “rivoluzione delle province”  
al futuro dell’arco alpino

Pubblicazione celebrativa  
per i 50 anni di ARGE ALP  
1972–2022



Istituto per il Federalismo – Collana  
Volume 138

Pubblicato da  
Istituto per il Federalismo, Innsbruck

Direzione scientifica:

Univ.-Prof. Dr. Peter Bußjäger, Istituto di diritto pubblico,  
dottrina dello Stato e amministrativa, Università di Innsbruck

**Dalla “rivoluzione delle province”  
al futuro dell’arco alpino**

**Pubblicazione celebrativa  
per i 50 anni di ARGE ALP  
1972–2022**

A cura di

Fritz Staudigl / Peter Bußjäger



new academic press

**Proposta di citazione:** *Autore*, [Titolo], in: Staudigl/Bußjäger (a cura di), Dalla "rivoluzione delle province" al futuro dell'arco alpino (2022) [pagina]

**Informazione bibliografica della Biblioteca nazionale tedesca**

La Biblioteca nazionale tedesca ha registrato la presente pubblicazione nella Bibliografia Nazionale Tedesca; per informazioni bibliografiche dettagliate consultare l'indirizzo internet <http://dnb.dnb.de>.

Printed in Austria

Tutti i diritti sono riservati, in particolare il diritto di riproduzione e diffusione nonché traduzione. Senza l'autorizzazione scritta dell'editore nessuna parte della presente opera può essere riprodotta in qualsiasi forma (tramite fotocopia, microfilm o altro mezzo) oppure memorizzata, elaborata, copiata o diffusa tramite l'utilizzo di sistemi elettronici.

© 2022 by new academic press, Wien, Hamburg  
[www.newacademicpress.at](http://www.newacademicpress.at)

ISBN: 978-3-7003-2248-1

Composizione: Dipl.-HTL-Ing. Franz König, BEd, Wien  
Stampa: Donau Forum Druck GesmbH, Wien

## Prefazione

La Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP), fondata nel 1972, ha costituito una pietra miliare per la cooperazione transfrontaliera tra le regioni. L'attività di politica estera a livello regionale, fino a quel momento orientata essenzialmente a un rapporto bilaterale, ha conosciuto così un notevole slancio. Il cambiamento ha avuto inizio con l'affiorare del regionalismo alla fine degli anni '60 / inizio degli anni '70, fino a culminare nella fondazione di ARGE ALP nel 1972. Questa comunità di ormai dieci regioni alpine – Baviera, Grigioni, Lombardia, Salisburgo, S. Gallo, Alto Adige, Ticino, Tirolo, Trentino e Vorarlberg – appartenenti a quattro Stati, che si è posta come obiettivo di rappresentare congiuntamente gli interessi delle regioni, soprattutto nei confronti degli Stati nazionali ma anche delle istituzioni europee, e di fare leva, approfondendole, sulle affinità culturali, naturali ed economiche che le accomunano, ha funto da motore per il regionalismo, e ha promosso la nascita di altri forum di cooperazione strutturati in maniera analoga nelle Alpi orientali e occidentali, nella regione del Danubio e in molte altre zone europee di confine.

Questo ha permesso in parte anche di compensare il diverso coinvolgimento degli Stati nel processo di integrazione europea, promuovendo comunque un'integrazione regionale transfrontaliera.

Infine, in conseguenza delle molteplici attività di ARGE ALP a livello transfrontaliero, le regioni hanno vissuto un considerevole potenziamento del proprio ruolo nell'ambito della politica estera grazie al potere normativo dei fatti. Ad oggi, le singole regioni agiscono in modo indipendente e consapevole, e la loro attività, declinata in una serie di altre reti e organizzazioni di cooperazione anche a livello europeo, non viene soltanto tollerata, bensì considerata pienamente come un'utile integrazione alla politica estera ed europea degli Stati.

La presente pubblicazione celebrativa in occasione del cinquantenario della fondazione di ARGE ALP è suddivisa in tre parti: la prima illustra in un'ottica scientifica la realtà di ARGE ALP sotto il profilo geografico, economico, politico e giuridico. La seconda parte presenta una selezione di progetti ARGE ALP dal punto di vista degli autori provenienti dalle regioni partner. Nella terza parte trovano espressione sia le prospettive dei Capi di Governo delle regioni partner, sia le visioni dei giovani riguardanti il futuro di ARGE ALP.

I curatori della presente opera sperano con essa di riuscire a rendere merito di quelle che sono la rilevanza e la molteplicità che caratterizzano l'attività di ARGE ALP e di fornire una prospettiva sul futuro di tale cooperazione fra le regioni alpine.

Innsbruck, settembre 2022

Peter Bußjäger  
Fritz Staudigl

## Indice

Prefazione .....	V
Indice .....	VII
<b>ARGE ALP in una prospettiva scientifica</b>	
<i>Melanie Plangger</i>	
ARGE ALP – Quadro storico e fasi di sviluppo .....	3
<i>Jon Mathieu</i>	
Regionalismo transfrontaliero nell’arco alpino: condizioni storiche ed esperienze nel XX e XXI secolo .....	35
<i>Annibale Salsa</i>	
„Terra tra i monti“ – Alle radici dell’identità .....	45
<i>Tobias Chilla/Markus Lambracht</i>	
ARGE ALP – una regione forte nonostante o in ragione delle montagne? .....	55
<i>Peter Bußjäger/Esther Happacher</i>	
Le condizioni quadro costituzionali della cooperazione transfrontaliera all’interno di ARGE ALP .....	67
<i>Walter Obwexer</i>	
Opportunità di azione di ARGE ALP e delle sue regioni nel diritto europeo .....	77
<i>Walter Obwexer</i>	
Chi o cosa è l’ARGE ALP? Riflessioni sulla natura giuridica della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine .....	101
<i>Ulrike Guérot/Simon Lenhart</i>	
ARGE ALP dal punto di vista politologico .....	111

**ARGE ALP –  
posizioni e progetti relativi ai temi centrali della politica alpina**

**Baviera**

*Birgit Geiselbrechtner*  
European Talent School ..... 127

**Grigioni / Grischun**

*Beat Tschalèr*  
ARGE ALP Sport ..... 131  
ARGE ALP Sport ..... 135

**Lombardia**

*Maria Agostina Lavagnino/Elisabetta Vento*  
Cooperazione per il living heritage in ARGE ALP ..... 139

**Salisburgo**

*Laura Laban*  
Virtù terapeutiche delle Alpi ..... 143

**San Gallo**

*Lea Bühler*  
Economia ed ecologia nel bosco di protezione ..... 145

**Alto Adige / Südtirol**

*Ulrich Santa*  
Efficienza energetica e tutela climatica nell'arco alpino ..... 151  
Efiziènza energetica y sconanza dl clima tl raiun alpin ..... 155

**Ticino**

*Laurent Filippini*  
A filo d'acqua: tra la gestione dei rischi e la valorizzazione  
delle risorse idriche ..... 159

**Tirolo**

*Manfred Kreiner*  
Regole del gioco nel triangolo fauna selvatica-bosco-habitat ..... 163

**Trentino**

*Roberto Pizzicannella/Lucia Leonardi*  
Azioni comuni a favore del turismo ciclo-pedonale ..... 169

## **Vorarlberg**

*Sarah Schuster*

Andiamo all'estero! Acquisire esperienza pratica in altri paesi  
con XCHANGE ..... 173

## **Il futuro di ARGE ALP – prospettive dei Capi di Governo e visioni dei giovani provenienti dalle regioni**

### **Baviera**

*Markus Söder*

Il cambiamento climatico come priorità comune per il futuro ..... 181

*Teresa Magerl*

Visione futura di ARGE ALP ..... 183

### **Grigioni / Grischun**

*Christian Rathgeb*

Riflessioni sul futuro di ARGE ALP ..... 185

Visiun per l'avegnir da la ARGE ALP ..... 187

*Heiko Schätzle*

Uniti nello sport ..... 189

Unids en il sport ..... 191

### **Lombardia**

*Alan Christian Rizzi*

ARGE ALP – una rete di regioni per le regioni ..... 193

*Giulia Olini*

Affrontare le sfide insieme ..... 195

### **Salisburgo**

*Wilfried Haslauer*

ARGE ALP – presente e futuro ..... 197

*David Schicktanz*

ARGE ALP come forum di dialogo europeo ..... 199

### **San Gallo**

*Marc Mächler*

ARGE ALP festeggia il suo 50° anniversario. Il Canton San Gallo  
si unisce ai festeggiamenti ..... 201

<i>Antonia Gmünder</i> ARGE ALP come promotrice dello sport .....	203
<b>Alto Adige / Südtirol</b>	
<i>Arno Kompatscher</i> Responsabilità condivisa per l'habitat alpino .....	205
Partí deboriada la responsabilité por le raiun vital alpin .....	207
<i>Lucia Baumgartner</i> L'importanza della condivisione .....	209
Tl zënter ci ch'i un deboriada .....	211
<b>Ticino</b>	
<i>Norman Gobbi</i> „Montanari nel cuore e cittadini nella mente“ .....	213
<i>Lea Schmid</i> La tutela della natura e dell'ambiente come impegno comune .....	215
<b>Tirolo</b>	
<i>Günther Platter</i> ARGE ALP – retrospettiva e prospettiva .....	217
<i>Leandra Kreisser</i> ARGE ALP come laboratorio di innovazione .....	219
<b>Trentino</b>	
<i>Maurizio Fugatti</i> ARGE ALP – prospettive per il futuro .....	221
<i>Barbara K. Zanrosso</i> ARGE ALP come punto di incontro .....	223
<b>Vorarlberg</b>	
<i>Barbara Schöbi-Fink</i> ARGE ALP – la chiave per superare le sfide comuni .....	225
<i>Simone Klien</i> Affrontare insieme il cambiamento climatico .....	227
Indice degli autori e dei curatori .....	229

**ARGE ALP**  
**in una prospettiva scientifica**



## ARGE ALP – Quadro storico e fasi di sviluppo

### I. Introduzione

Nel 1972, la guerra del Vietnam e il caso Watergate sconvolgono gli Stati Uniti, il conflitto in Irlanda del Nord si inasprisce con il Bloody Sunday, *Heinrich Böll* riceve il Premio Nobel per la letteratura e sui giochi olimpici estivi di Monaco di Baviera pesa l'ombra degli attentati terroristici. Nello stesso anno ha inizio la storia della cooperazione transfrontaliera istituzionalizzata nell'arco alpino, che investe le Alpi di una funzione di collegamento, ridefinendone il carattere di barriera topografica e creando legami tra le popolazioni di quattro diversi Stati. Pioniera di questa evoluzione è la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, in breve ARGE ALP, che sotto la sua egida riunisce Länder federali, province, regioni e cantoni con l'obiettivo di promuovere la gestione transfrontaliera di problematiche comuni e rafforzare il ruolo delle regioni.

Sebbene ARGE ALP sia stata la prima a realizzare questo tipo di cooperazione transfrontaliera in Europa e da cinquant'anni promuova gli interessi delle regioni alpine, solo pochi studi<sup>1</sup> sono stati dedicati alla sua storia e alle condizioni quadro che ne hanno favorito lo sviluppo. Il presente articolo intende colmare questa lacuna e ripercorrere la storia di ARGE ALP illustrandone le cinque fasi di sviluppo. Dal punto di vista metodologico, l'articolo si basa su un'analisi qualitativa dei documenti, principalmente dei verbali delle conferenze dei Capi di Governo di ARGE ALP e delle delibere approvate in quella sede.

Alla prima fase di nascita, tra il 1972, anno della fondazione, e il 1985, è seguita una fase di ristrutturazione organizzativa, durata fino alla conclusione dei negoziati di adesione dell'Austria all'Unione Europea (UE) nel 1994.

---

1 Si veda ad esempio *Senn*, Die Entstehung der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer. Erinnerungen eines „Geburtshelfers“, in: ARGE ALP (a cura di), *Nachbarn im Herzen Europas. 20 Jahre Arbeitsgemeinschaft Alpenländer* (1992) 9 ss; *Gehler*, *Tirol im 20. Jahrhundert: vom Kronland zur Europaregion* (2008); *Andreatta/Defrancesco*, *Land im Gebirge* (1998).

L'avanzamento dell'integrazione europea tra il 1995 e il 2004 ha portato a un ruolo sempre più forte dell'UE per le attività di ARGE ALP. La separazione rispetto agli Stati nazionali e all'UE ha lasciato il posto all'apertura e alla cooperazione, una tendenza che è proseguita tra il 2005 e il 2015, quando, con la Strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP), è stato avanzato un nuovo quadro per la politica alpina a livello europeo, che ha finalmente fatto passare in secondo piano tale separazione e l'atteggiamento di difesa verso i condizionamenti esterni. Dal 2016 si possono osservare sia un riorientamento strategico che un posizionamento all'interno della struttura internazionale. Di seguito saranno illustrate in maggiore dettaglio le cinque fasi, per poi trarre una conclusione finale.

## II. Origine e svolta: 1972–1985

Per molto tempo, le relazioni internazionali sono state appannaggio degli Stati nazionali. I ministeri degli esteri avevano il diritto esclusivo e disponevano delle risorse umane e finanziarie per intrattenere relazioni con gli altri Stati. I Länder federali, i cantoni, le regioni e le province si concentravano sulla propria sfera d'influenza, perseguendo una politica estera che si serviva al massimo della mediazione degli attori a livello nazionale<sup>2</sup>. All'inizio degli anni '70, questa situazione iniziò lentamente a cambiare.

Il contesto internazionale era quello dell'empowerment delle regioni. In nome del „regionalismo“<sup>3</sup>, le regioni sono state rafforzate come entità amministrative e politiche all'interno dello Stato e hanno cominciato a sviluppare una consapevolezza di sé, e con essa il desiderio di rappresentare i propri interessi a livello internazionale. Dopo che negli anni '60 in Europa erano state avviate le prime cooperazioni transfrontaliere nelle aree di confine, nel 1971 è stata fondata la Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine<sup>4</sup> come forum per la cooperazione regionale.

---

2 Si veda *Keating*, *Regions and international affairs: motives, opportunities and strategies*, *Regional & Federal Studies* 9/1 (1999), 1 ss; *Cornago*, *On the Normalization of Sub-State Diplomacy*, in: Crikemans (a cura di), *Regional Sub-State Diplomacy Today* (2010) 11 ss.

3 *Keating*, *The New Regionalism in Western Europe. Territorial Restructuring and Political Change* (1998).

4 Anche grazie all'impegno costante di questo gruppo di lavoro, la Commissione europea ha recentemente visto nelle regioni di confine „veri e propri laboratori di integrazione europea“, COM(2021) 393 del 14.7.2021.

Le regioni alpine hanno svolto un ruolo pionieristico in questi sviluppi. La forte posizione delle regioni nell'arco alpino è legata alle loro competenze legislative, alle loro risorse e al loro concepirsi come enti territoriali autonomi.

I Länder federali e i cantoni in Austria, Germania e Svizzera, così come le province a statuto speciale in Italia, godono di una notevole autonomia e della capacità di governare all'interno dei rispettivi ambiti di competenza. Allo stesso tempo, molte regioni dell'arco alpino si considerano rappresentanti di comunità autonome, anche nei confronti dei propri governi nazionali, e rappresentano le proprie peculiarità storiche, economiche e culturali. Ciò si deve alle caratteristiche topografiche del territorio montano e ai tardivi processi di formazione degli Stati nazionali<sup>5</sup>. In questo contesto, l'istituzione di alleanze transnazionali è un modo per unire le forze delle regioni che vivono situazioni simili e fare da contrappeso ai governi nazionali. Per questo, a differenza delle aree transnazionali come il Mar Baltico o la regione del Danubio<sup>6</sup>, dominate principalmente dagli Stati, nell'arco alpino le regioni sono attori chiave della governance territoriale<sup>7</sup>.

L'impulso per la fondazione di ARGE ALP nel 1972 venne dall'allora presidente del Land Tirolo *Eduard Wallnöfer*. All'inizio degli anni '70 in Tirolo si ebbe la coincidenza di diversi fattori. Dopo la divisione del Tirolo nel 1919, vi era un grande interesse a stringere i rapporti con l'Alto Adige. Dopo una serie di attentati negli anni Sessanta, il Pacchetto per l'Alto Adige del 1969 così come la prima seduta congiunta dell'Assemblea legislativa del Tirolo e dell'Alto Adige del 1970 e il Secondo Statuto di Autonomia dell'Alto Adige del 1972 aprirono la strada a una distensione delle tensioni. *Wallnöfer* era nato in Alto Adige e aveva stretti legami con questa regione di confine<sup>8</sup>. La sua controparte era il Presidente dell'Alto Adige di lungo corso *Silvius Magnago*, che si batté per l'autonomia dell'Alto Adige a livello internazionale ottenendo numerosi successi. Poiché le relazioni transfrontaliere ufficiali tra le due regioni

---

5 *Caramani/Mény* (a cura di), *Challenges to Consensual Politics. Democracy, Identity, and Populist Protest in the Alpine Region* (2005); *Caramani/Wagemann*, *A Transnational Political Culture? The Alpine Region and its Relationship to European Integration*, *German Politics* 14/1 (2005), 74.

6 *Dühr*, *Baltic Sea, Danube and Macroeconomic Strategies: A Model for Transnational Cooperation in the EU?* (2011); *Metzger/Schmitt*, *When Soft Spaces Harden: The EU Strategy for the Baltic Sea Region*. *Environment and Planning A* 44/2 (2012), 263 ss.

7 *Bausch et al*, *Alpine Space Prospective Study. Sustainable Territorial Development in the Alpine Space Towards Long Term Transnational Cooperation*. Full Report (2005) 88.

8 *Gehler*, *Tirol* 321 e 327 ss.

erano ancora tutt'altro che scontate, il contesto era particolarmente importante. Il territorio alpino fungeva da elemento unificante.

All'inizio degli anni '70, l'attenzione era poi rivolta allo sviluppo e al progresso. Era stata messa in funzione l'autostrada del Brennero tra l'Austria e l'Italia e si discuteva di altri collegamenti stradali e ferroviari di alto livello attraverso le Alpi, secondo il motto visionario „Il trasporto è vita“. Ciò ha reso più permeabile anche il confine con l'Alto Adige<sup>9</sup>. Infine, la crescente industrializzazione e la globalizzazione del settore agricolo hanno messo sotto pressione la competitività dell'agricoltura di montagna<sup>10</sup>. Questi fattori strutturali sono stati ben compresi dal Presidente del Land Tirolo, per il quale il potenziamento delle infrastrutture significava prosperità, in linea con lo spirito del tempo, e che, provenendo egli stesso dall'agricoltura di montagna, ha fatto di questo settore economico, insieme al turismo, una priorità. I collegamenti di trasporto attraverso l'arco alpino erano nell'interesse di tutte le regioni alpine, e costituivano un elemento su cui era possibile un accordo. Oltre a *Eduard Wallnöfer*, furono soprattutto il Primo Ministro della Baviera, *Alfons Goppel*, e il Presidente della Lombardia, *Piero Bassetti*, i principali sostenitori della creazione di una comunità di lavoro<sup>11</sup>. Entrambi erano molto interessati a promuovere lo sviluppo economico grazie alla costruzione di un'autostrada da Ulm a Milano<sup>12</sup>. La volontà di difendersi dal pericolo percepito di un condizionamento esterno, soprattutto da parte dei governi nazionali prevalentemente socialdemocratici, e il rafforzamento della propria posizione all'interno della struttura federale costituivano ulteriori motivazioni per la ricerca di una cooperazione a livello interregionale<sup>13</sup>.

ARGE ALP è stata fondata il 12 ottobre 1972 a Mösern in Tirolo, presso l'hotel Inntaler Hof, vicino alla città natale del presidente tirolese. Al momento della fondazione erano rappresentati i Länder austriaci Tirolo, Salisburgo e Vorarlberg, per la Germania lo Stato libero di Baviera, per

---

9 *Gehler*, Tirolo 328.

10 Si veda *Langthaler*, *Landwirtschaft vor und in der Globalisierung*, in: *Sieder/Langthaler* (a cura di), *Globalgeschichte 1800-2010* (2010) 135 ss; *Bundesministerium für Land- und Forstwirtschaft*, *Bericht über die Lage der österreichischen Landwirtschaft 1970* (1971).

11 *Ableitinger*, *Die Arge Alpen-Adria in der Zeit ihrer Gründung 1974–1978* (nach steirischen Quellen), *Geschichte der Alpen* 10 (2005), 147 (152).

12 *Senn*, *Entstehung* 9 ss.

13 Così, nel 1994, *Wendelin Weingartner*, Presidente del Tirolo, ha sottolineato che il pericolo di un condizionamento esterno è stato il motivo principale per la fondazione di ARGE ALP. Cfr. verbale della 24ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP del 18 giugno 1993, Flims/Grigioni.

la Svizzera il Cantone dei Grigioni e per l'Italia la Provincia Autonoma di Bolzano e Regione Lombardia. Nella dichiarazione fondativa<sup>14</sup> sono stati definiti i metodi di lavoro di ARGE ALP. I Capi di Governo dovevano incontrarsi regolarmente e formulare raccomandazioni congiunte ai rispettivi organi competenti degli Stati nazionali. Le riunioni dovevano essere preparate e condotte assicurando il minimo possibile di istituzionalizzazione e mantenendo il più possibile snella la struttura di ARGE ALP. La gestione è stata „provvisoriamente“ affidata all'Ufficio del Governo Tirolese, che di fatto la esercita ancora oggi. Sei temi sono stati identificati come particolarmente impellenti: il trasporto stradale e ferroviario transalpino, la struttura insediativa, la salvaguardia del paesaggio antropizzato e ricreativo, l'agricoltura e le questioni relative alla protezione dell'ambiente e alle relazioni culturali. Sono state istituite due commissioni: una prima commissione si occupava di elaborare proposte per il trasporto transalpino su strada e ferrovia sulle direttrici nord-sud ed est-ovest, mentre una seconda commissione si occupava del tema dell'agricoltura montana. Anche il Land Vorarlberg ha proposto una cooperazione in ambito culturale.

Vennero così fissati i temi che avrebbero caratterizzato il lavoro di ARGE ALP per i successivi cinquant'anni. Il tema dei trasporti rimase una priorità: nel 1973, la conferenza dei Capi di Governo, visionaria per l'epoca, si espresse in favore della costruzione tempestiva di ferrovie di pianura sotto i passi dello Spluga e del Brennero, oltre alla costruzione di autostrade transfrontaliere<sup>15</sup>. Negli anni successivi, ARGE ALP ha continuamente insistito per l'ampliamento dei collegamenti di trasporto al fine di promuovere la connessione delle regioni alpine. Un'enfasi crescente è stata posta sull'espansione dell'infrastruttura ferroviaria. La seconda questione importante era la promozione dell'agricoltura montana. Nel 1974, la gamma di tematiche di cui si occupava la commissione per l'agricoltura montana è stata ampliata con i temi della protezione della natura e dell'ambiente, nonché della pianificazione territoriale<sup>16</sup>, e dalla metà degli anni '70 si è aggiunto anche il tema del turismo.

---

14 Verbale della 1ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 12/13 ottobre 1972, Mösern/Tirolo.

15 Verbale della 2ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 6/7 aprile 1973, Rottach-Egern/Baviera.

16 Verbale della 4ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 26/27 aprile 1974, Schruns/Vorarlberg.

Nel 1974 è stata istituita una commissione per la cultura, presieduta dal Vorarlberg<sup>17</sup>, che nel 1985 ha avviato il più antico progetto ARGE ALP ancora in corso, il progetto ARGE ALP Sport<sup>18</sup>, nell'ambito del quale vengono organizzate competizioni sportive con la partecipazione di tutte le regioni ARGE ALP. Il gruppo di lavoro sulla salute e la politica familiare, istituito nel 1978, nel 1980 è stato trasformato nella commissione nr. IV<sup>19</sup>. Nel 1981 fu creata la nuova commissione nr. V per l'economia, dedicata principalmente alla promozione delle piccole e medie imprese, sotto la presidenza della Lombardia<sup>20</sup>. La gamma di delibere e progetti negli anni '70 e '80 ha visto una crescita costante. Oltre alle commissioni, sono stati istituiti diversi gruppi di lavoro ad hoc su temi specifici, che in poco tempo hanno reso molto complesso il lavoro di ARGE ALP. Il „Piano comune per lo sviluppo e la tutela dell'area alpina“<sup>21</sup>, adottato nel 1981, è servito come focus tematico ed ha rappresentato il primo documento che ha definito obiettivi concreti per la regione alpina.

A livello istituzionale, negli anni '70 c'è stata una continua precisazione dei compiti dei differenti organi. Nel 1975 fu presa la prima decisione dal 1972 riguardo all'organizzazione<sup>22</sup>. ARGE ALP doveva riunirsi almeno una volta all'anno senza istituzionalizzarsi. Gli obiettivi venivano fissati in sessione plenaria, mentre l'elaborazione e la realizzazione degli obiettivi venivano delegati alle commissioni. Inoltre, è stata decisa una distribuzione dei costi; i costi per le attività delle commissioni venivano ripartiti secondo una chiave di distribuzione basata in egual misura sulla popolazione dell'area montana e sulla superficie dell'area montana. Questa ripartizione dei costi è stata riformata nel 1986. Da allora, il 25 % dei costi è a carico di tutte le regioni in parti uguali, mentre il 50 % è calcolato in base alla popolazione dell'area montana e il 25 % in base alla superficie dell'area montana<sup>23</sup>.

---

17 Verbale della 4<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 26/27 aprile 1974, Schruns/Vorarlberg.

18 Verbale della 16<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 21 giugno 1985, Salisburgo.

19 Verbale dell'11<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1980, Merano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

20 Verbale della 12<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1981, Feldkirch/Vorarlberg.

21 Piano comune per lo sviluppo e la tutela dell'area alpina, verbale della 12<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1981, Feldkirch/Vorarlberg.

22 Verbale della 6<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 5/6 settembre 1975, Davos/Grigioni.

23 Delibera della conferenza dei Capi di Governo del 20 giugno 1986 sull'organizzazione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (delibera organizzativa), verbale della 17<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 20 giugno 1986, Bad Ragaz/San Gallo.

Dopo i primi anni destinati principalmente al consolidamento, a partire dalla fine degli anni '70 ARGE ALP si è dedicata sempre di più all'attività di pubbliche relazioni e al coinvolgimento di gruppi sociali. Nel 1977 si decise di rafforzare l'idea di comunità e di promuovere la cooperazione dei gruppi sociali attivi nell'arco alpino<sup>24</sup>. Nel 1978, i Capi di Governo hanno incaricato i loro portavoce di informare la popolazione delle regioni partner sugli obiettivi, il lavoro e i punti in comune all'interno di ARGE ALP<sup>25</sup>.

Un'altra priorità è stata il networking internazionale. ARGE ALP è cresciuta costantemente: nel 1973 si è aggiunta la Provincia Autonoma di Trento, nel 1982 ha aderito il Cantone svizzero del San Gallo e nel 1985 il Ticino ha ottenuto lo status di osservatore. Parallelamente ad ARGE ALP, c'erano anche altre aree geografiche e regioni che perseguivano l'obiettivo della cooperazione. Nel 1972 è stata fondata la Conferenza Internazionale del Lago di Costanza, nel 1978 è stata fondata la Comunità di Lavoro Alpe Adria, sul modello di ARGE ALP<sup>26</sup>, e nel 1982 è stata fondata la Comunità di Lavoro delle Alpi occidentali COTRAO (*Communauté de Travail des Alpes Occidentales*).

Particolarmente importante per il progresso della cooperazione transfrontaliera tra le regioni negli anni '70 è stato il Consiglio d'Europa, che con una convenzione quadro nel 1980 ha posto le basi giuridiche per la cooperazione. Nel 1978, ARGE ALP ha riconosciuto le aspirazioni del Consiglio d'Europa per promuovere la cooperazione interregionale e ha ritenuto necessario che i membri di ARGE ALP collaborassero negli organi del Consiglio d'Europa per presentare gli obiettivi e i risultati di ARGE ALP<sup>27</sup>. La crescente importanza per le regioni del contesto paneuropeo, e quindi anche della Comunità Europea (CE), si manifesta nell'anno 1979, quando i Capi di Governo si espressero a favore del rafforzamento di Länder e regioni in Europa, ritenendo necessaria una maggiore partecipazione diretta alla maturazione di una volontà politica in Europa e rivendicando nuovamente la necessità di essere rappresentati negli organi del Consiglio d'Europa, in particolare in

---

24 Verbale dell'8ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1977, Riva del Garda/Provincia Autonoma di Trento.

25 Verbale della 9ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 9 giugno 1978, Seefeld/Tirolo.

26 *Strassoldo*, Crossborder cooperation from the perspective of the ARGE Alpe-Adria. Empirical findings, in: Brunn/Schmitt-Egner (a cura di), *Grenzüberschreitende Zusammenarbeit in Europa. Theorie, Empirie, Praxis* (1998) 172 (173 s).

27 Verbale della 9ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 9 giugno 1978, Seefeld/Tirolo.

seno alla Conferenza europea dei poteri locali e regionali, l'odierno Congresso dei poteri locali e regionali.

Il gruppo di lavoro degli alti funzionari è stato incaricato di esaminare in che modo poter portare all'attenzione della CE le priorità specifiche delle regioni alpine, comprese quelle delle regioni non appartenenti alla CE come i Länder austriaci Tirolo, Vorarlberg, Salisburgo e il Cantone dei Grigioni<sup>28</sup>.

Nel 1980, ARGE ALP ha richiesto lo status consultivo presso il Consiglio d'Europa ed è entrata a far parte della Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine. Le delibere di ARGE ALP dovevano inoltre essere integrate nei lavori del Parlamento Europeo<sup>29</sup>. Si sono poi svolte riunioni e consultazioni congiunte tra ARGE ALP e la Comunità di Lavoro Alpe Adria a livello di funzionari, commissioni e Capi di Governo<sup>30</sup>. Nel 1983, la Conferenza Permanente dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa ha adottato una risoluzione sulla cooperazione delle regioni alpine e ha proposto la creazione di una comunità delle regioni alpine<sup>31</sup>. Nel 1985 ARGE ALP è entrata a far parte come membro fondatore del Consiglio delle Regioni d'Europa, che dal 1987 era l'Assemblea delle Regioni d'Europa, l'organizzazione mantello europea degli enti regionali. Come delegato di ARGE ALP ha agito il Presidente del Land Tirolo *Alois Partl*<sup>32</sup>.

La prima fase di sviluppo di ARGE ALP è stata quindi caratterizzata da una crescente internazionalizzazione. Oltre ad ARGE ALP, sono nate numerose organizzazioni interregionali coordinate tra loro che hanno aggiunto una dimensione regionale alla politica estera degli Stati nazionali. Nel 1981, i Capi di Governo di ARGE ALP si sono opposti esplicitamente ad un ampliamento di ARGE ALP tramite il coinvolgimento di rappresentanti nazionali, preferendo invece mantenere la prassi

---

28 Verbale della 10<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 giugno 1979, Monaco/Baviera.

29 Verbale dell'11<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1980, Merano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

30 Cfr. verbale dell'11<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1980, Merano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige; verbale della 12<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1981, Feldkirch/Vorarlberg; verbale della 13<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 18 giugno 1982, Bellagio/Lombardia; verbale della 14<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1983, St. Moritz/Grigioni.

31 Verbale della 15<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 giugno 1984, Trento/Provincia Autonoma di Trento.

32 Verbale della 16<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 21 giugno 1985, Salisburgo.

di portare le delibere dei Capi di Governo all'attenzione degli Stati nazionali<sup>33</sup>.

In questo periodo l'attività di ARGE ALP ha visto un costante incremento, rendendo anche necessaria una ristrutturazione dell'organizzazione di questa comunità di lavoro. Mentre il lavoro delle commissioni assumeva una dimensione sempre più ingestibile, il contesto internazionale richiedeva di prendere delle posizioni chiare su questioni particolarmente importanti. La frammentazione in commissioni e la contemporanea necessità di impegnarsi maggiormente in Europa hanno fatto nascere il desiderio, più volte espresso, di rendere ARGE ALP più politica e più concreta. D'ora in poi, questo desiderio si manifesterà periodicamente e motiverà numerose fasi di riforma, che ebbero inizio con la delibera organizzativa del 1986.

### **III. Riforma e autodeterminazione: 1986–1994**

È stato un discorso del Capo del Governo della Provincia Autonoma di Trento, che ha assunto la presidenza di ARGE ALP nel 1988, a dare il via alla seconda fase di sviluppo di ARGE ALP. Il Presidente *Pierluigi Angeli* ha messo in risalto l'intensificazione delle relazioni politico-sociali a tutti i livelli, con l'obiettivo di creare una comunità di cittadini, potenziare il confronto e la rappresentanza in altre organizzazioni di cooperazione regionale e rafforzare l'aspetto politico. Si trattava per ARGE ALP di adottare una linea di condotta politicamente marcata e comprensibile per la popolazione<sup>34</sup>. Il contesto sempre più internazionale e la necessità di presentare posizioni e priorità chiare hanno portato alla ricerca di maggiore visibilità e peso politico.

Nel 1986, dopo un intenso lavoro preparatorio da parte di un sottogruppo del gruppo di lavoro degli alti funzionari, è stata approvata un'importante delibera organizzativa con cui ARGE ALP si è dotata di un proprio statuto che ne definiva gli obiettivi, i membri, gli organi e la distribuzione dei costi. ARGE ALP istituì così il proprio organo decisionale, la conferenza dei Capi di Governo, e la presidenza, che avrebbe rappresentato la Comunità di Lavoro verso l'esterno. Il gruppo

---

33 Verbale della 12ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1981, Feldkirch/Vorarlberg.

34 Discorso di apertura del Presidente in carica Dott. *Pierluigi Angeli*, Provincia Autonoma di Trento, verbale della 19ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 10 giugno 1988, Roncegno/Provincia Autonoma di Trento.

di lavoro degli alti funzionari era responsabile dell'organizzazione, del coordinamento e del finanziamento, nonché delle relazioni pubbliche e dei contatti con altre organizzazioni interregionali. Le commissioni tematiche preparavano le delibere dei Capi di Governo<sup>35</sup>. Nel 1987 fu deciso che la regione presidente e il gruppo di lavoro degli alti funzionari avrebbero presentato un programma unificato di priorità di lavoro alla conferenza dei Capi di Governo. Le commissioni avevano il compito di presentare singole problematiche di particolare importanza da affrontare in modo trasversale e di individuare le strategie di risoluzione. Nel 1987, i Capi di Governo si pronunciarono in favore della promozione di contatti più intensi con la popolazione, per favorire il senso di comunità tra i cittadini e la loro identificazione con gli obiettivi di ARGE ALP. Per determinare gli effetti delle delibere, le regioni partner dovevano riferire annualmente alla conferenza dei Capi di Governo<sup>36</sup>.

La politica estera di ARGE ALP si trovava in bilico tra l'espansione dei contatti diretti con altre organizzazioni interregionali e con la CE e la difesa dal temuto condizionamento esterno da parte delle istituzioni europee e della Convenzione delle Alpi, sostenuta dagli Stati nazionali. A partire dalla metà degli anni '80, la CE si è dedicata sempre più alla politica regionale e ha stanziato finanziamenti per la cooperazione transfrontaliera. Nel 1987, l'intensificazione dei contatti con altre organizzazioni interregionali e con le istituzioni europee da parte di ARGE ALP è stata considerata utile e necessaria. L'obiettivo era quello di promuovere lo scambio di opinioni e informazioni, coordinare il lavoro e affrontare congiuntamente alle istituzioni le priorità e le rivendicazioni delle regioni alpine. ARGE ALP ha accolto con favore la possibilità di gestire uffici di collegamento delle regioni partner all'interno della CE<sup>37</sup>. In una dichiarazione congiunta del 1988, le regioni ARGE ALP hanno espresso parere contrario alla realizzazione di una grande comunità allargata insieme a Comunità di lavoro Alpe-Adria e a COTRAO per mantenere una struttura snella e trasparente, ma si sono impegnati per promuovere la cooperazione e il coordinamento<sup>38</sup>.

---

35 Delibera della conferenza dei Capi di Governo del 20 giugno 1986 sull'organizzazione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (delibera organizzativa), verbale della 17ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 20 giugno 1986, Bad Ragaz/San Gallo.

36 Verbale della 18ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1987, Mayrhofen/Tirolo.

37 Verbale della 18ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 19 giugno 1987, Mayrhofen/Tirolo.

38 Verbale della 19ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 10 giugno 1988, Roncegno/Provincia Autonoma di Trento.

Le regioni ARGE ALP hanno cercato sempre più di influenzare le politiche comunitarie direttamente a livello europeo o indirettamente in collaborazione con i propri governi nazionali. Ciò ha fatto seguito alla necessità percepita di compensare le perdite di autonomia e di potere decisionale sulla scia del trasferimento delle competenze nazionali e regionali alle istituzioni europee<sup>39</sup>. Dopo che l'Atto Unico Europeo (AUE) ha segnato un passo importante verso l'integrazione, nel 1988 i Capi di Governo hanno commissionato uno studio dell'impatto sugli Stati membri, che tenesse conto in particolare del coinvolgimento nella progressiva integrazione e della partecipazione alla volontà politica degli stati<sup>40</sup>.

La rappresentanza degli interessi delle regioni nella CE fu vista come priorità nel 1989. Si temeva che le regioni avrebbero perso il loro margine di manovra perché la CE avrebbe assunto sempre più competenze. ARGE ALP ha quindi chiesto il potenziamento delle strutture federaliste, il principio di sussidiarietà, la salvaguardia dell'autonomia e delle competenze delle regioni, l'inclusione delle regioni nel processo decisionale europeo a livello europeo e nazionale e il riconoscimento delle autorità regionali accanto agli Stati nazionali come interlocutori per le istituzioni europee. Inoltre, si rivendicavano misure specifiche a livello europeo per tutelare l'arco alpino<sup>41</sup>. Nel 1990, il Presidente altoatesino *Luis Durnwalder* sottolineò che era giunto il momento che le regioni diventassero interlocutori a pari livello degli Stati nazionali e delle istituzioni dell'UE<sup>42</sup>. Nel 1991, il Presidente *Durnwalder* dichiarò che ARGE ALP e le regioni che ne facevano parte non intendevano isolarsi, bensì prestare il proprio contributo alla costruzione di un'Europa comune in cui valesse la pena vivere<sup>43</sup>.

Anche nella politica dell'arco alpino stava emergendo una nuova dinamica. La conferenza sulla protezione delle Alpi per la creazione di una propria Convenzione delle Alpi ha dimostrato che gli Stati nazionali

---

39 *Keating/Hooghe*, Bypassing the nation-state? Regions and the EU policy process, in: Richardson (a cura di), *European Union. Power and policy-making* (2006) 269 (271 s); *Keating*, *The New Regionalism in Western Europe. Territorial Restructuring and Political Change* (1998) 163.

40 Verbale della 19ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 10 giugno 1988, Roncegno/Provincia Autonoma di Trento.

41 Verbale della 20ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 9 giugno 1989, Bregenz/Vorarlberg.

42 Verbale della 21ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 29 giugno 1990, Monaco/Baviera.

43 Verbale della 22ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 21 giugno 1991, Merano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

stavano prestando sempre maggiore attenzione all'area alpina. Nel 1989 ARGE ALP ha visto in questo sviluppo un auspicabile contributo alla salvaguardia delle Alpi come habitat intatto, e ha partecipato alla conferenza sulla protezione delle Alpi con la mediazione del Land Tirolo<sup>44</sup>. Nel 1990, ARGE ALP ha accolto con favore la partecipazione delle comunità di lavoro alpine alle consultazioni sull'attuazione della Convenzione delle Alpi<sup>45</sup>. Tuttavia, era chiaramente percepibile il timore che la Convenzione delle Alpi potesse mettere la definizione della politica alpina nelle mani degli Stati nazionali. Nel 1991, ARGE ALP ha chiesto che si tenesse conto delle circostanze e delle competenze dei decisori nelle regioni, nel rigoroso rispetto del principio di sussidiarietà<sup>46</sup>.

Nel novembre 1991, i governi degli otto Stati alpini Germania, Austria, Francia, Italia, Svizzera, Slovenia, Liechtenstein e Monaco hanno firmato la Convenzione delle Alpi, un trattato intergovernativo e vincolante a livello internazionale per la protezione del territorio alpino. L'ingresso degli Stati alpini nella cooperazione alpina ha rafforzato l'impatto delle posizioni nazionali su ciò che viene definito e considerato come priorità e potenziale dell'area alpina. Questo ha fatto sì che aumentasse la pressione sulle regioni a consolidare la propria posizione come rappresentanti del territorio alpino nel panorama internazionale. ARGE ALP non aveva diritto di voto nella Convenzione delle Alpi, ma portava il proprio know-how all'interno degli organi della Convenzione delle Alpi<sup>47</sup>.

La questione dei trasporti è rimasta dominante negli anni '80. In Tirolo, alla fine degli anni '70 e negli anni '80 sono state avviate numerose iniziative popolari contro il crescente traffico sull'autostrada del Brennero. La protesta ha contribuito nel 1989 alla devastante sconfitta del Partito Popolare Austriaco (ÖVP) allora al governo, crollato del 15,9 % dopo la morte dell'ex presidente *Eduard Wallnöfer*<sup>48</sup>. Il Land Tirolo ha

---

44 Verbale della 20ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 9 giugno 1989, Bregenz/Vorarlberg.

45 Verbale della 21ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 29 giugno 1990, Monaco/Baviera.

46 Verbale della 22ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 21 giugno 1991, Merano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

47 Verbale della 23ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 maggio 1992, Ortisei/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

48 *Achrainer/Hofinger*, Politik nach „Tiroler Art – ein Dreiklang aus Fleiß, Tüchtigkeit und Zukunftsglaube“. Anmerkungen, Anekdoten und Analysen zum politischen System Tirols 1945–1999, in: Gehler (a cura di), Tirol: „Land im Gebirge“. Zwischen Tradition und Moderne (1999) 27 (94 ss).

quindi intensificato le pressioni, prima a livello degli Stati nazionali, poi a livello europeo. Le prime linee di frattura si sono manifestate quando l'Austria ha introdotto nel 1989 il divieto di guida notturna per gli autocarri ad alta rumorosità, contro il quale la Baviera ha protestato. Nel 1992 si è finalmente concluso un processo di riorientamento che era già stato avviato. La costruzione di nuove autostrade, che era stata richiesta solo pochi anni prima, veniva ora rifiutata da ARGE ALP. Piuttosto, si enfatizzavano l'urgenza e la necessità di potenziare i collegamenti ferroviari per non gravare sulle valli alpine<sup>49</sup>. Il forte aumento del traffico e le previsioni di ulteriori, drastici incrementi hanno fatto ritenere necessario questo passo. L'UE è diventata un partner sempre più importante in questo settore politico. Nel 1994, la conferenza dei Capi di Governo ha ritenuto molto importante istaurare dei contatti permanenti con l'UE per assicurare un canale di informazione sulle iniziative e sui progetti riguardanti i trasporti sul territorio alpino<sup>50</sup>.

ARGE ALP ha continuato a crescere. Nel 1988 vi ha aderito il terzo cantone svizzero, il Ticino. Nel 1992 è stata la volta del Land tedesco del Baden-Württemberg. Il Sottosegretario di Stato del Baden-Württemberg ha sottolineato che la cooperazione con le regioni austriache e svizzere era interessante proprio per la loro struttura federalista, dal momento che si trattava di alleate nella lotta per preservare ed ampliare i necessari margini di manovra per Länder e regioni<sup>51</sup>.

Nel 1992, il Presidente del Vorarlberg, *Martin Purtscher* ha dichiarato, in merito all'imminente adesione dell'Austria all'UE, che quest'ultima rappresentava una condizione quadro decisiva per ARGE ALP. In futuro, ARGE ALP avrebbe dovuto quindi agire con determinazione facendo attività di lobbying per l'arco alpino e difendendo gli interessi delle sue regioni a livello europeo, in modo da diventare una ARGE ALP „europea“<sup>52</sup>. Il Presidente altoatesino *Luis Durnwalder* ha dichiarato:

„In base alla responsabilità affidataci per il nostro spazio di vita e per gli abitanti delle Alpi e in base alle competenze che ci sono state attribuite [...] ci siamo opposti con successo alle tendenze di centralizzazione degli stati e ci sapremo difendere ispirandoci

---

49 Delibera della 23ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 maggio 1992, Ortisei/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

50 Verbale della 25ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1994, Davos/Grigioni.

51 Verbale della 23ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 maggio 1992, Ortisei/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

52 Verbale della 23ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 maggio 1992, Ortisei/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

al principio di sussidiarietà, da noi considerato inalienabile, e all'idea federalista di fronte a una nuova impostazione centralista di Bruxelles tendente a privarci in modo subdolo e senza il nostro consenso delle nostre competenze"<sup>53</sup>.

Nel 1993, su iniziativa del Cantone dei Grigioni, ARGE ALP ha adottato una risoluzione sull'autodeterminazione nell'arco alpino. In seguito all'integrazione europea e alla firma della Convenzione delle Alpi, si constatarono continui spostamenti di competenze a svantaggio degli Stati membri tramite il diritto internazionale e comunitario. Le regioni avrebbero perso importanti competenze e avrebbero ricevuto nuovi compiti operativi senza una reale codeterminazione e codecisione. Pertanto, è stato lanciato un appello ai governi federali e centrali per promuovere e agevolare le competenze necessarie per la soluzione autonoma dei problemi e la realizzazione delle priorità della popolazione nel territorio alpino, nonché per la cooperazione transfrontaliera con le regioni limitrofe, e per concedere alle regioni il diritto di salvaguardare gli interessi della popolazione autoctona nell'arco alpino e garantirne l'autonomia.

Per i Grigioni, la risoluzione si è rivelata soprattutto un utile supporto per i cantoni montani svizzeri nelle discussioni con il governo centrale sulla Convenzione delle Alpi, che era vista in una luce critica<sup>54</sup>. Il Cantone temeva che i ministeri dell'ambiente degli Stati nazionali e le organizzazioni ambientali europee avrebbero deciso del futuro del territorio alpino organizzando l'arco alpino come una riserva naturale<sup>55</sup>.

Nel 1995 l'Austria ha aderito all'UE, e così otto delle allora undici regioni ARGE ALP appartenevano all'Unione Europea. Il presidente del Vorarlberg considerava questo fatto un elemento di rafforzamento di ARGE ALP. Per il presidente tirolese, ARGE ALP ha assunto una funzione di ponte tra le regioni dell'UE e quelle non appartenenti all'UE<sup>56</sup>. Allo stesso tempo, i Capi di Governo vedevano nel „crescente pericolo di condizionamento esterno“ da parte delle autorità europee e nazionali

---

53 Discorso di apertura del Presidente in carica di ARGE ALP nonché Presidente dell'Alto-Adige Dr. *Luis Durnwalder*, verbale della 23<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 15 maggio 1992, Ortisei/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

54 Discorso di apertura della 25<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, 17 giugno 1994 a Davos, Consigliere Dr. *Aluis Maissen*, Presidente di ARGE ALP, verbale della 25<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1994, Davos/Grigioni.

55 Verbale della 24<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 18 giugno 1993, Flims/Grigioni.

56 Verbale della 25<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1994, Davos/Grigioni.

uno sprone per rafforzare l'effettiva rappresentanza degli interessi di ARGE ALP. Si trattava di rendere sistematico e di intensificare il contatto con i comuni e i cittadini nonché la rappresentanza presso gli organismi governativi e internazionali. Il gruppo di lavoro degli alti funzionari, che dal 1991 si chiamava Comitato Direttivo, aveva quindi il compito di presentare proposte per professionalizzare la propria attività con l'obiettivo di aumentarne l'efficacia<sup>57</sup>. La seconda fase di sviluppo di ARGE ALP si concluse come era iniziata: con un appello a rafforzare il ruolo politico di ARGE ALP e ad incrementare la sua prossimità ai cittadini. Mentre questo motto è rimasto importante anche durante la terza fase di sviluppo, iniziata dal 1995, la funzione di ARGE ALP come strumento per affrancarsi dal livello nazionale e da quello europeo è passata molto presto in secondo piano.

#### **IV. Euregio e politica europea: 1995–2004**

Dal momento che il riavvicinamento politico ufficiale tra Tirolo e Alto Adige è stato a lungo estremamente delicato, il contesto internazionale nel frattempo era cambiato. Nel 1993, l'Austria e l'Italia hanno firmato un accordo quadro sulla cooperazione transfrontaliera tra enti territoriali<sup>58</sup>. Nel 1994 si è tenuta una riunione congiunta delle giunte regionali di Tirolo e Alto Adige, durante la quale è stata avviata la creazione di una „Euroregione Tirolo“<sup>59</sup>. Nel 1995, il Tirolo, l'Alto Adige e il Trentino hanno fondato una rappresentanza comune a Bruxelles<sup>60</sup>. Mentre la cooperazione tra queste tre regioni si rafforzava costantemente, alcune regioni ARGE ALP temevano che la cooperazione potesse ora spostarsi verso l'Euregio. Da parte italiana si temeva anche il revisionismo storico. Nel 1996, il governatore della Lombardia ha sottolineato la necessità di chiarire le funzioni delle Euroregioni e di garantire la reciproca informazione<sup>61</sup>.

---

57 Delibera sull'aggiornamento del Piano comune, verbale della 25ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 17 giugno 1994, Davos/Grigioni.

58 *Gehler*, *Tirol im 20. Jahrhundert: vom Kronland zur Europaregion* (2008) 408.

59 *Giunta provinciale dell'Alto Adige*, *Manuale dell'Alto Adige con lo Statuto di autonomia* (2021) 47.

60 *Gehler*, *Tirol* (2008) 410 ss; *Staudigl*, *Wie europafähig ist Tirol? Die europapolitischen Strategien eines Landes*, in: *Eppler/Maurer* (a cura di), *Europapolitische Koordination in Österreich* (2019) 69 ss.

61 Discorso di apertura di *Roberto Formigoni*, Presidente di Regione Lombardia, verbale della 27ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 28 giugno 1996, Milano/Lombardia.

In questo contesto, ARGE ALP si è dedicata alla definizione delle priorità contenutistiche. Nel 1996, la conferenza dei Capi di Governo ha approvato una revisione del „Piano comune per lo sviluppo e la sicurezza del territorio alpino 1996“<sup>62</sup>, che ha posto l’accento sugli ambiti che ARGE ALP è in grado di affrontare meglio rispetto ad altre cooperazioni transfrontaliere. Il Piano comune definiva 13 principi e obiettivi principali, ed è tuttora valido. I temi in primo piano sono la salvaguardia del patrimonio naturale, la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale e della diversità culturale, nonché il potenziamento del potere economico, tenendo conto allo stesso tempo dello sviluppo sostenibile e del coinvolgimento maggiore possibile della popolazione. A livello istituzionale, l’obiettivo è quello di percepire e rafforzare l’autonomia dell’arco alpino e delle sue sottoaree. All’interno e all’esterno di ARGE ALP, nell’opinione pubblica e a livello sovraregionale ed europeo si tratta di rilanciare la comprensione e la consapevolezza per quelle che sono le peculiarità e le problematiche del territorio alpino. Occorre inoltre promuovere le relazioni transfrontaliere tra i cittadini.

Per concentrare le attività di ARGE ALP sull’implementazione del Piano comune e consolidarne l’impatto verso l’esterno, è stata attuata una riforma organizzativa. Le commissioni, i sottogruppi permanenti e i gruppi di lavoro esistenti sono stati sostituiti da quattro commissioni dedicate alle aree tematiche trasporti, agricoltura/ambiente, cultura/società ed economia. All’interno delle commissioni, il lavoro doveva essere basato sui progetti. Anche i compiti del Comitato Direttivo sono stati ampliati, arrivando a comprendere le relazioni con le istituzioni europee e la rappresentanza degli interessi nell’UE, nel Consiglio d’Europa e presso altre istituzioni europee. Nel campo delle pubbliche relazioni, è stato creato un gruppo di lavoro separato formato dagli uffici stampa delle regioni per promuovere l’informazione su ARGE ALP<sup>63</sup>.

Nel 1999, la presidenza ticinese ha nuovamente richiesto che ARGE ALP ponesse maggiore accento sul proprio ruolo politico, enfatizzando i contenuti di carattere politico<sup>64</sup>. Nella risoluzione „Prospettive politiche e strategie di ARGE ALP nel processo di

---

62 Piano comune per lo sviluppo e la sicurezza del territorio alpino 1996, disponibile all’indirizzo <<https://www.argealp.org/de/arge-alp/leitbild>>.

63 Delibera sulla riforma organizzativa, verbale della 27ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 28 giugno 1996, Milano/Lombardia.

64 Discorso di apertura del Presidente di ARGE ALP nonché Presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino *Marco Borradori*, verbale della 30ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 25 giugno 1999, Lugano/Ticino.

integrazione europea<sup>65</sup> ARGE ALP ha illustrato la propria posizione nel processo di integrazione europea. ARGE ALP mirava a portare le proprie priorità all'attenzione dell'UE, sia direttamente che attraverso le autorità nazionali, e a creare una stretta interconnessione delle sue attività con le politiche europee degli Stati membri e degli uffici regionali a Bruxelles. L'obiettivo era quello di posizionare ARGE ALP come portavoce delle regioni alpine a livello europeo e come motore dell'integrazione regionale nell'arco alpino centrale. Per potenziare il ruolo di ARGE ALP nel contesto europeo ci si è impegnati a definire annualmente un tema politico prioritario, che si riflettesse nelle delibere, nei progetti e nella comunicazione dei media. ARGE ALP si è inoltre espressa a favore di un proprio contributo alla definizione delle politiche alpine della Convenzione delle Alpi e del Consiglio d'Europa con il proprio know-how. Infine, ARGE ALP voleva poter accedere alle opportunità di cofinanziamento con i fondi UE e ottenere il diritto di gestire le risorse finanziarie dei progetti transfrontalieri nell'ambito di Interreg. Le regioni ARGE ALP hanno quindi seguito l'approccio descritto nella teoria della governance multilivello<sup>66</sup>, che prevede la creazione di molteplici canali di influenza a livello europeo e nazionale con l'obiettivo di avere un impatto sulle politiche dell'UE e di altre organizzazioni intergovernative e rappresentare i propri interessi.

Alla fine degli anni '90, i finanziamenti Interreg dell'UE sono stati estesi ad aree territoriali più ampie. Con la creazione del programma Interreg-Spazio Alpino, l'arco alpino è diventato un quadro di riferimento rilevante per i finanziamenti europei. ARGE ALP ha accolto con favore l'istituzione del programma Spazio Alpino nel 2000 e ha incoraggiato uno stretto coordinamento con ARGE ALP e con le sue priorità<sup>67</sup>. La Segreteria ha partecipato al Comitato di monitoraggio a partire dal 2001<sup>68</sup>.

Nel 2000, nel contesto dell'attuale discussione sulla Costituzione europea, ARGE ALP ha sostenuto la necessità di definire un chiaro catalogo delle rispettive competenze sulla base del principio di

---

65 Risoluzione sulle prospettive politiche e strategie di ARGE ALP nel processo europeo di integrazione, 30ª conferenza dei Capi di Governo di Arge Alp, 25 giugno 1999, Lugano/Ticino.

66 Marks, *Structural Policy and Multilevel Governance in the EC*, in: Cafruny/Rosenthal (a cura di), *The State of the European Community (1993)* 391; Hooghe/Marks, *Multilevel Governance and European Integration* (2001).

67 Verbale della 31ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 16 giugno 2000, Locarno/Ticino.

68 Verbale della 32ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 22 giugno 2001, San Gallo.

sussidiarietà<sup>69</sup>. Nel corso del processo si è manifestato il fatto che i cantoni svizzeri non potevano essere coinvolti nella stessa misura degli Stati membri dell'UE. I cantoni svizzeri si sono astenuti dal voto perché non volevano interferire con questioni interne all'UE, ma hanno dichiarato di voler chiarire la propria posizione per non compromettere l'effettiva rappresentanza degli interessi di ARGE ALP a livello europeo<sup>70</sup>. Nella risoluzione „Contributo dei membri svizzeri riguardo a interrogazioni interne all'UE nell'ambito dell'attività di ARGE ALP“<sup>71</sup> e nelle linee guida per il comportamento dei membri svizzeri di ARGE ALP riguardo a interrogazioni interne all'UE, i cantoni svizzeri, sotto la presidenza del Canton San Gallo del 2001, hanno ribadito che ARGE ALP ha un ruolo importante in quanto è una delle poche organizzazioni che consente ai cantoni svizzeri di partecipare alla definizione delle questioni riguardanti la politica di integrazione. I cantoni hanno assicurato ai propri partner ARGE ALP di contribuire al processo di formazione d'opinione anche riguardo a questioni interne all'UE nella misura in cui queste riguardino direttamente il territorio alpino. Per tutte le altre questioni di politica europea, si sono riservati di valutare una partecipazione caso per caso, esprimendo le prese di posizione sotto forma di manifestazioni d'opinione informali, che hanno carattere di sostegno politico ai partner dell'UE all'interno di ARGE ALP. A sua volta, ARGE ALP si è impegnata a sostenere il percorso bilaterale di avvicinamento della Svizzera all'UE.

Mentre l'UE discuteva di un Trattato Costituzionale Europeo, le regioni cercavano di garantire il proprio diritto a essere interpellate. A marzo del 2002, a Linz, i presidenti delle organizzazioni interregionali europee, tra cui ARGE ALP, hanno chiesto un potenziamento del ruolo delle regioni nei dibattiti sul futuro dell'Europa, nonché un coinvolgimento nella Convenzione europea sul futuro dell'Europa<sup>72</sup>. Nello stesso anno, i Capi di Governo di ARGE ALP hanno adottato una risoluzione sul futuro dell'Europa in cui chiedevano l'inclusione del livello regionale nel principio di sussidiarietà previsto dal diritto comunitario, una chiara delimitazione delle competenze e meccanismi efficaci per garantire il rispetto del principio di sussidiarietà e della

---

69 Risoluzione dei Capi di Governo di ARGE ALP sull'allargamento dell'Unione Europea, 31<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 16 giugno 2000, Locarno/Ticino.

70 Delibera sul contributo dei membri svizzeri riguardo a interrogazioni interne all'UE nell'ambito dell'attività di ARGE ALP, 32<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 22 giugno 2001, San Gallo.

71 Delibera sul contributo dei membri svizzeri riguardo a interrogazioni interne all'UE nell'ambito dell'attività di ARGE ALP, 32<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 22 giugno 2001, San Gallo.

72 Assemblea delle Regioni d'Europa, Dichiarazione di Linz, 21 marzo 2002, Linz.

ripartizione delle competenze. Suggestivano inoltre l'evoluzione del Comitato delle Regioni verso un vero e proprio organismo europeo con diritto d'azione e veto sospensivo<sup>73</sup>. Nel 2003 queste proposte sono state reiterate<sup>74</sup>. Allo stesso tempo, i Capi di Governo hanno rivendicato il rispetto del principio di sussidiarietà nell'attuazione della Convenzione delle Alpi e hanno promesso di continuare a partecipare attivamente<sup>75</sup>.

Le questioni concrete affrontate da ARGE ALP nella sua terza fase di sviluppo erano sempre più legate alla sfera europea. Le regioni si sono espresse contro le direttrici di trasporto stradale di grande comunicazione (1995) e in favore della promozione delle infrastrutture ferroviarie (1998), hanno reagito alla politica europea dei trasporti (2000, 2003, 2004) e hanno richiesto una maggiore considerazione dell'agricoltura montana nell'ambito della Politica Agricola Europea e nella politica strutturale dell'UE (1996, 1998, 2003, 2004), nonché un margine di manovra autonomo per la salvaguardia dei servizi di interesse generale (2004).

La terza fase di sviluppo di ARGE ALP si è conclusa con il ritiro del Baden-Württemberg, che ha lasciato ARGE ALP nel 2004 per concentrarsi sulle proprie competenze e priorità come avampace alpino<sup>76</sup>. L'istituzione di diversi canali diretti di influenza a livello europeo ha modificato la rilevanza di questa comunità di lavoro interregionale. Il presidente della Provincia Autonoma di Trento ha ribadito ancora una volta la necessità che ARGE ALP potenzi il proprio ruolo politico e si impegni maggiormente in Europa intensificando il proprio impatto a livello europeo<sup>77</sup>. ARGE ALP aveva riconosciuto l'importanza del livello europeo come sfera di influenza; tuttavia, reputava insufficiente la propria influenza. Questa percezione non solo ha portato a una profonda professionalizzazione dell'attività di ARGE ALP nel decennio successivo, ma anche alla creazione di una nuova organizzazione alpina

---

73 Risoluzione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine sul futuro dell'Europa, 28 giugno 2002, Bad Ragaz/San Gallo. Sull'evoluzione del Comitato delle Regioni, cfr. *Staudigl/Bürger*, Die österreichische Delegation im Ausschuss der Regionen der EU, in: Rosner/Bußjäger (a cura di), *Im Dienste der Länder – im Interesse des Gesamtstaates* (2011) 205 ss.

74 Risoluzione delle regioni ARGE ALP riguardante la Conferenza intergovernativa 2004, 27 giugno 2003, Innsbruck/Tirolo.

75 Dichiarazione congiunta delle regioni ARGE ALP sull'attuazione della Convenzione delle Alpi, 27 giugno 2003, Innsbruck/Tirolo.

76 Verbale della 35ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 25 giugno 2004, Alpbach/Tirolo.

77 „Quali prospettive per Arge Alp nel biennio 2004–2006“, contributo del Presidente *Lorenzo Dellai*, verbale della 35ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 25 giugno 2004, Alpbach/Tirolo.

con la Strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP), che ha finalmente permesso di superare la separazione tra regioni, Stati nazionali e UE.

## **V. Portare le montagne a Bruxelles: 2005–2015**

Nel 2005 ha avuto luogo un'altra riorganizzazione, con la quale si intendeva fare in modo che ARGE ALP si impegnasse in un'efficace attività di lobbying ponendo l'attenzione su progetti significativi e specifici per le Alpi, anziché su tanti piccoli progetti, potenziando anche la comunicazione esterna. Le commissioni permanenti sono state sostituite da gruppi di progetto, incaricati di dedicarsi a pochi progetti, ma politicamente significativi. Il coordinamento continuo tra gli uffici stampa e l'interconnessione dei funzionari europei avevano lo scopo di incrementare il peso politico, così come la creazione di un trio di presidenza e la riduzione della durata della presidenza da due anni a un anno<sup>78</sup>.

Quanto l'UE fosse ormai divenuta rilevante per la concreta attività politica delle regioni si evince da uno sguardo alle risoluzioni adottate da ARGE ALP, che coprono un'intera gamma di argomenti: risoluzioni sui nuovi strumenti giuridici europei e programmi di cooperazione transfrontaliera (2005, 2007), sul riconoscimento delle zone montane nella politica strutturale dell'UE (2005), sulla normativa europea sui pedaggi stradali per i veicoli commerciali (2005, 2006), sulla strategia energetica dell'UE e sul pacchetto energia (2006, 2007) e sulle proposte dell'UE sui servizi (2006, 2007). Al centro di tutte queste risoluzioni si è posta sempre la rivendicazione a tenere conto delle peculiarità del territorio alpino e a preservare il margine d'azione delle regioni. Un'analisi delle risoluzioni adottate da ARGE ALP tra il 2000 e il 2021 (*Tabella 1*) mostra che le risoluzioni che riguardano esplicitamente l'UE e la politica regionale dell'UE, occupano con dieci risoluzioni il terzo posto della lista.

Solo nel settore dei trasporti e dei servizi di interesse generale sono state approvate più risoluzioni. Anche in queste due aree tematiche, tuttavia, dagli anni Duemila le risoluzioni sono state sempre più indirizzate a interlocutori europei e hanno tematizzato i processi politici europei.

---

78 Verbale della 36ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 24 giugno 2005, Trento/Provincia Autonoma di Trento.

Tabella 1: risoluzioni di ARGE ALP 2000–2021

Argomento	Numero
Trasporti	13
Servizi di interesse generale nelle aree rurali/nell'arco alpino	12
UE e politica regionale dell'UE	10
Cooperazione transfrontaliera nella regione alpina	6
Energia	4
Agricoltura, natura e ambiente	4
Protezione civile e tutela climatica	3
Cultura e società	3
Sport e turismo	2
Salute	2
Economia	1
Migrazione	1

Fonte: elaborazione propria sulla base dei verbali delle conferenze dei Capi di Governo di ARGE ALP.

Nel 2008, il Comitato delle Regioni si è espresso a favore di un Libro Verde dedicato a una politica europea alpina, al fine di tenere in maggiore considerazione le aree montane nelle politiche dell'UE<sup>79</sup>. I Capi di Governo di ARGE ALP hanno appoggiato questa proposta e hanno chiesto alla Commissione Europea di presentare con un Libro Verde delle proposte sul futuro della politica europea a favore delle aree montane, come premessa per una strategia europea per le aree montane supportata dalla Commissione Europea, dagli Stati membri e dagli enti locali e regionali<sup>80</sup>.

Le rivendicazioni di una politica specifica per le aree alpine dell'UE sono emerse nel contesto di un'Unione Europea sempre più complessa e allargata, che dà espressione alla diversità nell'unità grazie a una maggiore attenzione alla politica di coesione e alle prerogative specifiche delle aree territoriali<sup>81</sup>. Nel 2008 è stata messa a punto la prima strategia macroregionale per una sottoarea dell'UE, la Strategia per la regione

---

79 *Comitato delle Regioni*, parere d'iniziativa del Comitato delle Regioni per un Libro Verde: „Verso una politica europea della montagna – Una visione europea dei massicci montuosi“ 2008/C 257/07 (2008).

80 Verbale della 39ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 20 giugno 2008, Prien am Chiemsee/Baviera.

81 *Faludi*, Territorial Cohesion under the Looking Glass. Synthesis Paper about the History of the Concept and Policy Background to Territorial Cohesion (2009).

del Mar Baltico<sup>82</sup>. Le regioni alpine hanno seguito questo sviluppo con grande interesse, considerandolo un'opportunità per portare le specificità dell'arco alpino all'attenzione delle istituzioni europee. Già a partire dagli anni '90, l'atteggiamento di separazione aveva lasciato il posto al desiderio di diventare, come territorio alpino, una parte attiva della politica dell'UE. Allo stesso tempo, la rilevanza di altri organismi interregionali è diminuita. Dal 2008 in poi, nessun rappresentante di altre organizzazioni regionali ha partecipato alle riunioni dei Capi di Governo di ARGE ALP. Solo la Convenzione delle Alpi è rimasta rappresentata come osservatore. Mentre la COTRAO si è sviluppata in un'euroregione puramente franco-italiana senza cantoni svizzeri, la Comunità di Lavoro Alpe Adria attraversava una fase di ristrutturazione e riflessione. Le dinamiche delle Comunità di Lavoro interregionali si sono indebolite.

Nel 2010, il Presidente del Tirolo *Günther Platter* ha sottolineato il grande potenziale che una futura macroregione alpina avrebbe potuto sviluppare. Si trattava di essere proattivi, definire il proprio posizionamento e sfruttare l'opportunità che si era aperta in seno all'UE per l'arco alpino nell'ottica delle macroregioni<sup>83</sup>. ARGE ALP ha preso l'iniziativa, e nel 2010, sei regioni partner di ARGE ALP – Baviera, Tirolo, Vorarlberg, Alto Adige, Trentino e Cantone dei Grigioni – hanno richiesto insieme al governo federale svizzero una strategia dedicata per la regione alpina<sup>84</sup>. In seguito, queste regioni, insieme alle regioni francesi Alvernia-Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra, hanno formato un comitato di redazione<sup>85</sup> che ha elaborato un documento condiviso.

Nel 2011, ARGE ALP ha chiesto alla Commissione Europea, agli Stati membri e alle regioni dell'arco alpino di sostenere la volontà di creare una propria strategia macroregionale<sup>86</sup>. Poiché una strategia macroregionale può essere avviata solo dagli Stati in seno al Consiglio Europeo, per essere poi elaborata dalla Commissione Europea, le regioni

---

82 *Commissione Europea*, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sulla strategia dell'Unione Europea per la regione del Mar Baltico, COM (2009) 248/3.

83 Verbale della 41<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 18 giugno 2010, Appiano/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

84 Dichiarazione congiunta in occasione del vertice delle regioni sulla Strategia alpina del 12.03.2010 a Mittenwald, in Baviera (2010).

85 Nel comitato di redazione rappresentavano le regioni alpine all'interno dei rispettivi Stati nazionali la Baviera per la Germania, il Tirolo per l'Austria, l'Alto Adige e la Lombardia per l'Italia, le regioni del Alvernia-Rodano-Alpi e Provenza-Alpi-Costa Azzurra per la Francia e il Cantone Grigioni per la Svizzera.

86 Risoluzione su una „Macroregione Alpina“, 42<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 1° luglio 2011, Zell am See/Salisburgo.

necessitano del sostegno dei rispettivi governi nazionali e delle istituzioni europee. *Gabriele Burgstaller*, Presidentessa del Land Salisburgo, ha sottolineato che la coesione tra le regioni alpine è necessaria „per non essere sopraffatti dagli sviluppi europei e internazionali“, facendo così riferimento ancora una volta all’intenzione di fare in modo che le regioni diventino parte attiva del tessuto internazionale ed europeo. Si trattava di tenere conto dei territori alpini per tutte le priorità a livello europeo, il bilancio, la legislazione e il processo decisionale<sup>87</sup>.

Il documento del comitato di redazione<sup>88</sup> delineava il contenuto di una futura strategia, e nel 2012 è stato adottato da 26 regioni insieme alla rivendicazione politica di una strategia macroregionale<sup>89</sup>. La conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP ha dato il proprio sostegno al documento d’iniziativa. Il Presidente tirolese ha sottolineato che dagli anni ‘90 l’attenzione non era più rivolta a contrastare l’influenza degli Stati nazionali e ad ampliare il margine d’azione di autonomia regionale, bensì piuttosto a realizzare un coordinamento delle posizioni comuni tra le regioni alpine per poterle poi rappresentare congiuntamente a livello europeo. Seguendo le dinamiche positive a livello europeo, la Lombardia, dopo essere uscita da ARGE ALP nel 2011, è rientrata a farne parte nel 2012 e insieme a Baviera, Tirolo e Alto Adige ha lavorato alla rapida elaborazione di una strategia macroregionale<sup>90</sup>.

Dopo che i governi nazionali si sono convinti dell’idea di una strategia per la regione alpina, nel 2013 le regioni e i governi nazionali hanno redatto un documento comune<sup>91</sup>. Per la prima volta, le autorità regionali e quelle nazionali avevano così concordato obiettivi e temi comuni per l’arco alpino su un piano di parità. Nel 2013<sup>92</sup> e nel 2014<sup>93</sup> ARGE ALP con le sue risoluzioni ha espresso il proprio sostegno alla

---

87 Verbale della 42<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 1° luglio 2011, Zell am See/Salisburgo.

88 Conferenza delle regioni alpine, Strategia macroregionale per le Alpi. Documento di iniziativa delle regioni alpine, Bad Ragaz (2012).

89 Conferenza delle regioni alpine, Strategia macroregionale europea per le Alpi, delibera del 29 giugno 2012, Bad Ragaz (2012).

90 Verbale della 43<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 29 giugno 2012, Bad Ragaz/San Gallo.

91 Staaten und Regionen der Alpenregion, Intervention Document for the Implementation of a European Union Strategy for the Alpine Region, Grenoble (2013).

92 Risoluzione delle regioni ARGE ALP relativa a una strategia macroregionale europea per lo spazio alpino, 44<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 28 giugno 2013, Galtür/Tirolo.

93 Risoluzione sulla Strategia dell’UE per la regione alpina (EUSALP), 45<sup>a</sup> conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 27 giugno 2014, Trento/Provincia Autonoma di Trento.

creazione di una Strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP) e ha contribuito alla definizione dei contenuti con le proprie idee. Nel dicembre 2013 il Consiglio Europeo ha infine incaricato la Commissione Europea di sviluppare una strategia<sup>94</sup>. Nel giugno 2015, la Commissione Europea ha presentato il documento strategico<sup>95</sup> e un piano d'azione<sup>96</sup>, elaborati sulla base dei contributi degli Stati e delle regioni. Il processo di sviluppo dei documenti è stato accompagnato da un comitato di gestione, che comprendeva rappresentanti degli organi di livello nazionale e regionale e della Commissione Europea.

L'implementazione è stata avviata nel gennaio 2016. I tre organi istituiti per l'attuazione della strategia macroregionale sono un esempio del ruolo co-decisionale delle regioni<sup>97</sup>. I rappresentanti politici delle regioni e degli Stati nazionali decidono nell'ambito dell'Assemblea generale le linee guida della cooperazione. Il Comitato Esecutivo è responsabile del coordinamento e accompagna il processo di attuazione. Sette delegazioni nazionali, composte da rappresentanti nazionali e – nel caso di Germania, Francia, Italia, Austria e Svizzera – regionali, prendono le decisioni operative. I livelli nazionale e regionale si coordinano in ogni Stato nazionale per formulare una posizione comune e concertata. La Commissione Europea agisce come sostenitore e mediatore negli organi governativi. L'attuazione concreta è ad opera di nove gruppi d'azione. I membri ARGE ALP costituiscono la maggioranza delle regioni rappresentate direttamente nel Comitato Esecutivo e sono alla guida di sei dei nove gruppi d'azione complessivi.

Sebbene le singole regioni svolgano un ruolo importante in tutte le strategie macroregionali, la strategia macroregionale alpina è l'unica a essere stata avviata e portata avanti dalle regioni di cinque Stati diversi e a fare tuttora affidamento su di esse. L'impegno tempestivo e proattivo, la definizione del processo per mezzo di documenti e strategie di lobbying, il ruolo di codecisione delle regioni in tutti gli organi e l'adozione di molte posizioni importanti conferiscono alle regioni un

---

94 *Consiglio Europeo*, Conclusioni, riunione del 19–20 dicembre 2013 (2013).

95 *Commissione Europea*, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni su una Strategia dell'Unione europea per la regione Alpina, COM (2015) 366 final (2015).

96 *Commissione Europea*, Commission Staff Working Document accompanying the Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions concerning the European Union Strategy for the Alpine Region, Action Plan, COM (2015) 366 final (2015).

97 *Ibidem*, 47 ss.

forte potere di definizione dei contenuti. Proprio la partecipazione proattiva delle regioni ha permesso loro di influenzare tutte le fasi di integrazione macroregionale. L'impulso e l'impegno essenziale per EUSALP sono scaturiti proprio dalle regioni che già da molti anni si coordinavano a livello transfrontaliero nell'ambito di ARGE ALP<sup>98</sup> e che hanno potuto attingere all'esperienza, alle competenze e alla rete che avevano costruito anche nell'ambito dell'attività di ARGE ALP. La politica alpina aveva così finalmente raggiunto il livello europeo; le regioni non erano più solo partecipanti, bensì protagoniste.

## VI. Potenziamiento e priorità: 2016–2022

La relazione tra ARGE ALP e EUSALP ha sollevato nuovi interrogativi, ora che i due organismi coesistevano fianco a fianco. Ancora una volta, ARGE ALP ha dovuto definire la propria posizione nel contesto internazionale<sup>99</sup>. Nel 2017 è stato deciso che ARGE ALP non avrebbe chiesto lo status di osservatore a livello formale all'interno degli organi di EUSALP. Piuttosto, l'intenzione era quella di agire come forza trainante sulla base delle connessioni trasversali esistenti in termini di contenuti, organizzazione e personale, affidando il coordinamento principalmente alla presentazione di relazioni su EUSALP in seno al Comitato Direttivo e alla conferenza dei Capi di Governo<sup>100</sup>.

Uno sguardo ai progetti che ARGE ALP ha realizzato da quando, nel 2005, le commissioni tecniche permanenti sono state sostituite dai gruppi di progetto (*Tabella 2*), evidenzia una gamma di tematiche molto ampia. Per differenziare ARGE ALP rispetto a EUSALP in termini di contenuti, si è quindi ritenuto necessario concentrarsi ancora di più su una ristretta rosa di tematiche prioritarie.

---

98 Si veda anche *Plangger*, *Moving Mountains to Brussels: How regions act within, shape and benefit from the EU macroregional strategy for the Alpine region (EUSALP)*, Dissertation (2018); *Plangger*, *Building something beautiful with stones: how regions adapt to, shape and transform the EU opportunity structure*, *Regional & Federal Studies* 28/1 (2018).

99 Cfr. *Plangger*, *Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP*, in: *Bußjäger* (a cura di), *Verwaltungskooperation in der Europaregion: Potenziale ohne Grenzen?* (2019) 105 ss.

100 *ARGE ALP*, *Documento strategico. Proposte di attuazione dell'orientamento strategico di Arge Alp* (2017).

Tabella 2: progetti ARGE ALP 2005–2021

Argomento	Progetti
Agricoltura, natura e ambiente (14)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Next Generation Agricoltura montana 2030</li> <li>• Fundus Agri-Cultura Alpina</li> <li>• Convegno tecnico Arge Alp e product show sul tema della coltivazione di piante nelle regioni alpine</li> <li>• Atlante degli alpeggi</li> <li>• Guida per la gestione dei rifiuti nei rifugi e nelle strutture in quota</li> <li>• Rinaturalizzazione dei fiumi</li> <li>• Forum per la gestione delle risorse idriche alpine in Europa</li> <li>• Regole del gioco nel triangolo fauna selvatica, bosco e spazio vitale</li> <li>• Ecologia ed economia nel bosco di protezione</li> <li>• Network Mountain Forest</li> <li>• Grandi predatori nell’arco alpino</li> <li>• Arte culinaria alpina</li> <li>• Specie arboree climaintelligenti per i boschi sul territorio Arge Alp</li> <li>• Canapa alpina a 360</li> </ul>
Giovani e istruzione (9)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• X-Change</li> <li>• Prospettive di studio dopo il conseguimento del diploma</li> <li>• European Talent School</li> <li>• Promuovere i talenti</li> <li>• Giovani in movimento nell’arco alpino</li> <li>• Wild Alps - I giovani sperimentano le aree protette alpine</li> <li>• Scambio di apprendimento linguistico per studenti della scuola secondaria</li> <li>• Progetto giovani „Rispetto, fiducia e ottimismo“</li> <li>• Snow kids – Il fascino di neve e ghiaccio &amp; il rischio di valanghe</li> </ul>

Protezione civile e tutela climatica (8)

- AlpClimNet
- L'impatto della crepaccia periferica sui crolli di pareti rocciose
- Rischi idrogeologici
- EVADAR
- L'influsso del permafrost su frane e crollo di pareti rocciose
- Convegno Arge Alp sul clima
- Protezione Civile sistemi a confronto – l'ottimizzazione possibile
- Rilevamento satellitare e monitoraggio dei movimenti di masse rocciose in alta montagna per mezzo di InSAR

Sport e turismo (8)

- Arge Alp Sport
- Best Practice nelle stazioni sciistiche alpine
- Azioni comuni a favore del turismo ciclopedonale
- Il soccorso piste nell'arco alpino
- Sicurezza sulle piste
- I migliori 5
- Ski-Ability
- Virtù terapeutiche delle Alpi

Cultura e società (6)

- Mostra d'arte: PAESAGGIO ALPINO – palcoscenico e luogo di bramosie
- Dialetti nell'arco alpino
- Brain Drain nelle regioni Arge Alp
- L'insieme delle generazioni
- Patrimonio alimentare, filiere e paesaggi produttivi. Patrimonio vivente delle regioni alpine
- Smart working nella pubblica amministrazione – esperienze, sfide e opportunità

Edilizia e pianificazione territoriale (6)

- Interventi di viabilità nei centri rurali minori nell'arco alpino
- Zone a scarso potenziale
- Rete di geodati delle regioni Arge Alp
- Formazione alpina su suolo e paesaggio per comuni e regioni
- Noi li riutilizziamo! Materiali edili secondari nelle regioni Arge Alp (IFAT 2022)
- International Summer Academy „Edilizia alpina e sviluppo insediativo“

Migrazione (5)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tradizione, diversità, cambiamento</li> <li>• Integrazione tramite l'impegno civico</li> <li>• Lavorare insieme - economia e mercato del lavoro – migrazione nelle regioni alpine</li> <li>• Il futuro insieme</li> <li>• Migrazione e turismo dalla metà del 19o secolo alla fine della Prima Guerra Mondiale</li> </ul>
Università e archivi (4)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Programma di scambio tecnico tra archivisti</li> <li>• Archives online</li> <li>• Documentazione digitale negli archivi dell'arco alpino</li> <li>• Online Campus Arco Alpino</li> </ul>
Energia (3)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Efficienza energetica nelle PMI</li> <li>• Efficienza energetica e tutela del clima nell'arco alpino</li> <li>• AlpHouse</li> </ul>
Trasporti (3)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conferenza: corridoio verde nelle assi TEN dell'area Arge Alp</li> <li>• Conferenza sulle TEN</li> <li>• Combustibili alternativi nell'arco alpino</li> </ul>
Salute (3)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo delle risorse naturali nella regione alpina per la cura delle malattie respiratorie di origine allergica – NURA</li> <li>• Neuroriabilitazione</li> <li>• Scambio di buone pratiche nella comunicazione pubblica e sanitaria in merito alla pandemia da COVID-19</li> </ul>
Servizi di interesse generale nelle aree rurali (2)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Misure di intervento mirate al consolidamento del commercio di vicinato nei comuni rurali</li> <li>• Convegno Arge Alp sulle TIC - Società dell'informazione e politica infrastrutturale</li> </ul>
EUSALP (1)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un libro per EUSALP</li> </ul>
ARGE ALP (1)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pubblicazione celebrativa per il 50° anniversario di Arge</li> </ul>

*Fonte: elaborazione propria sulla base dei verbali delle conferenze dei Capi di Governo di ARGE ALP.*

Per posizionare più chiaramente ARGE ALP in un contesto nel quale la Convenzione delle Alpi, EUSALP e il Programma Spazio Alpino dell'UE definiscono e perseguono obiettivi e priorità per l'arco alpino, i Capi di Governo hanno ravvisato la necessità di concentrarsi su poche questioni di prioritaria importanza che dovrebbero riflettersi nelle delibere e nei progetti. Nel 2017, su iniziativa del Land Vorarlberg, i Capi di Governo di ARGE ALP hanno quindi concordato dei temi strategici prioritari per un periodo da tre a cinque anni, con l'intenzione di integrare la definizione delle priorità previste dagli statuti, dalla dichiarazione del missione e

dai programmi di lavoro delle rispettive presidenze di turno. Sono stati quindi identificati tre temi chiave: cambiamento climatico, migrazione/integrazione e mobilità e connettività, andando a integrare le aree tematiche sicurezza, giovani e risorse idriche<sup>101</sup>.

Nel 2019 sono stati compiuti ulteriori passi per garantire il potenziamento di ARGE ALP – è stato presentato un nuovo sito web, progettato secondo criteri moderni sotto la presidenza della Provincia dell'Alto Adige; sono state approvate risoluzioni dedicate alle aree rurali<sup>102</sup>, alla riduzione e ripartizione modale tramite la trasparenza dei costi, e, soprattutto, al potenziamento di ARGE ALP, che si è voluto concretizzare facendo in modo che la rappresentanza dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino presso le istituzioni europee a Bruxelles, che esiste dal 1995, si facesse portavoce degli interessi di ARGE ALP di fronte all'UE in collaborazione con gli altri uffici delle regioni ARGE ALP. Per la prima volta in quasi cinquant'anni, è stato inoltre deciso di assumere una persona presso la Segreteria di ARGE ALP che si occupasse esclusivamente delle questioni riguardanti ARGE ALP, potenziandone così la continuità e il ruolo<sup>103</sup>. Il Comitato Direttivo ha deciso di consolidare la cooperazione del trio di presidenza tramite sessioni di lavoro politiche e un periodico coordinamento tra i funzionari pubblici. Il dialogo politico viene promosso anche attraverso l'istituzione di un incontro informale tra i presidenti delle regioni dedicato a un tema specifico alla vigilia della conferenza dei Capi di Governo.

Il 2020 ha messo a dura prova la cooperazione in seno ad ARGE ALP: la pandemia di Covid 19 ha determinato un blocco totale degli incontri transfrontalieri diretti e personali. Successivamente, i Capi di Governo si sono dedicati anche alla cooperazione per gestire la pandemia di Covid 19<sup>104</sup>. In conformità con il mandato conferitole dalle regioni, la Segreteria ha avviato un processo strategico volto alla definizione di nuovi temi prioritari per il prossimo triennio.

---

101 Verbale della 48ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 30 giugno 2017, Lautrach/Baviera. Tra il 2017 e il 2020 sono stati adottati sei progetti e quattro risoluzioni, incentrati sui tre temi prioritari.

102 Le preoccupazioni di questa risoluzione sono state incluse nella comunicazione della Commissione europea „Una strategia a lungo termine per le zone rurali dell'UE“, COM(2021) 345 del 30.6.2021.

103 Delibera sul potenziamento della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, 50ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 5 luglio 2019, Dobbiaco/Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

104 Dichiarazione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) sulla cooperazione per la lotta alla pandemia di Covid 19 nell'arco alpino, 51ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 30 settembre 2020, Salisburgo.

Nel 2021, al termine di un primo periodo triennale incentrato su tre temi chiave, i Capi di Governo hanno definito tre nuovi temi prioritari per i prossimi anni: protezione dell'ambiente, adattamento ai cambiamenti climatici e gestione dei pericoli naturali; economia del territorio alpino, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione, turismo sostenibile ed agricoltura montana, nonché giovani, istruzione e sport – a questi ambiti tematici strategici si aggiunge quello della ricerca e dell'innovazione come tema trasversale da approfondire. Per garantire l'implementazione di queste priorità strategiche per mezzo di concrete attività, sono state definite anche delle misure operative. Un ruolo più incisivo del Comitato Direttivo per l'approvazione e la valutazione dei progetti, un più intenso confronto politico attraverso il ricorso ai metodi di concertazione esistenti e una maggiore enfasi sull'attività di pubbliche relazioni, che utilizzi ad esempio i canali dei social media delle regioni partner, sono ulteriori elementi a sostegno dell'attuazione di tali temi prioritari<sup>105</sup>.

Durante l'ultima fase di sviluppo di ARGE ALP sono stati quindi compiuti ulteriori passi avanti in un'ottica di professionalizzazione per mantenere e consolidare il ruolo di ARGE ALP a livello politico, strategico e pratico. In un contesto in cui, oltre alla Convenzione delle Alpi e al Programma INTERREG – Spazio Alpino, anche EUSALP si occupa di questioni e progetti di politica alpina, ARGE ALP si trova ancora una volta di fronte alla sfida di dover affermare il proprio ruolo. Se riuscirà a fare leva su quelli che sono i suoi specifici punti di forza come associazione non burocratica di regioni prettamente alpine al centro delle Alpi e a farsi portavoce delle proprie rivendicazioni insieme ad altri partner, sarà in grado anche in futuro di mantenere la sua peculiare posizione come più antica organizzazione interregionale di tutto l'arco alpino.

## **VII. Conclusioni**

La storia di ARGE ALP riflette il contesto storico e politico di ciascuna epoca. ARGE ALP si è costantemente evoluta, tenendo conto delle nuove costellazioni strategiche e adattandosi al panorama internazionale. L'atteggiamento di separazione rispetto agli Stati nazionali e all'UE ha lasciato il posto a una attitudine sempre più cooperativa in un contesto sempre più complesso e internazionale. Con il progredire

---

105 Verbale della 52ª conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP, 26 novembre 2021, Chiavenna/Lombardia.

dell'integrazione europea è emersa la necessità di rappresentare i propri interessi e le proprie posizioni insieme ai governi degli Stati nazionali e alle istituzioni europee. Questo atteggiamento di cooperazione è culminato nell'iniziativa di ARGE ALP di dare origine a EUSALP, che riunisce intorno a uno stesso tavolo regioni, Stati nazionali e istituzioni europee per creare politiche e progetti che interessano tutto l'arco alpino.

Allo stesso tempo, si possono individuare numerosi elementi di continuità nella storia di ARGE ALP. Dal 1972, ARGE ALP si impegna per avere collegamenti di trasporto nell'area alpina. Dall'inizio degli anni '90, l'attenzione si è concentrata sul trasferimento di quote di traffico dalla strada alla ferrovia. Accanto a questo tema, al centro delle attività di ARGE ALP c'erano la tutela dell'agricoltura di montagna e dell'identità culturale delle regioni alpine nonché la difesa degli interessi delle regioni montane nei confronti degli Stati nazionali e, a partire dagli anni '80, di fronte alle istituzioni europee. In un contesto sempre più internazionale cresceva anche il desiderio di posizionarsi in modo chiaro su diversi temi, definire le priorità del proprio agire e acquisire maggiore potere politico per incrementare la propria visibilità.

Nel 1972, ARGE ALP era il primo organismo interregionale nell'arco alpino. ARGE ALP ha contribuito precocemente all'internazionalizzazione delle regioni, che sono state in grado di condurre una politica estera e costruire relazioni internazionali<sup>106</sup>, gettando così le basi per il ruolo internazionale delle regioni alpine, che oggi sono parte di una serie di organizzazioni ed enti. Nel 2022, ARGE ALP non è più l'unico, bensì uno dei vari canali politici esistenti, particolarmente utile quando si tratta di interessi prettamente alpini. Le rivendicazioni tematiche di ARGE ALP si riflettono laddove le regioni riescono a portare avanti le proprie richieste in modo unitario per impattare le decisioni che riguardano l'arco alpino.

Oggi, ARGE ALP è una comunità di regioni alpine più che mai inserita nel contesto internazionale che persegue l'obiettivo di farsi portavoce degli interessi dei propri cittadini nell'arco alpino. Anche in futuro, Arge Alp dovrà continuare a svilupparsi in modo dinamico nel contesto europeo e rimanere un riflesso degli equilibri politici, delle condizioni quadro strategiche e degli interessi alpini. Nonostante la nascita di numerose cooperazioni e organizzazioni negli ultimi cinquant'anni, Arge Alp non ha mai perso la propria rilevanza, mostrando una

---

106 *Staudigl, Zur Rolle der österreichischen Länder im europäischen Integrationsprozess, Austrian Journal of Public and International Law 46 (1993), 41 (45).*

notevole continuità. Questo ci fa prevedere che riuscirà anche in futuro a mantenere il proprio valore e la propria funzione come unica organizzazione interregionale che pone gli interessi alpini al centro delle proprie attività.

## **Regionalismo transfrontaliero nell'arco alpino: condizioni storiche ed esperienze nel XX e XXI secolo**

L'arco alpino si è sviluppato, attraverso un lungo processo storico terminato agli inizi del XX secolo, fino a diventare un'area di confine tra stati nazionali costituiti in modo differente. Sulla scia delle volontà di unificazione tra le capitali europee, tuttavia, dopo la Seconda guerra mondiale si assistette a una tendenza a superare le frontiere nazionali che si erano venute a creare. Questo regionalismo transfrontaliero nelle Alpi ha attraversato varie fasi, accompagnate di volta in volta da un incremento dell'estensione dei territori. In un certo senso, le regioni più giovani competevano con quelle più antiche. Ciò che gli attori hanno talvolta inteso come sovrapposizione o sostituzione può anche essere interpretato come la differenziazione di nuove entità politiche. Innsbruck, la capitale del Tirolo, divenne un centro decisionale.

Il seguente testo traccia brevemente alcune linee di questo sfaccettato movimento regionale. Attraverso tre momenti successivi discuteremo di come si presentava il panorama europeo e alpino nei decenni dopo la guerra, di quale posizione l'arco alpino è venuto a occupare nelle varie fasi di questo regionalismo transfrontaliero e di quali sono state le esperienze delle singole comunità di lavoro<sup>1</sup>.

### **I. L'Europa nel dopoguerra**

Durante la Seconda guerra mondiale, gli stati europei tra i quali è suddiviso l'arco alpino hanno combattuto su fronti diversi, ma nessuno di loro nel 1945 si annoverava tra i veri vincitori. Molto più decisivo fu il dispiegamento di forze degli Alleati. In alcuni luoghi, gli ultimi anni della guerra si lasciarono dietro una grande distruzione, e ovunque si dovevano fare i conti con il passato. Il clima politico era in rapido cambiamento, e ben presto ebbe inizio una „guerra fredda“ tra l'Occidente democratico-capitalista e l'Oriente comunista. L'attenzione

---

1 La bibliografia indicata è soltanto una piccola selezione; per una panoramica storica: Mathieu, *Die Alpen. Raum – Kultur – Geschichte* (2015).

era ora rivolta alla competitività per lo sviluppo economico e al tentativo di scacciare i fantasmi della guerra attraverso la cooperazione internazionale. Dalla Comunità del Carbone e dell'Acciaio del 1951 all'Unione Europea del 1992, in Occidente si è sviluppato un sistema politico al quale hanno presto aderito tutti gli stati alpini ad eccezione della Svizzera e che si è costantemente allargato fino all'uscita del Regno Unito nel 2020<sup>2</sup>.

Dopo la guerra, è emerso anche un nuovo regionalismo in diretta correlazione con l'integrazione europea, che relativizzava gli stati nazionali riqualificando temporaneamente le zone di confine per unire le regioni su entrambi i lati delle dogane. Negli stati centralistici come Italia e Francia, il regionalismo aveva un volto diverso rispetto a quello degli altri Stati dell'arco alpino, caratterizzati da una struttura più o meno spiccatamente federale. La prima fase ha visto un clima di contrasto tra lo Stato nazionale e le specifiche realtà regionali. La nuova costituzione italiana del 1948 concesse a diversi territori alpini lo status di regioni autonome. Il maggiore potenziale di conflitto riguardava l'area germanofona dell'Alto Adige. Da quando il Tirolo asburgico era stato diviso al Brennero con i trattati di Parigi del 1919 e il Tirolo cisalpino era stato assegnato all'Italia, gran parte della popolazione si opponeva allo stato. Oltre all'autonomista Partito Popolare Sudtirolese, si formò un „Comitato per la Liberazione dell'Alto Adige“, che dal 1956 fece ricorso a metodi terroristici, provocando a sua volta pesanti reazioni da parte dello Stato italiano. Solo quando l'Austria come potenza tutrice dell'Alto Adige portò il problema davanti all'ONU e le trattative furono estese a tutti i livelli, si giunse nel 1972 a un nuovo e vantaggioso statuto di autonomia.

Intorno a questo periodo, il regionalismo difensivo di singole aree di confine opposte allo stato lasciò il posto a un regionalismo dinamico in grado di unire in nuove entità i territori su entrambi i lati dei confini nazionali. Questo movimento è stato stimolato dal processo globale di decolonizzazione, che ha portato a una riqualificazione politica delle periferie rispetto ai centri. Il primo passo formale lo fece il Tirolo. In una lettera del 27 luglio 1972, il presidente del Land *Eduard Wallnöfer* invitò il presidente della regione Lombardia, *Piero Bassetti*, a un incontro a Mösern, vicino a Seefeld con l'intenzione di discutere le idee di *Bassetti* sulla regionalizzazione dell'arco alpino insieme al primo ministro bavarese *Alfons Goppel*. Furono invitati anche i rappresentanti di Alto Adige, Salisburgo, Vorarlberg e del Cantone svizzero dei Grigioni.

---

2 *Judt, Geschichte Europas von 1945 bis zur Gegenwart* (2011).

L'attenzione era incentrata sui collegamenti per il trasporto transalpino, che stavano acquisendo sempre maggiore importanza per via della crescente motorizzazione della società<sup>3</sup>. Le condizioni sembravano favorevoli: la Lombardia si era appena costituita come regione grazie a una riforma politica in Italia e mostrava tendenze di allontanamento da Roma. Lo Stato Libero di Baviera fin dagli anni '60 perseguiva una politica estera informale nel quadro dell'integrazione europea. Questo poi dette origine a un legame cristiano-conservatore nei confronti dei governi a maggioranza socialdemocratica di Bonn e Vienna.

Il nome "Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine" o ARGE ALP, che fu dato a questa associazione in occasione della riunione del 12/13 ottobre 1972, si confaceva a tale habitus conservatore. All'epoca, il termine "regione" era sulla bocca di tutti con riferimento a entità politiche al di sotto o al di fuori delle strutture statali esistenti, ma aveva un tocco progressista. Il termine "Land", invece, guardava ad una lunga tradizione storica. Per il Tirolo, la Comunità di Lavoro ha anche agevolato un nuovo riavvicinamento all'Alto Adige dopo la dolorosa separazione al Brennero. A Mösern vennero concordati incontri annuali tra i governi delle suddette regioni e più tardi eventualmente di altre regioni alpine, da realizzare "con un minimo di istituzionalizzazione"<sup>4</sup>. I partecipanti sembrano essere stati consapevoli che la loro politica estera si stava muovendo in una zona grigia, e che quindi doveva restare il più informale possibile. In Europa, a quel tempo, c'erano commissioni transfrontaliere nominate dallo Stato per scopi ben definiti, mentre questo genere di legami, avviati in modo indipendente, erano rari o inesistenti. In ogni caso, ARGE ALP è stata in seguito spesso descritta come una comunità dal carattere pionieristico nel suo genere.

All'interno dell'arco alpino, ARGE ALP ha senza dubbio giocato un ruolo esemplare. Nel 1978 fu costituita nelle Alpi orientali la Comunità di Lavoro Alpe Adria, che comprendeva non solo i Länder austriaci, ma anche le regioni italiane e le repubbliche jugoslave. L'iniziativa era partita dalla Stiria. Il fatto che la Stiria non abbia aderito ad ARGE ALP, dopo aver vagliato la possibilità per un po', dipese in parte dalla concorrenza per le autostrade transalpine. Nel 1982, infine, fu istituita un'associazione delle Alpi Occidentali, la Communauté de Travail des Alpes Occidentales

---

3 Senn, Die Entstehung der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer. Erinnerungen eines „Geburtshelfers“, in: ARGE ALP (a cura di), Nachbarn im Herzen Europas. 20 Jahre Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (1992) 9 ss.

4 Prima conferenza dei Capi di Governo della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, disponibile all'indirizzo <<https://www.argealp.org/de/argealp/regierungs-chefkonferenz>> (23.7.2021).

COTRAO, con sede a Losanna, di cui facevano parte regioni francesi e italiane nonché cantoni svizzeri. Questa comunità di lavoro si basava su un protocollo d'intesa tra i tre stati nazionali coinvolti, e quindi aveva una base giuridica diversa dalle comunità alpine centrali e orientali<sup>5</sup>.

## II. Quale posizionamento per il territorio alpino?

Quando, nel 1972, ARGE ALP fu fondata a Mösern, i politici regionali riuniti parlarono, secondo il verbale della riunione, anche di „protezione dell'ambiente“. Il termine era nuovo all'epoca e cominciò a integrare e sovrapporsi al tradizionale e più ristretto concetto di „protezione della natura“. Sull'agenda dei Capi di Governo, tuttavia, la questione principale era la promozione dei trasporti tramite la costruzione di nuove infrastrutture transalpine. Quando, negli anni '80, la protezione dell'ambiente divenne oggetto di particolare interesse, emerse qui un punto di conflitto centrale, che fu particolarmente percepito in Tirolo, dove lo slogan ufficiale del dopoguerra recitava „Il trasporto è vita“. La situazione si è ribaltata con il drammatico aumento del traffico stradale sul Brennero. Le iniziative popolari a partire dal 1985 hanno evidenziato chiaramente che l'inquinamento acustico e atmosferico richiedevano ora di passare allo slogan esattamente opposto. Ci furono blocchi stradali eclatanti, pubblicazioni che recavano titoli come „Il Brennero scena del crimine“ o „Adesso non resta che la legittima difesa“<sup>6</sup>.

Mentre i politici regionali cercavano ancora di mediare tra queste posizioni, la „svolta ecologica“ nell'arco alpino si è palesata in modo inaspettato. All'inizio del 1989, il ministro tedesco dell'ambiente, *Klaus Töpfer*, dichiarò alla stampa che a breve avrebbe invitato i colleghi di tutti gli stati limitrofi a una conferenza alpina per affrontare i problemi più urgenti. Il 7 novembre 1991, durante una seconda conferenza, i ministri dell'ambiente firmarono l'Accordo quadro per una convenzione internazionale sulla tutela delle Alpi (Convenzione delle Alpi) che era stata preparata nel frattempo. Il preambolo afferma che le Alpi „costituiscono uno dei più grandi spazi naturali continui in Europa“ nonché „un habitat naturale e uno spazio economico, culturale e ricreativo“ molto variegato, rivendicato da numerosi popoli e paesi.

---

5 *Ableitinger*, Die Arge Alpen-Adria in der Zeit ihrer Gründung 1974-1978 (nach steirischen Quellen), Geschichte der Alpen 10 (2005), 147 ss; *Schmitt-Egner*, Handbuch der Europäischen Regionalorganisationen: Akteure und Netzwerke des Transnationalen Regionalismus von A bis Z (2000) 213 ss.

6 *Huss/Sickinger*, Transit-Saga. Bürgerwiderstand am „Auspuff Europas“ (1993).

Tuttavia, di fronte al crescente interessamento e possibile impatto su queste aree, occorre “che gli interessi economici siano armonizzati con le esigenze ecologiche”<sup>7</sup>.

La Convenzione delle Alpi è stato il primo accordo internazionale nato con lo scopo di proteggere integralmente un’intera catena montuosa, e per diversi anni ha attirato su di sé una grande attenzione. La spinta non è venuta da organismi statali, bensì dalla Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA), fondata nel 1952, che per molto tempo è stata una piccola associazione composta da singoli ricercatori ambientali, ma a partire dagli anni ‘70 si è evoluta. Con l’accordo quadro, gli stati firmatari (Germania, Francia, Italia, Jugoslavia/Slovenia, Liechtenstein, Austria, Svizzera e più tardi Principato di Monaco) si sono impegnati, insieme alla Comunità Europea, a perseguire una specifica politica ambientale e di sviluppo nell’arco alpino. Il territorio di applicazione di tale politica era delineato in dettaglio e costituiva parte integrante della convenzione. L’implementazione per mezzo di protocolli operativi si è rivelata difficile, ma col tempo questa organizzazione si è lentamente affermata nella realtà politica. Nel 2003 le è stato affiancato un Segretariato Permanente a Innsbruck<sup>8</sup>.

Le associazioni regionali di prima generazione – ARGE ALP, Alpe Adria e COTRAO – hanno sostenuto ufficialmente la creazione della Convenzione delle Alpi. Tuttavia, non era un segreto che molti dei suoi protagonisti fossero contrari. Nel Cantone dei Grigioni, per esempio, che era uno dei membri fondatori di ARGE ALP, sembra che si sia temuto che la prestigiosa paradiplomazia del cantone potesse risentirne, e che la capitale federale Berna avrebbe assunto il ruolo principale nella politica alpina. Sebbene l’orientamento ecologico della Convenzione delle Alpi si sia leggermente smussato nel corso della sua evoluzione, è rimasto una spina nel fianco per i più intransigenti esponenti del mondo economico.

L’occasione per un nuovo cambio di rotta del regionalismo alpino si è presentata nel 2009, quando una Unione Europea più ravvicinata, che in precedenza si era concentrata soprattutto sull’armonizzazione a livello territoriale, ha adottato anche strategie macroregionali per specifici presupposti naturali.

---

7 Convenzione quadro, disponibile su <<https://www.alpconv.org/de/startseite/konvention/framework-convention>> (25.07.2021).

8 *Aschwanden et al*, Moving Mountains. The Protection of the Alps, in: Wöbse/Kupper (a cura di), Greening Europe. Environmental Protection in the Long Twentieth Century – A Handbook (2021) 217 ss.

Come modello in questo senso fungeva l'area del Mar Baltico. Ben presto si è cominciato a discutere su larga base della possibilità di una strategia alpina europea. I membri di ARGE ALP hanno dato il proprio sostegno alla strategia già nel marzo 2010 con una dichiarazione sottoscritta a Mittenwald, in Baviera. Viste le interconnessioni di larga scala, ARGE ALP riteneva necessario che la nuova struttura includesse non soltanto l'area centrale delle Alpi, bensì anche il territorio circostante, e soprattutto i rapporti con le metropoli extra-alpine. Le voci critiche dell'ala ecologista e autonomista alpina, invece, vedevano questo ampliamento come un pericolo. Il territorio della Convenzione delle Alpi si atteneva strettamente alle autodefinizioni di spazio naturale. Ora, con le metropoli extra-alpine, venivano coinvolti anche potenti partner che valorizzavano l'intera associazione, ma che allo stesso tempo rischiavano di mettere in minoranza le posizioni dell'arco alpino<sup>9</sup>.

Su una base nuova, considerevolmente ampliata, si trattava di un ritorno alla prima fase del regionalismo. Le tre comunità di lavoro comprendevano anche le regioni limitrofe, che in termini di superficie e di popolazione superavano le regioni alpine vere e proprie. All'interno di ARGE ALP, lo Stato Libero di Baviera da solo era molto più grande di tutti i membri fondatori alpini messi insieme. La Baviera ha anche sfruttato la sua ridotta porzione di Alpi per rilanciare la propria immagine e definire la propria posizione nei confronti degli altri Länder della Repubblica Federale. La situazione della Lombardia era simile. Le prerogative storiche dell'istituzione di Stati e città erano difficilmente modificabili. Ciò a cui gli attori nell'arco alpino potevano aspirare, tuttavia, erano forme di centralità di rete che traevano potere politico e finanziario dalle funzioni di mediazione. Se ciò alla fine darà i suoi frutti con la "Strategia dell'UE per la Regione alpina", al momento non è prevedibile. L'attuazione di questa strategia è stata avviata nel 2016, coinvolgendo tutte le regioni alpine e subalpine per una superficie totale di 500.000 km<sup>2</sup> (la superficie della Convenzione delle Alpi, tuttora attiva, è di 190.000 km<sup>2</sup>)<sup>10</sup>.

---

9 CIPRA Österreich (a cura di), Perspektiven für die Alpen. Was Alpenkonvention und eine makroregionale Alpenraumstrategie dazu beitragen? Nationale Fachtagung von CIPRA Österreich, 19. September 2011 (2011).

10 Balsiger, The European Union Strategy for the Alpine Region, in: Gänzle/Kern (a cura di), A 'Macroregional' Europe in the Making. Theoretical Approaches and Empirical Evidence (2015) 189 ss.

### III. Dinamiche regionali

Al pari di altri ambiti di ristrutturazione politica in Europa, anche il regionalismo alpino fu fortemente sostenuto dai governi e dalle loro amministrazioni, mentre i parlamenti sono rimasti spesso indietro, e le decisioni legittimate direttamente dall'elettorato non esistevano nemmeno in Svizzera. Il deficit democratico è diventato quindi una questione importante col tempo. Si è cercato di andargli incontro con la „prossimità al territorio“ e di trovare nuove forme di statualità transfrontaliera in modo creativo, a volte ricercato o autoreferenziale. D'altra parte, il regionalismo alpino si è spesso percepito dalla parte dei sostenitori di una „Europa delle regioni“. Si trattava quindi di opporsi a un centralismo gerarchico che veniva generalmente attribuito a „Bruxelles“, ma che continuava a essere fortemente determinato dai governi nazionali – soprattutto da quelli particolarmente influenti. In quale misura tale impegno regionale abbia avuto successo, è dipeso anche dalla specifica posizione di partenza, dagli interessi e dall'iniziativa propria delle regioni.

Questo è risultato evidente anche dai diversi percorsi intrapresi dalle associazioni regionali di prima generazione. La Comunità di Lavoro delle Alpi occidentali COTRAO si è sciolta dopo due decenni. Nel 2005 le regioni francesi e italiane coinvolte hanno deciso di costituire un'Euroregione alpino-mediterranea e di passare alla „cooperazione territoriale“ dell'Unione Europea. I cantoni svizzeri che aderivano a COTRAO si sono ritirati. Evidentemente, anche l'organizzazione e l'attività erano state ritenute insoddisfacenti<sup>11</sup>. Durante la sua prima fase, la Comunità di Lavoro delle Alpi orientali Alpe Adria contribuì ad allentare la tensione delle relazioni tra Austria, Italia e Jugoslavia socialista. Poi, quando (con stupore di molti) tutte le sue regioni di confine sono entrate a far parte dell'UE in tempi relativamente brevi, questa entità nel 2013 si è trasformata nella Alleanza Alpe Adria, con una struttura ramificata che ha facilitato le attività progettuali e il reperimento di fondi a basso livello<sup>12</sup>. La Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, situata al centro delle Alpi, disponeva fin dall'inizio di una segreteria presso il Governo regionale del Tirolo, che ha sempre sostenuto la sua fondazione. Dopo l'adesione dell'Austria all'UE, i funzionari amministrativi hanno percorso un nuovo

---

11 Interact Handbook. The European Grouping of Territorial Cooperation (EGTC) (2008) 66 e comunicazione personale di *Laurent Wehrli*, Segretario generale emerito di COTRAO (30.6.2021).

12 Dalla Comunità di Lavoro Alpe Adria all'Alleanza Alpe Adria, disponibile all'indirizzo <<https://alpsadriaticalliance.org/downloads>> (26.6.2021).

processo di apprendimento che ha portato alla creazione dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino oltre il confine del Brennero.

Nell'intreccio di associazioni alpine creatosi, sono stati in grado di adeguare le loro attività alle condizioni di volta in volta mutate<sup>13</sup>.

Un fattore importante per la formazione di associazioni politiche è stata la tecnologia delle comunicazioni, che dall'inizio del regionalismo alpino ha vissuto diverse spinte di innovazione fondamentali. Le conclusioni della prima conferenza di ARGE ALP a Mösern nel 1972 sono state annotate a mano e poi trascritte con l'aiuto della macchina da scrivere messa a disposizione dall'hotel. Con un semplice ciclostile che l'hotel usava per i menù, gli addetti stampa approntarono delle stampe per i Capi di Governo<sup>14</sup>. In seguito arrivarono i primi fax, i primi computer, internet, le prime e-mail, i siti web, gli smartphone e le videoconferenze – solo per citare gli strumenti principali. Quando ARGE ALP ha redatto un nuovo piano comune e ha ristrutturato l'organizzazione nel 1996, è stata creata per la prima volta una homepage. Nel 2019 poi è seguita una rielaborazione del design, e si è cominciato a utilizzare questa forma di comunicazione elettronica per coinvolgere attivamente le regioni partne<sup>15</sup>.

La rivoluzione tecnologica era legata a una globalizzazione della percezione e a molti cambiamenti nella cultura politico-statale, che possono essere riassunti con i concetti di „flessibilizzazione“ e „accelerazione“. Invece di lavorare in commissioni permanenti, si cominciò a lavorare a „progetti“ temporanei; invece che in strutture gerarchiche, si operava in „reti“. Allo stesso tempo, il futuro e i giovani hanno acquisito importanza. Nel 1997, in occasione del suo venticinquesimo anniversario, ARGE ALP ha fatto erigere una campana a Mösern che ogni giorno alle 17.00 rintocca „per il buon vicinato e la pace delle regioni alpine“, come recita l'iscrizione. Tutti i Capi di Governo dell'epoca della sua fondazione avevano vissuto una o due guerre mondiali e conoscevano il significato della pace. Oggi possiamo essere lieti di questa conquista e rivolgere lo sguardo al futuro con fiducia, come facciamo in questo volume in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione di ARGE ALP. Oltre ai dieci presidenti regionali, anche dieci giovani presentano con foto e brevi dichiarazioni la propria visione

---

13 *Plangger*, Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP, in: Bußjäger/Happacher/Obwexer (a cura di), Verwaltungskooperation in der Europaregion: Potenziale ohne Grenzen? (2019) 105 ss.

14 *Senn*, Entstehung 17.

15 Comunicazione personale di *Melanie Plangger* (15.6.2021).

dell'ARGE ALP di domani. Forse il futuro sarà altrettanto sorprendente quanto il passato.



## **„Terra tra i monti“ – Alle radici dell’identità**

„*Land im Gebirge* / Terra tra i monti“: regione intra-alpina profondamente contrassegnata da una profonda „unità nella diversità“. La regione si forma attraverso fasi storiche in cui, grazie alla posizione strategica di corridoio alpino disposto in senso Nord-Sud, ha avuto una funzione importante di cerniera fra i due versanti delle Alpi. Una parte rilevante appartiene all’area linguistica tedesca che si afferma a partire dal VI-VII secolo d. C. all’interno di un territorio abitato da popolazioni retiche, romanizzate dal I secolo a. C.. Una circostanza che contribuisce a produrre la nuova „*koyné*“ linguistica reto-romanza. Nella porzione meridionale del territorio, a Sud della Chiusa di Salorno, la lingua italiana è dominante anche se non mancano isole linguistiche germanofone. Queste ultime, in particolare, si sono venute diffondendo nel secolo XIII° attraverso il dissodamento colonico promosso dai signori territoriali e dai loro vassalli – nel nostro caso il Principe Vescovo di Trento *Federico Vanga / Friedrich von Wangen* – mediante l’insediamento di „roncadori“/ dissodatori di provenienza bavara in zone selvagge, non abitate (le selve scure o selve nere) da trasformare in campi, prati, fattorie. In Trentino le aree in questione interessarono le Valli del Leno (Vallarsa e Terragnolo) e gli altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna. Si tratta del popolo dei Cimbri, „*Zimbar*“ nell’antica parlata medio-alto-tedesca di matrice bavarese. Essa richiama il significato di boscaiolo o, meglio, „roncadore“ in quanto si riferisce all’opera di esbosco con la roncola e all’estirpazione delle ceppaie. Toponimi come „*Rauth*“, „*Ried*“, „*Schwendi*“ ne sono testimonianza, oltre alla presenza del toponimo „*Brand*“, quest’ultimo ad indicare il ricorso alla tecnica del fuoco. Il dissodamento delle foreste ha generato spazi aperti favorendo una crescita della biodiversità e della qualità paesaggistica.

Sorgono così nuove aree abitate all’interno di valli e altipiani precedentemente spopolati. Nuovi gruppi familiari si insediano sul territorio conferendo a esso sembianze più familiari.

Il territorio anonimo non addomesticato diventa „*Heimat*“, orizzonte domestico e riconoscibile con il quale identificarsi.

La nascita del Principato Vescovile di Trento (anno 1027) all’interno del Sacro Romano Impero dietro concessione dell’imperatore *Corrado II*

il Salico e del contiguo Principato Vescovile di Brixen / Bressanone ha conferito un nuovo assetto a questa antica porzione della Rezia. Una regione storico-geografica caratterizzata, nell'antichità, dalla presenza dei Reti, poi successivamente romanizzata nell'ordinamento amministrativo imperiale e nella lingua reto-romana (o romancia o ladina). Questa vasta „bio-regione“ a cavallo delle Alpi è stata suddivisa in due province romane: la „*Raetia Superior*“ (con capoluogo Coira / Chur) e la „*Raetia Inferior*“ (con capoluogo Augusta / Ausburg). La parte più orientale entrerà poi nell'orbita dei due Principati Vescovili e della Contea tirolese allorquando i Conti di Venosta diventeranno Conti „di“ Tirolo („*Dorf Tirol*“, villaggio eponimo del Burgraviato meranese) e, in seguito, „del“ Tirolo allargato alla parte orientale, già Contea di Gorizia (la Val Pusteria / Pustertal da Muhlbach all'Ost-Tirol). Si tratta di una trasformazione dell'identità politica e sociale assai radicale. Il controllo delle valli, dei passi alpini, del territorio circostante, dopo la caduta dell'Impero romano e del suo assetto giuridico-amministrativo, passerà sotto la potestà del Sacro Romano Impero che, a partire dall'imperatore *Massimiliano I*, aggiungerà la denominazione „della Nazione Germanica“. La feudalità ecclesiastica *in primis* (abati, vescovi-conti, principi-vescovi) verrà investita di un forte protagonismo politico. Ma anche la feudalità laica minore assumerà funzioni di „avvogadria / avvocazia“ nei confronti dell'autorità ecclesiastica.

I Principi-Vescovi di Trento e di Bressanone acquisiranno la veste giuridica di Principi Elettori dell'Impero e di Signori territoriali della regione trentino-tirolese. In tal modo, si verrà a costituire una ben definita unità di territorio, pur nella varietà linguistica delle popolazioni. Diversità che, prima della nascita degli Stati-Nazione incentrati sull'equazione „Stato, lingua e nazionalità“, non creava problemi di convivenza come accade, ancora oggi, per la Confederazione Elvetica multi-linguistica, unico Paese sopravvissuto all'ondata moderna dei nazionalismi e degli sciovinismi grazie ad una radicata vocazione federalista maturata dal basso, fra i montanari. Lo spazio alpino potrebbe costituire, per questi motivi, un prezioso laboratorio linguistico ed etnografico e l'Euro-regione trentino-tirolese essere un esempio virtuoso. L'assetto geo-politico pre-moderno era incentrato sul ruolo dei passi, cerniere aperte tra opposti versanti idrografici. Perciò, l'identità di questa terra va compresa a partire da tali postulati storico-politici. Si tratta di un chiaro esempio, reperibile anche in altri comprensori della catena alpina, di quella modellazione territoriale che, nella letteratura storiografica tedesca, è nota con il nome di „*Pass Staat*“ (Stato di Passo), secondo la definizione del geografo bavarese *Albrecht Haushofer*.

Il Tirolo storico era, perciò, uno „*Stato di Passo*“ a scavalco orografico del Brennero, del Resia, della Sella di Toblach / Dobbiaco. Esso si connotava, fino alla fine della Prima Guerra Mondiale, in forma estremamente diversa rispetto a oggi rispecchiando quel particolare paradigma medievale di organizzazione territoriale incentrato sulle chiuse di fondovalle anziché sulle linee principali di displuvio. Il modello in questione è entrato in crisi nel XVII° secolo a seguito dell'applicazione della dottrina francese dello spartiacque (*Théorie de partage des eaux / Wasserscheidelinie*) incardinata sui bacini idrografici e dalla cui attuazione si origina la toponomastica „oronimica“ (nomi dei monti) e „idronimica“ (nomi dei fiumi), in sostituzione della toponomastica storica che si richiama invece ai nomi delle comunità („etnonimi“). L'ordinamento dipartimentale napoleonico, nato dalla Rivoluzione francese, introdurrà la denominazione „*Alto Adige / Haut Adige*“ in ottemperanza al modello di toponomastica idrografica, ritenuta segno della modernità scientifica in quanto ispirata alla rappresentazione geometrica, quindi scientificamente misurabile, degli spazi geografici secondo il pensiero filosofico-matematico di *Descartes* (Cartesio). Nella Repubblica francese, infatti, i nomi dei Dipartimenti (Prefetture/Province) sono tuttora prevalentemente idronimici e oronimici. Sulle Alpi francesi fanno eccezione i dipartimenti della Savoia e dell'Alta Savoia, unite alla Francia nel 1860 dopo gli accordi fra *Cavour* e *Napoleone III* e quindi posteriori alla genesi del modello originario. Tornando all'antica regione trentino-tirolese, le delimitazioni territoriali erano il saliente orografico di Borghetto all'Adige e Mama d'Avio (poco a Nord della Chiusa di Verona), le Chiuse di Salorno, di Kufstein, di Landeck (Finstermünz). Con l'avvento della modernità, le acque dei fiumi e le creste principali delle montagne verranno a definire l'appartenenza politico-amministrativa delle comunità territoriali. Non sarà un problema soltanto trentino-tirolese. Sarà un problema per la gran parte delle Alpi.

Storicamente le popolazioni alpine provenivano in prevalenza dal versante trans-alpino, dall'avan-paese esterno. Da Ovest, nelle Alpi Occidentali, le popolazioni occitane e franco-provenzali; da Nord, nelle Alpi Centrali, gli Alemanni in Svizzera e Vorarlberg, i Bavari nell'area austro-tirolese; da Est, nelle Alpi Orientali, gli Slavi. Dopo la nascita degli Stati-Nazione moderni (mono-linguistici per decreto in base all'equazione Stato=Nazione), tali popolazioni diventeranno minoranze linguistiche, genti parlanti una lingua diversa da quella dello Stato di appartenenza (Svizzera esclusa). Ciò vale non soltanto per il Sud Tirolo tedescofono, ma anche per il Piemonte, la Valle d'Aosta e il Friuli. Faranno eccezione, rari esempi di penetrazione linguistica da

Sud, il Ticino svizzero e il vecchio Trentino austriaco, uniche „exclaves“ italofone delle Alpi.

Ma la linea divisoria del Gottardo non è la linea del Brennero, imposta sulla base di una diversa visione geopolitica dello spazio alpino. L'area italoфона della Svizzera (Ticino e Grigioni italiano nel Sud delle Alpi insieme con il villaggio di Bivio a Nord delle Alpi, in Val di Reno) rappresenta un'eccezione, insieme con il Trentino, all'interno della catena alpina.

Penso che, per approfondire seriamente il tema delle identità, si debba uscire da visioni cristallizzate, rigide, statiche, puristiche. Senza lo sforzo di rimettersi in discussione non si comprenderanno mai i meccanismi che sottostanno alle trasformazioni identitarie, in quanto l'identità è sempre un processo dinamico di ibridazione e di meticciamiento.

Perché, allora, siamo tanto affezionati all'identità del passato, talvolta con struggente nostalgia? Perché immaginiamo un passato immutabile, granitico, perciò enfatizzato, come avvolto in un tempo mitologico in cui i nostri nonni, i nostri avi, abbiano avuto a che fare con un mondo rimasto immobile per secoli. Non è stato certamente così, neanche prima dell'avvento della nostra „società liquida“. L'identità è relazione. Se non vi è relazione con l'alterità e l'altrove non vi può essere identità, ma soltanto una rappresentazione ideologica dell'identità, spesso condizionata dalla „lunga durata“ dei cicli temporali d'un tempo idealizzato.

Come si origina, è lecito domandarsi, tale enfattizzazione del passato? La risposta è semplice. Prima dell'affermarsi della modernità con la sua concezione lineare e progressiva del tempo, i cambiamenti avvenivano lentamente secondo gradualità quasi impercettibili dalla gente. Il grande storico francese *Fernand Braudel* parlava di *longue durée* (lunga durata). Con l'avvento dei tempi moderni si è prodotta una forte accelerazione della storia che ha spazzato via i riferimenti certi, gli appigli sicuri legati alle identità tradizionali. Si è generato, così, un diffuso sentimento di angoscia come paura del nulla, del vuoto esistenziale e valoriale, del non esserci più come persone affezionate a luoghi familiari (angoscia territoriale).

Gli studi dell'antropologo *Ernesto de Martino* sui „nativi“ delle società di interesse etnologico (un tempo definite „società primitive“) aiutano a mettere a fuoco tale stato di „angoscia territoriale“ di cui anche le popolazioni alpine soffrono in questa fase della storia. Le reazioni in risposta all'angoscia territoriale possono essere le più inconsuete, le

più diverse, le più inquietanti. Spesso, per compensazione e reazione, s'inventano identità che non sono mai esistite e sono del tutto fantasiose. Ecco la ragione per cui bisogna confrontarsi con la storia. L'identità di un popolo non è riducibile alla sola etnia, come troppo sovente si sente enunciare con estrema disinformazione. Se dovessimo interpretare la specificità dell'area trentino-tirolese in chiave etnica e linguistica ci troveremmo in parte fuori strada. Vi è una storia trentino-tirolese formata da genti diverse che parlavano e parlano lingue diverse ma che, nel loro lungo percorso storico, hanno partecipato alla costruzione di una casa comune, anche se non eguale. L'identità culturale si costruisce e si acquisisce attraverso l'interazione sociale. Soltanto l'identità biologica si eredita geneticamente.

Nel corso dei secoli il Trentino ha continuato a ripensare la sua identità „ambivalente“ di ponte culturale fra il mondo latino e quello germanico. Ma oggi si aprono scenari inediti in quanto gli apporti che arrivano dai processi di globalizzazione economica e di mondializzazione culturale sono più forti. Ci si chiede spesso che cosa resterà di locale, di tradizionale. A tale domanda non si possono dare risposte semplicistiche e banali. E' il grande rischio che si corre quando ci si affida ad una nozione di identità declinata in chiave statica e cristallizzata, ideal-tipica.

Ritornando alla storia locale, non vi è dubbio che i Principi-Vescovi di Trento e di Bressanone / Brixen abbiano avuto un ruolo fondamentale nel costruire e nel disegnare la nuova territorialità in relazione con la feudalità tirolese.

Al di là delle degenerazioni nazionalistiche e sciovinistiche, frutto di propaganda e di cattive letture, va detto che il Tirolo storico nasce nel Burgraviato di Merano, dove il villaggio „di“ Tirolo costituisce l'eponimo che darà il nome all'intera regione. Merano è la capitale storica „del“ Tirolo, successivamente trasferita oltre Brennero (anno 1420) nella città di Innsbruck, così come Trento lo è del Trentino, ma di un Trentino che, a nord, va oltre la chiusa di Salorno verso l'„anfizona“ della Bassa Atesina (tradizionalmente mistilingue) o, più su, verso l'alta Anaunia germanofona (*Nonsberg*).

Nella varietà del Trentino devono essere inclusi anche quei territori, oggi fuori dalla realtà amministrativa provinciale, come la Val Vestino annessa alla provincia lombarda di Brescia nell'anno 1934 o l'alta Val d'Astico (Pedemonte e Casotto) trasferiti per decreto nell'anno 1929 alla provincia veneta di Vicenza. Per fare un'analisi completa intorno alle vicissitudini storiche dei territori trentini va ricordato che Rovereto – insieme con la Val Lagarina, l'alto Garda e Ledro – è stata occupata dal

1416 al 1509 dalla Serenissima Repubblica di Venezia, su esplicita richiesta d'aiuto da parte dei Signori di Castelbarco. Dopo la battaglia di Calliano (anno 1509) tra la Serenissima e *Massimiliano I*, alleato del *Papa Giulio II* Della Rovere (il fondatore delle Guardie Svizzere vaticane) nella Lega di Cambrai, Rovereto e la Val Lagarina entreranno definitivamente nella Contea signorile „laica“ del Tirolo, fuori dall'orbita ecclesiastica dei Vescovi tridentini. La vocazione laica della „città della quercia“ faciliterà il recepimento di quei sentimenti liberali ed irredentistici che si diffusero negli anni risorgimentali e post-risorgimentali fino allo scoppio della Grande Guerra. Per quanto concerne la porzione del Tirolo gravitante su Bressanone/Brixen, l'applicazione del paradigma idrografico ha portato all'inglobamento (anno 1923) dei comuni ladini di Cortina d'Ampezzo (Ampetz), Livinallongo del Col di Lana (Fodòm/Buchenstein) e Colle Santa Lucia (La Col) nella provincia veneta di Belluno.

Desidero, altresì, sottolineare l'assurdità di una denominazione che rappresenta una palese forzatura storico-culturale. Si tratta dell'espressione „Triveneto“ o „Tre Venezie“, coniata dal glottologo goriziano *Isaia Graziadio Ascoli* nell'anno 1863 e impiegata successivamente, dopo l'annessione all'Italia, per giustificare l'appartenenza macro-regionale trentino-tirolese allo Stato italiano, da attuarsi mediante l'italianizzazione forzata del Tirolo meridionale tedesco e la „venetizzazione“ del Trentino orientale. Gli unici territori trentini che, eccetto la breve dominazione veneziana, hanno avuto rapporti di lunga durata con il vescovato veneto di Feltre sono la bassa Valsugana (da Novaledo a Tezze di Grigno) e il Primiero / Vanoi, dove le influenze venete si percepiscono ancora nella parlata locale. La denominazione „Triveneto“, applicata alla regione trentino-tirolese, è una vera e propria forzatura ideologica, priva di qualsiasi fondamento storico-culturale. Il Trentino è un'entità a sé stante rispetto alle realtà geografiche contigue, anche se risulta evidente il legame linguistico (dialettale-fonetic) delle Giudicarie Interiors (Val Rendena, Busa di Tione, Valle del Chiese) e dell'alta Val di Sole (fra Dimaro e il Passo Tonale) con l'area lombarda bresciana e camuna. Il Trentino e il Tirolo, come quasi tutte le regioni alpine, non hanno coinciso con i bacini idrografici. L'impostazione idrografica ha reso le popolazioni delle Alpi subalterne, marginali, periferiche. In base al dogma idrografico moderno dei confini naturali – poi trasformati in frontiere – i popoli alpini hanno iniziato a contare sempre di meno.

Lo spazio intra-alpino è stato profondamente modificato da quel paradigma moderno che ha frantumato le regioni di montagna in tanti bacini idrografici destinati a portare le risorse alla pianura. La creazione recente di „Euro-regioni“ nelle Alpi dovrebbe andare nella direzione

di superare gli *handicaps* di un recente passato molto penalizzante. Il Trentino, con il Sud-Tirolo e con il Land Tirol, possono recuperare quella unità che ritroviamo nella stessa antica parola „*Tirolo*“ ossia „Terra tra i monti“. I monti e le valli, infatti, hanno problemi ed esigenze simili dall'uno e dall'altro versante, perciò comuni dovrebbero essere i modelli di *governance*. Le terre alte alpine registravano, in passato, tassi di scolarizzazione e di istruzione di gran lunga superiori alle pianure, contrassegnate da un analfabetismo diffuso. Nei comprensori alpini come la vecchia piccola repubblica di Briançon, le valli valdesi, le comunità walser, l'istruzione cresceva in rapporto all'altitudine. La gestione del territorio era basata sull'auto-responsabilizzazione amministrativa delle comunità, conseguenza diretta del buon uso dell'autogoverno. L'autonomia, nelle Alpi, non era un privilegio fine a se stesso, ma l'unico mezzo per legare la gente alla montagna, ai territori difficili e fragili. Ciò ha generato un forte sentimento di appartenenza al proprio territorio. I modelli di *governance* della pianura erano, invece, lontani da quelli montano-alpini per carenza di pratiche di autogoverno.

Le popolazioni delle Alpi per lunghi secoli hanno costruito e conservato forme di democrazia partecipativa autonome attraverso il mantenimento di strutture snelle, non burocratiche, partecipate.

Nel Medioevo, la colonizzazione rurale arrivava da monte e le vie di passaggio attraverso le montagne erano i sentieri, le mulattiere tracciate lungo i crinali e i passi. Non si seguivano, se non raramente, percorsi di fondovalle ritenuti insicuri ed inaffidabili. Questi ultimi si affermeranno a partire dalla pianificazione territoriale napoleonica.

La percezione della montagna come „muraglia“ separante non è un qualcosa che appartiene alla natura, ma alla cultura politica. I passi interrompono l'effetto muraglia e aprono varchi su entrambi i versanti della montagna. Le nuove dottrine politiche sorte alla fine del XVII° secolo e applicate dapprima sui Pirenei (1659) incominciano ad alimentare l'idea della montagna come barriera, una rappresentazione del tutto estranea alle popolazioni da sempre abituate a passare da un versante all'altro con estrema naturalezza.

Gli antropologi *John Cole* e *Eric Wolf* si sono interrogati, negli anni settanta del Novecento, sul significato della „frontiera nascosta“ in Valle di Non. Una frontiera più apparente che reale tra la frazione italoфона di Tret, nel Comune di Fondo, e l'insediamento germanofono di St. Felix. Tre chilometri di strada in cui si confrontano somiglianze e differenze costitutive dell'identità trentino-tirolese. Mondi diversi che vivono sopra un substrato culturale simile. I „Tedeschi“ di St. Felix, a differenza dei Trentini di Tret, si richiamano alla regola del maso chiuso. Tuttavia,

affermano gli studiosi, nelle due comunità si riscontra una grande plasticità adattiva non schematizzabile. A Sankt Felix vi sono masi che vengono ripartiti fra gli eredi, mentre dalla parte trentina si registrano accorpamenti per contrastare la polverizzazione delle proprietà fondiarie. Applicare schemi rigidi basati sulla contrapposizione dei modelli trentino e tirolese appare riduttivo e semplicistico. Mutano le strategie di tipo adattivo per far fronte ai condizionamenti ambientali. In montagna, dove le costrizioni ambientali sono molto forti, occorre essere flessibili e „plastici“.

Ancora una volta diventa fondamentale porre l'accento sulla vocazione di questa macro-regione, area di passaggio tra opposti versanti, sfida evidente nei confronti di quelle vecchie schematizzazioni nazionalistiche che hanno causato guerre e divisioni. Che cosa ha rappresentato, in particolare, la Prima Guerra Mondiale in tal senso? Detto in termini storiografici e geo-politici, essa ha rappresentato l'ultimo atto di un percorso dissociativo tra versanti oro-idrografici iniziato con il Trattato di Utrecht (1713) nelle Alpi Occidentali.

Il secondo dopoguerra, in controtendenza rispetto agli opposti nazionalismi, ha aperto un nuovo capitolo della storia che si auspica possa essere quello di un ritorno alle „Alpi aperte“, a un'Europa diversa che favorisca la libera circolazione dei popoli attraverso le Alpi. Il Trattato di Schengen costituisce, in qualche modo, una rivisitazione del modello intra-alpino in senso federalista sottoposto, per troppi anni, a una rimozione forzata.

Che cosa si prospetta, allora, all'interno di una visione alpino-centrica dell'Europa? Credo che l'eredità di questa concezione sia materializzata proprio attraverso le „Euro-regioni“ le quali renderanno sempre più attuabile, concretamente, la trasformazione delle vecchie frontiere politiche e militari in semplici confini amministrativi. Luoghi dove non ci si fronteggia più militarmente (frontiera), ma si „con-divide“ un limite comune (con-fine) attraverso intensi rapporti di prossimità.

Il confine è il luogo del contatto nella distinzione e perciò è inclusivo, luogo generatore di identità aperte attraverso relazioni di reciprocità.

Oggi ci troviamo a fare i conti con una realtà in perenne trasformazione che produce smarrimento, spaesamento, sradicamenti. Le reazioni conseguenti sono perciò riconducibili o a un'apologia del „passatismo“ folcloristico, fittizia e inautentica, oppure verso un „nuovismo“ che si vergogna di una tradizione che vorrebbe rimuovere. Ma questo bipolarismo „schizoide“ non è accettabile in quanto non possiamo fare *tabula rasa* della storia. L'identità culturale è figlia della storia più che

dell'etnia. La grande sfida che ci attende, per usare un'espressione del filosofo *Edgar Morin*, è la „sfida della complessità“ ovvero la capacità di governare i cambiamenti repentini.

Governare la complessità che cosa significa in ultima analisi? Significa riuscire a conciliare la tradizione con l'innovazione per progettare un avvenire reale ovvero ciò che accadrà concretamente, non già un ipotetico futuro astratto, un „futuro senza avvenire“. Non si tratta di un gioco di parole in quanto il futuro è la semplice dimensione cronologica e astratta del tempo mentre l'avvenire è la dimensione pragmatica dell'accadere. Il futuro senza avvenire è fondato sul nulla ed è accompagnato da tutta una serie di effetti collaterali inquietanti: paure, angosce, ansie, rancori, odi. Riflettere sulle identità di una regione storica, di un territorio vissuto, richiede lo sforzo di ripensare in maniera critica ciò che una realtà territoriale rappresenta.

Ripensare il Trentino e il Tirolo oggi e in prospettiva pro-attiva significa rafforzare la vocazione relazionale di un territorio che, a prescindere dalle lingue parlate, esprime una continuità storico-culturale e una contiguità geografica a sud e a nord del Passo del Brennero. Le regioni alpine che meglio hanno interpretato e difeso le proprie identità sono proprio quelle a vocazione intra-alpina. Le altre hanno dovuto adattarsi a condizioni di subalternità nei confronti delle pianure e delle metropoli accettando la condizione di vinti.



## **ARGE ALP – una regione forte nonostante o in ragione delle montagne?**

### **Sintesi**

L'area che fa parte della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) è considerata forte dal punto di vista socioeconomico: essa comprende molte delle maggiori città dell'arco alpino, diverse sottoregioni di particolare successo e anche aree di spicco sotto il profilo turistico. Allo stesso tempo, ARGE ALP presenta al suo interno vaste aree montuose alpine che sono tradizionalmente considerate come economicamente svantaggiate. Il presente articolo affronta la questione di quale correlazione intercorra tra successo socio-economico e rilievo montuoso; quest'area ha successo proprio in ragione di o malgrado la sua caratterizzazione montuosa? Oppure questi due aspetti vanno considerati indipendentemente l'uno dall'altro?

La questione non è soltanto rilevante per il territorio ARGE ALP: in tutto l'arco alpino e anche in altre aree montuose ci si pone la domanda di quale tipo di rapporto ci sia (o ci possa essere) tra sviluppo regionale e territorio montano. Per approfondire la questione ci serviremo di indicatori statistici secondari in ambito demografico che confrontano aree appartenenti all'arco alpino come definito dalla Convenzione delle Alpi e aree al di fuori di questo spazio.

I risultati mostrano che ARGE ALP è riuscita ad affermarsi come sottoarea particolarmente forte all'interno del territorio alpino. La questione della dipendenza dalle caratteristiche montuose non è di facile risoluzione, in quanto chiama in causa argomenti di „amenity-migration“, di „path-dependency“ economica e geografica, nonché di integrazione delle aree metropolitane e prealpine. In definitiva, le regioni interne alle Alpi aspirano a realizzare un intenso scambio tra le „metropoli antistanti“ e l'„hinterland alpino“ senza cadere in una dipendenza esogena rischiando la perdita di potenziali endogeni.

## I. ARGE ALP come „solida montagna“

Quella di ARGE ALP è a buon diritto considerata un'area di cooperazione che unisce sottoaree molto forti<sup>1</sup>. Negli stati che ne fanno parte, sono coinvolte soprattutto le regioni che superano (a volte di molto) le rispettive medie nazionali. Con la Lombardia, l'Alto Adige, il Tirolo e la Baviera abbiamo regioni che dal punto di vista socioeconomico sono tra le aree più forti dei rispettivi paesi di appartenenza.

Allo stesso tempo, è ben noto che nell'arco alpino la differenziazione su piccola scala conta, e le affermazioni semplificate sui modelli spaziali spesso difficilmente trovano riscontro in una realtà circoscritta<sup>2</sup>. Così, ci sono sia piccole città di montagna caratterizzate da una continua crescita e prosperità, sia insediamenti prealpini che vivono un continuo spopolamento<sup>3</sup>. Queste diversità e complessità si riflettono anche nel perimetro di ARGE ALP.

Nel dibattito sullo sviluppo del territorio alpino, generalmente sono due gli approcci esplicativi discussi per spiegare il diverso grado di prosperità. Uno di questi è l'appartenenza a diversi stati nazionali<sup>4</sup>: in quest'ottica le sottoaree svizzere, per esempio, sono caratterizzate mediamente da parametri molto più positivi rispetto a molte aree italiane. Per quanto ciò sia assai rilevante per l'arco alpino nel suo complesso, per l'osservazione di ARGE ALP rappresenta un aspetto secondario. Più importante è il secondo approccio esplicativo, che pone l'accento sull'appartenenza ad aree urbane o rurali: qui si riscontra uno sviluppo tendenzialmente più forte nei bacini d'utenza delle metropoli. Mentre *Dematteis*<sup>5</sup> osserva il potenziale di complementarità e arricchimento reciproco, *Bätzing*<sup>6</sup> segnala i pericoli di una „suburbanizzazione“ delle Alpi.

---

1 *Bußjäger/Chilla*, Die Makroregion EUSALP und die ARGE ALP Regionen: Rückblick, Stand der Dinge und Potenziale, in: ARGE ALP (a cura di), Ein Buch für die EUSALP: Arge Alp präsentiert die EU-Strategie für den Alpenraum (2017) 125 s.

2 *Chilla et al*, ESPON Alps2050. Common spatial perspectives for the Alpine area. Towards a common vision. Targeted Analysis. Final Report (2018). Online: <https://www.espon.eu/Alps2050>; Ständiges Sekretariat der Alpenkonvention, Demographischer Wandel in den Alpen. 5. Alpenzustandsbericht (2015).

3 In preparazione: Ständiges Sekretariat der Alpenkonvention, Alpine towns. 9. Alpenzustandsbericht (presumibilmente 2022).

4 *Chilla et al*, ESPON Alps2050; Ständiges Sekretariat der Alpenkonvention, Alpine towns.

5 *Dematteis*, The Alpine Metropolitan-Mountain Faced with Global Challenges. Reflections on the Case of Turin, Journal of Alpine Research 106-2 (2018), 1 (6 s).

6 *Bätzing*, Die Alpen. Geschichte und Zukunft einer europäischen Kulturlandschaft (2015).

La dimensione dell'urbanizzazione nel presente articolo viene esaminata sulla base di dati attuali.

Al di là di questo, tuttavia, si pone la questione se l'ubicazione nell'area alpina o prealpina sia un elemento distintivo in grado di spiegare diversi percorsi di sviluppo. Nei dibattiti sull'analisi territoriale, questo tipo di approccio è rimasto alquanto marginale. Molte analisi territoriali prendono atto delle caratteristiche naturali e dell'ubicazione, ma tendono a negarne il contenuto esplicativo<sup>7</sup>, concentrandosi piuttosto sulla gestione politica e sui processi di negoziazione sociale. L'enfasi si pone sulla contingenza dell'azione, mentre le caratteristiche naturali sono a rischio di semplificazione geodeterministica<sup>8</sup>. E in effetti è una decisione politica, per esempio, se in montagna si pongono al centro dell'attenzione lo sviluppo del turismo, l'espansione degli insediamenti, le grandi aree protette, gli interventi di edilizia infrastrutturale o l'approvvigionamento energetico. Se una catena montuosa è considerata come un potenziale regionale per lo sviluppo economico, come una barriera funzionale o in primo luogo come patrimonio naturale, è in definitiva una questione di negoziazione sociale. D'altra parte, lo sforzo che occorre compiere per garantire un'accessibilità comparabile oppure per salvaguardare i paesaggi naturali e antropizzati alpini è senza dubbio enorme. Questi sono solo due esempi per far capire che è opportuno includere il territorio montano nell'analisi socioeconomica delle regioni.

In questo senso, ARGE ALP rappresenta un esempio molto rilevante in quanto coniuga in modo molto plastico i concetti di „rilievo montuoso“ e „successo“. Prima di tutto bisogna prendere in considerazione la struttura sovraordinata dell'area ARGE ALP. Specialmente lo Stato Libero di Baviera e la Lombardia sono due regioni con una modesta porzione di territorio alpino e il cui sviluppo è fortemente legato alle tendenze di metropolizzazione. Nella zona intermedia predomina l'alta montagna. In questo contesto si pone la seguente questione: in che misura la forza di ARGE ALP nel suo complesso è riconducibile alle aree metropolitane, o viceversa, in che misura la forza di ARGE ALP rappresenta anche la forza delle aree montane? In altre parole, più genericamente: che rapporto c'è tra sviluppo e area montuosa?

---

7 *Heugel/Chilla*, Zur Rolle von Strukturen und Kontingenz – das Beispiel des grenzüberschreitenden Pendelns im Alpenraum, in: Weber et al (a cura di), *Geographien der Grenzen. Räume – Ordnungen – Verflechtungen* (2020) 55 ss.

8 *Perlik*, Regionalökonomische Konzepte zur Erklärung von Multilokalität, in: Danielzyk et al (a cura di), *Multilokale Lebensführungen und räumliche Entwicklungen: Ein Kompendium, Forschungsberichte der ARL 13* (2020) 63 (66).

## II. Operazionalizzazione

Per poter rispondere alla domanda sulla correlazione tra rilievo montuoso e sviluppo del territorio ARGE ALP, prendiamo come base un'analisi empirica che comprende tre dimensioni: in primo luogo, operazionalizziamo l'appartenenza ad uno spazio naturale. Nel presente contributo, con caratterizzazione naturale del paesaggio si intende il contesto morfologico in termini di alpino/prealpino. L'operazionalizzazione avviene tramite l'appartenenza all'area di lavoro della Convenzione delle Alpi, che è definita a livello comunale (*local area units*, LAU). In quest'ottica, ARGE ALP viene suddivisa tra le aree che appartengono alla Convenzione delle Alpi e che sono in questo senso alpine, e le aree non situate nel territorio della Convenzione delle Alpi, bensì nell'area prealpina meridionale e settentrionale. Tutte le aree però sono parte della Strategia dell'UE per la Regione alpina (EUSALP)<sup>9</sup>. La base di questo ragionamento è che la suddivisione della Convenzione delle Alpi è fortemente basata su argomenti specificamente orografici<sup>10</sup>.

In secondo luogo, operazionalizziamo il grado di urbanizzazione e quindi la struttura insediativa. Qui ci orientiamo alla cosiddetta classificazione DEGURBA (*grado di urbanizzazione europeo, degree of urbanisation*), che attribuisce tutte le unità LAU a una delle tre categorie DEGURBA. Questa classificazione suddivide le unità spaziali in „centri urbani“ (aree ad alta densità di popolazione), „piccole città e periferie“ (aree con densità di popolazione intermedia) e „aree rurali“ (aree a bassa densità di popolazione).

In terzo luogo, operazionalizziamo il successo delle regioni. Nello sviluppo regionale si parla spesso del (in)successo di una regione in relazione all'andamento demografico o allo sviluppo economico. A questo si aggiunge l'obiettivo di ottenere una differenziazione il più possibile circoscritta. Per questo, per l'andamento demografico sono state prese in considerazione le cifre a livello comunale per gli anni 2010–2019.

Nel corso dell'analisi empirica per il presente articolo sono stati inclusi anche gli andamenti del PIL (prodotto interno lordo), che alla

---

9 Chilla/Streifeneder, *Interrelational space? The spatial logic of the macro-regional strategy for the Alps and its potentials*, *European Planning Studies* 26-12 (2018), 2470 s.

10 Chilla et al, *ESPON Alps2050. Common spatial perspectives for the Alpine area. Towards a common vision. Targeted Analysis. Final Report* (2018), 10 s. Online: <https://www.espon.eu/Alps2050>.

fine confermano i risultati delle analisi demografiche. Tuttavia, questi risultati non sono presentati qui, anche per mantenere compatto questo articolo.

Questi tre tipi di parametri vengono visualizzati e interpretati tramite due grafici e una cartina sulla base della statistica secondaria ufficiale. In questo senso, il presente studio è da intendersi come un'indagine esplorativa basata su metodi statistici descrittivi e sull'interpretazione cartografica.

### **III. Risultati**

#### **A) *Struttura insediativa e andamento demografico***

La figura 1 mostra due elementi: sul lato sinistro sono rappresentati il grado di urbanizzazione e il rilievo montuoso, mentre la cartina sul lato destro mostra l'andamento demografico. Completano le due cartine i perimetri spaziali di ARGE ALP, di EUSALP e della Convenzione delle Alpi, nonché alcuni elementi selezionati di infrastruttura sovraordinata (autostrade e collegamenti ferroviari sovraregionali).

Per quanto riguarda il grado di urbanizzazione nell'area settentrionale (bavarese), si può parlare di una struttura decisamente decentralizzata, mentre nell'area meridionale extraalpina è evidente una struttura piuttosto monocentrica orientata verso Milano. Nel contesto alpino si trovano centri relativamente piccoli, e principalmente situati lungo le valli e le direttrici infrastrutturali. Con Salisburgo, Innsbruck, Bolzano e Trento, ben quattro delle maggiori aree di agglomerazione interne alle Alpi si trovano su un territorio di riferimento relativamente ristretto (accanto a Grenoble, Annecy/Chambéry, Klagenfurt/Villach, Maribor)<sup>11</sup>.

---

11 *Borsdorf/Haller, Urban montology. Mountain cities as transdisciplinary research object, in: Sarmiento/Frolich (a cura di), The Elgar Companion to Geography, Transdisciplinarity and Sustainability (2020) 140 ss.*

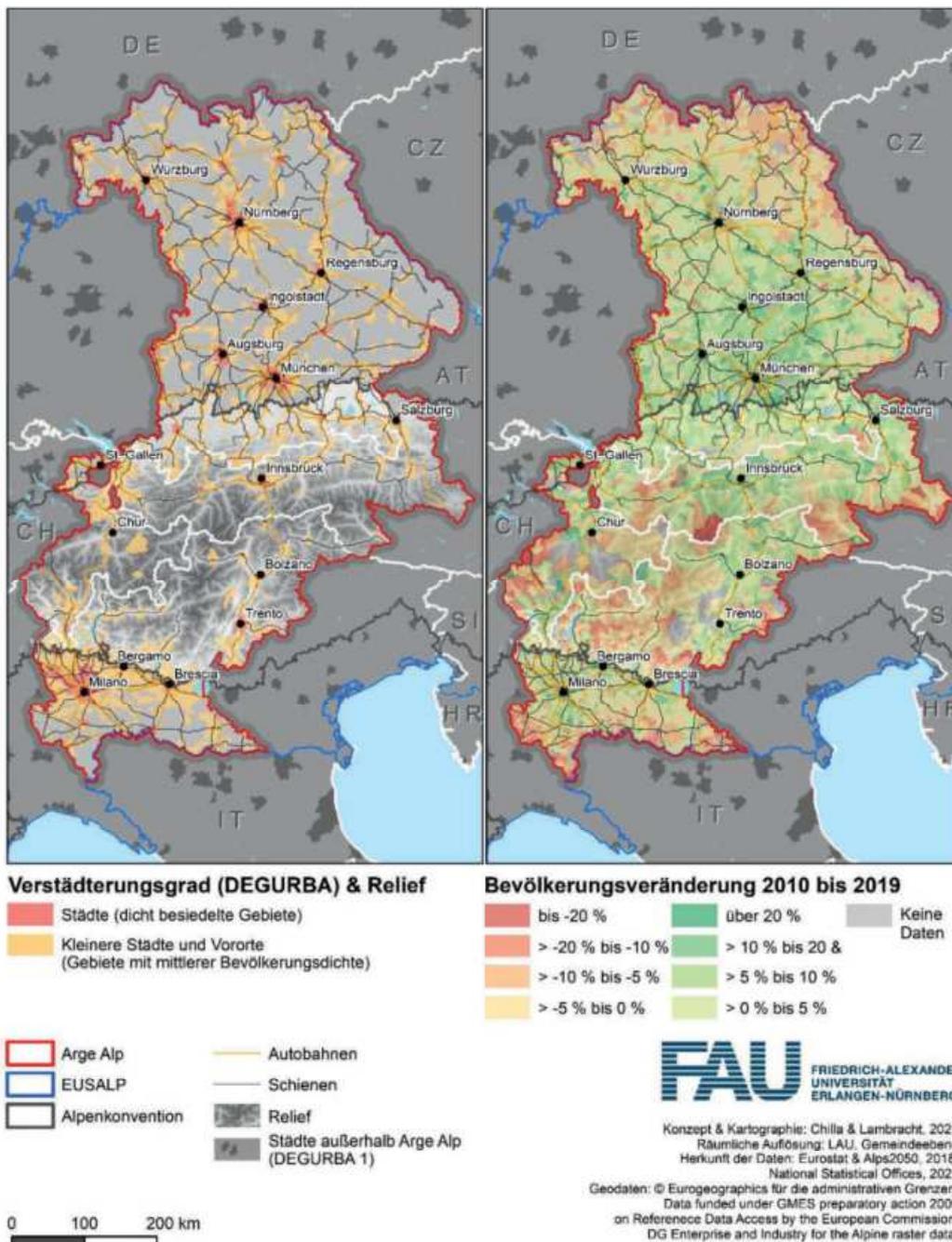


Figura 1: Dimensioni spaziali e strutturali di ARGE ALP (rappresentazione dell'autore)

Anche l'andamento demografico denota dei chiari modelli spaziali: nelle aree prealpine prevale un quadro polarizzato. Le aree di agglomerazione, come rappresentato nella parte sinistra della figura, sono caratterizzate da uno sviluppo demografico fortemente positivo,

che poi nelle aree periferiche va a diminuire con andamento circolare, specialmente intorno a Monaco e Milano. I valori positivi si interrompono bruscamente sul perimetro della Convenzione delle Alpi: nelle aree prettamente montuose, lo sviluppo è chiaramente molto meno positivo.

Nelle regioni alpine si riscontra un modello diverso. Qui si possono notare sviluppi demografici particolarmente positivi lungo le direttrici infrastrutturali nelle valli, dove il profilo orografico è moderato e che nella maggior parte dei casi mostrano un orientamento spaziale est-ovest (Valle dell'Inn, Val Pusteria, ecc.), ad eccezione dell'asse di collegamento nord-sud del Brennero (Innsbruck-Bolzano-Trento) e Coira-Milano.

Nelle aree piuttosto mal collegate d'alta montagna si riscontrano invece sviluppi molto meno positivi. Il quadro generale all'interno delle Alpi è quindi caratterizzato da una grande eterogeneità, dove le strutture risultano più vaghe, con non poche dinamiche „a isola“, sia in senso positivo che negativo.

### ***B) Aree alpine e prealpine nel posizionamento su larga scala***

Successivamente procediamo con un posizionamento un po' più basilare: indipendentemente dall'appartenenza all'area urbana e rurale, confrontiamo i trend di sviluppo delle aree ARGE ALP all'interno del perimetro della Convenzione delle Alpi („aree intraalpine“) con le aree al di fuori del territorio montano („aree pre-/extraalpine“). La figura 2 mostra il trend demografico negli anni dal 2010 al 2019. Il grafico illustra quanto segue: la parte prealpina di ARGE ALP, che in particolare comprende anche le grandi aree metropolitane, si sta sviluppando molto più positivamente rispetto all'area ARGE ALP situata all'interno del territorio montano come definito dalla Convenzione delle Alpi. Quest'ultima, comunque, si sta sviluppando in modo (un po') più positivo rispetto all'area macroregionale complessiva, e in modo assai più positivo rispetto alle altre aree intraalpine che appartengono alla Convenzione delle Alpi. Questo conferma l'enunciato iniziale secondo cui ARGE ALP deve essere vista come una „solida montagna“, per così dire, senza limitare questa affermazione alle aree prealpine.

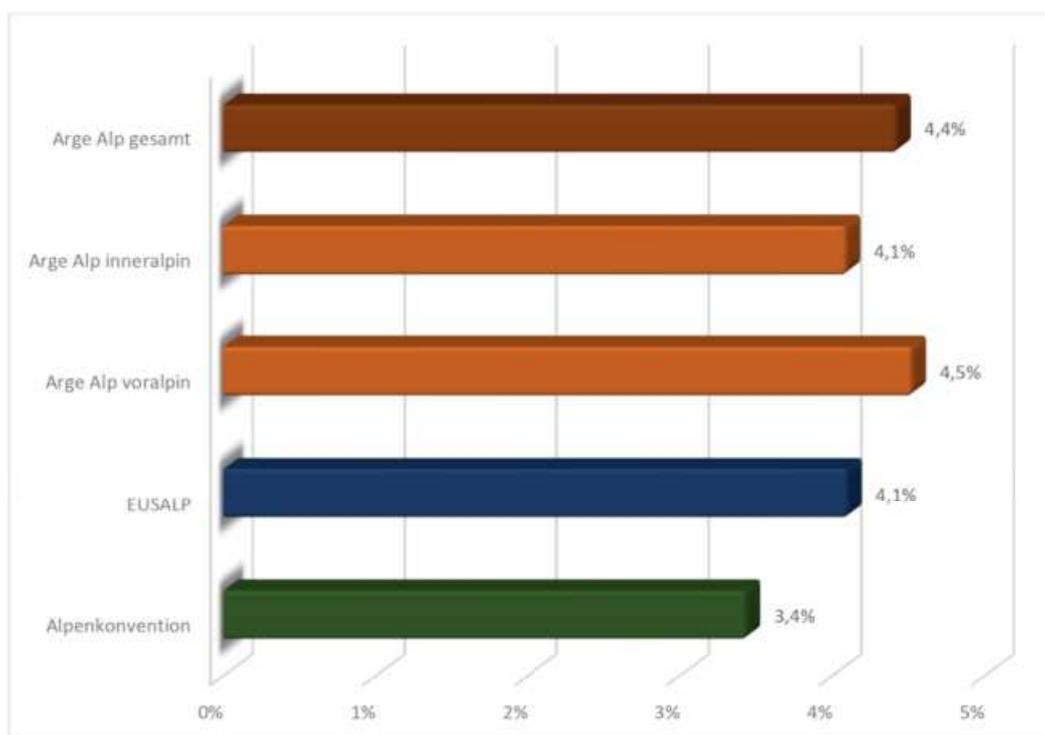


Figura 2: Sviluppo demografico dal 2010 al 2019 in diverse aree territoriali di riferimento (rappresentazione dell'autore, fonte: Eurostat 2021 e uffici statistici nazionali 2021)

### C) Punto di vista multidimensionale

Nella fase finale dell'analisi statistica secondaria, prendiamo un posizionamento più complesso mettendo in correlazione tre dimensioni, vale a dire l'appartenenza a un'area „urbana/rurale“, „prealpina/intraalpina“ e „ARGE ALP/non-ARGE ALP“.

La figura 3 mostra quanto segue: le aree ARGE ALP anche qui si distinguono positivamente. Le aree urbane di ARGE ALP seguono uno sviluppo più positivo rispetto alle aree di confronto, quindi sia rispetto alle altre città di EUSALP, sia rispetto alle altre città della Convenzione delle Alpi. Nell'area alpina (cioè all'interno del perimetro della Convenzione delle Alpi), lo sviluppo nelle aree rurali e nelle piccole città/periferie di ARGE ALP è notevolmente più positivo rispetto alle stesse categorie spaziali nel restante perimetro della Convenzione delle Alpi. Soltanto nella zona prealpina lo sviluppo nell'area di confronto è più positivo che all'interno del territorio ARGE ALP.

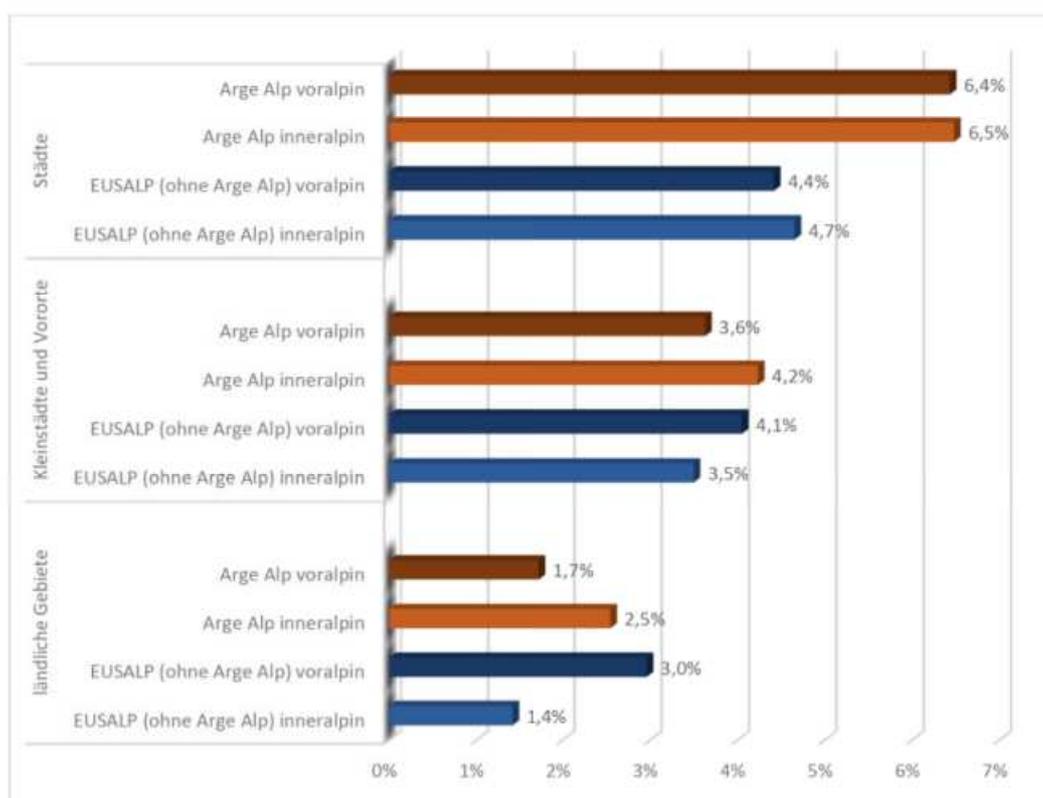


Figura 3: Sviluppo demografico nell'area prealpina e intraalpina dal 2010 al 2019 secondo le classificazioni DEGURBA in % (rappresentazione dell'autore, fonte: Eurostat 2021 e uffici statistici nazionali 2021)

#### IV. Discussione e conclusione

La conclusione è abbastanza chiara - quella di ARGE ALP è un'area forte, anzi, sensibilmente più forte rispetto alle aree di comparazione nel resto dell'arco alpino. E questo vale sia per la zona prealpina che per quella intraalpina, seppur tendenzialmente in modo più marcato per l'area prealpina.

Per quanto riguarda le caratteristiche orografiche, rimane la questione se il relativo successo di ARGE ALP sia da registrarsi nonostante i territori montuosi o proprio a causa di essi. La risposta non è banale e deve tenere conto di argomenti molto diversificati: in primo luogo, l'appetibilità del territorio alpino si spiega anche con fattori orografici specifici. Per esempio, la forte rilevanza del turismo in molte sottoaree è strettamente legata al profilo montuoso. Parallelamente a ciò, un ruolo considerevole lo gioca la cosiddetta "amenity migration", cioè un'immigrazione non

dovuta (principalmente) alla sede lavorativa, bensì alla dimensione che l'area alpina offre in termini di stile di vita e di senso estetico. In un'epoca di famiglie multi-locali e crescente diffusione dell'home office, questo fattore riveste un'importanza sempre maggiore<sup>12</sup>.

In secondo luogo, nell'area ARGE ALP non si riscontrano assolutamente solo funzioni economiche metropolitane e relative integrazioni dall'„hinterland“ montano. Specialmente nelle aree rurali si trovano molte aziende e industrie di grande successo che possono guardare indietro ad un percorso di sviluppo strettamente connesso alle peculiarità locali e anche al territorio montano. Lo dimostrano aziende di spicco del mercato globale, come ad esempio la Doppelmayr nel Vorarlberg, oppure la Plansee di Außerfern, azienda di lavorazione dei metalli strettamente legata all'energia idroelettrica alpina, o anche la Salewa di Bolzano, specializzata nella produzione di attrezzatura per gli sport alpini. Anche il successo socioeconomico di tutta questa area si è sviluppato nel tempo proprio „sulla montagna“. In questo senso, specializzazione, „path dependency“ positiva e propensione all'export sono le parole chiave in termini geo-economici.

In terzo luogo, l'eccellente accessibilità è senza dubbio importante. ARGE ALP unisce poli metropolitani di accessibilità multimodale (Monaco, Milano) con una struttura insediativa decisamente decentralizzata che permette sviluppi indipendenti dei centri intermedi. A questo si aggiunge poi la più importante direttrice di transito delle Alpi (l'asse del Brennero) come elemento di collegamento.

Per lo sviluppo territoriale europeo vale la massima: „*turning territorial diversity into strength*“<sup>13</sup>, che all'interno di ARGE ALP sembra essere stata realizzata ad un livello particolarmente alto. Allo stesso tempo, questo successo non è scontato – i rischi attuali dovuti alla carenza di manodopera specializzata sono enormi, e garantire la competitività dell'economia in un contesto geografico così complesso rappresenta una sfida. Oltre alla propensione all'innovazione e allo sviluppo dei fattori di localizzazione, è indubbiamente fondamentale non perdere di vista il rapporto tra aree alpine e prealpine.

---

12 *Bender/Kanitschneider*, New Immigration Into the European Alps: Emerging Research Issues, *Mountain Research and Development* 32-2 (2012), 235 s; *Perlik*, Alpine gentrification: The mountain village as a metropolitan neighbourhood. New inhabitants between landscape adulation and positional good, *Journal of Alpine Research* 99-1 (2011), 1 (4 s).

13 *Commission of the European Communities*, Green paper on Territorial Cohesion Turning territorial diversity into strength (2008) 8.

Per fare ciò, occorre trovare una via di mezzo tra due orientamenti: da un lato, garantire „*mutually beneficial exchanges between urban agglomerations and their mountain hinterland*“<sup>14</sup>. Contemporaneamente, però, bisogna fare attenzione che questo non sfoci in una politica metropolitana unilaterale che crei una dipendenza delle aree alpine rurali da fattori esterni senza sfruttare appieno i potenziali endogeni disponibili<sup>15</sup>.

---

14 *Dematteis*, Journal of Alpine Research 106-2 (2018), 9.

15 *Brozzi et al*, Towards more resilient economies in Alpine regions. Acta geographica Slovenica 55-2 (2015), 339 (348).



## **Le condizioni quadro costituzionali della cooperazione transfrontaliera all'interno di ARGE ALP**

### **I. Introduzione**

La cooperazione tra le regioni partner di ARGE ALP rappresenta una delle prime e allo stesso tempo più impattanti forme di regionalismo transfrontaliero europeo, inteso come l'azione congiunta nei più vari settori da parte di regioni di diversa appartenenza nazionale e con diversa categorizzazione in relazione al diritto pubblico. In termini giuridici, la cooperazione avviene sempre sulla base del minimo comune denominatore di ciò che le rispettive costituzioni nazionali consentono ai loro stati membri e alle loro regioni<sup>1</sup>.

Tuttavia, è notevole constatare come i Länder e le regioni si siano emancipati dai loro rispettivi stati per lasciarsi alle spalle le frontiere nazionali e portare avanti la cooperazione. È dunque anche interessante esaminare le condizioni quadro costituzionali di questo approccio nei quattro stati cui le regioni ARGE ALP appartengono, come intende fare il presente contributo. Conformemente ai requisiti redazionali, il tema è presentato in forma concisa e sintetica.

### **II. Cooperazione transfrontaliera nel diritto comparato**

#### **A) Germania**

L'art. 32 della Legge Fondamentale (GG) attribuisce la competenza per le relazioni con gli Stati esteri alla Federazione (comma 1) e prevede che nei limiti della propria competenza legislativa i Länder possano stipulare trattati con gli Stati esteri (comma 3). L'articolo 24 comma 1a GG consente ai Länder, qualora spetti loro l'esercizio di competenze statali e l'adempimento di compiti statali, di trasferire diritti di sovranità

---

1 Si veda in proposito anche *Staudigl*, Grenzüberschreitender Regionalismus. Bericht über die ARGE ALP, in: Huber/Pernthaler (a cura di), *Föderalismus und Regionalismus in europäischer Perspektive* (1988) 79 (82).

a organizzazioni interregionali transfrontaliere. In entrambi i casi è previsto un controllo preventivo a livello federale che richiede il consenso da parte del governo federale al fine di evitare un conflitto con gli interessi federali.

L'articolo 32 comma 3 GG postula una limitata soggettività di diritto internazionale dei Länder e allo stesso tempo la loro competenza ad agire nel campo degli affari esteri<sup>2</sup> tramite la stipula di trattati internazionali e di tutti gli atti correlati<sup>3</sup> in tutti i settori in cui essi detengono la competenza legislativa. I Länder agiscono sempre come detentori di un potere sovrano per adempiere a compiti pubblici; laddove tali compiti possono essere espletati anche in forme di diritto privato, non si apre il campo di applicazione dell'articolo 32 GG<sup>4</sup>.

L'art. 24 comma 1a GG è stato introdotto nel 1992 per tener conto di esigenze pratiche, soprattutto nell'ambito della cooperazione amministrativa, ma finora non ha acquisito rilevanza<sup>5</sup>. Tale articolo stabilisce un'ulteriore competenza dei Länder a stipulare trattati in relazione al trasferimento dei diritti di sovranità alle istituzioni interregionali transfrontaliere, che geograficamente devono trovarsi in prossimità della frontiera (di solito su un confine di stato comune) ed avere capacità giuridica. I compiti devono essere espletati congiuntamente e i diritti di sovranità devono riguardare la competenza dei Länder ad esercitare i propri poteri e adempiere ai compiti statali<sup>6</sup>. Degli esempi ne sono il settore dell'istruzione superiore o lo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue; i diritti di sovranità trasferibili riguardano, per esempio, un piano tariffario o piani transfrontalieri nell'ambito dell'assetto territoriale<sup>7</sup>.

I Länder mantengono anche molteplici contatti con l'estero, dalle visite delle comunità di lavoro alla creazione di rappresentanze internazionali<sup>8</sup>. La competenza qui si definisce in base alla natura della

---

2 *Streinz*, Art. 32 GG (N.d.T.: Legge fondamentale tedesca), in: Sachs (a cura di), *Grundgesetz. Kommentar*<sup>9</sup> (2021) punto 6.

3 *Streinz*, Art. 32 punto 49.

4 *Streinz*, Art. 32 punto 12.

5 Si veda *Classen*, Art. 24 GG, in: von Mangoldt/Klein/Starck (a cura di), *Kommentar zum Grundgesetz*<sup>7</sup>, Vol. 2 (2018) punti 70, 75.

6 Si veda in dettaglio *Streinz*, Art. 24 GG, in: Sachs (a cura di), *Grundgesetz. Kommentar*<sup>9</sup> (2021) punti 43–49.

7 *Classen*, Art. 24 punto 89.

8 *Kempen*, Art. 32 GG, in: von Mangoldt/Klein/Starck (a cura di), *Kommentar zum Grundgesetz*<sup>7</sup>, Vol. 2 (2018) punto 89.

questione<sup>9</sup> e deriva dall'autonomia dei Länder, ma non consente una politica estera indipendente<sup>10</sup>. Tale competenza è anche la base della cooperazione transfrontaliera all'interno di ARGE ALP.

## **B) Italia**

A partire dalla riforma costituzionale del 2001<sup>11</sup>, l'articolo 117 comma 2 lettera a della Costituzione riserva espressamente allo Stato la competenza legislativa esclusiva per definire la politica estera e le relazioni internazionali dello Stato. L'art. 117 comma 9 della Costituzione prevede come riforma<sup>12</sup> la possibilità per le regioni, nell'ambito della propria potestà estera per le materie che ricadono sotto la loro competenza, di concludere accordi con gli Stati e intese con gli enti territoriali interni ad altro Stato nei casi e con le forme disciplinate dalle leggi nazionali. Per regolare le relazioni internazionali delle regioni, l'art. 117 comma 3 della Costituzione prevede una potestà legislativa regionale altrettanto nuova che deve essere esercitata in conformità ai principi della legislazione statale. Il campo di applicazione di entrambe le disposizioni comprende anche le Province Autonome di Bolzano e Trento<sup>13</sup>. Lo Stato può continuare a concludere accordi internazionali nelle materie di competenza delle regioni e delle province autonome senza coinvolgerle (cfr. art. 117 comma 5 Costituzione).

Oltre alle forme di potestà estera delle regioni, ora sancite dal diritto costituzionale in riferimento all'attività di stipula dei trattati internazionali, continuano ad esistere le precedenti forme di cooperazione transfrontaliera regionale, in cui le regioni e le province autonome agiscono all'estero nell'esercizio delle loro competenze definite dal diritto costituzionale. Si citino a titolo di esempio: visite di cortesia; gemellaggio; scambio di informazioni; eventi comuni. A questo scopo esse possono anche ricorrere al diritto privato<sup>14</sup>. Le relazioni transfrontaliere con gli enti locali subordinati di altri stati, per esempio nella forma di ARGE ALP, si sono evolute presto diventando una categoria a sé, per la quale nel 1984, con la ratifica della Convenzione

---

9 *Streinz*, Art. 32 punto 52; *Kempfen*, Art. 32 punto 89.

10 *Streinz*, Art. 32 punto 53.

11 L. Cost. n. 3 del 18.10.2001.

12 *Caretti/Tarli Barbieri*, *Diritto regionale*<sup>4</sup> (2016) 398.

13 Si veda Art. 10 L. Cost. Nr 3/2001.

14 *Messineo*, *I poteri di indirizzo e controllo del Governo sulle attività internazionali delle Regioni*, *Le Regioni* 1/2011, 11 (53).

quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività e autorità territoriali (Convenzione di Madrid del 1980), è stato creato un quadro giuridico certo<sup>15</sup>. Il DPR del 31 marzo 1994<sup>16</sup> sull'indirizzo e coordinamento in materia di attività estera delle regioni da parte dello Stato, che operava una tipizzazione (non esaustiva) delle attività estere ammissibili e cercava di controllare l'impatto dell'attività regionale sulla politica estera statale e l'emergere di una competenza di diritto internazionale dell'Italia tramite obblighi di notifica, consenso e accordo, esentava addirittura esplicitamente da ogni obbligo di notifica allo Stato le relazioni derivanti da convenzioni o associazioni a scopo di cooperazione transfrontaliera.

Le prerogative statali per la potestà estera delle regioni ai sensi dell'articolo 117 comma 9 della Costituzione sono ulteriormente precisate dall'articolo 6 della Legge n. 131/2003. In continuità con la situazione giuridica che disciplina le attività internazionali delle regioni e delle province autonome prima del 2001<sup>17</sup>, le disposizioni mirano a evitare ripercussioni sulla politica estera dello Stato e l'emergere di una responsabilità di diritto internazionale dell'Italia tramite le attività delle regioni rilevanti in termini di diritto internazionale. L'osservanza di questi limiti viene realizzata secondo il principio di leale cooperazione attraverso procedure che prevedono obblighi di notifica da parte delle regioni e diritti di informazione e approvazione da parte del governo<sup>18</sup>. Di conseguenza, la prevista stipula di accordi o l'apertura di negoziati sui trattati deve essere notificata allo Stato, che può sollevare obiezioni derivanti da considerazioni di politica estera o, nel caso dei trattati, deve essere coinvolto nei negoziati<sup>19</sup>. Gli accordi con enti locali subordinati di altri paesi devono mirare a promuovere lo sviluppo economico, sociale e culturale regionale, così come a svolgere attività di semplice collegamento con l'estero (per esempio visite di cortesia o scambio di informazioni)<sup>20</sup>. Gli accordi con gli Stati sono limitati a pochi casi che comprendono gli accordi programmatici per la promozione dello

---

15 Si veda *Florenzano*, *L'autonomia regionale nella dimensione internazionale* (2004) 67-76. L'Italia ha concluso accordi internazionali esecutivi sia con l'Austria (1995) che con la Svizzera (1993), che autorizzano gli enti locali subordinati entro 25 km dal confine a concludere convenzioni e accordi ai sensi della Convenzione di Madrid.

16 Il venir meno del potere di indirizzo e coordinamento dello Stato tramite l'articolo 8 della Legge n. 131/2003 ha privato il DPR della sua base giuridica.

17 Si veda *Messineo*, *Le Regioni* 1/2011, 12.

18 Cfr. sull'elemento della cooperazione nelle procedure *Palermo*, Titolo V e potere estero delle Regioni. I vestiti nuovi dell'imperatore, *Le Istituzioni del Federalismo* 5/2002, 709 (713).

19 Art. 6 comma 5 Legge n. 131/2003.

20 Art. 6 comma 2 Legge n. 131/2003.

sviluppo economico, sociale e culturale regionale e che per la loro stipula richiedono la concessione del *treaty making power* da parte dello Stato<sup>21</sup>.

Se la cooperazione transfrontaliera attua il diritto europeo, ad esempio nell'ambito della cooperazione territoriale dell'Unione Europea, il quadro giuridico è comunque determinato dal diritto dell'UE. Di conseguenza, gli accordi conclusi per l'attuazione delle norme di diritto europeo (ad esempio in relazione a INTERREG) con gli enti locali subordinati di altri Stati o con gli Stati non sono soggetti alle norme sulle attività internazionali delle regioni<sup>22</sup>.

### C) *Austria*

Ai sensi dell'articolo 10, comma 1 numero 2 della Legge costituzionale federale (B-VG), „gli affari esteri, compresa la rappresentanza politica ed economica nei confronti dell'estero, in particolare la conclusione di tutti i trattati internazionali, fatta salva la competenza dei Länder ai sensi dell'articolo 16, comma 1“ sono di competenza del governo federale nella legislazione e nell'esecuzione. La competenza dei Länder qui menzionata stabilisce, in base all'art. 16 comma 1 B-VG, che nelle materie di competenza propria i Länder possano concludere trattati internazionali con gli Stati confinanti con l'Austria o con parti di essi.

Questo ovviamente non deve spingere a ridurre i poteri di politica estera dei Länder ai finora praticamente irrilevanti trattati internazionali stipulati dai Länder<sup>23</sup>. A parte il fatto che i Länder, in quanto titolari di diritti di natura privata, possono agire al di là della ripartizione delle competenze (Art. 17 B-VG) e quindi instaurare rapporti di diritto privato anche con gli Stati vicini e con le loro sottunità<sup>24</sup>, la riserva formulata all'art. 10 comma 1 numero 2 B-VG implica, secondo l'opinione qui illustrata, che i Länder hanno le competenze per istituire relazioni e

---

21 Art. 6 comma 3 Legge n. 131/2003; sulla concessione della competenza a stipulare trattati sentenza n. 238/2004 Corte costituzionale italiana.

22 *Caretti/Tarli Barbieri*, Diritto regionale 405 ss.; cfr. sentenza Corte Cost. Nr 238/2004.

23 *Bußjäger*, Multi-Level-Governance als Gegenstand und Herausforderung des öffentlichen Rechts, ZÖR 71 (2016), 307 (313 ss).

24 *Müller Th.*, Art. 10 (1) numero 2 B-VG (N.d.T.: Legge costituzionale federale), in: Kahl/Khazadeh/Schmid (a cura di), Bundesverfassungsrecht. B-VG und Grundrechte (2021) punto 8.

contatti di politica estera con altri Stati o con parti di essi<sup>25</sup>. Il fatto che questa disposizione sia stata inserita nella Legge costituzionale federale solo nel 1988 non nuoce: all'epoca si basava semplicemente su una competenza già esistente, secondo la quale – pur senza la competenza a stipulare trattati – dalla clausola generale a favore dei Länder di cui all'art. 15 comma 1 B-VG in combinato disposto con l'art. 17 B-VG risultava una „base certa per la cooperazione transnazionale a livello regionale“<sup>26</sup>.

I Länder possono svolgere attività di politica estera sia come autorità sovrane che come titolari di diritti privati. Nella misura in cui gli organi statali rappresentano lo Stato verso l'esterno (secondo l'articolo 105 comma 1 B-VG il governatore dello Stato „rappresenta“ lo Stato), essi agiscono nell'esercizio della cosiddetta sovranità semplice, e quindi nell'ambito del *soft law di diritto internazionale*<sup>27</sup>.

La sovranità classica sarebbe invece esercitata se gli organi dello Stato si avvalessero dello strumento, finora nella pratica non utilizzato, dei trattati internazionali stipulati dai Länder ai sensi dell'articolo 16 commi 1–3 B-VG.

Quando, per esempio, i governatori del Tirolo e dell'Alto Adige si incontrano per conferire, non si tratta di un atto di diritto privato da parte del Tirolo, bensì di un atto di sovranità semplice, che può anche comportare effetti diversi per quanto riguarda la responsabilità giuridica. Pertanto, bisogna sempre analizzare se una certa azione rappresenta un atto di sovranità (se, per esempio, viene fornita assistenza transfrontaliera in materia di protezione civile), il che comporterebbe una responsabilità nazionale in base alle disposizioni della Legge sulla responsabilità della pubblica amministrazione (Amtshaftungsgesetz), o se è un atto di diritto privato (quando, per esempio, viene stipulato un trattato per un servizio condiviso di allerta valanghe, che dovrebbe essere esaminato secondo le rispettive disposizioni applicabili di diritto privato).

Nell'ambito della loro propria competenza (art. 15 comma 1 B-VG), i Länder possono anche agire a livello di politica estera nella misura in cui concludono accordi amministrativi senza effetto giuridico vincolante, stipulano trattati di diritto privato o agiscono in modo informale.

---

25 *Bußjäger*, ZÖR 71 (2016), 315; si veda anche *Bittner*, Verfassungsrechtlicher Handlungsspielraum für eine eigene Außenpolitik der Länder, in: *Hammer/Bußjäger* (a cura di), *Außenbeziehungen im Bundesstaat* (2007) 3 (7); critico *Müller Th.*, Art. 10 (1) numero 2 punto 8.

26 *Pernthaler*, *Raumordnung und Verfassung*, Vol. 1 (1975), 154.

27 *Müller J.*, Was dürfen die Länder? Kritische Anmerkungen aus der Praxis, in: *Bußjäger* (a cura di), *Außenbeziehungen im Bundesstaat* (2007) 9 (10).

Le attività dei Länder nel quadro di ARGE ALP sono una tipica forma di regionalismo, che dopo l'ampliamento delle relazioni bilaterali ha costituito il secondo livello delle attività di politica estera dei Länder<sup>28</sup>.

Ne consegue che i Länder possono compiere atti vincolanti di diritto internazionale nell'ambito di ARGE ALP solo stipulando trattati internazionali propri. Finora tuttavia non è successo, proprio perché le attività precedenti sono state considerate sufficienti.

#### **D) Svizzera**

Anche in Svizzera, le questioni di politica estera sono fondamentalmente di competenza della Confederazione. Secondo l'articolo 56 comma 1 della Costituzione federale (Cost.), i cantoni possono concludere trattati con l'estero nei settori di loro competenza. Tali trattati, secondo l'art. 56 comma 2 Cost., non devono contravvenire al diritto federale e agli interessi della Confederazione né ai diritti di altri Cantoni. Prima di concluderli, i Cantoni devono informare la Confederazione.

Secondo l'articolo 56 comma 3 della Costituzione federale, i cantoni possono corrispondere direttamente con le autorità estere subordinate, una disposizione che non trova esplicita corrispondenza nella Costituzione federale austriaca, ma che ne deriva, come illustrato più sopra. Negli altri casi, secondo questa disposizione costituzionale le relazioni dei cantoni con l'estero si svolgono con il tramite della Confederazione.

Sebbene la partecipazione dei cantoni al regionalismo transfrontaliero non sia esplicitamente sancita dall'articolo 56 della Costituzione federale, l'opinione prevalente è che tale articolo implicitamente preveda la facoltà di impegnarsi in simili forme di cooperazione<sup>29</sup>. Tale competenza scaturisce dall'autonomia dei cantoni, in particolare per quanto concerne i loro compiti e responsabilità<sup>30</sup>. Anche in Svizzera qui si fa riferimento alla Convenzione di Madrid<sup>31</sup>.

---

28 *Bußjäger*, Föderalismus und die Außenpolitik der Länder, in: Eder/Senn (a cura di), *Handbuch der österreichischen Außenpolitik* (in stampa).

29 Cfr. *Hänni/Bortler*, Art. 56 Cost, in: Waldmann/Belser/Epiney (a cura di), *Basler Kommentar Bundesverfassung* (2015) 1004 punto 7; *Pfisterer*, *Die Kantone mit dem Bund in der EU-Zusammenarbeit* (2014) 60 ss.

30 *Pfisterer*, Art. 56 Cost., in: Ehrenzeller et al (a cura di), *Die Schweizerische Bundesverfassung*. St. Galler Kommentar<sup>3</sup> (2014) 1164 punto 13.

31 *Pfisterer*, Art. 56 punto 13; *Pfisterer*, *Auslandbeziehungen der Kantone*, in: Thürer/Aubert/ Müller (a cura di), *Verfassungsrecht der Schweiz* (2001) 525 (542 s, ivi punto 58).

In questo senso, ai cantoni vengono concesse ampie competenze per quanto riguarda l'istituzione di organismi e progetti transfrontalieri. Tuttavia, la prerogativa è che il partner straniero disponga delle stesse competenze<sup>32</sup>. ARGE ALP è uno di questi organismi di cooperazione transfrontaliera<sup>33</sup>. Nonostante i numerosi accordi<sup>34</sup> che i cantoni hanno concluso sulla base dell'articolo 56 comma 1 della Costituzione federale, anche in Svizzera la cooperazione informale gioca un ruolo maggiore<sup>35</sup>.

Complessivamente, le possibilità dei cantoni di realizzare una „politica estera minore“ in autonomia si rivelano decisamente notevoli<sup>36</sup> e in ogni caso più ampie del margine di manovra dei Länder austriaci, su cui gravano i numerosi strumenti di controllo del governo federale previsti dall'articolo 16 della Legge costituzionale federale.

### III. Conclusioni

La trattazione mostra che le condizioni quadro costituzionali per l'attività transfrontaliera dei Länder e dei cantoni negli stati federali di Germania, Austria e Svizzera sono essenzialmente riconducibili alla loro autonomia. Ma anche nello stato regionale italiano, le regioni e le province autonome possono agire in una dimensione transfrontaliera nell'ambito delle proprie competenze. Lo facevano già prima che la riforma costituzionale del 2001 estendesse i loro poteri. Allo stesso modo, in Austria l'esplicita concessione ai Länder di una competenza a stipulare trattati di diritto internazionale tramite la riforma della Legge costituzionale federale del 1988 può essere intesa anche come un riconoscimento del loro potere di condurre una „politica estera minore“, come formulato in Germania e Svizzera.

---

32 *Hänni/Bortler*, Art. 56 1049 punto 20.

33 Si veda anche *Schweizer*, *Verteilung der Staatsaufgaben zwischen Bund und Kantonen*, in: *Diggelmann/Randall/Schindler* (a cura di), *Verfassungsrecht der Schweiz*, Vol. I (2020) 691 (708, punto 19 FN 95); *Häfelin et al*, *Schweizerisches Bundesstaatsrecht*<sup>10</sup> (2020) 393, punto 1266; *Friesecke*, *Foren der Zusammenarbeit in den Grenzräumen der Schweiz*, in: *Tschudi et al* (a cura di), *Die Grenzüberschreitende Zusammenarbeit der Schweiz* (2014), 107 (127 s., punto 55 s).

34 Si vedano gli esempi in *Biaggini/Haas*, *Verfassungsrechtliche Grundlagen der Grenzüberschreitenden Zusammenarbeit in der Schweiz*, in: *Tschudi et al* (a cura di), *Die Grenzüberschreitende Zusammenarbeit der Schweiz. Juristisches Handbuch zur Grenzüberschreitenden Zusammenarbeit von Bund und Kantonen* (2014) 139 (154 s., punto 32 s.).

35 *Pfisterer*, *Auslandbeziehungen*, punto 62.

36 *Buser*, *Kantonales Staatsrecht*<sup>2</sup> (2011) 113 punto 261.

Tuttavia, le iniziative regionaliste nei quattro stati oggetto della comparazione devono anche essere viste in un contesto più ampio, essendo inserite in uno sviluppo paneuropeo che non solo prestava maggiore attenzione alle regioni, ma anche ai loro contatti transfrontalieri. In questo contesto, anche la Convenzione di Madrid ha giocato un ruolo importante come fonte di impulso.

Nel sistema europeo multilivello, associazioni informali come ARGE ALP continuano ad essere rilevanti, ma possono e devono anche essere in grado di cambiare ed evolversi e, per esempio, fare ricorso a strumenti di diritto europeo come i Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT). Gli esempi di applicazione sono ormai numerosi, ma non costituiscono l'oggetto della presente trattazione.



## Opportunità di azione di ARGE ALP e delle sue regioni nel diritto europeo

### I. Introduzione

Ad ottobre 2022 la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) compirà cinquant'anni. Rispetto alla sua fondazione, le condizioni quadro politiche e giuridiche in Europa sono radicalmente cambiate – il processo di integrazione europea è stato gradualmente approfondito ed ampliato, dalle Comunità Europee (CE) è scaturita l'Unione Europea (UE) e i suoi Stati membri sono passati da 6 a un totale di 28<sup>1</sup>. Gli Stati membri hanno gradualmente trasferito competenze alla CE e (più tardi) all'UE, comprese quelle delle regioni<sup>2</sup>. La relativa perdita di competenze delle regioni è stata compensata dalle opportunità di partecipazione al processo decisionale sia a livello nazionale che comunitario. Questo ha permesso di superare l'originaria „cecità dei paesi“ della CE e di riqualificare il ruolo delle regioni nel processo di integrazione. Nel 2006, il regolamento relativo a un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)<sup>3</sup> ha addirittura creato una base giuridica comunitaria per la cooperazione transfrontaliera tra le regioni dell'UE<sup>4</sup>.

In questo contesto, il presente testo affronta la questione di quali possibilità si aprono ad ARGE ALP per articolare i propri interessi nel processo di integrazione europea. Prima di tutto viene presentata brevemente ARGE ALP e quelle che ne sono le basi giuridiche e la natura giuridica (II).

---

1 Cfr. per esempio *Schroeder, Grundkurs Europarecht*<sup>7</sup> (2021) 6.

2 Cfr. ad esempio *Obwexer, Die EUrechtliche Determinierung mitgliedstaatlicher Kompetenzen*, in: ders et al (a cura di), *EUMitgliedschaft und Südtirols Autonomie* (2015) 1.

3 Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5.7.2006 relativo al Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), GU 2006 L 210, 19 nella vers. GU 2013 L 347, 303.

4 Cfr. ad esempio *Obwexer, Der EVTZ als neues unionsrechtliches Instrument territorialer Zusammenarbeit*, in: *Bußjäger et al (a cura di), Der Europäische Verbund territorialer Zusammenarbeit (EVTZ): Neue Chancen für die Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino* (2011) 47.

A seguire vengono descritte le iniziative europee di ARGE ALP (III) e successivamente viene analizzato il ruolo di ARGE ALP per lo sviluppo della Strategia Macroregionale per la Regione Alpina (IV). Le conclusioni, una breve sintesi e uno sguardo al futuro concludono la trattazione (V).

## II. ARGE ALP: Fondamenti e natura giuridica

La Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) è stata fondata il 12/13 ottobre 1972 a Mösern presso Seefeld su iniziativa dell'allora presidente del Land Tirolo *Eduard Wallnöfer*. Alla sua fondazione hanno partecipato un totale di sette entità regionali: lo Stato Libero di Baviera, il Cantone dei Grigioni, la Regione Lombardia, la Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, il Land Salisburgo, il Land Vorarlberg e il Land Tirolo. Sono stati concordati incontri periodici con un minimo di istituzionalizzazione allo scopo di affrontare questioni particolarmente urgenti, come il trasporto stradale e ferroviario transalpino, la struttura insediativa, la salvaguardia del paesaggio antropizzato e ricreativo, l'agricoltura, così come questioni di protezione ambientale e relazioni culturali. Nell'adempimento dei suoi compiti, la Comunità di Lavoro poteva formulare ai rispettivi organi competenti regionali delle raccomandazioni condivise. Provvisoriamente la conduzione delle attività della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine è stata affidata all'ufficio del Governo tirolese, come stabilito in un semplice "Verbale del risultato di una riunione"<sup>5</sup>.

### A. Basi

Oggi, cinquant'anni dopo, la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine<sup>6</sup> ha un proprio Statuto<sup>7</sup>, conformemente al quale ARGE ALP persegue l'obiettivo di affrontare, collaborando al livello transfrontaliero nell'ambito

---

5 Verbale del risultato di una riunione tenuta su invito del Presidente del Tirolo il 12/13 ottobre 1972 a Mösern vicino a Seefeld (Tirolo), disponibile all'indirizzo <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Publikationen/Ergebnisprotokolle/Protokoll\\_01\\_Regierungsschefkonferenz.pdf](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Publikationen/Ergebnisprotokolle/Protokoll_01_Regierungsschefkonferenz.pdf)> (ultimo accesso in data 9.12.2021). Cfr. ad esempio *Plangger*, Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP, in: *Bußjäger/Happacher/Obwexer* (a cura di), *Verwaltungskooperation in der Europaregion* (2019) 105 (113).

6 Cfr. per esempio *Schmitt-Egner*, *Handbuch der Europäischen Regionalorganisationen* (2000) 175.

7 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Statut\\_Arge\\_Alp\\_neu\\_en290512.pdf](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Statut_Arge_Alp_neu_en290512.pdf)> (ultimo accesso 9.12.2021).

delle proprie competenze e con un minimo di istituzionalizzazione, esigenze comuni ai membri, e di sostenerle nei confronti dei rispettivi governi centrali/federali e degli organismi interregionali e internazionali, di consolidare la coscienza della comune responsabilità nei confronti dell'ambiente alpino, di promuovere i contatti fra le popolazioni e i cittadini, di rafforzare la posizione di Länder, Regioni, Province e Cantoni e di contribuire all'integrazione europea (punto I comma 1 dello Statuto). I campi di interesse comuni includono, in particolare, l'assetto del territorio, le politiche regionali, i servizi pubblici primari, le grandi infrastrutture e i trasporti, l'agricoltura di montagna e il patrimonio culturale comune (punto I comma 2 dello Statuto)<sup>8</sup>.

ARGE ALP è formata dalle sette regioni fondatrici e da tre enti territoriali che hanno aderito successivamente: il Canton San Gallo, il Canton Ticino e la Provincia Autonoma di Trento (punto II, comma 1 dello Statuto). Inoltre, altri Länder, Cantoni, Regioni Province e organismi interregionali e internazionali che sono direttamente interessati alle tematiche trattate possono essere accolti nella Comunità in qualità di osservatori con voto consultivo (punto II, comma 2 dello Statuto).

L'„istituzionalizzazione minima“ prevede attualmente la conferenza dei Capi di Governo, la Presidenza di turno e l'Ufficio della Presidenza, il Comitato Direttivo e i gruppi di progetto.

La conferenza dei Capi di Governo (punto III dello Statuto) discute su esigenze e obiettivi comuni, fissa annualmente un programma di lavoro che stabilisce i temi prioritari dell'attività, gli obiettivi concreti e le misure da adottare, approva raccomandazioni dirette ai membri e risoluzioni dirette ai Governi federali e centrali e agli organismi interregionali e internazionali. Fissa nell'ambito di un programma finanziario annuale il quadro dei costi per l'attività della Comunità di Lavoro. La conferenza dei Capi di Governo si tiene una volta all'anno nella regione il cui Capo di Governo detiene la presidenza della Comunità. Su richiesta di un terzo dei membri si tiene una conferenza straordinaria dei Capi di Governo. Alla conferenza dei Capi di Governo possono partecipare fino a due membri del Governo di ciascuna regione e, se necessario, degli esperti. Le delibere richiedono l'unanimità. La regione che si astiene non è vincolata alla deliberazione assunta dagli altri membri.

La Presidenza di turno della Comunità di Lavoro (punto IV dello Statuto) viene assunta dal Capo di Governo di una delle regioni partner

---

8 Come approfondimento *Schemm-Gregory*, Europa als ein Club voller Clubs – Eine clubtheoretische Betrachtung des politischen Systems der Europäischen Union (2010) 278 ss.

(Presidente di ARGE ALP). La presidenza ruota annualmente, in linea di massima seguendo l'ordine alfabetico dei membri. Il Presidente rappresenta la Comunità verso l'esterno e ha il compito di convocare e presiedere la conferenza dei Capi di Governo. Il Presidente in carica, i Presidenti del turno precedente e di quello successivo, entrambi nel ruolo di Vicepresidenti, formano l'Ufficio di Presidenza della Comunità. La composizione dell'Ufficio di Presidenza deve essere tale che in esso siano rappresentate due regioni appartenenti a due Stati UE e una regione appartenente ad uno Stato non UE. L'Ufficio di Presidenza ha il compito di garantire che l'attività della Comunità sia continua e conforme agli obiettivi e alle esigenze attuali e legata a settori di comune interesse. Si riunisce almeno una volta all'anno e le deliberazioni vengono adottate all'unanimità.

Il Comitato Direttivo (punto V dello Statuto) è composto dai dirigenti generali delle regioni partner o da rappresentanti da essi designati e dal responsabile della Segreteria. Presidente del Comitato Direttivo è il Presidente della Comunità di Lavoro o un rappresentante da esso designato. È compito del Comitato Direttivo preparare la Conferenza dei Capi di Governo e attuare le deliberazioni assunte. Il Comitato Direttivo si occupa di questioni di principio riguardanti i contenuti, l'organizzazione, il finanziamento e il coordinamento dell'attività di ARGE ALP. Ogni membro ha diritto ad un voto. Per le deliberazioni del Comitato Direttivo è richiesta l'unanimità. Il membro che si astiene non è vincolato alle deliberazioni assunte dagli altri membri. Alle riunioni del Comitato Direttivo possono essere chiamati a partecipare rappresentanti dei gruppi di progetto.

Per l'attuazione del programma di lavoro, la conferenza dei Capi di Governo o l'Ufficio di Presidenza, a seconda dell'indicazione dei membri, istituiscono i necessari gruppi di progetto (punto VI dello Statuto), la cui responsabilità politica è affidata ad un membro di Governo. Possono partecipare ai gruppi di progetto anche esperti esterni che saranno designati dal Comitato Direttivo sulla base delle specifiche caratteristiche di ciascun progetto.

La Segreteria di ARGE ALP (punto VII dello Statuto) è istituita presso il Governo del Land Tirolo a Innsbruck. Essa assiste gli organi della Comunità di Lavoro nell'adempimento dei loro compiti. Ciò include, in particolare, l'organizzazione delle riunioni del Comitato Direttivo, dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza dei Capi di Governo, l'amministrazione finanziaria, la documentazione centrale e la fornitura di informazioni, nonché la cooperazione con gli uffici di altri organismi interregionali e internazionali.

I costi di interpretariato e di traduzione, le spese di materiale e di trasferta della Segreteria, nonché i costi per altre attività necessarie all'attuazione del programma di lavoro della Comunità vengono ripartiti tra i singoli membri (punto VIII dello Statuto), sempreché la Conferenza dei Capi di Governo non disponga diversamente, in base al seguente parametro: il 25% in parti uguali, il 50% in base alla popolazione nei territori montani e il 25% in base alla superficie in territorio di montagna. Le spese di viaggio e di personale sono a carico di ciascun membro per i partecipanti agli organi della Comunità dallo stesso inviato.

Nel 2019, la conferenza dei Capi di Governo ha approvato una delibera riguardante il potenziamento di ARGE ALP<sup>9</sup> che prevedeva in primo luogo di rivedere l'orientamento strategico della Comunità, adattandolo alle nuove sfide (cambiamento climatico e protezione civile, trasporto e mobilità, migrazione e cambiamento demografico, salvaguardia e rafforzamento delle aree rurali), e secondariamente di intensificare e ottimizzare l'attività di comunicazione e di pubbliche relazioni. In terzo luogo, l'Ufficio di collegamento comune dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino a Bruxelles, in collaborazione con gli uffici delle altre regioni ARGE ALP, veniva istituito come organo di rappresentanza degli interessi di ARGE ALP presso le varie istituzioni europee. Infine, il personale della Segreteria di ARGE ALP presso l'Ufficio del Governo del Tirolo a Innsbruck veniva ampliato con un'ulteriore figura – inizialmente per un periodo limitato a tre anni. Uno dei requisiti per questa nuova posizione era la conoscenza del Tedesco e dell'Italiano.

## **B. Natura giuridica**

ARGE ALP consiste in una cooperazione istituzionalizzata di dieci enti territoriali, tre dei quali appartengono all'Austria (Stato membro dell'UE), tre all'Italia (Stato membro dell'UE), uno alla Germania (Stato membro dell'UE) e tre alla Svizzera (Stato non membro dell'UE). La base di questa cooperazione è lo Statuto attuale.

ARGE ALP si descrive come una „organizzazione di cooperazione multilaterale e transfrontaliera tra regioni“<sup>10</sup>. Tuttavia, questa definizione

---

9 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/Staerkung\\_der\\_Arge\\_Alp.pdf](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/Staerkung_der_Arge_Alp.pdf)> (ultimo accesso 9.12.2021).

10 Risoluzione delle regioni ARGE ALP sul futuro della cooperazione transfrontaliera, adottata dalla conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP il 30.06.2017 a Lauterach, disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/2017\\_Resolution\\_Zusammenarbeit\\_EN.docx](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2017_Resolution_Zusammenarbeit_EN.docx)> (ultimo accesso il 9.12.2021).

non permette di derivarne la natura giuridica, anche se l'uso del termine „organizzazione“ suggerisce lo status giuridico di un'organizzazione internazionale, che tuttavia qui non è calzante.

Lo Statuto non è un trattato di diritto internazionale. Come tale, avrebbe dovuto in ogni caso essere stipulato come un „Länderstaatsvertrag“ (trattato internazionale stipulato dalle regioni), cosa che non è avvenuta. Non è nemmeno un trattato di diritto privato, che in quanto tale dovrebbe essere soggetto all'ordinamento giuridico di uno Stato, il che qui non accade. Lo Statuto è piuttosto da qualificare come un semplice „gentlemen's agreement“ o una dichiarazione di intenti politica non vincolante. Di conseguenza, ARGE ALP non è né un'organizzazione internazionale né una persona giuridica soggetta al diritto di uno Stato<sup>11</sup>. Non ha personalità giuridica propria, non ha capacità giuridica e capacità di agire e non può avere organi propri. Come persone giuridiche agiscono le dieci regioni, che coordinano e armonizzano alcune attività nel quadro di ARGE ALP esercitando le rispettive competenze nazionali. A tal fine, le regioni possono prevedere organi specifici, come la conferenza dei Capi di Governo, l'Ufficio della Presidenza o i presidenti di turno. Le delibere della conferenza dei Capi di Governo rappresentano un semplice accordo politico cui le singole regioni possono, ma non devono, adempiere – un obbligo giuridico, infatti, non ne deriva.

ARGE ALP è solo una „Comunità di Lavoro interregionale“<sup>12</sup> senza una propria personalità giuridica<sup>13</sup>. Per questo motivo non ha neanche una sede; Innsbruck è semplicemente la sede lavorativa della Segreteria<sup>14</sup>. Tuttavia, la concertazione e il coordinamento in ARGE ALP hanno funzionato in modo efficiente per la maggior parte degli ultimi cinquant'anni. La ragione è stata la volontà politica di cooperare, comune a tutte le regioni partner.

### III. Iniziative europee di ARGE ALP

Nel perseguire l'obiettivo di „prestare un contributo all'integrazione europea“, ARGE ALP si è espressa più volte nel corso degli ultimi due

---

11 Ambiguo Müller-Graff, Die Europäischen Regionen in der Verfassung der EG, Integration 1997, 145 (148), che presuppone una „associazione di diritto privato“.

12 Schemm-Gregory, Europe 283; Schmitt-Egner, Handbuch 177.

13 Così anche Schemm-Gregory, Europa 283.

14 AA Schemm-Gregory, Europa 278.

decenni della propria storia circa gli attuali sviluppi del processo di integrazione, indirizzando all'UE rivendicazioni e proposte politiche da parte delle proprie regioni, in molti ambiti diversi.

#### **A. Allargamento dell'Unione**

Nel 2000, i Capi di Governo delle regioni ARGE ALP hanno adottato una risoluzione sull'ampliamento dell'UE<sup>15</sup>. Il contesto era l'imminente adesione di otto Stati dell'Europa centrale e orientale, nonché di Malta e Cipro.

Di fronte a questo ampliamento – dal punto di vista numerico sicuramente significativo – i Capi di Governo delle regioni ARGE ALP hanno rivolto all'Unione una serie di richieste:

1. L'adesione va gestita in modo che l'Europa venga stabilizzata anziché destabilizzata, secondo lo slogan "oculatezza più che rapidità".
2. Al momento della loro adesione, tutti i candidati devono soddisfare i criteri di Copenaghen.
3. Le libertà e i diritti fondamentali validi all'interno dell'Unione devono valere in modo inderogabile anche per tutte le persone espulse dai propri territori d'origine e per le diverse minoranze etniche e linguistiche.
4. L'ampliamento non deve gravare troppo né sulle potenzialità dei paesi candidati all'adesione né sulla capacità d'integrazione dell'UE. Sono necessarie soluzioni differenziate.
5. Si devono tenere in considerazione le criticità delle regioni di confine.
6. L'UE deve creare i presupposti per poter affrontare l'ampliamento sia in termini finanziari sia sotto il profilo istituzionale.
7. L'UE si deve limitare ad affrontare le sfide prettamente europee.
8. L'obiettivo dell'unificazione europea deve essere una „Europa degli Stati e delle regioni“.

Le regioni partner di ARGE ALP sono state invitate a prendere in considerazione l'aspetto dell'allargamento nel quadro della cooperazione bilaterale con le regioni dei paesi candidati e ad ampliare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, interregionale e transnazionale con

---

<sup>15</sup> Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutions/2000\\_AARCK\\_Extension\\_of\\_the\\_EU.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/2000_AARCK_Extension_of_the_EU.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

i paesi candidati, utilizzando a tal fine specificatamente i progetti nel quadro di Interreg III.

## **B. Riforma dell'Unione**

Dopo che la conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP aveva già indirizzato una serie di richieste delle regioni partner alla Convenzione Europea nel 2002<sup>16</sup>, nel 2003 essa ha adottato un'altra risoluzione con concrete rivendicazioni nei confronti della Conferenza intergovernativa del 2004<sup>17</sup>. Tali rivendicazioni si riferivano al progetto di Trattato Costituzionale<sup>18</sup> elaborato dalla Convenzione Europea e riguardavano un totale di sei aree:

### *1. Riconoscimento del ruolo delle regioni*

Il previsto riconoscimento del ruolo delle regioni nel quadro istituzionale dell'Unione è stato esplicitamente riconosciuto e valutato come uno „sviluppo molto positivo“. Tra le altre cose, è stata accolta con favore l'inclusione dei livelli regionale e locale nel controllo della sussidiarietà e la menzione esplicita delle lingue minoritarie come espressione della diversità culturale in Europa.

### *2. Riordino delle competenze*

Nel quadro del riordino delle competenze si richiedeva di cancellare il coordinamento delle politiche degli Stati membri, precisare la base giuridica dell'armonizzazione delle normative nel mercato interno e introdurre un termine per la validità degli atti giuridici dell'Unione basati sulla clausola di flessibilità.

Si richiedeva di cancellare la prevista competenza di coordinamento dell'Unione nel campo della politica sociale, e la competenza esclusiva dell'Unione alla stipula di trattati commerciali non doveva includere anche i servizi culturali e audiovisivi nonché i servizi in ambito formativo, sociale e sanitario; tali accordi commerciali avrebbero dovuto essere

---

16 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutions/2002\\_AARCK\\_Future\\_Europe.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/2002_AARCK_Future_Europe.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

17 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutions/2003\\_AARCK\\_EURegierungskonferenz\\_2004.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/2003_AARCK_EURegierungskonferenz_2004.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

18 Disponibile su <<http://europeanconvention.europa.eu/pdf/reg/de/03/cv00/cv00850.en03.pdf>> (ultimo accesso 9.12.2021).

stipulati congiuntamente dall'Unione e dagli Stati membri („accordi misti“).

### 3. *Garanzia del rispetto del principio di sussidiarietà e della ripartizione delle competenze*

Con il controllo della sussidiarietà, oltre ai parlamenti nazionali e al Comitato delle Regioni, si rivendicava anche per le regioni con poteri legislativi il diritto di ricorso per violazione di sussidiarietà.

### 4. *Evoluzione del Comitato delle Regioni*

Si auspicava che il Comitato delle Regioni venisse riconosciuto come organo dell'Unione, evolvendosi fino a diventare un Consiglio delle Regioni con maggiore rilevanza politica. In questo modo, i suoi pareri negli ambiti di forte impatto territoriale, come la politica dei trasporti, lo sviluppo regionale e la cooperazione interregionale, sarebbero stati vincolanti. Inoltre, il Comitato delle Regioni sarebbe divenuto garante dei principi di sussidiarietà e proporzionalità con un controllo *ex-ante* ed *ex-post*.

### 5. *Garanzia dei servizi primari*

Nel trattato costituzionale doveva essere chiarito che l'Unione Europea non ha competenza nel determinare la configurazione dei servizi di interesse generale, e che tale competenza deve quindi restare a comuni e regioni.

### 6. *Cooperazione transfrontaliera e interregionale*

Si richiedeva che la cooperazione transfrontaliera e interregionale venisse rafforzata tramite l'inclusione di una specifica norma-obiettivo nel Trattato Costituzionale.

## **C. *Politica dei trasporti***

Nel settore della politica dei trasporti, sono state avviate in totale quattro iniziative.

Nel 2001, la Conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP ha adottato una risoluzione<sup>19</sup> con cui si chiedeva di sancire in modo vincolante nel diritto comunitario l'ammissibilità del finanziamento trasversale delle infrastrutture ferroviarie attraverso le entrate ricavate dai collegamenti stradali paralleli. Inoltre, si metteva in rilievo che non si dovevano attenuare gli attuali divieti di guida notturna, nei fine settimana e nei giorni festivi per i veicoli pesanti e che si dovevano prendere misure per aumentare l'appetibilità della ferrovia.

Nel 2003, una dichiarazione congiunta dei Capi di Governo di ARGE ALP sulla sostenibilità nella politica europea dei trasporti<sup>20</sup> chiedeva una revisione della direttiva sui costi delle infrastrutture di trasporto „volta a conseguire uno sviluppo sostenibile del trasporto merci attraverso le Alpi“. A tal fine, occorre prendere in considerazione i costi esterni il più presto possibile, consentire tariffe più alte per il finanziamento trasversale di infrastrutture alternative nello stesso corridoio di transito e adottare misure per migliorare l'efficienza del trasporto ferroviario transfrontaliero – compresa la costruzione della galleria di base del Brennero.

Nel 2005, la conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP ha preso atto dell'accordo raggiunto in una risoluzione riguardante la nuova direttiva sui costi delle infrastrutture di trasporto<sup>21</sup> e ha invitato le autorità competenti a livello nazionale ed europeo a adottare senza indugio la direttiva e a recepirla nei sistemi giuridici degli Stati membri.

Un anno dopo, nel 2006, i Capi di Governo delle regioni ARGE ALP hanno accolto con favore in una risoluzione<sup>22</sup> l'entrata in vigore della direttiva emendata sui costi delle infrastrutture dei trasporti<sup>23</sup>, le opportunità che essa prevedeva per un maggiore scaglionamento dei pedaggi e per l'internalizzazione dei costi esterni e il finanziamento incrociato dei „progetti prioritari“ nelle zone montane sensibili,

---

19 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/2001\\_AARCK\\_EUTransport\\_policy.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2001_AARCK_EUTransport_policy.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

20 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutions/2003\\_AARCK\\_Sustainability\\_in\\_European\\_Transport\\_Policy.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/2003_AARCK_Sustainability_in_European_Transport_Policy.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

21 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/2005\\_AARCK\\_EUWegkostenrichtlinie.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2005_AARCK_EUWegkostenrichtlinie.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

22 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/2006\\_AARCK\\_EUWegkostenrichtlinie.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2006_AARCK_EUWegkostenrichtlinie.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

23 Direttiva 2006/38/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17.5.2006, che modifica la Direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, GU 2006 L 157, 8.

sottolineando che i pedaggi dovevano essere concepiti in modo tale da non incentivare il traffico in deviazione e appellandosi ai governi per realizzare le misure di potenziamento sulle vie di accesso al tunnel di base del Brennero „in modo tempestivo“.

#### **D. Politica regionale**

In una risoluzione sul futuro orientamento della politica regionale comunitaria<sup>24</sup>, le regioni partner di ARGE ALP hanno accolto favorevolmente le proposte della Commissione per il periodo di programmazione 2007–2014, ma hanno respinto la reintroduzione di una riserva di efficacia ed efficienza e la prevista „riserva per shock settoriali o locali inattesi“. Invece, è stato esplicitamente richiesto il coinvolgimento degli Stati extra-comunitari nei programmi della nuova priorità comunitaria „Cooperazione“.

#### **E. Regimi di sostegno**

Già nel 2005, una risoluzione delle regioni ARGE ALP<sup>25</sup> chiedeva la creazione di una strategia mirata per le zone di montagna o la loro inclusione nella categoria delle zone più penalizzate. A motivare questa iniziativa sono state le consultazioni della Commissione sul „Piano d’azione per gli aiuti di Stato“<sup>26</sup>. Il Presidente di Arge Alp è stato invitato „a redigere, d’intesa con i paesi membri, un documento di sollecito per il riconoscimento della specificità delle zone di montagna nell’ambito della attuale discussione sulla riforma della politica strutturale comunitaria, nonché a sostenerlo a Bruxelles davanti alle istituzioni comunitarie, possibilmente insieme agli altri Capi di Governo di Arge Alp, illustrandolo personalmente e pubblicamente“.

---

24 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/2004\\_AARCK\\_Zukuenftige\\_Orientierung\\_der\\_EURegionalpolitik.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2004_AARCK_Zukuenftige_Orientierung_der_EURegionalpolitik.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

25 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/2005\\_AARCK\\_Berggebiete\\_in\\_der\\_Beihilfenpolitik\\_der\\_EU.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2005_AARCK_Berggebiete_in_der_Beihilfenpolitik_der_EU.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

26 Piano d’azione nel settore degli aiuti di Stato – Aiuti di Stato meno numerosi e più mirati – itinerario di riforma degli aiuti di Stato 2005-2009, COM (2005) 107 definitivo, 7.6.2005.

## **F. Energia**

Con riferimento alla risoluzione adottata nel 2006 dalle regioni ARGE ALP in merito al Libro Verde della Commissione su una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura per l'Europa<sup>27</sup> e alla risoluzione adottata nel 2007 dalle regioni ARGE ALP sul tema delle risorse idriche<sup>28</sup>, nel 2007 le regioni ARGE ALP hanno adottato anche una risoluzione sul pacchetto energia della Commissione<sup>29</sup> nella quale hanno richiesto sufficienti infrastrutture di approvvigionamento nelle aree rurali, un potenziamento ecologicamente sostenibile dell'energia idroelettrica e dell'uso della biomassa, tecnologie per il risparmio energetico e per l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, misure di efficientamento anche per il settore dei trasporti e l'introduzione di standard di consumo e di efficienza energetica.

## **G. Protezione dell'ambiente e del clima**

In una risoluzione intitolata „La politica climatica del futuro per l'arco alpino“<sup>30</sup> „l'ARGE ALP“ ha invitato tutti gli Stati a sottoscrivere e ratificare rapidamente l'Accordo sul clima di Parigi delle Nazioni Unite. All'Unione è stato chiesto di definire degli obiettivi molto più ambiziosi di quanto fatto fino a quel momento, e quindi fissare un miglioramento dell'efficienza energetica di almeno il 30% entro il 2030 e una quota di energia da fonti rinnovabili nell'ordine del 40% entro il 2030. L'obiettivo era di fare dell'arco alpino una regione modello per l'efficienza energetica e per le energie rinnovabili – a tal scopo si richiedeva di sviluppare ulteriormente l'impiego di tutte le fonti di energia rinnovabile, in particolare dell'energia idroelettrica, ma anche di quelle eolica, solare e da biomassa senza impatto sulla natura e sul paesaggio, consolidare la cooperazione transfrontaliera nel settore dei trasporti pubblici, trasferire quote di traffico dalla strada alla ferrovia e fare in modo che le destinazioni di rilevanza turistica diventassero raggiungibili con mezzi di trasporto ecocompatibili.

---

27 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/2006\\_AARCK\\_Gruenbuch\\_Energie.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2006_AARCK_Gruenbuch_Energie.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

28 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/2007\\_AARCK\\_Wasser.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2007_AARCK_Wasser.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

29 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutions/2007\\_AARCK\\_Energy\\_Package\\_of\\_EK.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/2007_AARCK_Energy_Package_of_EK.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

30 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/2016\\_Resolution\\_Klimaschutz\\_EN.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2016_Resolution_Klimaschutz_EN.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

## **H. Migrazione e asilo**

Nel 2016, sulla scia del massiccio afflusso di persone in cerca di protezione del 2015<sup>31</sup>, la conferenza dei Capi di Governo ha adottato una risoluzione intitolata „Gestire le sfide poste dalla crisi dei profughi nell’arco alpino“<sup>32</sup>, richiedendo sforzi congiunti per gestire efficacemente e limitare i flussi incontrollati di profughi nell’arco alpino. A tal fine, ARGE ALP invitava „tempestivamente“ l’Unione Europea a mettere a punto ed attuare una „strategia sostenibile e un pacchetto di misure efficaci“, tra cui una ripartizione solidale dei rifugiati tra gli stati, l’accelerazione delle procedure di asilo e la predisposizione di tempestivi rimpatri per le persone senza diritto allo status di protezione. La risoluzione richiedeva inoltre di integrare le persone con diritto alla protezione internazionale in base al principio del „promuovere e pretendere“ e di cercare di ridurre i movimenti migratori, in particolare attraverso un’adeguata cooperazione allo sviluppo. Si invitava a introdurre controlli alle frontiere interne degli Stati Schengen solo dopo aver consultato le regioni direttamente interessate.

## **I. Agricoltura**

Nel 2020, la conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP ha adottato una risoluzione sul tema „Agricoltura e alpeggio tradizionali nell’arco alpino minacciati da un ritorno non controllato del lupo“<sup>33</sup>. Il punto di riferimento era la direttiva Habitat<sup>34</sup> e la sua interpretazione estensiva da parte della CGUE, secondo la quale gli Stati membri devono „attuare le misure necessarie (...) per stabilire un rigoroso sistema di protezione delle specie animali protette nelle loro aree naturali, vietando ogni forma deliberata di cattura o uccisione di esemplari delle specie animali

---

31 Cfr. ad esempio *Obwexer*, Völker- und unionsrechtliche Rahmenbedingungen für eine Begrenzung des Zustroms von Schutzsuchenden (Richtwert/„Obergrenze“), JRP 2016, 152.

32 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/2016\\_Resolution\\_Fluechtlingskrise\\_EN.doc](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2016_Resolution_Fluechtlingskrise_EN.doc)> (ultimo accesso 9.12.2021).

33 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutions/TOP\\_6\\_RESOLUTION\\_Gefaehrdung\\_Land\\_u\\_Almwirtschaft\\_durch\\_unkontroll\\_Rueckkehr\\_des\\_Wolfes\\_DEUT\\_beschlossen\\_RCK\\_3092020\\_002\\_.docx](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutions/TOP_6_RESOLUTION_Gefaehrdung_Land_u_Almwirtschaft_durch_unkontroll_Rueckkehr_des_Wolfes_DEUT_beschlossen_RCK_3092020_002_.docx)> (ultimo accesso 9.12.2021).

34 Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.5.1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, GU 1992 L 206, 7, nella vers. GU 2013 L 158, 193.

protette prelevati dall'ambiente naturale"<sup>35</sup>. Il rigoroso sistema di protezione deve così „permettere di evitare effettivamente le forme intenzionali di cattura o di uccisione di esemplari di specie protette prelevati dall'ambiente naturale“. Gli Stati membri possono derogare a ciò solo „a condizione che non esista un'altra soluzione valida e che tale deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale senza subire effetti negativi"<sup>36</sup>. Spetta „alle autorità nazionali competenti dimostrare che ciò accada, tenuto conto, in particolare, delle migliori conoscenze scientifiche e tecniche pertinenti nonché alla luce delle circostanze relative alla situazione specifica in esame"<sup>37</sup>.

Ciò premesso, ARGE ALP ha esortato l'Unione Europea a prendere le seguenti misure per proteggere il territorio alpino e l'agricoltura alpina nell'immediato futuro:

- a. stanziamento di sufficienti fondi supplementari per finanziare misure di protezione delle greggi laddove queste, in quanto „soluzioni valide“ ai sensi dell'art. 16 della Direttiva Habitat, siano praticabili, ragionevoli e proporzionate;
- b. istituzione di un monitoraggio paneuropeo nonché di una valutazione paneuropea dello stato di conservazione soddisfacente al fine di accertare uno stato di conservazione soddisfacente ai sensi della Direttiva Habitat, e su questa base realizzare una pianificazione territoriale per il lupo;
- c. rivalutazione dello status di protezione del lupo nella Direttiva Habitat, che tenga conto dello sviluppo della popolazione e della relativa situazione problematica nelle regioni alpine sensibili, per cui la classificazione va effettuata con particolare attenzione alle esigenze specifiche della gestione tradizionale dei pascoli alpini e alla luce della parità di trattamento degli Stati ai sensi dell'articolo 4 del Trattato sull'Unione Europea.

---

35 CGUE, in causa C88/19, *Alianța pentru combaterea abuzurilor*, EU:C:2020:458, punto 22.

36 CGUE, in causa C674/17, *Luonnonsuojeluyhdistys Tapiola*, EU:C:2019:851, punto 28 s.

37 CGUE, in causa C88/19, *Alianța pentru combaterea abuzurilor*, EU:C:2020:458, punto 58.

#### IV. Strategia macroregionale per la Regione Alpina

In aggiunta e a complemento di queste iniziative individuali, le regioni partner di ARGE ALP hanno partecipato attivamente all'elaborazione di una Strategia dell'UE per la Regione Alpina<sup>38</sup>.

##### A. Sviluppo

Dopo che il Consiglio Europeo nel 2009 ha approvato la Strategia dell'UE per la Regione del Mar Baltico (EUSBSR)<sup>39</sup>, le regioni ARGE ALP hanno reagito molto rapidamente. Già nel marzo 2010, infatti, con una dichiarazione congiunta hanno espresso la convinzione che per le Alpi, in quanto massima catena montuosa d'Europa, vada elaborata un'apposita strategia che sia dotata di pari diritti rispetto alle altre strategie macroregionali, integrandole e rafforzandole, garantendo uno sviluppo duraturo del territorio alpino come luogo di vita, spazio economico e ricreativo vulnerabile. Le regioni hanno invitato gli Stati nazionali e la Commissione „a voler fornire idoneo supporto alle Regioni alpine in sede di elaborazione e realizzazione di una STRATEGIA PER LE ALPI, conferendo ad essa un livello di importanza analogo a quello delle altre strategie macroregionali in Europa nel rispetto degli esistenti progetti di sviluppo intersettoriali a livello degli Stati membri e delle Regioni“<sup>40</sup>.

Poco più di un anno dopo, nel luglio 2011, la conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP ha adottato una propria risoluzione su una „Macroregione Alpina“, affermando che una strategia macroregionale non rappresenta una nuova dimensione istituzionale, bensì un metodo innovativo di cooperazione territoriale a livello interregionale e transnazionale che permette una migliore coerenza e concertazione degli interventi politici nei vari ambiti, un utilizzo razionale delle risorse finanziarie e una cooperazione conforme ai principi della

---

38 Cfr. *Bußjäger/Chilla*, Die Makroregion EUSALP und die ARGE ALP-Regionen: Rückblick, Stand der Dinge und Potenziale, in: ARGE ALP (a cura di), Ein Buch für die EUSALP. ARGE ALP präsentiert die EU-Strategie für den Alpenraum (2017) 125 ss.

39 Si veda la relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE, COM (2019) 21 definitivo, 29.1.2019.

40 Dichiarazione congiunta in occasione del vertice delle Regioni sulla STRATEGIA PER LE ALPI in data 12.3.2010 a Mittenwald, Baviera, disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/eusalp/2010/Decl\\_Mittenwald\\_100312\\_it.pdf](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/eusalp/2010/Decl_Mittenwald_100312_it.pdf)> (ultimo accesso il 9.12.2021).

governance multilivello. Ciò premesso, si è ritenuto „che l’elaborazione di una strategia macroregionale con lo scopo di una tutela efficace e di uno sviluppo moderno delle aree montane rappresenti un passo fondamentale per migliorare la coesione territoriale nell’arco alpino“. Su questa base, i governi nazionali sono stati invitati a dare il proprio supporto allo sviluppo di una Strategia Macroregionale per la Regione Alpina e a adottare le necessarie delibere all’interno degli organi nazionali ed europei. Tutte le regioni dell’arco alpino sono state invitate a „partecipare alla discussione concernente lo sviluppo di una strategia macroregionale per l’arco alpino e impegnarsi attivamente nei processi operativi atti a crearla“<sup>41</sup>. La Baviera, insieme alle regioni partner Tirolo e Alto Adige, si è incaricata di elaborare rapidamente un programma condiviso per le regioni alpine.

Sotto l’egida di ARGE ALP, le regioni alpine degli Stati membri dell’UE e della Svizzera hanno adottato a fine giugno 2012 un ampio documento d’iniziativa<sup>42</sup> che definiva obiettivi concreti nelle aree (a) competitività e innovazione, agricoltura, silvicoltura e turismo, (b) acqua, energia, ambiente e clima e (c) accessibilità, mezzi di comunicazione e trasporti, con i quali si potesse creare un valore aggiunto attraverso un quadro operativo europeo comune<sup>43</sup>.

Ad ottobre 2012 si è svolta a Innsbruck una conferenza delle regioni e degli Stati alpini nel contesto della quale è emersa chiaramente un’ampia volontà politica a definire un quadro d’azione europeo per l’arco alpino.

A maggio 2013, il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione sulla Strategia Macroregionale per le Alpi<sup>44</sup> nella quale esprime il proprio compiacimento „degli attuali sviluppi nelle regioni dell’area alpina e del forte approccio dal basso verso l’alto adottato da tali regioni, le quali hanno ripetutamente espresso il loro desiderio di una strategia alpina al fine di affrontare efficacemente le sfide comuni a tutto l’arco

---

41 Risoluzione su una „Macroregione Alpina“, disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/General/eusalp/2011/Resolution\\_Arge\\_Alpin\\_Makroregion\\_Alpenraum\\_Zell\\_am\\_See\\_2011.pdf](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/General/eusalp/2011/Resolution_Arge_Alpin_Makroregion_Alpenraum_Zell_am_See_2011.pdf)> (ultimo accesso 9.12.2021).

42 Strategia macroregionale per le Alpi. Documento d’iniziativa delle regioni alpine, disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/eusalp/2012/Bad\\_Ragaz\\_Initiativpapier\\_fin\\_DE.docx.pdf](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/eusalp/2012/Bad_Ragaz_Initiativpapier_fin_DE.docx.pdf)> (ultimo accesso 9.12.2021).

43 Conferenza delle regioni alpine del 29.6.2012: Strategia Macroregionale europea per le Alpi, disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/General/eusalp/2012/Bad\\_Ragaz\\_Alpine\\_Regions\\_Resolution\\_29\\_6\\_12\\_it.doc.pdf](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/General/eusalp/2012/Bad_Ragaz_Alpine_Regions_Resolution_29_6_12_it.doc.pdf)> (ultimo accesso 9.12.2021).

44 Risoluzione del Parlamento Europeo del 23.5.2013 su una Strategia Macroregionale per le Alpi, GU 2016 C 55, 17.

alpino, sfruttare in modo più coerente il suo considerevole potenziale e rispondere alla necessità di migliorare nella regione alpina la mobilità, la sicurezza energetica, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo sociale ed economico, lo scambio culturale e la protezione civile". Uno degli obiettivi principali della strategia era „uno sviluppo sostenibile delle Alpi"<sup>45</sup>. Si auspicava una strategia che fosse in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020<sup>46</sup>, che incrementasse la capacità di innovazione dell'arco alpino<sup>47</sup> e trasformasse gli svantaggi naturali delle regioni periferiche in punti di forza e opportunità, promuovendone lo sviluppo sostenibile<sup>48</sup>.

A fine giugno 2013, i Capi di Governo di ARGE ALP, accogliendo con favore gli sviluppi finora registrati, hanno invitato tutte le parti interessate a fare riferimento, per i loro successivi lavori, all'ampio documento d'iniziativa adottato nel 2012, e hanno incaricato le proprie amministrazioni, attraverso lo *Steering Committee* dell' „Iniziativa delle Regioni", di partecipare attivamente all'ulteriore elaborazione di una Strategia Europea per lo spazio alpino<sup>49</sup>.

Il 19/20 dicembre 2013, il Consiglio Europeo ha invitato la Commissione a preparare, in collaborazione con gli Stati membri, una Strategia dell'UE per la Regione Alpina entro giugno 2015, sulla base della ben collaudata cooperazione tra le regioni<sup>50</sup>.

Alcuni mesi dopo si è svolta a Innsbruck una (ulteriore) conferenza delle regioni e degli Stati alpini in occasione della quale sono stati discussi e dibattuti i punti chiave della strategia<sup>51</sup>.

Alla fine di luglio 2015 la Commissione ha presentato, sulla base del lavoro propedeutico svolto dalle regioni e dagli Stati alpini, una Strategia dell'UE per la Regione Alpina<sup>52</sup>, che successivamente è stata integrata

---

45 Risoluzione del Parlamento Europeo, punto 5.

46 Risoluzione del Parlamento Europeo, punto 15.

47 Risoluzione del Parlamento Europeo, punto 16.

48 Risoluzione del Parlamento Europeo, punto 17.

49 Risoluzione delle regioni ARGE ALP relativa a una strategia macroregionale europea per lo spazio alpino del 28.6.2013, disponibile su <[https://www.argealp.org/file-admin/user\\_upload/General/eusalp/2013/Resolution\\_Arge\\_Alп\\_Galtuer\\_2013.pdf](https://www.argealp.org/file-admin/user_upload/General/eusalp/2013/Resolution_Arge_Alп_Galtuer_2013.pdf)> (ultimo accesso 9.12.2021).

50 *Consiglio Europeo, Conclusioni della presidenza, doc EUCO 217/13.*

51 *Ufficio del Governo regionale del Tirolo, Comunicato stampa del 17.9.2014.*

52 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni su una Strategia dell'UE per la Regione Alpina, COM (2015) 366 definitivo, 28.7.2015.

con un Piano d'azione<sup>53</sup> e approvata dal Consiglio Europeo alla fine di giugno 2016<sup>54</sup>.

## **B. Basi**

Il punto di partenza giuridico per qualsiasi strategia macroregionale è il Regolamento sui fondi strutturali 1303/2013<sup>55</sup>, che all'articolo 2 n. 31 definisce una „strategia macroregionale“ come „un quadro integrato approvato dal Consiglio Europeo, che potrebbe essere sostenuto dai fondi SIE, tra gli altri, per affrontare sfide comuni riguardanti un'area geografica definita, connesse agli Stati membri e ai paesi terzi situati nella stessa area geografica, che beneficiano così di una cooperazione rafforzata che contribuisce al conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale“.

La Strategia dell'UE per la Regione Alpina si basa su diversi atti giuridici:

- la Comunicazione della Commissione su una strategia dell'UE per la Regione Alpina<sup>56</sup>,
- il Piano d'Azione della Commissione per la Regione Alpina annesso alla strategia<sup>57</sup> e
- l'approvazione del Consiglio Europeo<sup>58</sup>.

---

53 Commission Staff Working Document accompanying the Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions concerning the European Strategy for the Alpine Region. Action Plan, Brussels, 28.7.2015, COM (2015) 366 final.

54 Riunione del Consiglio Europeo del 28.6.2016, doc EUCO 27/16 del 13.7.2016.

55 Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, GU 2013 L 347, 320.

56 COM (2015) 366 definitivo, 28.7.2015. Cfr. Risoluzione del Parlamento Europeo del 13.9.2015 su una strategia dell'UE per la Regione Alpina, GU 2018 C 204, 57; Parere del Comitato delle Regioni – Una strategia macroregionale dell'Unione Europea per la Regione Alpina, 3.12.2015, GU 2015 C 19, 32.

57 Commission Staff Working Document accompanying the Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions concerning the European Strategy for the Alpine Region. Action Plan, Brussels, 28.7.2015, COM (2015) 366 final.

58 Riunione del Consiglio Europeo del 28.6.2016, doc EUCO 27/16 del 13.7.2016.

L'approvazione del Consiglio Europeo fa a sua volta riferimento alle conclusioni del Consiglio sulla Strategia per la Regione Alpina (EUSALP)<sup>59</sup>.

Sono rilevanti anche le regole procedurali del Comitato Esecutivo e dei Gruppi d'Azione che si fondano su queste basi giuridiche<sup>60</sup>.

### **C. Contenuto**

La Strategia Macroregionale dell'UE per la Regione Alpina – come tutte le strategie macroregionali – è un quadro generale integrato che consente agli Stati membri e ai paesi terzi appartenenti alla stessa area geografica di affrontare sfide comuni a tale territorio e di beneficiare di una cooperazione rafforzata. Tuttavia, a questo scopo non vengono stanziati nuovi fondi UE, non vengono create ulteriori strutture europee formali, e non vengono emanate nuove normative europee. Scopo delle strategie macroregionali è piuttosto quello di concentrarsi su un numero limitato di sfide e/o opportunità e di fare in modo che gli stati partecipanti e gli enti regionali e locali si assumano le proprie responsabilità, mostrando impegno e leadership<sup>61</sup>. A tal fine deve essere creato un solido sistema di governance e di gestione con una chiara ripartizione dei compiti e dei ruoli<sup>62</sup>.

EUSALP comprende 48 regioni appartenenti a sette Stati, di cui cinque sono membri dell'UE (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due sono Stati terzi (Liechtenstein e Svizzera). La popolazione totale di quest'area ammonta a circa 80 milioni di persone.

L'attuale piano d'azione formula tre obiettivi tematici interconnessi (1–3) e un obiettivo trasversale (4). All'interno di ciascuno di questi quattro obiettivi, sono previste diverse azioni.

---

59 Conclusioni del Consiglio, doc 14613/15 del 27.11.2015.

60 Cfr. *Plangger*, *Europaregion* 113 s, che però mette le norme procedurali sullo stesso piano delle basi giuridiche.

61 Conclusioni del Consiglio, punto 17.

62 Conclusioni del Consiglio, punto 19.

1. *Un accesso equo alle opportunità di occupazione, grazie alla buona competitività della Regione Alpina*

Questo obiettivo comprende tre azioni:

- Azione 1: sviluppare un ecosistema efficiente di ricerca e innovazione;
- Azione 2: incrementare il potenziale economico dei settori strategici;
- Azione 3: migliorare l'adeguatezza della forza lavoro, dell'istruzione e della formazione nei settori strategici.

2. *Accessibilità interna ed esterna sostenibile*

L'obiettivo in questione comporta due azioni:

- Azione 4: promuovere l'intermodalità e l'interoperabilità del trasporto di passeggeri e di merci;
- Azione 5: connettere le persone mediante l'elettronica e promuovere l'accesso ai servizi pubblici.

3. *Un contesto ambientale caratterizzato da maggiore inclusione e da soluzioni energetiche rinnovabili ed affidabili per il futuro*

Questo obiettivo consiste in quattro azioni:

- Azione 6: preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche, e quelle culturali;
- Azione 7: sviluppare la connettività ecologica nell'intero territorio di EUSALP;
- Azione 8: migliorare la gestione dei rischi e dei cambiamenti climatici, ricorrendo anche alla prevenzione dei principali rischi naturali;
- Azione 9: fare del territorio una regione modello per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile.

4. *Un solido modello di governance macroregionale per la Regione in modo da migliorare la cooperazione e il coordinamento delle azioni*

Nell'ambito di questo obiettivo trasversale si aspirano a realizzare le seguenti azioni:

- creare un modello efficiente di governance, con il coinvolgimento degli attori impegnati nell'attuazione e con il rafforzamento della cooperazione e del coordinamento tra le altre istituzioni pertinenti e i soggetti interessati della Regione e
- modificare il processo decisionale, evitando la frammentazione della governance e aumentando la condivisione delle conoscenze e il coordinamento, sia tra livelli diversi di autorità pubbliche sia tra organizzazioni paritarie dei governi locali.

Nel perseguire questi obiettivi, è particolarmente importante assicurare un'adeguata partecipazione di tutti gli Stati membri dell'UE ed eventualmente di tutti i soggetti interessati a livello transnazionale, regionale e locale<sup>63</sup>.

**D. Partecipazione delle regioni ARGE ALP**

Le regioni ARGE ALP – non l'ARGE ALP stessa – partecipano attivamente all'elaborazione delle varie azioni. In cinque dei nove gruppi d'azione è impegnato un membro di ARGE ALP come coordinatore:

- Gruppo d'azione 1: Lombardia
- Gruppo d'azione 3: Provincia Autonoma di Trento
- Gruppo d'azione 7: Baviera
- Gruppo d'azione 8: Baviera
- Gruppo d'azione 9: Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

Negli altri gruppi d'azione sono quantomeno rappresentati diversi membri ARGE ALP. Questo vale, per esempio, per l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino nel gruppo d'azione 4.<sup>64</sup>

---

63 Conclusioni del Consiglio, punto 26.

64 Riguardo al lavoro nei gruppi d'azione, cfr. *Plangger*, *Europaregion* 118.

L'obiettivo è quello di concedere ad ARGE ALP lo status di osservatore nell'Assemblea Generale e nel Comitato Esecutivo di EUSALP<sup>65</sup>. Questa funzione potrebbe essere assunta sia dal presidente di turno – che cambia ogni anno – sia dalla Segreteria di ARGE ALP.

## V. Osservazioni conclusive

Uno sguardo alla storia ormai cinquantennale di ARGE ALP mostra che le regioni che la formano negli ultimi due decenni hanno partecipato sempre più attivamente all'integrazione europea. Le loro iniziative e rivendicazioni (politiche) hanno contribuito a inserire importanti aspetti regionali nel processo decisionale a livello europeo. Alcune di queste iniziative sono state addirittura in grado di ottenere risultati concreti.

Particolare successo ha registrato l'iniziativa delle regioni ARGE ALP riguardante l'elaborazione di una Strategia Macroregionale dell'UE per la Regione Alpina; le regioni sono riuscite, con un processo bottom-up, non soltanto a dare l'avvio a una strategia di questo tipo anche per l'arco alpino, ma anche ad esercitare un impatto decisivo sugli obiettivi tematici di questa strategia.

Nel complesso, ARGE ALP è stata in grado, nel corso degli ultimi due decenni, di prendere iniziative piuttosto notevoli su tematiche importanti all'interno dell'UE e in questo modo – conformemente alle finalità che si è posta – fornire un „contributo all'integrazione europea“. Il fatto che la stessa ARGE ALP non disponga di capacità di agire e di capacità giuridica, e che quindi le regioni partner possano agire soltanto congiuntamente, non sembra avere rappresentato un particolare svantaggio. Nel caso di iniziative e/o rivendicazioni politiche, quello che conta non è in primo luogo la corretta determinazione giuridica delle delibere e delle risoluzioni, bensì il loro contenuto e la motivazione. La partecipazione di tre cantoni svizzeri ha inoltre permesso uno sguardo „dall'esterno“ e sembra anch'essa non essere stata un ostacolo, bensì piuttosto un vantaggio.

Il contributo di ARGE ALP all'integrazione europea continuerà anche in futuro a dipendere in gran parte dalla volontà politica delle regioni partner, e meno dalla natura giuridica della Comunità di Lavoro. Si potrebbe potenziare la Strategia Macroregionale per la Regione Alpina come nuovo quadro di riferimento per affrontare congiuntamente

---

65 Così *Bußjäger/Chilla*, Makroregion 131 s (punto E).

nel migliore dei modi le sfide che riguardano l'arco alpino. Occorre sviluppare ulteriormente e approfondire la cooperazione già concordata con l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino<sup>66</sup> (riformata nel 2021) al fine di ottimizzare la rappresentanza degli interessi comuni sia all'interno di EUSALP che dell'UE.

---

<sup>66</sup> Cfr. *Obwexer*, Die Reform der Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino: erste Novellierung der rechtlichen Grundlagen nach zehn Jahren, EJM 2021, 373.



## Chi o cosa è l'ARGE ALP?

### Riflessioni sulla natura giuridica della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine

#### I. Introduzione

La Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) è stata fondata il 12/13 ottobre 1972 a Mösern presso Seefeld su iniziativa dell'allora Presidente del Land Tirolo *Eduard Wallnöfer*. Alla sua fondazione hanno partecipato un totale di sette entità regionali: lo Stato Libero di Baviera, il Cantone dei Grigioni, la Regione Lombardia, la Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, il Land Salisburgo, il Land Vorarlberg e il Land Tirolo. Sono stati concordati incontri periodici con un minimo di istituzionalizzazione allo scopo di affrontare questioni particolarmente urgenti quali trasporto stradale e ferroviario transalpino, struttura insediativa, salvaguardia del paesaggio antropizzato e ricreativo, agricoltura, così come questioni di protezione ambientale e relazioni culturali. Nell'adempimento dei suoi compiti, la Comunità di Lavoro poteva formulare ai rispettivi organi competenti delle regioni raccomandazioni condivise. Provvisoriamente la conduzione delle attività della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine è stata affidata all'ufficio del Governo tirolese, come stabilito in un semplice „Verbale del risultato di una riunione“<sup>1</sup>.

La cooperazione è stata avviata in breve tempo ed è stata gradualmente ampliata negli anni successivi anche in termini di contenuto<sup>2</sup>. Dal punto di vista istituzionale, ai sette membri fondatori si sono aggiunti negli

---

1 Verbale del risultato di una riunione tenuta su invito del Presidente del Tirolo il 12/13 ottobre 1972 a Mösern vicino a Seefeld (Tirolo), disponibile all'indirizzo <[https://www.ardealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Publikationen/Ergebnisprotokolle/Protokoll\\_01\\_Regierungsschefkonferenz.pdf](https://www.ardealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Publikationen/Ergebnisprotokolle/Protokoll_01_Regierungsschefkonferenz.pdf)> (ultimo accesso in data 9.12.2021). Cfr. ad esempio *Plangger*, Die Europaregion und andere regionale Kooperationsformen wie ARGE ALP und EUSALP, in: Bußjäger/Happacher/Obwexer (a cura di), *Verwaltungskooperation in der Europaregion* (2019) 105 (113).

2 Cfr. ad esempio *Klotz/Trettel*, Grenzüberschreitende Zusammenarbeit im Alpenraum: Wechselwirkung zwischen EUSALP und EVTZ, EDAP 2/2016, 18.

anni altri tre membri: il Canton San Gallo, il Canton Ticino e la Provincia Autonoma di Trento<sup>3</sup>.

Oggi, cinquant'anni dopo, ARGE ALP può vantare un'intensa attività di cooperazione interregionale transfrontaliera<sup>4</sup>. Mentre i singoli temi prioritari, le attività e le azioni sono ben documentati e accessibili<sup>5</sup>, definire a chi siano attribuibili e chi ne sia responsabile, se ARGE ALP, la Conferenza dei Capi di Governo, la Presidenza o le regioni che formano la Comunità di Lavoro è un aspetto in gran parte oscuro o addirittura ambiguo. La ragione di ciò risiede nel costruito giuridico alla base di ARGE ALP.

Partendo da questa prospettiva, nel presente testo saranno trattate innanzitutto le basi giuridiche di ARGE ALP (II). Seguirà un'analisi della natura giuridica di questa Comunità di Lavoro e dello status giuridico dei suoi organi e delle sue attività (III). A conclusione del trattato seguiranno delle brevi osservazioni finali (IV).

## **II. Basi giuridiche**

La base giuridica di ARGE ALP è costituita dal suo Statuto<sup>6</sup>, che è suddiviso in punti e non in articoli ed è relativamente breve, con un totale di otto punti.

### **A. Ordinamento giuridico**

Lo statuto non è un contratto di diritto internazionale tra le autorità regionali facenti parte di ARGE ALP, come già suggerisce la struttura formale. Lo statuto, infatti, né nomina le parti (contraenti) coinvolte nella parte introduttiva, né termina con la firma dei rappresentanti di tali parti. Lo statuto nomina soltanto le „regioni partner“ al punto II, che collaborano insieme all'interno della Comunità.

---

3 Cfr. per esempio *Staudigl*, Multi-Level-Governance im Alpenraum. Auf dem Weg zu einer makroregionalen Alpenstrategie, in: *Bußjäger/Gsodam* (a cura di), *Multi-Level-Governance im Alpenraum* (2013) 79.

4 Cfr. per esempio *Schmitt-Egner*, *Handbuch der Europäischen Regionalorganisationen* (2000) 175.

5 Cfr. la pagina web di ARGE ALP all'indirizzo <<https://www.argealp.org/de>> (ultimo accesso 14.1.2022).

6 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Statut\\_Arge\\_Alpinen\\_en290512.pdf](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Statut_Arge_Alpinen_en290512.pdf)> (ultimo accesso 14.1.2022).

Un trattato internazionale avrebbe dovuto essere firmato dagli Stati a cui le „regioni partner“ appartengono, oppure avrebbe dovuto essere stipulato dalle „regioni partner“ stesse come „Länderstaatsvertrag“ (trattato internazionale stipulato dalle regioni). Qui però non si è verificato nessuno di questi due casi. I Länder austriaci avrebbero avuto bisogno della relativa competenza alla stipula di trattati, che però hanno ottenuto solo con la riforma del 1988 alla Legge costituzionale federale<sup>7</sup>. Negli anni successivi, si sarebbe dovuta seguire la procedura di conclusione prevista dall'articolo 16 della Legge costituzionale federale e lo Statuto avrebbe dovuto essere concluso dal Presidente federale austriaco<sup>8</sup>.

Lo Statuto non è nemmeno un contratto di diritto privato, che in quanto tale dovrebbe essere soggetto all'ordinamento giuridico di uno Stato, cosa che qui non accade. In ogni caso, dallo Statuto non si può derivare alcun „assoggettamento“, né direttamente né indirettamente.

Lo Statuto è piuttosto da qualificare come un semplice „*gentlemen's agreement*“. Si tratta di accordi politici personali tra rappresentanti di persone giuridiche, che di solito sono Stati o organizzazioni internazionali, ma che non devono necessariamente esserlo. Tali accordi non sono vincolanti dal punto di vista giuridico, bensì rappresentano semplici dichiarazioni di intenti politiche che si traducono in un mero impegno morale da parte dei rappresentanti<sup>9</sup>.

## **B. Contenuto**

ARGE ALP persegue l'obiettivo di affrontare, collaborando a livello transfrontaliero nell'ambito delle proprie competenze e con un minimo di istituzionalizzazione, esigenze comuni ai membri e di sostenerle nei confronti dei rispettivi governi centrali/federali e degli organismi interregionali e internazionali, di consolidare la coscienza della comune responsabilità nei confronti dell'ambiente alpino, di promuovere i contatti fra le popolazioni e i cittadini, di rafforzare la posizione di Länder, Regioni, Province e Cantoni e di contribuire all'integrazione europea (punto I comma 1 dello Statuto). I campi di interesse comuni includono, in particolare, l'assetto del territorio, le politiche regionali, i

---

7 Cfr. ad esempio *Binder/Zemanek*, Das Völkervertragsrecht, in: Reinisch (a cura di), Österreichisches Handbuch des Völkerrechts<sup>6</sup> (2021) punto 250.

8 Per esempio *Bußjäger*, Multi-Level-Governance als Gegenstand und Herausforderung des Öffentlichen Rechts, ZöR 2016, 307 (312).

9 Cfr. per esempio *Binder/Zemanek*, Völkervertragsrecht punto 244.

servizi pubblici primari, le grandi infrastrutture e i trasporti, l'agricoltura di montagna e la cultura dell'ambiente alpino (punto I comma 2 dello Statuto)<sup>10</sup>.

ARGE ALP è formata dalle sette regioni fondatrici e da tre enti territoriali che hanno aderito successivamente: il Canton San Gallo, il Canton Ticino e la Provincia Autonoma di Trento (punto II, comma 1 dello Statuto). Inoltre, altri Länder, Cantoni, Regioni Province e organismi interregionali e internazionali che sono direttamente interessati alle tematiche trattate possono essere accolti nella Comunità in qualità di osservatori con voto consultivo (punto II, comma 2 dello Statuto).

L'„istituzionalizzazione minima“ prevede attualmente la conferenza dei Capi di Governo, la Presidenza di turno e l'Ufficio della Presidenza, il Comitato Direttivo e i gruppi di progetto.

La conferenza dei Capi di Governo (punto III dello Statuto) discute su esigenze e obiettivi comuni, fissa annualmente un programma di lavoro che stabilisce i temi prioritari dell'attività, gli obiettivi concreti e le misure da adottare, approva raccomandazioni dirette ai membri e risoluzioni dirette ai Governi federali e centrali, agli organismi interregionali e internazionali. Fissa nell'ambito di un programma finanziario annuale il quadro dei costi per l'attività della Comunità di Lavoro. La conferenza dei Capi di Governo si tiene una volta all'anno nella regione il cui Capo di Governo detiene la presidenza della Comunità. Su richiesta di un terzo dei membri si tiene una conferenza straordinaria dei Capi di Governo. Alla conferenza dei Capi di Governo possono partecipare fino a due membri del Governo di ciascuna regione e, se necessario, degli esperti. Le deliberazioni della conferenza dei Capi di Governo devono essere assunte all'unanimità. Il membro che si astiene non è vincolato alla deliberazione assunta dagli altri membri.

La Presidenza di turno della Comunità di Lavoro (punto IV dello Statuto) viene assunta dal Capo di Governo di una delle regioni partner (Presidente di ARGE ALP). Le regioni si alternano alla Presidenza ogni anno seguendo in linea di principio l'ordine alfabetico. Il Presidente rappresenta la Comunità verso l'esterno e ha il compito di convocare e presiedere la conferenza dei Capi di Governo. Il Presidente in carica, i Presidenti del turno precedente e di quello successivo, entrambi nel ruolo di Vicepresidenti, formano l'Ufficio di Presidenza della Comunità.

---

10 Come approfondimento *Schemm-Gregory*, Europa als ein Club voller Clubs – Eine clubtheoretische Betrachtung des politischen Systems der Europäischen Union (2010) 278 ss.

La composizione dell'Ufficio di Presidenza deve essere tale che in esso siano rappresentate due regioni appartenenti a due Stati UE e una regione appartenente ad uno Stato non UE. L'Ufficio di Presidenza ha il compito di garantire che l'attività della Comunità sia continua e conforme agli obiettivi e alle esigenze attuali e legata a settori di comune interesse. Si riunisce almeno una volta all'anno e le deliberazioni vengono adottate all'unanimità.

Il Comitato Direttivo (punto V dello Statuto) è composto dai dirigenti generali delle regioni partner o da rappresentanti da essi designati e dal responsabile della Segreteria. Presidente del Comitato Direttivo è il Presidente della Comunità di Lavoro o un rappresentante da esso designato. È compito del Comitato Direttivo preparare la Conferenza dei Capi di Governo e attuare le deliberazioni assunte. Il Comitato Direttivo si occupa di questioni di principio riguardanti i contenuti, l'organizzazione, il finanziamento e il coordinamento dell'attività di ARGE ALP. Ogni membro ha diritto ad un voto. Per le deliberazioni del Comitato Direttivo è richiesta l'unanimità. Il membro che si astiene non è vincolato alle deliberazioni assunte dagli altri membri. Alle riunioni del Comitato Direttivo possono essere chiamati a partecipare rappresentanti dei gruppi di progetto.

Per l'attuazione del programma di lavoro, la conferenza dei Capi di Governo o l'Ufficio di Presidenza, a seconda dell'indicazione dei membri, istituiscono i necessari gruppi di progetto (punto VI dello Statuto), la cui responsabilità politica è affidata ad un membro di Governo. Possono partecipare ai gruppi di progetto anche esperti esterni che saranno designati dal Comitato Direttivo sulla base delle specifiche caratteristiche di ciascun progetto.

La Segreteria di ARGE ALP (punto VII dello Statuto) è istituita presso il Governo del Land Tirolo a Innsbruck. Essa assiste gli organi della Comunità di Lavoro nell'adempimento dei loro compiti. In particolare, la Segreteria si occupa dell'organizzazione delle riunioni del Comitato Direttivo, dell'Ufficio di Presidenza e della Conferenza dei Capi di Governo, dell'amministrazione finanziaria, della documentazione centrale e della trasmissione delle informazioni, e della collaborazione con le segreterie degli altri organismi interregionali e internazionali.

I costi di interpretariato e di traduzione, le spese di materiale e di trasferta della Segreteria, nonché i costi per altre attività necessarie all'attuazione del programma di lavoro della Comunità vengono ripartiti tra i singoli membri, (punto VIII dello statuto) sempreché la Conferenza dei Capi di Governo non disponga diversamente, in base al seguente parametro: il 25 % in parti uguali, il 50 % in base alla popolazione nei

territori montani e il 25 % in base alla superficie in territorio di montagna. Le spese di viaggio e di personale sono a carico di ciascun membro per i partecipanti agli organi della Comunità dallo stesso inviato.

Nel 2019, la conferenza dei Capi di Governo ha approvato una delibera riguardante il potenziamento di ARGE ALP<sup>11</sup> che prevedeva in primo luogo di rivedere l'orientamento strategico della Comunità, adattandolo alle nuove sfide (cambiamento climatico e protezione civile, trasporto e mobilità, migrazione e cambiamento demografico, salvaguardia e rafforzamento delle aree rurali), e secondariamente di intensificare e ottimizzare l'attività di comunicazione e di pubbliche relazioni. In terzo luogo, l'Ufficio di collegamento comune dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino a Bruxelles, in collaborazione con gli uffici delle altre regioni ARGE ALP, è stato istituito come organo di rappresentanza degli interessi di ARGE ALP presso le varie istituzioni europee. Infine, il personale della Segreteria di ARGE ALP presso l'Ufficio del Governo del Tirolo a Innsbruck è stato ampliato con una ulteriore figura – inizialmente per un periodo limitato a tre anni. Uno dei requisiti per questa nuova posizione era la conoscenza del Tedesco e dell'Italiano.

### **III. Natura giuridica**

La cooperazione istituzionalizzata sulla base dello Statuto in vigore tra questi dieci enti territoriali, tre dei quali appartengono all'Austria (Stato membro dell'UE), tre all'Italia (Stato membro dell'UE), uno alla Germania (Stato membro dell'UE) e tre alla Svizzera (Stato non membro dell'UE), si svolge per lo più a nome di ARGE ALP e/o della conferenza dei Capi di Governo. Resta da chiarire se questo sia corretto dal punto di vista giuridico.

#### **A. Comunità di Lavoro**

ARGE ALP si descrive come una „organizzazione di cooperazione multilaterale e transfrontaliera tra regioni“<sup>12</sup>. Tuttavia, questa definizione

---

11 Disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/Staerkung\\_der\\_Arge\\_Alp.pdf](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/Staerkung_der_Arge_Alp.pdf)> (ultimo accesso 14.1.2022).

12 Risoluzione delle regioni ARGE ALP sul futuro della cooperazione transfrontaliera, adottata dalla conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP il 30.06.2017 a Lauterach, disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Resolutionen/2017\\_Resolution\\_Zusammenarbeit\\_EN.docx](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Resolutionen/2017_Resolution_Zusammenarbeit_EN.docx)> (ultimo accesso il 14.1.2022).

non permette di derivarne la natura giuridica, anche se l'uso del termine „organizzazione“ suggerisce lo status giuridico di un'organizzazione internazionale, che tuttavia qui non calza. Un'organizzazione internazionale (sovrana) può infatti essere fondata solo da soggetti di diritto internazionale, in particolare dagli Stati, e deve essere dotata di organismi propri che possano formulare una volontà separata da quella degli Stati membri. La fondazione deve avvenire attraverso un trattato di diritto internazionale<sup>13</sup>. Nessuno di questi prerequisiti si applica nel caso di ARGE ALP. Pertanto, senza dubbio non si tratta di un'organizzazione internazionale.

ARGE ALP non è nemmeno un attore non statale nel senso previsto dal diritto internazionale. I detentori di diritti e obblighi individuali secondo il diritto internazionale possono includere associazioni che operano a livello transfrontaliero. Tuttavia, ciò esclude gli stati federati e le unità territoriali simili<sup>14</sup>. ARGE ALP è un'associazione composta da un totale di dieci stati federati, e quindi non può essere annoverata fra gli attori non statali.

ARGE ALP non è neppure una persona giuridica soggetta al diritto di uno Stato, come per esempio un'associazione<sup>15</sup>. In questo caso, infatti, lo Statuto dovrebbe contenere i relativi regolamenti, come accade, per esempio, per l'Associazione delle regioni frontaliere europee (ARFE), che ai sensi dell'art. 2 del proprio statuto è un'associazione registrata conforme al diritto tedesco<sup>16</sup>.

ARGE ALP è solo una „Comunità di Lavoro interregionale“<sup>17</sup>, una „conferenza politica permanente“<sup>18</sup>. Come tale, tuttavia, non ha una propria personalità giuridica<sup>19</sup>.

In assenza di personalità giuridica propria, ARGE ALP non ha neanche capacità di agire e capacità giuridica. Come persone giuridiche agiscono le dieci regioni, che coordinano e armonizzano alcune attività nel quadro di ARGE ALP esercitando le rispettive competenze nazionali.

---

13 Cfr. ad esempio *Schmalenbach/Schreuer*, Die Internationalen Organisationen, in: Reinisch (a cura di), *Österreichisches Handbuch des Völkerrechts*<sup>6</sup> (2021) 916.

14 Cfr. ad esempio *Leidenmühler*, Nichtstaatliche Akteure, in: Reinisch (a cura di), *Österreichisches Handbuch des Völkerrechts*<sup>6</sup> (2021) punto 1184 s.

15 *Ambiguo Müller-Graff*, Die Europäischen Regionen in der Verfassung der EG, *Integration* 1997, 145 (148), che presuppone una „associazione di diritto privato“.

16 Cfr. per esempio *Schmitt-Egner*, *Handbuch* 260.

17 *Schemm-Gregory*, *Europa* 283; *Schmitt-Egner*, *Handbuch* 177.

18 *Pieper*, *Arge Alp*, in: Bergmann (a cura di), *Handlexikon der Europäischen Union* (2021).

19 Così anche *Schemm-Gregory*, *Europa* 283.

A causa della sua mancanza di personalità giuridica, ARGE ALP non può avere neanche una sede legale; Innsbruck è quindi solo la sede lavorativa della Segreteria<sup>20</sup>.

## **B. Organi**

Gli „organi“ previsti dallo Statuto – la conferenza dei Capi di Governo, la Presidenza e l’Ufficio di Presidenza, così come il Comitato Direttivo e i gruppi di progetto – non sono organi di un’organizzazione internazionale o di una persona giuridica di diritto privato. Piuttosto, sono istituzioni che – sulla base degli statuti – agiscono per conto delle regioni partner<sup>21</sup>. Ciò si esprime anche nell’unanimità richiesta per le delibere (cfr. punto III dello Statuto). Di conseguenza, le “delibere”, comunque esse siano definite, sono in realtà accordi delle regioni partner.

Per le suddette ragioni, il presidente non rappresenta „l’ARGE ALP“ verso l’esterno (punto IV dello statuto), ma la somma delle regioni che la formano.

## **C. Azioni**

Le decisioni unanimi delle istituzioni all’interno di ARGE ALP sono – come illustrato – accordi tra le regioni partner di ARGE ALP. Formalmente, questi accordi sono stati definiti in modi molto diversi nel corso degli anni, da „delibera“ a „raccomandazione“ fino a „risoluzione“, e sono stati attribuiti alle regioni, alla conferenza dei Capi di Governo o – occasionalmente – ad ARGE ALP<sup>22</sup>.

Indipendentemente dalla loro denominazione e attribuzione, non si tratta di accordi o trattati vincolanti, ma di meri accordi politici – ciò non contraddice il fatto che una regione che si astiene non è vincolata alla deliberazione assunta dagli altri membri (punto III dello Statuto). Questa disposizione infatti non dice nulla sull’effetto vincolante – giuridico o semplicemente politico – di tali atti. Come accordi delle regioni partner, le delibere potrebbero avere effetto vincolante anche senza una base giuridica vincolante, ma perché ciò avvenga dovrebbero

---

20 AA *Schemm-Gregory*, Europa 278.

21 In modo equivoco *Pieper*, Arge Alp, definisce la conferenza dei Capi di Governo come „il massimo organo direttivo di Arge Alp“.

22 Si veda in merito *Obwexer*, Europarechtliche Handlungsmöglichkeiten der ARGE ALP und ihre Mitgliedsländer (nel presente volume).

essere osservate le rispettive procedure di stipula dei trattati a livello nazionale, il che qua non avviene. Pertanto, le delibere sono semplici raccomandazioni sotto forma di *gentleman's agreement* cui le singole regioni dovrebbero adempiere. Tuttavia, ciò non si traduce in un obbligo dal punto di vista giuridico.

Se gli obiettivi delle delibere adottate devono essere raggiunti e i loro contenuti realizzati nelle regioni partner di ARGE ALP – per quanto possibile in accordo – è necessaria un'attuazione parallela in tutte le regioni partner. In assenza di un effetto vincolante delle delibere, sono infatti necessarie relative misure da parte delle regioni, che possono essere applicate soltanto in conformità con le rispettive normative nazionali.

#### **IV. Osservazioni conclusive**

ARGE ALP rappresenta una piattaforma di cooperazione transfrontaliera al di sotto di un trattato internazionale. Inoltre, come tale non ha capacità giuridica e capacità di agire, e non può essa stessa adottare delibere giuridicamente vincolanti. Come persone giuridiche agiscono le dieci regioni partner. Gli accordi presi congiuntamente dalle regioni nel quadro istituzionale non sono giuridicamente vincolanti, ma rappresentano soltanto delle raccomandazioni politiche. Per dare seguito alle rispettive raccomandazioni, il loro contenuto deve essere implementato in tutte le regioni partner, e questo richiede un'attuazione parallela nelle regioni partner interessate in conformità alle rispettive normative nazionali. Ciò significa che non si possono escludere difficoltà e divergenze<sup>23</sup>.

Tuttavia, la concertazione e il coordinamento in ARGE ALP hanno funzionato in modo efficiente per la maggior parte degli ultimi cinquant'anni. La ragione è stata la volontà politica di cooperare, comune a tutte le regioni partner. Se e nella misura in cui tale volontà politica continuerà a esistere, la futura cooperazione funzionerà anche con una istituzionalizzazione minima e senza una base giuridica vincolante. Queste basi minimaliste sono infatti sufficienti per soddisfare due criteri essenziali della cooperazione, cioè da una parte un approccio coordinato, e dall'altra il *commitment* dei decisori a tutti i livelli<sup>24</sup>. Tuttavia, se viene meno la volontà di cooperare, ARGE ALP giungerà

---

23 Cfr. *Pechstein/Deja*, Was ist und wie funktioniert eine EVTZ? EuR 2011, 357 (360).

24 Cfr. per esempio *Staudigl*, Multi-Level-Governance 87.

rapidamente ai propri limiti, poiché le continua a mancare ancora una base giuridica vincolante e quindi stabile.

## ARGE ALP dal punto di vista politologico

### I. Introduzione

Regione, nazione, Europa: non è stata questa per anni nel dibattito europeo la triade dell'identità europea, in cui una implicava l'altra? E questo senza porre la provenienza regionale in contrasto con l'identità nazionale, o la nazione contro l'Europa, ma piuttosto con tre elementi paralleli, contemporanei, di pari valore.

A livello prettamente amministrativo o di tecnostruttura all'interno della macchina europea, tuttavia, il dibattito negli ultimi decenni ha avuto e ha tuttora un carattere diverso. Pochi argomenti sono stati oggetto di un dibattito – a livello più accademico che pubblico – così acceso quanto il concetto di „governance multilivello“, che è ormai entrato a far parte della scienza politica da più di tre decenni, e in particolare della dottrina riguardante l'Europa e l'integrazione<sup>1</sup>. Chi decide cosa nell'UE, e le regioni europee hanno una qualche voce in capitolo? E se sì, che cosa è una regione? Esiste una definizione coerente e concisa delle regioni e di ciò che possono fare e decidere in Europa e nell'UE?

Da alcuni anni, questo dibattito sembra avere due direzioni di pensiero: da un lato, una discussione molto ampia, non scientifica e politicamente attuale sul concetto di nazione nel contesto europeo<sup>2</sup>, nonché sul ruolo emergente delle regioni che aspirano a una maggiore autonomia; d'altra parte, un dibattito (di esperti) più accademico o anche amministrativo sulla logica di funzionamento delle regioni e delle loro reti transnazionali e sul loro ruolo specifico nel tessuto multilivello europeo<sup>3</sup>.

- 
- 1 Un lavoro pionieristico su questo dibattito è stato portato avanti per molti anni, specialmente da *Markus Jachtenfuchs* e *Beate Kohler-Koch*, si veda *Kohler-Koch/Jachtenfuchs, Europäische Integration* (2006).
  - 2 *Assmann, Die Wiedererfindung der Nation: warum wir sie fürchten und warum wir sie brauchen* (2020); *Bröning, Lob der Nation: warum wir den Nationalstaat nicht den Rechtspopulisten überlassen dürfen* (2018); *Dorn, Deutsch, nicht dumpf: ein Leitfaden für aufgeklärte Patrioten* (2018); *Guérot, Was ist die Nation?* (2019).
  - 3 *Abels/Battke* (a cura di), *Regional Governance in the EU* (2019); *Abels/Högenauer* (a cura di), *Regional Parliaments. Effective Actors in EU Policy-Making?* (2020).

Quest'ultimo dibattito è sempre attiguo alle discussioni sui due concetti chiave di *sussidiarietà*<sup>4</sup> e *sovranità*<sup>5</sup> nella trattazione europea.

Sui concetti di regionalismo o nazionalismo, che oramai riempiono intere biblioteche, e su come essi negli ultimi decenni abbiano strutturato il dibattito politico europeo sull'integrazione europea, non è possibile dilungarsi in questa sede. Si cercherà invece di trattare e analizzare con precisione, sull'esempio della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP), quali forme le moderne reti subnazionali regionali possano assumere in Europa e quali funzioni amministrative ed eventualmente anche politiche esse svolgano. ARGE ALP funge qui solo da modello per sviluppi analoghi che – di volta in volta a livello transfrontaliero – hanno assunto simili forme di sviluppo regionale, e che quindi determinano sempre più gli eventi europei verso la transnazionalità, soprattutto nelle regioni di confine.

ARGE ALP gioca un ruolo centrale nella politica alpina transregionale e transnazionale, non solo in quanto organizzazione con un ruolo da osservatore nella Convenzione delle Alpi e con status di osservatore presso il Consiglio d'Europa, ma anche per la posizione che detiene all'interno della cosiddetta Strategia dell'UE per la Regione Alpina (EUSALP).<sup>6</sup> In questa sede non vengono discusse le singole dimensioni della politica per l'arco alpino, coordinata congiuntamente – piuttosto, si pone l'attenzione su quella che è la rilevanza di una „Europa delle Regioni“ per ARGE ALP.

---

4 La recente sentenza della Corte costituzionale polacca fa luce sulla natura problematica del concetto di sussidiarietà nel contesto europeo, cfr. *Deutschlandfunk*, Nach der Millionen-Strafe des EuGH – Polens Verhältnis zur EU (rapporto del 28.10.2021), disponibile su <[https://www.deutschlandfunk.de/nach-der-millionen-strafe-des-eugh-polens-verhaeltnis-zur-eu.2897.de.html?dram:article\\_id=504160](https://www.deutschlandfunk.de/nach-der-millionen-strafe-des-eugh-polens-verhaeltnis-zur-eu.2897.de.html?dram:article_id=504160)> (31.10.2021).

5 Il concetto di sovranità, per esempio, è un desideratum contenutistico centrale in vari discorsi del *Presidente* francese *Emmanuel Macron*: *Macron*, Vorschläge für eine Neugründung Europas (discorso del 7.9.2017 ad Atene), disponibile su <<https://de.ambafrance.org/Staatspraesident-Macron-in-Athen-Vorschlaege-fur-eine-Neugruendung-Europas>> (31.10.2021); *Macron*, Initiative für Europa (discorso del 26.9.2017 a Parigi), disponibile su <<https://de.ambafrance.org/Initiative-fur-Europa-Die-Rede-von-Staatspraesident-Macron-im-Wortlaut>> (31.10.2021); *Macron*, Staatspräsident Macron vor dem Europaparlament (discorso del 17.4.2018), disponibile su <<https://www.diplomatie.gouv.fr/de/aussenpolitik-frankreichs/frankreich-und-europa/news/article/states-president-macron-before-europaparlament-speech-in-word-17-04-18>> (31.10.2021).

6 *Commissione Europea*, Relazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE (2020).

## II. Il regionalismo in Europa

Nel dopoguerra, le aree territoriali erano viste solo come unità di pianificazione geografico-spaziali in cui le misure politiche venivano attuate mediante un approccio „top down“. La comprensione del concetto di regioni come attori agenti non era ancora presente<sup>7</sup>. Dagli anni Settanta, tuttavia, c'è stato un cambiamento nella rilevanza delle regioni per i processi decisionali politici. Tale processo di cambiamento è stato descritto in modo calzante come „*bringing territory back in*“, perché „*territorial politics has not been immune to this, with an outburst of writing about multilevel governance, spatial rescaling, post-Westphalian orders, post-nationalism, the end of territory and the borderless world*“<sup>8</sup>. Nella letteratura sul „nuovo regionalismo“, che affronta la tematica della genesi degli attori territoriali sulla scia dei processi di globalizzazione, trasformazione statale e integrazione europea, ricorrono i termini di regioni „con“ e „senza“ regionalismo. Le „regioni senza regionalismo“ sono definite come unità territoriali create attraverso misure di decentralizzazione che non sono divenute attori politici. I processi decisionali rimangono spesso a livello nazionale. Al contrario, le „regioni con regionalismo“ sono caratterizzate dalla loro capacità politica di agire in qualità di *comunità* cui è permesso agire autonomamente, o almeno in alcuni ambiti politici<sup>9</sup>.

## III. Europa delle regioni – o con le regioni?

Quella di una „Europa delle regioni“ è diventata un'idea prominente nella politica europea degli anni '80 e '90<sup>10</sup> che fa riferimento a una vasta gamma di concetti diversi. Alcune delle prerogative sono rivolte verso una **valorizzazione delle regioni** nel processo politico dell'UE, in particolare tramite un coinvolgimento più precoce e più intenso a

---

7 *Keating*, Regions and international affairs: motives, opportunities and strategies, *Regional & Federal Studies* 9 (1999), 1 (1 s); *Keating*, Thirty Years of Territorial Politics, *West European Politics* 31 (2008), 60 (60 ss); *Keating*, Contesting European regions, *Regional Studies* 51 (2017), 9 (9 s).

8 *Keating*, *West European Politics* 31 (2008), 63.

9 *Keating/Wilson*, Regions with regionalism? The rescaling of interest groups in six European states, *European Journal of Political Research*, 53 (2014), 840 (841 s); *López/Tatham*, Regionalization with Europeanization? The rescaling of interest groups in multi-level systems, *Journal of European Public Policy*, 25 (2017), 1 (2 ss).

10 *Moore*, A Europe of the Regions vs. the Regions in Europe: Reflections on Regional Engagement in Brussels, *Regional & Federal Studies*, 18 (2008), 517 (532).

livello di Stati membri o a livello europeo. Le proposte della „task force per la sussidiarietà, la proporzionalità“ e „per fare meno ma in modo più efficiente“<sup>11</sup> sotto la guida della Commissione Europea e le proposte di riforma del Comitato delle Regioni (CdR) rientrano in questa categoria. Il principio di sussidiarietà gioca un ruolo centrale. Secondo la task force, i meccanismi di controllo esistenti („sistema di allerta precoce della sussidiarietà“) andrebbero migliorati estendendo le scadenze o introducendo una griglia di controllo standardizzata. Tramite il concetto di „sussidiarietà attiva“, si è lavorato inoltre su nuove procedure per la consultazione precoce degli attori politici a livello locale e regionale. Un concetto più ampio di „Europa delle regioni“ è caldeggiato dai sostenitori di un decentramento o di una „federalizzazione“ dell’UE con **le regioni come membri di un sistema europeo multilivello in tre fasi**<sup>12</sup>. Negli anni ‘80 e ‘90, sono stati soprattutto i Länder tedeschi a fare proprio questo concetto. Così facendo, hanno rafforzato la propria ambizione ad essere riconosciuti come attori politici a pieno titolo accanto agli Stati membri nella politica europea, o almeno in quegli ambiti politici che rientrano nella competenza dei Länder o delle regioni. Il risultato sono state importanti innovazioni come il radicamento del principio di sussidiarietà nei trattati e la creazione del Comitato Europeo delle Regioni. Tuttavia, queste innovazioni non sono state all’altezza delle ambizioni originarie. L’approccio più radicale di una „Europa delle regioni“ cerca di generare un cambiamento di paradigma per mezzo di una **rifondazione dell’Europa sulla base delle regioni**. Questo approccio comporta una riorganizzazione territoriale dell’Europa con la dissoluzione degli stati nazionali e una nuova demarcazione regionale lungo i confini storici, culturali o linguistici. Tali progetti utopistici risalgono al periodo iniziale del processo di integrazione europea o in qualche misura addirittura lo precedono<sup>13</sup>. Si tratta di concetti regionali che sono stati ventilati anche nei dibattiti non prettamente accademici negli anni ‘50 e ‘60, soprattutto attraverso le opere dello svizzero *Denis de Rougemont*<sup>14</sup> o dell’austriaco *Leopold Kohr*<sup>15</sup>.

---

11 *Commissione europea*, Sussidiarietà attiva. Nuove modalità operative. Relazione sulla task force per la sussidiarietà e la proporzionalità e per „Fare meno in modo più efficiente“ (2018) 14 s.

12 *Bullmann*, The politics of the third level, *Regional & Federal Studies*, 6 (1996), 3; *Jeffery*, Farewell the third level? Il Lander tedesco e il processo politico europeo, *Regional & Federal Studies*, 6 (1996), 56.

13 *Ruge*, Die Erfindung des „Europa der Regionen“: kritische Ideengeschichte eines konservativen Konzepts (2003).

14 *Rougemont*, *Écrits sur l’Europe* (1994).

15 *Kohr*, *Small is beautiful: ausgewählte Schriften aus dem Gesamtwerk* (1995).

Dopo aver descritto le idee basilari sull'„Europa delle regioni“, ci si chiede da dove provenga il crescente interesse politico e accademico nei confronti della ricerca sulle regioni. Le dinamiche a livello politico subnazionale si possono descrivere con il termine di „mobilitazione subnazionale“. Concettualmente, la mobilitazione subnazionale si riferisce al „crescente impegno delle entità subnazionali riguardo alle istituzioni e ai processi di definizione delle politiche europee“<sup>16</sup>. Dagli anni '70, l'impegno delle regioni si è concentrato su una maggiore partecipazione al processo decisionale europeo. Sono avvenuti diversi sviluppi fondamentali che spiegano il cambiamento dell'importanza del livello regionale nell'UE<sup>17</sup>. Un fattore importante in questo processo di europeizzazione e regionalizzazione sono state le politiche di decentralizzazione in molti stati membri dell'allora CE, che dagli anni '70 hanno rafforzato le competenze dei player subnazionali. Da allora, i governi regionali sono maggiormente responsabili dell'attuazione della legislazione europea, ma hanno anche preteso una maggiore considerazione dei propri interessi nei processi decisionali interni in materia di politica europea. Inoltre, i cambiamenti nei fondi strutturali europei, determinati dall'Atto Unico Europeo, e i rinnovi istituzionali del Trattato di Maastricht hanno determinato per le regioni a livello europeo nuove opportunità di partecipazione alla politica europea<sup>18</sup>.

Anche se il modello di una „Europa delle regioni“ nella prassi politica non è riuscito ad affermarsi nella sua forma basilare, l'UE rimane comunque un quadro di riferimento rilevante per gli attori politici locali e regionali<sup>19</sup>. Per quanto l'Atto Unico Europeo e il Trattato di Maastricht abbiano rappresentato dei passi avanti verso la riqualificazione delle regioni a livello europeo, questi progressi non sono stati così marcati come auspicato da alcuni. Sembra più appropriato parlare di una „Europa con le regioni“<sup>20</sup>. Questo approccio descrive (caldeggia) una partecipazione delle regioni ai processi decisionali dell'UE nel senso di

---

16 *Studinger*, Wettrennen der Regionen nach Brüssel (2013) 19.

17 *Schakel*, Multi-level governance in a „Europe with the regions“, *The British Journal of Politics and International Relations*, 22 (2020), 767 (767 ss); *Studinger*, Wettrennen 26 ss.

18 *Hooghe*, Subnational mobilisation in the European union, *West European Politics*, 18 (1995), 175; *dies/Keating*, The politics of European union regional policy, *Journal of European Public Policy*, 1 (1994), 367 (375 s).

19 *Elias*, Introduction: Whatever Happened to the Europe of the Regions? Revisiting the Regional Dimension of European Politics, *Regional & Federal Studies*, 18 (2008), 483 (485 ss).

20 *Abels/Battke*, Regional governance in the EU or: what happened to the „Europe of the regions“?, in: *Abels/Battke* (a cura di), *Regional Governance in the EU. Regions and the Future of Europe* (2019) 1 (4).

una politica multilivello, ma non (in favore di) una modifica fondamentale dei diritti di partecipazione delle regioni garantiti istituzionalmente. Così, gli stati membri sono rimasti gli attori principali nell'UE, mentre le regioni, conformemente all'argomentazione dell'approccio di governance multilivello, rappresentano attori *aggiuntivi* nella polity dell'UE<sup>21</sup>.

#### IV. L'approccio della governance multilivello

Le dinamiche a livello subnazionale ed europeo sono anche strettamente legate all'emergere dell'approccio della governance multilivello<sup>22</sup>. Essenzialmente, questo concetto è caratterizzato dai seguenti elementi<sup>23</sup>: il potere decisionale politico nell'UE è distribuito su diversi livelli politici (europeo, nazionale, regionale). I governi degli Stati membri non sono quindi più gli unici protagonisti della legislazione politica europea. Anche se conservano ancora un ruolo centrale, questo ruolo non viene più esercitato in *modo esclusivo*. Ciò comporta un indebolimento dei governi nazionali, poiché, perlomeno in alcuni Stati, i governi e i parlamenti regionali sono autorizzati a partecipare alle questioni dell'UE. Nel processo decisionale e nell'attuazione delle politiche sono coinvolti vari livelli politici e attori, interconnessi tra loro<sup>24</sup>.

Un valore aggiunto di questo congegno consiste nella descrizione e nella spiegazione di una „Europa con le regioni“ che mette così in evidenza il carattere multilivello della politica europea. È vero che le regioni formalmente non hanno potuto ottenere maggiore influenza, poiché il monopolio decisionale è nelle mani dei governi nazionali e a livello sovranazionale<sup>25</sup>. Tuttavia, grazie alle loro attività informali, ad esempio tramite il coinvolgimento degli attori dell'UE con l'aiuto dei loro uffici di collegamento a Bruxelles, le regioni sono state in grado di consolidare la propria posizione sia verso l'interno che verso l'esterno. In sintesi, il processo di mobilitazione subnazionale mostra un consolidamento degli attori regionali, anche se in misura diversa.

---

21 *Battke/Abels*, Conclusions: a “Europe with the regions“ in the making, in: *Abels/Battke* (a cura di), *Regional Governance in the EU. Regions and the Future of Europe* (2019) 231.

22 *Hooghe/Marks*, *Multi-Level Governance and European Integration* (2001) 1 ss.

23 *Knodt/Große Hüttmann*, *Der Multi-Level Governance-Ansatz*, in: *Bieling/Lerch* (a cura di), *Theorien der europäischen Integration* (2012) 187 (189 ss).

24 *Hooghe/Marks*, *Multi-Level Governance* 1 ss.

25 *Schakel*, *The British Journal of Politics and International Relations* 22 (2020), 772.

Gli attori regionali hanno trovato il loro posto a Bruxelles e utilizzano diversi canali di accesso e di influenza per poter partecipare alla politica europea<sup>26</sup>.

## V. ARGE ALP – uno dei primi player nel sistema europeo multilivello

Fin dalla sua fondazione nel 1972, ARGE ALP ha posto la governance multilivello all'ordine del giorno della propria attività. Ciò è tanto più notevole in quanto il concetto di governance multilivello (MLG) è emerso soltanto a partire dalla fine degli anni '80. Come sarà illustrato in seguito, ARGE ALP è stata uno dei primi player nel sistema „di fatto“ multilivello dell'UE.

Il primo punto di partenza è lo statuto di ARGE ALP<sup>27</sup>. Gli articoli dello statuto di ARGE ALP del 1972 possono essere letti come una „tabella di marcia“ per l'ulteriore evoluzione istituzionale di questa organizzazione. La consapevolezza che le sfide che l'arco alpino si trova a fronteggiare non si fermano di fronte ai confini nazionali e non possono essere risolte singolarmente da ogni regione ha portato alla necessità di una politica alpina transnazionale e transregionale coordinata e condivisa. Le pretese delle regioni di una maggiore autonomia d'azione erano dirette verso lo stato centrale, e ciò si può definire come un'espressione di regionalismo e un desiderio di maggiore decentralizzazione dallo stato centrale. Infine, spicca chiaramente l'aspetto della promozione dell'integrazione europea, la cui rilevanza si evince anche da alcune risoluzioni della Conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP approvate degli ultimi 20 anni. Oltre alle questioni di politica alpina, ARGE ALP si è espressa anche su temi fondamentali di politica europea come

---

26 *Tatham*, Going Solo: Direct Regional Representation in the European Union, *Regional & Federal Studies*, 18 (2008), 493 (510 s); *Tatham*, Same Game but More Players? Sub-national Lobbying in an Enlarged Union, *Regional & Federal Studies*, 24 (2014), 341 (358 s); *Tatham*, Regional Voices in the European Union: Subnational Influence in Multi-level Politics, *International Studies Quarterly* 59 (2015), 387 (388).

27 *ARGE ALP*, Statuto della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine – ARGE ALP, disponibile su <[https://www.argealp.org/fileadmin/user\\_upload/Allgemein/Statut\\_Arge\\_Alp\\_neu\\_en290512.pdf](https://www.argealp.org/fileadmin/user_upload/Allgemein/Statut_Arge_Alp_neu_en290512.pdf)> (13.10.2021).

l'allargamento dell'UE e la Convenzione Europea (2002-2003). Di seguito sono riportati degli esempi di alcune di queste risoluzioni:

- La **Risoluzione sull'allargamento dell'Unione Europea (2000)**<sup>28</sup> afferma che non vi è „alcuna alternativa“ all'allargamento dell'UE. Tuttavia, i membri di ARGE ALP avevano già intuito le future sfide che l'UE avrebbe dovuto affrontare: un incremento dei complessi meccanismi decisionali dell'UE dovuto alla crescita dell'Unione. Per questo richiedevano chiari criteri di adesione, affinché „l'Europa ne sia stabilizzata e non destabilizzata“. Rivendicavano inoltre una maggiore considerazione degli interessi delle regioni di confine nelle questioni di politica europea. Infine, includevano nella risoluzione il principio guida di una „Europa delle regioni“ come „Europa degli Stati e delle regioni“ sulla base del principio di sussidiarietà, in quanto „un'Europa centralista non corrisponderebbe alla volontà della maggioranza dei cittadini dell'Unione né soddisferebbe le esigenze di un'Unione allargata e fattasi quindi notevolmente più eterogenea“.
- Nella **Risoluzione sul futuro dell'Europa (2002)**<sup>29</sup>, i membri di ARGE ALP hanno sottolineato nettamente l'importanza della politica regionale per supplire ai deficit politico-democratici: „Inoltre, il senso di estraneità e di distanza che molti cittadini avvertono nei confronti dell'Unione Europea rende necessario e urgente un impegno politico che tenga conto delle esigenze dei cittadini. Questa politica di maggiore prossimità alla popolazione può essere attuata e garantita soprattutto dalle istituzioni che sono più vicine ai cittadini, quali le Regioni e i Comuni“. In virtù dell'idea che aveva dato origine alla sua fondazione come prima associazione sub-nazionale, ARGE ALP vedeva la necessità di essere coinvolta nelle questioni riguardanti il futuro dell'Europa. Con questa risoluzione ha segnalato chiaramente alla Convenzione Europea quali proposte e rivendicazioni dovessero essere prese in considerazione nei negoziati da un punto di vista regionale: in questo modo, ARGE ALP ha messo in primo piano, tra le altre cose, il ruolo delle regioni come elemento di unità e diversità per l'Europa, spingendo per una concretizzazione del principio di sussidiarietà, una riorganizzazione

---

28 ARGE ALP, Risoluzione dei Capi di Governo di Arge Alp sull'allargamento dell'Unione Europea (2000), disponibile su <https://www.argealp.org/de/arge-alp/regierungschefkonferenz/resolutionen>> (13.10.2021).

29 ARGE ALP, Risoluzione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine sul futuro dell'Europa, disponibile su <https://www.argealp.org/de/arge-alp/regierungschefkonferenz/resolutionen>> (13.10.2021).

della ripartizione delle competenze tra l'UE, gli Stati membri e le regioni, una riforma istituzionale del Comitato Europeo delle Regioni, e sottolineando l'importanza della cooperazione transfrontaliera come „motore dell'integrazione“.

- Dopo la pubblicazione della bozza di trattato costituzionale, ARGE ALP, in una **Risoluzione sulla Conferenza intergovernativa del 2004 (2003)**<sup>30</sup> ha esaminato se, e nel caso come, le rivendicazioni di ARGE ALP fossero confluite nel testo della bozza.
- Infine, in una **Risoluzione sulla Costituzione Europea (2004)**<sup>31</sup>, ARGE ALP ha preso posizione rispetto ai risultati della bozza di Costituzione adottata dal Consiglio Europeo nel 2004. Nel complesso, è stato accolto con favore il fatto che il ruolo delle regioni venisse rafforzato dalla partecipazione al controllo dell'applicazione del principio di sussidiarietà. Anche la bozza per una riorganizzazione delle competenze tra l'UE, gli Stati membri e le regioni è stata recepita positivamente. Infine, i membri di ARGE ALP hanno sollecitato „gli Stati membri affinché le Regioni possano esercitare i nuovi diritti di controllo dell'applicazione del principio di sussidiarietà e di ricorso alla Corte di Giustizia Europea“. Questa rivendicazione è stata ulteriormente sostenuta dal ruolo non trascurabile degli attori politici subnazionali nel recepimento della legislazione europea.

Come dimostrato dagli esempi, dalla fondazione di ARGE ALP il principio guida di una „Europa delle regioni“ ha rappresentato una spinta fondamentale per portare avanti un'azione politica *più indipendente dallo Stato centrale* a livello regionale, cantonale o dei Länder, in particolare per le questioni che riguardano il territorio alpino. Diverse dinamiche politiche a livello sovranazionale dell'UE, così come a livello degli stati membri, hanno determinato un maggior coinvolgimento degli enti locali nei processi decisionali politici. Il concetto di governance multilivello descrive meglio di qualunque altro concetto il ruolo più forte degli attori regionali come ARGE ALP nell'ottica della politica europea. Già nella sua fase iniziale, la rete ARGE ALP era un player in grado di articolare i propri interessi a vari livelli politici. In questo contesto, ARGE ALP rappresenta i propri specifici interessi nei confronti delle istituzioni europee e del Comitato delle Regioni (CdR), del Consiglio d'Europa e

---

30 ARGE ALP, Risoluzione dei paesi membri di Arge Alp sulla Conferenza intergovernativa del 2004, disponibile su <<https://www.argealp.org/de/arge-alp/regierungschefkonferenz/resoluzioni>> (13.10.2021).

31 ARGE ALP, Risoluzione dei paesi membri di Arge Alp sul Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, disponibile su <<https://www.argealp.org/de/arge-alp/regierungs-chiefconference/resolutions>> (13.10.2021).

del suo Congresso dei poteri locali e regionali (CPLRE) in collegamento istituzionale con la rappresentanza dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino a Bruxelles. Anche se ARGE ALP ha partecipato attivamente con proposte e richieste alle questioni fondamentali della politica europea, si fa attendere un parere nel contesto dell'attuale Conferenza sul futuro dell'Europa (2021–2022).

## VI. Reti regionali in Europa

Quando fu fondata nel 1972, ARGE ALP era la prima rete transnazionale e transregionale in Europa in cui regioni, Länder federali e cantoni si impegnavano a cooperare. All'epoca, si trattava di un'idea nuova, come descritto in precedenza. Il modello ARGE ALP negli ultimi decenni ha fatto scuola – nel frattempo, in Europa, sono emerse un gran numero di reti interregionali. Ecco alcuni esempi:

- La **Comunità di Lavoro Alpe Adria (Arge Alpe-Adria)**<sup>32</sup> è stata creata nel 1978, poco dopo la fondazione di ARGE ALP. Questa associazione di paesi confinanti con l'area alpino-adriatica si è prefissa l'obiettivo di portare avanti uno scambio di opinioni su questioni politiche nei settori dei trasporti, dell'energia e risorse idriche, della politica regionale, della politica agricola, del turismo, della protezione dell'ambiente e delle relazioni universitarie. Questa rete era composta da regioni appartenenti agli stati Austria, Italia, Slovenia, Ungheria e Croazia.
- Nel 2013, la Comunità di Lavoro **Alpe Adria** è stata trasformata in quella che ora si chiama **Alleanza Alpe Adria**. La composizione dei membri è rimasta quasi identica, ma le regioni italiane non sono più rappresentate. C'è una stretta collaborazione tra l'Alleanza Alpe Adria e ARGE ALP.
- Anche la Comunità di **Lavoro delle Alpi Occidentali (Communauté de Travail des Alpes Occidentales, COTRAO)**, fondata nel 1982 da regioni francesi, italiane e svizzere, è attiva nel campo della politica alpina.
- La **Comunità di Lavoro delle Regioni del Danubio (ARGE Donauländer)**<sup>33</sup> è stata fondata nel 1989 ed è composta da 41 regioni

---

32 *Alleanza Alpe Adria*, disponibile su <<https://alps-adriatic-alliance.org/>> (13.10.2021).

33 *ARGE Donauländer*, disponibile su <[https://www.noel.gv.at/noe/Internationales-Europe/Arbeitsgemeinschaft\\_Donaulaender.html](https://www.noel.gv.at/noe/Internationales-Europe/Arbeitsgemeinschaft_Donaulaender.html)> (13.10.2021).

di 10 stati (stati dell'UE e stati non UE del Partenariato Orientale e dei Balcani occidentali), nonché da altri due stati osservatori. Si considera portavoce degli interessi regionali, fornitrice di spunti per la Strategia UE per la regione del Danubio e si vede come una rete per vari player sia statali sia della società civile nell'area del Danubio.

- La Comunità di Lavoro delle Regioni Europee di Confine (**ARGE europäische Grenzregionen**)<sup>34</sup> è stata fondata nel 1971 dalle cosiddette Euroregioni, che sono associazioni di attori politici comunali situati in regioni di confine tra due o più Stati (non esclusivamente Stati membri dell'UE). Gli obiettivi sono il potenziamento della cooperazione transfrontaliera e l'integrazione europea, tenendo conto della diversità (inter)regionale.

Oltre alle reti interregionali descritte sopra, esistono anche reti composte da attori politici *locali e regionali*. Il Comitato Europeo delle Regioni (CdR) è stato determinante nella creazione delle due arene di discussione menzionate qui di seguito:

- **La Conferenza degli Enti Regionali e Locali per il Partenariato Orientale (CORLEAP)**, istituita nel 2011<sup>35</sup>. In questo forum, le città e le regioni dell'UE e gli Stati del Partenariato Orientale discutono su come fornire un contributo alla politica europea di vicinato insieme alle istituzioni europee. Si tratta di promuovere i processi di riforma nei paesi del Partenariato Orientale interessati tramite il *capacity building*.
- **L'Assemblea Regionale e Locale Euromediterranea (ARLEM)**<sup>36</sup>, fondata nel 2010, promuove lo scambio interregionale tra attori politici locali e regionali dall'UE con quelli dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Sono coinvolti attori politici del Nord Africa, del Medio Oriente e dei Balcani occidentali. Gli obiettivi di questa rete sono la promozione dei processi democratici locali e della politica multilivello nell'area mediterranea, il confronto di esperienze e il *capacity-building*.

---

34 *ARGE European Border Regions*, disponibile su <<https://www.aebr.eu/>> (13 ottobre 2021).

35 *CdR*, disponibile su <<https://cor.europa.eu/de/our-work/Pages/CORLEAP.aspx>> (13.10.2021).

36 *CdR*, disponibile su <<https://cor.europa.eu/de/our-work/Pages/ARLEM.aspx>> (13 ottobre 2021).

## VII. Il futuro delle associazioni transregionali

Cosa evidenzia la breve panoramica delle varie reti di attori politici locali e regionali? *Regional networks matter!* Normalmente non si pensa alle regioni e alla politica europea come a due elementi associati, perché i governi degli Stati membri e gli attori dell'UE appaiono troppo dominanti nel plasmare la politica europea. A prima vista, questa osservazione è anche vera, perché i trattati dell'UE (TUE e TFUE)<sup>37</sup> non prevedono la partecipazione degli enti locali e regionali al processo legislativo dell'UE. A questo proposito bisogna escludere i diritti di consultazione formale in determinati settori politici del Comitato Europeo delle Regioni. Se gli attori politici subnazionali vengono coinvolti nei processi decisionali, questo accade solo perché le normative degli stati membri lo permettono o lo richiedono. Le regioni contribuiscono così, per quanto possibile, a prendere posizione a livello di Stati membri attraverso processi di negoziazione interna. Poiché il processo legislativo dell'UE si dimostra estremamente complesso, risulta poco costruttivo, per incrementare l'efficienza e l'efficacia delle attività da parte degli attori dell'UE, coinvolgere formalmente anche i rappresentanti locali e regionali nei complicati ingranaggi del processo decisionale europeo.

Tuttavia, ci sono argomenti a favore dell'*inclusione delle prospettive* degli attori politici locali e regionali e della considerazione della loro voce nei processi decisionali a livello nazionale e sovranazionale. Da un lato, gli enti locali e regionali sono i principali responsabili dell'implementazione e dell'applicazione dei regolamenti UE nella pratica amministrativa – e non invece il livello nazionale. Le regioni possono attingere a esperienze importanti per gli attori legislativi a livello nazionale ed europeo. Infine, anche la Commissione Europea ha interesse a garantire che i regolamenti europei siano recepiti correttamente a livello subnazionale. D'altra parte, sono soprattutto le regioni a portare l'attenzione su un approfondimento del processo di integrazione europea. Perché a differenza degli attori regionali, in alcuni Stati membri negli ultimi anni si è assistito al crescente manifestarsi di resistenze contro un'integrazione europea più profonda. Numerose sono le regioni che cercano di invertire la tendenza segnalando la propria disponibilità a un'integrazione più profonda. Numerose posizioni del Comitato Europeo delle Regioni (CdR) fanno riferimento a

---

37 Trattato sull'Unione Europea (TUE) e Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) (2016/C 202/01), disponibile su <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:12016ME/TXT&from=EN>> (13.10.2021).

una riforma istituzionale dell'UE<sup>38</sup>. In questo contesto, la Conferenza sul futuro dell'Europa (2021-2022) si offre come arena di dibattito politico per le rivendicazioni del CdR, ma anche di ARGE ALP e degli enti locali e regionali.

## VIII. Conclusioni

Il dibattito sulle regioni, che da decenni costituisce un argomento di discussione all'interno delle sfere europee, sta vivendo un nuovo slancio, dovuto a vari sviluppi, tra i quali:

- Un dibattito che vede città e regioni – anche a livello internazionale – incarnare sempre di più l'idea di appartenenza a una patria e rivendicare per sé una maggiore autonomia economica<sup>39</sup>;
- La questione delle aree urbane e delle aree rurali, che fa delle disparità regionali un criterio politico;
- Rivendicazioni di autonomia nei confronti dello stato nazionale.

Nel contesto di questi tre sviluppi, si sta verificando una sorta di intenso intreccio amministrativo e transnazionale tra le entità regionali. Questo sviluppo, a sua volta, corrisponde in molti aspetti alle teorie di *Stein Rokkan*, che nei suoi studi<sup>40</sup> sulle linee di sviluppo nazionali attraverso i secoli europei ha dimostrato che le interconnessioni transnazionali e regionali non solo preparano il terreno, ma di fatto sono la prerogativa per nuove costruzioni nazionali al di là delle frontiere esistenti, perché hanno un impatto socio-economico sull'intero territorio europeo e non corrispondono ai confini nazionali esistenti.

Se nei prossimi decenni si vedranno gli effetti di queste attività di networking regionale e di rivendicazioni di autonomia sull'attuale struttura degli stati nazionali dell'UE, e in caso quali, è impossibile prevedere al momento. Tuttavia, nulla sarà più interessante da osservare nel prossimo futuro dell'emancipazione dei formati politici regionali

---

38 *CdR*, Towards a European Senate of the Regions. Report on the Future of the Committee of the Regions (2014); *CdR*, Risoluzione del Comitato delle Regioni „Dare più potere agli enti locali e regionali nell'Unione europea“ 2014 (2014/C 271/01).

39 *Sassen*, *Cities in a World Economy* (2018).

40 *Rokkan*, *Staat, Nation und Demokratie in Europa* (2000).

e transnazionali all'interno dell'UE, specialmente nel contesto molto attuale della conferenza sul futuro dell'Europa<sup>41</sup>.

---

41 *CdR*, EU Regional and Local Barometer (2021); *CdR*, The Conference on the Future of Europe: Putting Local and Regional Authorities at the Heart of European Democratic Renewal (2021).

**ARGE ALP –  
posizioni e progetti relativi ai temi centrali  
della politica alpina**



*Dott.ssa Birgit Geiselbrechtiger*

## **European Talent School**

Il fatto che l'arco alpino non sia soltanto un luogo di straordinaria bellezza naturale, ma anche la patria di molti alunni dotati di grande talento nel campo della matematica e delle scienze, lo dimostra ogni anno il progetto ARGE ALP „European Talent School“.

Ogni anno, infatti, fino a 80 alunni particolarmente dotati, curiosi, diligenti e molto interessati provenienti da tutto l'arco alpino – recentemente, tra gli altri, da Baviera, Grigioni, Alto Adige, Ticino, Trentino, Tirolo e Vorarlberg – si incontrano qui per acquisire conoscenze attuali nei campi delle scienze naturali, dell'ingegneria e della ricerca tecnica, sotto la guida dei docenti. Si tratta di un evento di tre giorni che pone l'accento sul lavoro indipendente e sulla pratica. Così, per esempio, gli alunni costruiscono autonomamente semplici apparecchiature scientifiche e le sperimentano, cercano le lacune di sicurezza nelle app, lavorano per decifrare le password oppure ottimizzano le strategie di gioco nei giochi da tavola sfruttando l'intelligenza artificiale. Ma prima di iniziare, i ragazzi hanno l'opportunità di conoscersi meglio durante l'attività di team building, in cui ciascun gruppo deve risolvere piccoli task che richiedono una grande immaginazione. C'è grande movimento e molti sono gli incontri spontanei, e dopo tutti hanno la sensazione di conoscersi da tempo.



Foto: Dott.ssa Birgit Geiselbrechtiger

Il progetto è realizzato in collaborazione e sotto la direzione della Fraunhofer Gesellschaft zur Förderung der angewandten Forschung e. V. (Fraunhofer), che ha sede a Monaco. Con i suoi 29.000 dipendenti, la Fraunhofer Gesellschaft è la più grande organizzazione per i servizi di ricerca applicata e di sviluppo in Europa.

La European Talent School è di casa nel territorio alpino – non solo da ora, ma grazie al nome della Fraunhofer-Gesellschaft ha anche radici storiche nell’arco alpino.

Il fisico e ottico tedesco Joseph von Fraunhofer all’inizio del XIX secolo dette inizio alla costruzione di telescopi scientifici. Le sue ricerche nel campo dell’ottica sono state rivoluzionarie e hanno avuto un’influenza duratura su questo ramo della tecnologia. La sede del suo lavoro all’inizio del XIX secolo era Benediktbeuern, un villaggio ai piedi delle Alpi bavaresi. Dal monastero benedettino ivi situato, la vista spazia sui possenti dirupi settentrionali della Benediktenwand, sulle dolci colline delle Prealpi e sul Murnauer Moos fino alle propaggini delle Alpi dell’Ammergau.

Accanto a quello che era l’antico lavatoio del monastero, dopo la secolarizzazione nel 1805 il proprietario della fabbrica Joseph Utzschneider ha creato una vetreria per la produzione di vetro per uso domestico e ottico. Joseph von Fraunhofer vi lavorò dal 1807 al 1819. È a Benediktbeuern che si dice abbia scoperto le linee di Fraunhofer che portano il suo nome: linee di assorbimento nello spettro ottico del sole create dall’assorbimento dei gas della fotosfera solare e dell’atmosfera terrestre. Le linee di Fraunhofer sono di grande importanza anche per la ricerca astronomica odierna: permettono di trarre deduzioni sulla composizione chimica e sulla temperatura dell’atmosfera gassosa del sole, di altre stelle e, più recentemente, addirittura degli esopianeti.

La European Talent School è ancora un progetto relativamente „giovane“ di ARGE ALP. Nel 2018 è iniziata la fase pilota in Baviera. Nel 2019 la prima edizione si è svolta in Alto Adige con una grande partecipazione di giovani locali e nel 2022 l’evento sarà organizzato nel Vorarlberg.

Ogni edizione della European Talent School prevede lo svolgimento di quattro diversi workshop in cui i giovani possono ampliare, approfondire e condividere le proprie conoscenze in materia di scienza, tecnologia e ricerca applicata, in una comunità di coetanei che condividono i medesimi interessi.

All’attuale European Talent School 2021 – che purtroppo non si è potuta svolgere di persona a causa della pandemia, dovendo quindi

ricorrere al formato digitale – erano in programma workshop con titoli come „Corso di base di hacking“, „Matematica, giochi e machine learning“ e „Tutela dell’ambiente con il bilancio ecologico“. Nonostante il formato virtuale, i giovani hanno potuto realizzare da soli piccoli esperimenti, come costruire un microscopio e uno spettrometro nel laboratorio „Esperimenti di fisica“ e usarli per rilevare le linee di Fraunhofer nella luce del sole.



Foto: Dott.ssa Birgit Geiselbrechtinger

Durante l’incontro serale c’è inoltre l’opportunità di parlare con gli studenti delle materie STEM e trovare risposte a domande come „Quali sono i vantaggi di uno studio all’estero?“, „Come faccio a capire qual è l’università giusta per me?“. Al termine della prima giornata del seminario è previsto il Fraunhofer Escape Game. Divisi in gruppi di diverse squadre di soccorso, i giovani cercano di trovare l’ultima copia di backup dei risultati della ricerca Fraunhofer per lo „Sviluppo sostenibile“. Per farlo bisogna risolvere una serie di indovinelli...

Un altro obiettivo della European Talent School è quello di incentivare gli studenti a creare e mantenere una „rete di talenti“ transfrontaliera, promuovendo così in giovane età il contatto e la coesione tra i giovani nel territorio alpino. Inoltre, affrontando i temi della sostenibilità, si

vuole sviluppare già in tenera età la consapevolezza per la responsabilità comune nei confronti dell'habitat alpino, facendo in modo che i partecipanti conoscano e imparino ad apprezzare la diversità dell'habitat alpino.

La European Talent School già oggi permette ai pensatori creativi, ai portatori di conoscenza e i decisori di domani di fare rete. Ma non solo: mette insieme i giovani di tutto l'arco alpino con la sua varietà di lingue e tradizioni, contribuendo così allo sviluppo di una Europa unita.

## **ARGE ALP Sport**

Undici anni dopo il lancio di ARGE ALP, nel 1983 è venuto alla luce il progetto ARGE ALP SPORT. Da allora, esso rappresenta uno dei progetti faro di ARGEALP in quanto tutti i Paesi membri vi partecipano attivamente. Fino a oggi circa 80'000 persone provenienti da tutte le Regioni ARGE ALP, e in singole occasioni anche da regioni ospiti quali il Baden-Württemberg (Germania), il Cantone di Turgovia (Svizzera), la Carinzia (Austria) oppure il Veneto (Italia), hanno partecipato almeno a un evento ARGE ALP. Mentre nei primi anni il progetto prevedeva 20 discipline sportive, nel 2006 è stato necessario procedere a una riorganizzazione in seguito a un'interruzione di un anno. Il nuovo progetto prevedeva sette discipline comuni in tutti i Paesi alpini (pattinaggio artistico, calcio, tiro sportivo, atletica leggera, corsa d'orientamento, sci alpino e hockey su ghiaccio). Qualche tempo più tardi si sono aggiunti il torneo di calcio per persone con disabilità e l'arrampicata sportiva. Da allora, la direzione del progetto è affidata al Cantone dei Grigioni.

Con le nove discipline sportive e la riunione di coordinamento annuale dei responsabili sportivi, da allora ogni anno una regione è responsabile per un evento. In linea di principio, l'organizzazione delle manifestazioni viene sostenuta generosamente dalla regione e l'attuazione viene affidata all'associazione professionale del caso.

Tra gli obiettivi principali del progetto figurano lo sviluppo sostenibile delle discipline sportive alpine più importanti nonché lo scambio tra i partecipanti che favorisce l'unione dei popoli.

Le seguenti dichiarazioni mettono in evidenza l'importanza del progetto ARGE ALP SPORT nei Grigioni.

- „Oltre alle competizioni regionali e nazionali che disputano regolarmente, grazie ai giochi ARGE ALP le nostre atlete e i nostri atleti si possono misurare con gli avversari dei Paesi alpini confinanti e avere così un primo confronto internazionale. Possono dare il meglio per la loro regione. La comunità di persone che hanno gli stessi interessi e il fatto di vivere insieme i giochi ARGE ALP sono esperienze positive. Senso di appartenenza, partecipare alle competizioni, celebrare le vittorie e affrontare le sconfitte sono a

- loro volta esperienze positive.” *Manuela Fricker, Centro regionale di arrampicata sportiva Grigioni*
- „Gli allenatori si conoscono per lo più dagli eventi precedenti che hanno favorito la nascita di meravigliose amicizie.” *Claus Caluori, Federazione calcio grigione*
  - „Lo scambio annuale con gli uffici dello sport di tutte le regioni ARGE ALP ci dà la possibilità di conoscere la promozione dello sport anche oltre i confini cantonali e nazionali e di beneficiarne.” *Thierry Jeanneret, Cantone dei Grigioni, capoprogetto ARGE ALP SPORT*
  - „Alle competizioni ARGE ALP si respira un’atmosfera speciale perché vi può partecipare solo un numero selezionato di atlete e atleti.” *Gaudenz Bavier, Federazione grigionese di sci*
  - „Nell’ambiente dell’atletica leggera attribuiamo molta importanza ad ARGE ALP SPORT, e ciò si rispecchia anche nell’elevatissima motivazione di tutte le atlete e tutti gli atleti nel partecipare a questa competizione. Siamo fieri di rappresentare il nostro Cantone dei Grigioni in una competizione internazionale che presenta sempre un livello di prestazioni molto elevato.” *Roger Gabathuler, Federazione grigionese di atletica leggera*
  - „Il progetto ARGE ALP SPORT persegue e promuove già da quasi quarant’anni la collaborazione transfrontaliera e ha contribuito in modo determinante a far sì che tale collaborazione abbia luogo ormai anche al di fuori delle manifestazioni ARGE ALP ufficiali. Tre anni fa la Federazione grigionese di hockey su ghiaccio ha lanciato anche un torneo internazionale per la selezione U13. Lo scambio transfrontaliero e il confronto sportivo sono un’esperienza che le federazioni sportive e lo sport, ma in particolare le atlete e gli atleti, accolgono con particolare favore e da cui imparano moltissimo. Happy birthday ARGE ALP per i tuoi primi 50 anni!” *Marco Ritzmann, GR-Hockey*
  - „Grazie al fatto che le singole federazioni sportive devono organizzare la propria manifestazione nei Grigioni, la collaborazione tra le federazioni e il Cantone si è intensificata. Durante questi anni abbiamo conosciuto ancora meglio i nostri partner di lunga data, e tutte le parti traggono beneficio dalle manifestazioni.” *Beat Tschalèr, Cantone dei Grigioni, capoprogetto ARGE ALP SPORT*

Le varie dichiarazioni dei nostri partner mostrano che ARGE ALP SPORT è molto apprezzato. Il confronto internazionale entusiasma i nostri atleti

e le nostre atlete, favorisce i contatti e la collaborazione e consente così di coltivare amicizie transfrontaliere.

Per la direzione del progetto ARGE ALP SPORT, Beat Tschalè  
(Cantone dei Grigioni)

**Altri contributi digitali:**

***Sito web:***

ARGE ALP SPORT: [www.argealp-sport.org](http://www.argealp-sport.org)

***Video:***

Gara di sci ARGE ALP a Davos – YouTube

[https://www.youtube.com/watch?v=HvKX5tB3\\_6g](https://www.youtube.com/watch?v=HvKX5tB3_6g)



## ARGE ALP Sport

L'onn 1983, 11 onns suenter che la ARGE ALP è vegnida fundada, è naschì il project ARGE ALP SPORT. Dapi lura vala el sco in dals projects exemplarics da la ARGE ALP, perquai che tut ils pajais commembers sa participeschan activamain ad el. Fin oz han var 80'000 participantas e participants da tut las regiuns alpinas sco er – en singuls cas – da las regiuns ospitantas, sco p.ex. Baden-Württemberg (D), Turgovia (CH), Kärnten (A) u Venezia (I), prendì part ad in'occurrentza dad ARGE ALP SPORT. Entant ch'i eran integradas anc var 20 disciplinas da sport en il project durant ils emprims onns, ha il project stuì vegnir reorganisà l'onn 2006 suenter ina interrupziun d'in onn. La nova partenza dal project ha cumenzà cun set disciplinas da sport ch'èn derasadas en tut ils territoris alpins (patinadi artistic, ballape, tir da sport, atletica leva, cursa d'orientaziun, skis alpin e hockey sin glatsch). In pau pli tard èn vegnids vitiers il turnier da ballape per personas cun impediments sco er il raiver sportiv. Il project vegn manà dapi lura dal chantun Grischun.

Cun las nov differentas disciplinas da sport sco er cun la sesida da coordinaziun da las personas responsablas per il sport, che ha lieu mintga onn, è dapi adina mintga regiun responsabla mintga onn per in'occurrentza. L'organisaziun da las occurrenzias vegn per regla sustegnida finanziarmain en moda generusa da la regiun e surdada a la federaziun spezialisada respectiva per la realisar.

Las finamiras principalas dal project èn il svilup persistent da las disciplinas da sport las pli impurtantas ch'èn specificas per las Alps, ma er il barat unifitgant tranter las participantas ed ils participants.

Ils suandants statements expriman, tge impurtanza ch'il project ARGE ALP SPORT ha en il Grischun.

- „Per nossas atletas e noss atlets signifitgan ils gieus da la ARGE ALP ch'ellas ed els pon – ultra da las concurrenzias regionalas e naziunalas ch'ellas ed els frequentan regularmain – er sa mesirar cun concurrentas e concurrents dals pajais alpins vischins e ch'ellas ed els obtegnan uschia in'emprima cumparegliaziun internaziunala. Dar il meglier per l'atgna regiun. La cuminanza da personas cun medems interess e l'experientscha cuminaivla dals gieus da la ARGE ALP èn eveniments legravels. Far part, cumbatter in cun l'auter,

festivar success u supportar sconfittas.“ *Manuela Fricker, Center regional da raiver sportiv dal Grischun*

- „Las trenadras ed ils trenaders sa conuschan per gronda part tras scuntradas anteriuras, e da quai èn resultadas fitg bellas amicizias“ *Claus Caluori, Associaziun grischuna da ballape*
- „Il barat annual cun ils uffizis da sport da tut las regions da la ARGE ALP ans permetta d’emprender d’enconuscher er la promoziun dal sport ordaifer il cunfin chantunal resp. naziunal e da profitar in da l’auter.“ *Thierry Jeanneret, chantun Grischun, manader dal project ARGE ALP SPORT*
- „Las concurrenzas da la ARGE ALP han in ambient spezial, perquai che mo in tschert circul d’atletas ed atlets po sa participar.“ *Gaudenz Bavier, Federaziun grischuna da skis*
- „Tar nus en l’atletica leva è l’impurtanza fitg gronda. Quai mussa l’enorma motivaziun da tut las atletas ed ils atlets da far part da questa concurrenza. Cun superbia represchentain nus noss chantun Grischun ad in’occurrenza internaziunala che ha adina in nivel da prestaziun fitg aut.“ *Roger Gabathuler, Federaziun chantunala d’atletica leva dal Grischun*
- „Gia dapi quasi quaranta onns persequitescha e promova il project ARGE ALP SPORT la collavuraziun transcunfinala ed ha contribuì uschia en moda decisiva al fatg che questa collavuraziun ha lieu en il fratemp er ordaifer las occurrenzas uffizialas da la ARGE ALP. Inzià ed organisà da la Federaziun grischuna da hockey sin glatsch è naschì avant 3 onns er in turnier internaziunal da selecziun U13. Il barat transcunfinal e la cumparegliaziun en il sport èn experientschas bainvegnidas e fitg instructivas per las federaziuns da sport e per il sport, ma cunzunt per las atletas ed ils atlets. Cordiala gratulaziun ARGE ALP – sin ils proxims 50 onns!“ *Marco Ritzmann, GR-Hockey*
- „Cun surdar l’organisaziun da nossa atgna occurrenza en il Grischun a las federaziuns da sport respectivas vegn intensivada la collavuraziun tranter la federaziun da sport ed il chantun. Durant quest temp emprendain nus d’enconuscher anc meglier noss partenaris da blers onns, uschia che omaduas varts profitan da quai er suenter l’occurrenza.“ *Beat Tschalèr, chantun Grischun, direenziun dal project ARGE ALP SPORT*

Ils differentes statements da noss partenaris involvids mussan ch’il project ARGE ALP SPORT ha ina fitg gronda impurtanza. La cumparegliaziun internaziunala entusiasmescha nossas sportistas e noss sportists, promova ellas ed els d’emprender d’enconuscher in l’auter e da

collavurar in cun l'auter ed als permetta uschia da tgirar amicizias transcunfinalas.

Per la direcziun dal project ARGE ALP SPORT,  
Beat Tschalèr (chantun Grischun)

**Ulteriuras contribuziuns digitalas:**

***Pagina d'internet:***

ARGE ALP SPORT: [www.argealp-sport.org](http://www.argealp-sport.org)

***Video:***

Cursa da skis da la ARGE ALP a Tavau

[https://www.youtube.com/watch?v=HvKX5tB3\\_6g](https://www.youtube.com/watch?v=HvKX5tB3_6g)



## Cooperazione per il living heritage in ARGE ALP

Quando abbiamo avuto conferma della possibilità di proporre un tema comune alla comunità di lavoro ARGE ALP, il primo pensiero è stato quello di rispondere al meglio all'invito che ARGE ALP rinnova a tutte le regioni partecipanti: „Die Alpen leben – La Alpi vivono”!

La vitalità delle Alpi si manifesta anche attraverso progetti di salvaguardia partecipata che vengono proposti, insieme alle comunità di pratica di quegli elementi che la rivoluzionaria Convenzione Unesco del 2003 chiama „Patrimoni Culturali Immateriali”. Un patrimonio **vivo** che comprende le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – **che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui – riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale e che per questo si impegnano a trasmettere tra le generazioni.**

La Convenzione del 2003 invita le Regioni a pensare a **procedure inclusive** delle collettività, attori e detentori di questo patrimonio. In questa prospettiva, **le istituzioni** assumono un ruolo importante e possono diventare **soggetti attivi nella mediazione culturale e nella facilitazione ai processi partecipativi.**

Come **Regione Lombardia** sosteniamo questi **cantieri attivi a livello alpino**, sperimentali nel fare RETE, condividendo la responsabilità della governance di un patrimonio transfrontaliero ma anche i benefici che una gestione comune offre.

Il Patrimonio COLLEGA, PRODUCE, PROTEGGE, ISPIRA. Come?

### Il patrimonio COLLEGA

- creando „nuove comunità” che fanno parte di una rete territoriale transnazionale, dove la singola Regione acquista **visibilità** e nuovi **spazi di dialogo e progettazione;**
- tessendo relazioni che possano contribuire a creare un clima di benessere socio-culturale;
- dando la parola e facilitando il dialogo per influire sulle scelte e le politiche culturali;

### **Il patrimonio *PRODUCE***

- formando nello scambio con altri, nella prospettiva di una „learning community“ multilivello;
- progettando proposte concrete di cooperazione – territoriale e transfrontaliera.

### **Il patrimonio *PROTEGGE E ISPIRA***

- valorizzando i paesaggi produttivi, la biodiversità e la diversità culturale alpina;
- incoraggiando buone relazioni di cooperazione e un clima di fiducia e di scambio a livello territoriale e transfrontaliero;
- contribuendo al benessere delle comunità, garantendo la continuità delle tradizioni alpine come patrimonio dell'umanità.

I partner del progetto *Patrimonio Alimentare, filiere e paesaggi produttivi. Patrimonio vivente delle aree alpine*, fortemente eterogenei dal punto di vista delle competenze, hanno elaborato e rivoluzionato la road map dei lavori per condividere obiettivi di salvaguardia e valorizzazione comuni. **(Step 1: Conoscersi).**

Il primo passo è stato dunque quello di mettersi in ascolto delle Regioni partner (Cantone Grigioni, Cantone Ticino, Tirolo, Baviera, Lombardia, Provincia di Bolzano) e delle comunità di pratica che rappresentano, per capirne i bisogni e per raccontarne le esperienze. **(Step 2: Ascoltare le istanze dei territori).**

Individuato come focus tematico il „Patrimonio Alimentare Alpino“, quale elemento strategico del patrimonio culturale immateriale delle Alpi e fortemente identitario per le popolazioni che le abitano, le regioni coinvolte hanno intrapreso una nuova avventura collettiva di esplorazione dei territori: sono state raccolte le aspettative delle comunità, le stime delle istituzioni, messi a sistema i progetti di valorizzazione delle associazioni culturali e delle organizzazioni di promozione turistica che li sostengono. **(Step 3: Mappare).**

I partner, anche attraverso il lavoro di accompagnamento da parte di facilitatori Unesco ed esperti di heritage sensitive marketing, hanno identificato filiere tradizionali locali su cui concentrare gli sforzi di salvaguardia e valorizzazione:

- Pane alla pera pala, Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige
- Formaggio d'alpeggio, Regione Baviera/Allgäu
- Torta di noci Grigionese, Cantone dei Grigioni

- Salame allo Sforzato di Valtellina, Regione Lombardia
- Formaggio di pecora in olio aromatizzato al limone e timo, Salisburgo
- Olio di Colza, Cantone San Gallo
- Biscotti Crèfli, Canton Ticino
- Grappa e chutney di prugne di Stanz, Tirolo
- Miele Fiore delle Alpi, Provincia Autonoma di Trento
- Chips di Riebelmais, Vorarlberg

Prodotti regionali simbolo per ogni filiera comporranno **un paniere di prodotti che celebrerà la ricchezza del patrimonio alimentare alpino in occasione del 50° anniversario della comunità di lavoro dell'ARGE ALP.**

Grazie a un QR code collegato a etichette parlanti, verranno raccontate le persone e il know-how dietro i prodotti, anche attraverso una restituzione online sui siti istituzionali dei partner di progetto e sul portale ARGE ALP. Il paniere alpino ARGE ALP darà la possibilità di valorizzare i prodotti e le pratiche alimentari locali attraverso l'heritage tradizionale, mettendo al centro le comunità e offrendo al consumatore il valore unico di proposte di micro filiere locali fortemente sostenibili. **(Step 4: Valorizzare).**

Sarà inoltre condiviso con tutti i partner un **Vademecum** che aiuterà le regioni interessate a ideare e progettare la versione locale del paniere alpino heritage - based. **(Step 5: Disseminare).**

Tra gli output finali del progetto, anche una **produzione video a puntate**, un tour che partirà ad inizio 2022 per riprendere i paesaggi produttivi e raccontare le storie dei produttori e delle comunità delle regioni partner che hanno aderito all'iniziativa. **(Step 6: Restituire alla cittadinanza).**

La partecipazione di Regione Lombardia al progetto ARGE ALP rafforza la cooperazione interregionale per la salvaguardia del Living Heritage e rappresenta un'occasione per promuovere su scala più ampia il percorso di **riconoscimento UNESCO del Patrimonio Alimentare Alpino nel Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia** che, attraverso questo progetto, estende la sua rete alle regioni alpine di Tirolo, Sud Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo e rafforza la cooperazione già in essere con il Cantone Grigioni, il Cantone Ticino e la Baviera. **(Step trasversale: Partecipare ad un processo di salvaguardia).**

Maria Agostina Lavagnino ed Elisabetta Vento, Direzione Generale  
Autonomia e Cultura di Regione Lombardia



## Virtù terapeutiche delle Alpi

### Turismo salutare con previsioni di crescita sostenibile

Durante il proprio anno di presidenza di ARGE ALP, il Land Salisburgo ha posto una particolare attenzione al turismo come forza trainante per un habitat sostenibile e innovativo. Si può infatti osservare una tendenza di lungo termine che vede i consumatori sempre più alla ricerca di esperienze regionali autentiche, tradizionali e uniche nella natura, in contrapposizione ai ritmi frenetici della città. Allo stesso tempo aumenta la volontà di assumersi la responsabilità della propria salute. Questo dà origine a un mercato promettente, in particolare per il turismo salutare, che offre potenziali di crescita sostenibili.



Credito fotografico: Credit Agentur Salic / David Wedenig

Le regioni alpine, grazie alle loro caratteristiche naturali, alla tradizione turistica e al ricco patrimonio culturale, dispongono di un enorme potenziale per sfruttare in modo redditizio l'esigenza di salute,

regionalità e autenticità. Un numero crescente di studi scientifici sulla salute mostra l'impatto positivo del movimento nell'ambiente alpino su specifiche malattie o sulla loro prevenzione.

Gli aerosol delle cascate, il microbioma degli alpeggi e i prodotti caseari, ad esempio, hanno un impatto misurabile sulla salute umana. Il progetto ARGE ALP „Virtù terapeutiche delle Alpi“ ha fornito il quadro per organizzare una conferenza internazionale dall'8 al 9 ottobre 2021 a Bad Hofgastein, che è stata un'ottima occasione per ottenere spunti di ispirazione sull'effetto delle risorse sanitarie alpine e per discutere dello sviluppo del turismo salutare nella natura come motore per uscire dalla crisi. Un altro esempio: l'efficacia dell'acqua termale come risorsa terapeutica alpina per il corpo e l'anima, che è stata dimostrata in molti studi scientifici ed è di conseguenza molto amata dalla popolazione. Questi e molti altri effetti positivi sulla salute possono costituire un'opportunità per le catene di valore locali anche in regioni isolate, che si trovano a confrontarsi con il problema dello spopolamento e di una scarsa attività economica.

Laura Laban MA

## Economia ed ecologia nel bosco di protezione

In un'epoca di catastrofi naturali sempre più frequenti, il bosco sta acquisendo crescente importanza come elemento essenziale di protezione contro i pericoli naturali quali valanghe, caduta massi, inondazioni o colate detritiche. La protezione di noi esseri umani e delle infrastrutture è fondamentale per la vita nel territorio alpino. Senza lo scudo protettivo naturale del bosco, molte valli e i loro villaggi non sarebbero abitabili. Nell'arco alpino, il bosco di protezione ha un'importanza esistenziale, poiché oltre il 40 % dell'area è coperta da boschi, di cui quasi il 60 % sono designati come boschi di protezione.



Foto 1: il bosco protegge dalla caduta di massi, Archivio fotografico dell'Ufficio forestale del Canton San Gallo

Mantenere e preservare i boschi di protezione: questo compito va svolto in modo sostenibile e transgenerazionale. In quest'ottica, il bosco non è soltanto uno „scudo protettivo biologico“, ma anche un habitat e quindi un rifugio per molte specie animali e vegetali rare e minacciate.

La dimensione ecologica, in particolare, ha acquisito importanza. Più di 40.000 specie animali e vegetali dell'arco alpino dipendono direttamente o indirettamente dal bosco. La gestione del bosco di protezione da parte del servizio forestale deve quindi tenere conto e ottimizzare sia la funzione protettiva del bosco che la sua componente ecologica.

## **Il progetto**

Nel 2009, su iniziativa del Canton San Gallo, è stato lanciato il progetto ARGE ALP „Economia ed ecologia del bosco di protezione“. Il progetto è nato dal desiderio di un confronto internazionale, data l'importanza del bosco di protezione per tutto l'arco alpino. Nonostante le diverse strutture organizzative forestali, la sfida di una gestione ecologica ed economica del bosco di protezione concerne in egual modo tutti i paesi alpini. Per quasi cinque anni, le regioni alpine Baviera, Land Salisburgo, Tirolo e Vorarlberg, le Province Autonome di Bolzano e Trento nonché i cantoni svizzeri Grigioni e San Gallo hanno portato avanti un confronto su come ottimizzare la gestione dei boschi di protezione.

## **Il progetto perseguiva i seguenti obiettivi:**

- confronto di esperienze e documentazione sulla gestione dei boschi di protezione nelle regioni ARGE ALP
- transfer di conoscenze nel campo della gestione dei boschi di protezione con particolare riguardo agli aspetti economici ed ecologici
- migliori pratiche per la raccolta di legname con gru a cavo nei boschi montani
- sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema del bosco di protezione

Sotto la guida del Canton San Gallo, tra il 2009 e il 2014 è stato operato un confronto dei progressi compiuti dalle regioni ARGE ALP coinvolte nel campo della gestione boschiva, favorendo uno scambio di conoscenze ed esperienze e delineando una strategia comune per la protezione sostenibile dei boschi. A tal fine, sono stati selezionati per alcuni studi di caso dei boschi con condizioni quadro comparabili in diverse località, e sono stati valutati l'impatto delle misure sulla funzione protettiva nonché il rispettivo rapporto tra economia ed ecologia. Infine, gli

esperti delle varie regioni hanno analizzato in un workshop i risultati prima e dopo l'intervento, discutendo delle competenze tecniche ed elaborando proposte di miglioramento.

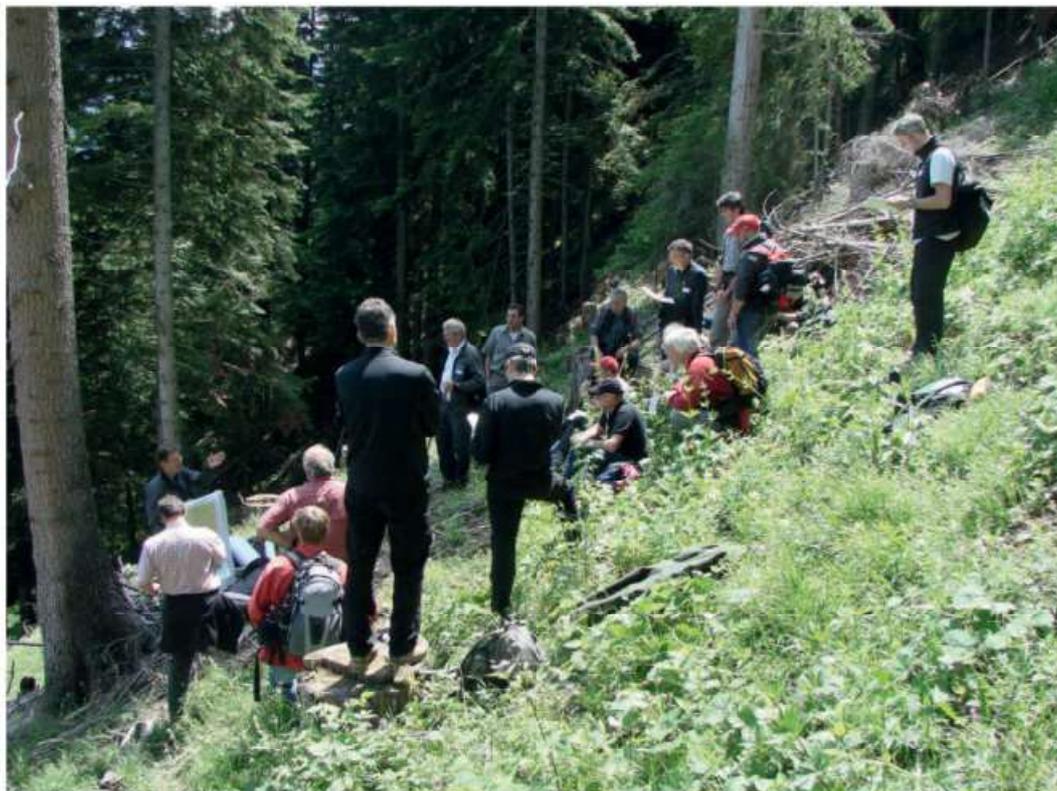


Foto 2: workshop degli esperti a Rhäzuns (GR), Archivio fotografico dell'Ufficio forestale del Canton San Gallo

## **Risultati del progetto**

- ***Ampio consenso tra le regioni partner***

I workshop e i sopralluoghi nei vari boschi di protezione selezionati in Svizzera, Germania, Austria e Italia hanno dimostrato con chiarezza che gli esperti concordano ampiamente sull'importanza e sul valore dei boschi di protezione e sulla necessità di preservarli. Gli argomenti a favore di una gestione sostenibile ed efficace dei boschi di protezione sono convincenti in tutte le regioni, sia dal punto di vista economico che ecologico e sociale. Questa conclusione è uno dei risultati più importanti del progetto ARGE ALP „Economia ed ecologia nel bosco di protezione“.

- ***Transfer di conoscenze tra gli operatori nell'arco alpino***

Nell'ambito del progetto ARGE ALP è stata creata una rete di relazioni tra gli esperti forestali delle regioni coinvolte che ancora oggi è di grande valore per lo scambio informativo ed esperienziale. Il progetto ha gettato le basi per un transfer di conoscenze istituzionalizzato, che in ultima analisi va a beneficio della popolazione che vive sul territorio alpino.

- ***„Manifesto per la protezione delle foreste“***

Nel gennaio 2014 le regioni partecipanti hanno portato a termine questo progetto di successo con un „Manifesto per il bosco di protezione“. Il manifesto riassume in modo sintetico le conclusioni del progetto ed è stato portato nelle singole regioni all'attenzione delle autorità politiche. Ancora oggi, è uno strumento utile a disposizione delle regioni per dimostrare alla popolazione l'importanza dei boschi di protezione e legittimarne la cura.

- ***Opuscolo per il pubblico***

I risultati più importanti del progetto sono stati riassunti in un opuscolo destinato ai decisori politici e al pubblico in generale in cui si sottolinea la rilevanza del bosco di protezione per il territorio alpino. È infatti importante continuare a ricordare l'importanza fondamentale dei boschi di protezione e convincere i politici e la società di questo fatto, in modo da mettere a disposizione i fondi finanziari per la manutenzione di questi boschi.

- ***Guida pratica per i professionisti***

Otto studi di caso esemplari – uno per ogni regione partecipante al progetto – sono stati illustrati e documentati per il pubblico di esperti secondo criteri omogenei. L'attenzione si è concentrata sugli interventi selvicolturali e sulle loro conseguenze. I progetti esemplari riguardano le seguenti aree: Bad Ragaz, „Protchopf“ (Canton San Gallo), Cavriù (Rhäzuns, Grigioni), Ausserbacher Wald, Gaschurn (Vorarlberg), Gschwend (Baviera), Bichelalm (Mittersill, Land Salisburgo), Hochsöll (Land Tirolo), Ultimo (Alto Adige) e Celledizzo (Cogolo, Trentino).



Foto 3: bosco di protezione sopra il comune di Flums nel Canton San Gallo, Archivio fotografico dell'Ufficio forestale del Canton San Gallo



*Dr. Ing. Ulrich Santa*

## **Efficienza energetica e tutela climatica nell'arco alpino**

Grazie ai suoi magnifici e variegati paesaggi naturali e antropizzati, alla sua varietà culturale e alla sua competitività economica, l'arco alpino è uno degli spazi abitativi più ambiti d'Europa. Le Alpi stesse sono un'impressionante testimonianza dei cambiamenti geologici che, nel corso di milioni di anni, hanno plasmato le nostre montagne e le nostre valli fino a dar loro l'aspetto che conosciamo oggi.



Nell'era dell'Antropocene, gli esseri umani stessi sono diventati un fattore di influenza geo-fisica e la nostra impronta ecologica non solo sta mettendo a dura prova le risorse e l'ambiente spingendoli ai limiti delle loro capacità, ma sta soprattutto accelerando il cambiamento climatico a un ritmo senza precedenti. Particolarmente colpite sono le Alpi, dove le temperature sono aumentate di quasi due gradi Celsius dal XIX secolo, quindi circa il doppio della media globale.

La causa principale del costante aumento delle emissioni antropogeniche di gas serra è la crescente richiesta di energia da parte di una popolazione mondiale quasi triplicata dal 1950 ad oggi e che è coperta principalmente da combustibili fossili. Nemmeno le 26 conferenze mondiali sul clima sono riuscite a invertire questa tendenza, sebbene la comunità globale nel 2015 a Parigi abbia concordato come obiettivo comune di mantenere al di sotto dei 2 gradi il riscaldamento globale. Degli obiettivi ambiziosi, da soli, non bastano tuttavia a proteggere il clima, e gli impegni vincolanti e le misure operative concrete continuano a essere troppo rari.



L'Europa è indiscutibilmente all'avanguardia in questo settore, avendo non solo fissato ambiziosi target di riduzione, bensì anche creato un quadro vincolante per la loro attuazione. Mentre le emissioni globali ogni anno dal 1990 raggiungono nuovi massimi, il Vecchio Continente è stato in grado di ridurre i propri gas serra del 26 %, superando così gli obiettivi 20-20-20. Con il „Green Deal“, l'Europa entro il 2030 vuole ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> del 55 % e addirittura raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. L'inasprimento degli obiettivi richiederà sforzi molto maggiori rispetto al passato.

All'interno di questo quadro, spetta anche alle regioni, ai Länder e ai Cantoni dell'arco alpino declinare questi obiettivi di lungo termine nelle varie forme fino al livello più basso di attuazione. Uno dei punti chiave della decarbonizzazione consiste nella ristrutturazione del nostro sistema energetico, che è ancora responsabile del 75 % delle emissioni di gas serra in Europa.

Questo è anche il fulcro tematico del progetto ARGE ALP „Efficienza energetica e protezione del clima nella regione alpina“. Le Alpi non sono infatti solo quelle che subiscono ma anche che contribuiscono al problema del clima. Il consumo energetico pro capite nelle regioni alpine è del 12 % più alto rispetto alla media europea, anche se la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili è nettamente superiore in confronto. D'altro canto, però, l'area ARGE ALP è anche



un'area esemplare in cui sono state sviluppate e consolidate numerose good practices, come per esempio CasaClima, Minergie, klima:aktiv o Passivhaus nel settore edilizio, i programmi ComuneClima, Città dell'energia, e5-Gemeinden e altre reti a livello comunale, nonché i numerosi programmi regionali di efficienza energetica per le aziende e le relative misure di sostegno e campagne di sensibilizzazione.

Anche nelle regioni alpine, il settore edilizio è uno dei comparti economici a maggiore consumo di energia e di materie prime, responsabile di oltre un terzo delle emissioni di CO<sub>2</sub>. D'altra parte, le tecnologie ci consentono già oggi di ridurre in modo significativo la nostra impronta ecologica e allo stesso tempo di risparmiare. Rispetto alla media degli edifici esistenti, gli edifici a bassissimo consumo energetico costruiti secondo i suddetti standard consumano solo circa un decimo dell'energia e coprono la maggior parte del fabbisogno residuo con fonti rinnovabili.

Un enorme potenziale di risparmio, non ancora sfruttato, risiede nel patrimonio edilizio. Circa il 75 % dei nostri edifici è tutt'altro che efficiente dal punto di vista energetico, e per raggiungere la neutralità climatica del parco immobiliare entro il 2050, i tassi di ristrutturazione dovrebbero essere notevolmente incrementati.

In questo contesto, nell'ambito del progetto sono stati esaminati il quadro normativo, gli strumenti di sostegno e gli incentivi nonché le misure soft per la sensibilizzazione nelle regioni ARGE ALP. Nelle interviste agli esperti sono stati esaminati gli obiettivi regionali e il loro stato di attuazione, ma anche gli ostacoli e le difficoltà esistenti. È emerso che i requisiti normativi sono in parte piuttosto eterogenei. Una armonizzazione potrebbe ridurre gli ostacoli esistenti per i progettisti e per le imprese e facilitare gli scambi economici tra le regioni.



Tuttavia, l'efficacia dei vari strumenti dipende anche dalla loro accettazione e applicazione da parte della società. Un aspetto centrale del progetto riguardava quindi l'accoglienza da parte della popolazione. Un'indagine condotta tra i cittadini delle regioni ha dimostrato che il tema dell'efficienza energetica ha un'alta priorità in termini di protezione del clima e che i requisiti normativi sono ampiamente accettati, mentre l'accessibilità e la comprensibilità dei numerosi e talvolta complessi incentivi e sussidi sono state considerate da migliorare.

L'analisi della situazione relativa all'attuazione degli obiettivi di protezione del clima nell'arco alpino rappresenta un utile punto di riferimento per futuri adeguamenti e decisioni. Il confronto continuo con le regioni ARGE ALP è di fondamentale importanza per trovare e coordinare strategie e risposte comuni alle sfide che tutte le regioni devono affrontare insieme. È importante sfruttare le sinergie e imparare gli uni dagli altri, perché il cambiamento climatico non si ferma di fronte ai confini nazionali.

Dr. Ing. Ulrich Santa,  
Direttore Generale dell'Agenzia per l'Energia Alto Adige – CasaClima

## Efiziënza energetica y sconanza dl clima tl raiun alpin

Le raiun alpin é por sües contrades naturales y culturales maestoses y desvalies, süa varieté culturala y competitivité economica un di raiuns vitai dl'Europa plü sciazá. Les Alpes instësses é testemones dl tēmp demorvëia de coche la tera s'á mudé tla storia; te miliuns de agn é nostes munts y valades gnüdes modelades sciöche i les conesciun aldedaincö.



Dal tēmp dl antropozen incá influenzëia la porsona tröp la geofisica y nosta merscia ecologica ne suraciaria nia ma les ressurses y l'ambiënt, mo sciöche mai azelerëiera ince dassënn le mudamënt dl clima. Cis les Alpes é tocades da chësc, deache chiló é les temperatöres jüdes sö de präsc dui degrá Celsius dal 19ejim secul incá, feter le dopl co la mesaria globala.

La majera gauja che les emisciuns dl gas sera vá tres söpert é dla sëi do energia – tres maiú y curida da combustibli fossii – de na popolaziun mundiala chersciüda dal 1950 incá präsc trëi iadi tan. Gnanca 26 conferënzes mundiales por le clima ne ti é stades da fá mudé le trend, altamo é la comunité mundiala rovada a öna tl 2015 a Paris da orëi limité la scialdada dla tera sot 2 degrá. Mo i traverc ambiziusc da susc ne basta nia da sconé le clima y les impormetüdes obliëntes y i provedimënc concrec por mëte a jí valch é ciamó tres massa püc.

L'Europa vá chiló zënzater danfora, ne se meton nia ma dant traverc de reduziun ambiziusc, mo cherian ince les condiziuns debojëgn da i concretisé. Deperpo che les emisciuns globales arjunj dal 1990 incá vigni ann valurs mascims, é le vedl continënt sté bun da desmendrí sü gasc sera dl 26 porcënt y d'arjunje ince ciamó deplü co i traverc 20-20-20.



Cun le „Green Deal“ ó l’Europa desmendirí súa emiscion de CO<sub>2</sub> dl 55 porcënt cina le 2030 y cherié cinamai la neutralité climatica cina le 2050. Chisc traverc plü rigorusc se damanará scialdi deplü sforc co denant.

Ponüs ite te chësta cornisc, ti tochel ince ales regions, provinzie y ai ciantuns dl raiun alpin da porté deplëgn a fin i traverc a dorada lungia ch’an s’á tut dant ti ciamps desvalis. Öna dles soluziuns por n’adoré nia plü ciarbutun é chëra da adaté le sistem energetich, che tol tres ciamó ite le 75 porcënt dles emiscions de gas sera tl’Europa.

Chësc é ince le punt tematic zentral dl proiet dl’ARGE ALP „Efiziënza energetica y sconanza dl clima tl raiun alpin“. Deache les Alpes n’é nia ma vitimes, mo bëgn ince co-responsables dla problematica dl clima. N abitant dles regions alpines consüma le 12 porcënt dl’energia implü de ci che vëgn consumé mesamënter tl’Europa, ince sce en confront vëgnera curida chiló scialdi deplü cun energia renovabla. Dal’atra pert é indere le raiun dl’ARGE ALP ince na regiun Ejemplara, olach’an á svilupé y metü a jí tröc proiec de *Good Practices*, sciöche *CiasaClima*, *Minergie*, *klima:aktiv* o la ciasa passiva tl frabiché, i programs *ComunClima*, *Energiestadt*, *e5-comuns* y d’atres rëis a nivel de comun, sciöche ince i tröc programs regionai de efiziënza energetica por i imprenditurs cun les mosöres de sostëgn y campagnes de sensibilisaziun che toca lapró.

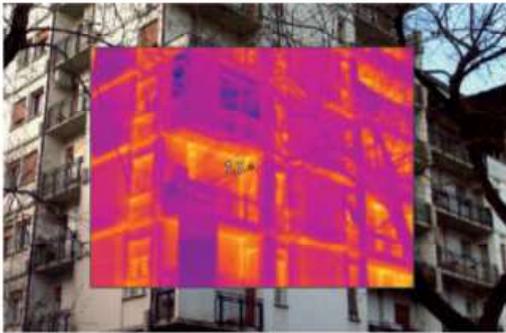


Ince tles regiuns alpines é le frabiché un di seturs economics che adora le plü energia y materies prömes, che gaujëia plü co n terz dles emiscions de CO<sub>2</sub>. Dal'atra pert unse propi chiló y bele aldedaincö les poscibilités techniches da desmendirí nosta merscia ecologica te na manira tlera y economica. En confront a na gran pert dles ciases che é bele, consüma les ciases a energia bassa fates sö aladô di standarg dá dant dessura, plü o manco ma n diejim dl'energia y le rest vëgn por la maiú pert da fontanes renovables.

An pó ciamó fá dër tröp pro i frabicac por sparagné energia. Plü o manco le 75 porcënt de nüsc frabicac n'é daldöt nia efiziënc dal punt d'odüda energetich, y porchël messess les rates de ressanamënt gní dassënn aumentades sc'an ó avëi cina le 2050 frabicac che n'á degöna faziun sön les clima.

Tignin cunt de chësc él gnü analisé tl ambit dl proiet le cheder normatif cun sü stromënc y stimui y i provedimënc morjí por la sensibilisaziuns tles regiuns dl'ARGE ALP. Te discusciuns danter esperc él gnü ejaminé i fins ch'an ó arjunje a nivel regional y tan inant che süa realisaziun é, mo ince les dificolts y i impedimënc danman. Al é gnü fora che les directives é en pert fates te na manira scialdi eterogena. Al foss debojëgn da les armonisé a na moda ch'al ti gniss alisiré le laur ai proietanc y imprenditurs y ince le barat danter les regiuns gniss insciö a s'al dé plü saurí.

Sce i stromënc desvalis funzionëia o ne funzionëia nia depënn indere ince da súa azetanza y adoranza da pert dla sozieté. N aspet zentral dl proiet revardâ porchël la manira coche la popolaziun tol sò la tematica. N' inrescida danter la popolaziun dles regiuns á mostré ch'al ti vëgn dé n gran pëis ala tematica dl'efiziënza dl'energia por ci che reverda la sconanza dl clima y che les diretives politiches vëgn tutes sò bun. An arata indere ch'al foss debojëgn da fá a na moda ch'al sides plü saurí da rové pro i tröc, y en pert compless, mecanisms de sostëgn y ch'ai sides ince plü sauris da capí.



L'analisa dla situaziun fata en cunt de ci che é bele gnü realizé por sconé le clima dëida capí ci ch'an dess fá damí o atramënter tl dagní. Al é de importanza fundamentala che les regiuns dl'ARGE ALP se confrontëies tres indô por ciafé y fá fora adöm les strategies y les respostes ales desfides, a chëres che dotes les regiuns mëss ti jí pormez deboriada. Chiló él da adoré les sinergies y da imparé un dal ater, deache le mudamënt climatich ne s'archita nia dan i confins.

Dr. Ing. Ulrich Santa,  
diretur general dl'Ajentöra por l'energia Südtirol – KlimaHaus

Ing. Laurent Filippini

## A filo d'acqua: tra la gestione dei rischi e la valorizzazione delle risorse idriche



Mostra *Risk inSight, Virus*, Trento e Lugano, ottobre 2016 – gennaio 2017

Nel corso degli ultimi decenni vi è *stato un profondo mutamento* nell'approccio riguardante i progetti di sistemazione dei corsi d'acqua in Ticino, in Svizzera e nell'insieme dell'arco alpino. Sono stati soprattutto gli eventi alluvionali, in Svizzera quelli del 1987 e del 2005, a evidenziare la necessità di adattare e diversificare l'approccio, passando da un orientamento incentrato soprattutto a proporre una sicurezza uniforme per tutte le situazioni – via non più idonea per una gestione efficace – a una considerazione più peculiare e specifica dei vari contesti, diversificando gli obiettivi e adattando il tipo di intervento. I corsi d'acqua sono per natura degli ambienti sfaccettati e la loro sistemazione non può quindi limitarsi a fattori legati alla sicurezza; già dalla fase di impostazione dei progetti è *quindi necessario integrare* anche altri obiettivi, da quelli ambientali – favorendo ecosistemi adatti a una fauna e una flora diversificata – a quelli sociali relativi alla fruibilità e

allo svago. Il cambio di approccio è *stato* sottolineato anche a livello dei finanziamenti, in Ticino con la messa a disposizione di specifici crediti quadro già a partire dal 2002 e grazie all'introduzione nel 2005 della Legge sul finanziamento del recupero degli ecosistemi acquatici compromessi; successivamente anche la Confederazione ha creato gli strumenti per sostenere finanziariamente i progetti di rivitalizzazione delle acque nell'ottica di una salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente. Il contesto è in continua evoluzione e viene posta al centro una visione integrata, anche attraverso lo strumento del *master plan*, come nel recente caso della Riviera; qui, su iniziativa del Dipartimento del territorio e dei suoi Servizi, lavorando in sinergia tra gli enti istituzionali, Comuni, Consorzi, Patriziati e con le Aziende elettriche, le esigenze della rivitalizzazione si incontrano con gli obiettivi del risanamento della forza idrica e con le visioni regionali di fruizione lungo la rete dei corsi d'acqua, in un unico documento operativo che per ogni progetto considera multipli obiettivi.



Valorizzazione Ticino a Bellinzona, Parco Saleggi-Boschetti, settore Torretta, Ansa delle scuole, UCA, 2020

Ghirone, Comune di Blenio, Opere di premunizione frana Val Selva, UCA, 2017

L'evoluzione ha riguardato il modo generale di trattare l'argomento, anche in ottica di prevenzione dai rischi relativi ai pericoli naturali, passando da una parte a considerare non solo i pericoli naturali in sé, ma anche i rischi a essi connessi. Nello specifico, incrociando le informazioni territoriali sui pericoli naturali disponibili, i piani delle zone di pericolo, con l'uso che viene fatto delle aree interessate, si individuano le zone sensibili, i conflitti e i deficit di protezione. A mutare sono stati inoltre anche gli strumenti per gestire i pericoli e i rischi a essi legati: se in

passato si interveniva con opere di premunizione e manutenzione, cercando di contenere la fonte del pericolo, con il tempo sono stati introdotti i concetti di organizzazione, con piani di allarme, i piani d'emergenza e relative organizzazioni; in caso di evento annunciato, entrano in azione i presidi territoriali che fanno capo ai vari addetti ai lavori appositamente formati, organizzazioni volte a coordinare gli interventi legati all'emergenza a livello locale o regionale. L'insieme di questi strumenti tecnici e organizzazioni territoriali permettono di rispondere in modo organico e completo alle esigenze della gestione dei rischi.



Mostra di strada in Piazza Governo, Bellinzona, aprile 2019

La collaborazione con ARGE ALP sul tema trasversale della valorizzazione delle acque e della gestione del rischio è *stata avviata* nel 2015, anno di presidenza del Cantone Ticino del gruppo di lavoro, che coincideva con la presenza del Padiglione svizzero all'Expo Milano di quell'anno. I progetti che il Ticino ha voluto presentare il 29 agosto 2015 ponevano al centro la valorizzazione dei corsi d'acqua e la gestione dei rischi legati ai pericoli naturali nell'arco alpino, in particolare il programma di rivitalizzazione dei corsi d'acqua promosso dal 2002 e i progetti Foce Cassarate e Parco fluviale Bellinzona, Fiume Ticino ai Boschetti e Saleggi. L'evento è stato l'occasione per illustrare progetti faro regionali, discutendo i vari temi con gli esperti coinvolti.

L'anno successivo, il 10 e l'11 marzo 2016, ha avuto luogo presso la sede della SUPSI di Lugano-Canobbio, il convegno „Dissesto idrogeologico nell'arco alpino e gestione dell'emergenza“, che ha posto al centro temi relativi al cambiamento climatico, fenomeni ed eventi estremi, misure di mitigazione e concludendo le giornate di studio con un'escursione.

Tra il 2016 e il 2017 è stata poi presentata la mostra *Risk inSight*, allestita presso il Museo della scienza (MUSE) di Trento (1. ottobre-29 novembre 2016) e successivamente presso l'ex asilo Ciani di Lugano (6 dicembre 2016-20 gennaio 2017). L'esposizione mirava a sensibilizzare rispetto al tema dei rischi cui è potenzialmente esposta la collettività, siano essi di tipo economico, sanitario, ambientale e sociale. Da segnalare in particolare la riproduzione di una cellula di virus corona e il relativo riferimento al rischio di una pandemia. La mostra ha avuto il merito di fungere da cerniera tra l'ambito socio-ambientale della valorizzazione dei corsi d'acqua e quello socio-economico della sicurezza rispetto ai pericoli naturali e la gestione dei rischi a essi connessi. Lo scopo consisteva nel mettere in evidenza quanto viene svolto nell'ambito della valorizzazione del patrimonio acquatico naturale nell'arco alpino, rendendo più attrattivi i corsi d'acqua con interventi mirati e, parallelamente, sensibilizzare rispetto ai rischi cui si è esposti nella nostra società che, sebbene non possano essere annullati, possono tuttavia essere controllati, nell'ottica di una convivenza.

L'ultimo evento organizzato è stato una mostra itinerante tra Ticino, Vorarlberg, Grigioni e Baviera, intitolata „Acqua, sorgente di equilibrio“. L'esposizione, relativa a progetti di rivalorizzazione dei corsi d'acqua, ha avuto luogo tra febbraio e ottobre 2019 a Bregenz, Bellinzona, Samedan e Rosenheim e si caratterizzava per l'allestimento di 13 pannelli affissi per le strade sulla base di una sorta di percorso ideale. Si è trattato di una selezione di immagini relative a progetti meritevoli di valorizzazione dei corsi d'acqua nelle regioni ARGE ALP; filo conduttore era la sistemazione di qualità delle acque per lo svago di prossimità, l'aggregazione sociale e intergenerazionale in un ipotetico viaggio a km 0.

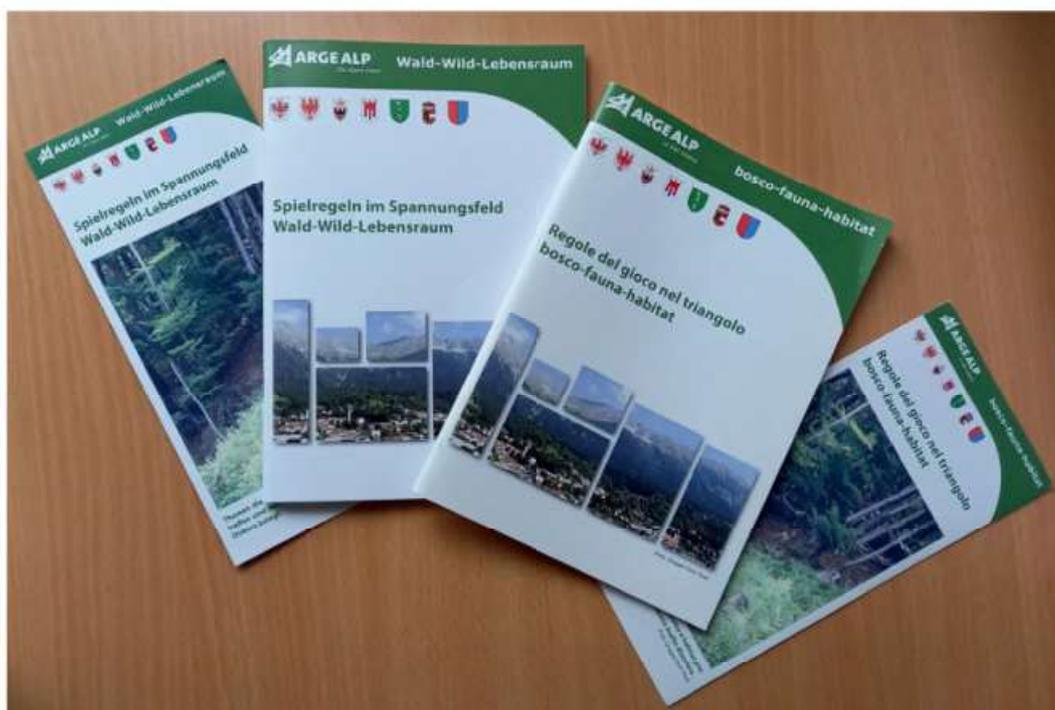
In conclusione, vale la pena ricordare che il Cantone Ticino è *stato un pioniere nell'approccio a documentare i pericoli naturali e a organizzarne in modo strutturato il risanamento*; è infatti stato il primo Cantone in Svizzera a disporre di una legge sui territori soggetti a pericoli naturali e a proporre dal 1991 l'allestimento di „Piani delle Zone di Pericolo“, che documentano l'esposizione dei territori ai pericoli naturali.

Ing. Laurent Filippini,  
Capoufficio Corsi d'Acqua, Cantone Ticino, Dipartimento del Territorio

## Regole del gioco nel triangolo fauna selvatica-bosco-habitat

### Dialogo costruttivo

Tutte le regioni alpine sono interessate dal rapporto tra bosco, fauna selvatica e habitat - tutte hanno sviluppato strategie e approcci diversi per affrontare questo problema. I rappresentanti di Land Salisburgo, Canton Ticino, Alto Adige, Canton San Gallo, Land Tirolo e Land Vorarlberg, sotto la guida del Tirolo, hanno lavorato all'elaborazione delle „Regole del gioco nel triangolo fauna selvatica, bosco e habitat“ per conto di ARGE ALP. Il progetto si è svolto dal 2015 al 2018 con incontri annuali. Grazie a un transfer di conoscenze e a uno scambio di esperienze tra le agenzie e le autorità interessate, nell'ottica delle migliori pratiche e del dialogo costruttivo, si è voluto fornire un valore aggiunto per gli enti di competenza nelle varie regioni alpine.



## **Motivazione e obiettivi del progetto**

Nell'accezione mitteleuropea, la foresta è un simbolo di multifunzionalità. Essa serve come habitat per la maggior parte delle specie selvatiche. I proprietari terrieri e la società hanno interesse a fornire, per lo più contemporaneamente, diversi „servizi forestali“. I conflitti sono quindi quasi programmati, e sono sempre stati vissuti in modo più o meno emotivo dai soggetti coinvolti. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda il „triangolo“ fauna selvatica, bosco e habitat. La situazione è aggravata dal fatto che il numero di soggetti interessati è cresciuto, soprattutto a causa dell'aumento dell'uso ricreativo dei boschi. Si tratta quindi di conciliare gli interessi della silvicoltura, della caccia, dell'agricoltura e dell'alpeggio, del turismo, delle attività ricreative e della protezione civile – una grande sfida che può essere risolta in modo soddisfacente solo con un approccio olistico nell'interesse di tutte le parti coinvolte.

Molti tentativi di alleviare la tensione su questo tema spesso falliscono perché l'approccio dei singoli attori è troppo soggettivo o troppo emotivo. Sebbene non sia possibile trovare una soluzione unica per risolvere i numerosi interessi in conflitto, nel contesto di ARGE ALP si è potuto ricavare ed elaborare congiuntamente un approccio pragmatico e mirato.

### ***Dialogo costruttivo per trovare le migliori soluzioni possibili***

Nelle regioni alpine, il tema fauna selvatica, bosco e habitat riguarda in particolare i settori della silvicoltura e della caccia. L'obiettivo del progetto era quindi quello di definire, attraverso un dialogo costruttivo tra i rappresentanti di questi due settori, delle „raccomandazioni operative“ praticabili per la coesistenza in un habitat funzionante e di perseguire un approccio olistico senza trascurare tutti gli altri soggetti interessati.

## **Risultati del progetto**

Il progetto ha avuto successo perché sono stati coinvolti attivamente i rappresentanti di tutte le regioni e di entrambi i settori, caccia e silvicoltura. In questo modo, tutti i partecipanti hanno potuto condividere in un dialogo aperto esperienze, desideri, idee e strategie.



Foto: workshop come quello a sinistra in Tirolo presso il Grillhof e a San Gallo sul campo sono state un'opportunità per un intenso confronto di esperienze.  
(Foto: Krista Sommer)

### ***Differenze tra le regioni partecipanti – rilevamento dei dati e confronto***

Con l'aiuto di un elenco transnazionale e intersettoriale dello status quo, sono state raccolte esperienze pratiche e nozioni degli esperti, presentate poi in modo comprensibile a tutti i partecipanti. Partendo da ciò, i presenti suddivisi in workshop regionali hanno potuto dedicarsi a un'ulteriore elaborazione delle basi e in questo processo hanno avuto l'occasione di confrontarsi intensamente con le varie esperienze e strategie e con gli approcci di soluzione per un rapporto tra bosco e fauna selvatica ben funzionante. Così si è creata una base per sviluppare proposte e idee su come strutturare un approccio olistico, partendo dal presupposto di una dimensione transfrontaliera e quindi condivisa dalle regioni partecipanti.

Sono stati discussi e approfonditi i seguenti argomenti:

- Capacità dell'habitat
- Controllo di base
- Valorizzazione dell'habitat  
Stabilizzazione dell'habitat / possibilità di gestione / regole di comportamento
- Comunicazione

### **Primo risultato – dieci principi per la gestione congiunta**

Le seguenti dieci regole fondamentali fungono da linee guida per i progetti nel settore bosco-fauna selvatica-habitat. Se queste regole vengono rispettate, si creano le basi per il buon funzionamento delle procedure a livello regionale o transnazionale.

### **Secondo risultato – modello procedurale**

Nonostante tutte le differenze e specificità regionali, il progetto è riuscito a creare un modello procedurale gestibile per tutti gli attori coinvolti che illustra una procedura ampiamente standardizzata da applicare quando si creano criticità nel rapporto bosco-fauna selvatica-habitat che necessitano di una soluzione. Grazie a questo modello procedurale, le misure sono trasparenti e possono essere applicate in modo comprensibile, partendo da situazioni iniziali comparabili. E siccome tali misure sono soggette a una valutazione costante, espletano anche una funzione esemplare. La comunicazione periodica e trasparente tra tutti gli attori è sicuramente un fattore di successo e quindi è fortemente raccomandata.

### **Terzo risultato – Comunicazione attraverso l'istituzionalizzazione o la nomina di responsabili delle procedure**

Un'importante conclusione raggiunta dopo lo sviluppo del modello procedurale è stata che una comunicazione attiva deve essere il filo conduttore di tutte le varie fasi. Per garantire il successo di questo modello procedurale, il flusso di comunicazione va garantito in ogni fase del progetto e a livello trasversale.

#### **Die 10 Spielregeln für Projekte im Wald-Wild-Lebensraum**

##### **Kommunikation schafft Vertrauen**

1. Planen Sie die interne und externe Kommunikation strategisch: legen Sie fest wer was wann an wen kommuniziert.
2. Passen Sie die Form und die Art der Kommunikation an die jeweilige Projektphase an.

##### **Starten mit fundierter Basis**

3. Definieren Sie die Ausgangssituation zu einer gemeinsam anerkannten Sachlage in den Bereichen Wald-Wild-Mensch-Lebensraum.
4. Wenden Sie anerkannte, standardisierte, praxiserprobte Methoden zur objektiven Beurteilung der Sachlage an. Beziehen Sie dabei alle betroffenen Gruppen ein.

##### **Klare Ziele leiten**

5. Definieren Sie ein von allen AkteurInnen anerkanntes, strategisches, übergeordnetes Ziel und operative Teilziele → spezifisch, messbar, erreichbar, realistisch und terminiert.
6. Definieren Sie die Arbeitsschritte und Aufwände, die nötig sind, um die definierten Ziele im Prozess zu erreichen und schaffen Sie ein Bewusstsein bei sämtlichen beteiligten Gruppen.

##### **Zielgerichtet Maßnahmen umsetzen**

7. Benennen Sie die beteiligten AkteurInnen und Betroffenen für den gesamten Prozess. Erstellen Sie eine Checkliste der Aufgaben, deren Erfüllung Sie regelmäßig überprüfen.
8. Verwenden oder erstellen Sie einen fachlich individuellen Maßnahmenkatalog für dieses Projekt. Überprüfen Sie ihn auf regionale Anwendbarkeit → Umsetzungsplan.

##### **Evaluierung garantiert Erfolg**

9. Evaluieren Sie während des Prozesses regelmäßig die Umsetzung der festgelegten Maßnahmen.
10. Beurteilen Sie die Wirkung der gesetzten Maßnahmen und überprüfen Sie die Erreichung der gesetzten Ziele.

Analizzando i progetti campione, è emerso chiaramente che esistono due modi per realizzare lo scambio e garantire la comprensione.

1) *Istituzionalizzazione delle procedure::*

Se si vogliono istituzionalizzare o standardizzare sia le riunioni che la comunicazione, una misura che potrebbe servire a questo scopo è l'introduzione di riunioni annuali fisse di coordinamento tra i vari attori dove si possa discutere e stipulare accordi vincolanti. Questo rende il flusso di comunicazione molto trasparente. La regolarità e la natura vincolante di questi incontri garantiscono al tempo stesso l'assunzione di responsabilità.



Foto: Hubert Stock in primo piano presenta il „suo“ progetto. „Rispetta i tuoi limiti“ funziona molto bene a Salisburgo e grazie a iniziative personali trova sempre nuove soluzioni sul campo. (Foto Krista Sommer)

## 2) *Nomina di responsabili:*

Per altre procedure può essere opportuno nominare una persona come responsabile. Un esempio ben funzionante lo ha presentato *Hubert Stock*, incaricato del progetto „Rispetta i tuoi limiti“ a Salisburgo, che grazie al suo impegno personale garantisce l’alta qualità e il funzionamento delle procedure. Un altro esempio sono anche i cosiddetti „incaricati degli orsi“: queste persone, responsabili di una tematica, sono contemporaneamente la forza trainante e la faccia della comunicazione – quindi quelli che se ne occupano.

### **Impulso e roll-out da parte di ARGE ALP**

In nove attuali „esempi di buone pratiche“ delle regioni ARGE ALP aderenti, le regole sviluppate sono state oggetto di riflessione e di verifica della loro applicazione. L’autovalutazione strutturata ha rivelato quali sono i passi successivi da compiere nei rispettivi progetti. Il valore aggiunto ottenuto in questo modo è rilevante anche per eventuali progetti analoghi e può essere utile per implementare nella rispettiva regione l’approccio olistico richiesto a livello operativo. Pertanto, la cooperazione nell’ambito di ARGE ALP, servendosi del confronto di conoscenze ed esperienze, ha portato in ultima analisi alla definizione di istruzioni operative concrete che rappresentano un valore aggiunto significativo, in quanto suggeriscono soluzioni operative applicabili nell’ambito del triangolo bosco-fauna selvatica-habitat.

DI Manfred Kreiner  
Ufficio del Governo Tirolese

(per ulteriori informazioni consultare  
<https://www.argealp.org/de/projekte/d/wald-wild-lebensraum>)

## **Azioni comuni a favore del turismo ciclo-pedonale**

Le regioni dell'ARGE ALP condividono, oltre a caratteristiche paesaggistiche e morfologiche, una vocazione alla sostenibilità ambientale. Questa propensione territoriale è riscontrabile anche nel modello di sviluppo turistico che ha coinvolto l'area e che mette in primo piano la dimensione qualitativa dell'esperienza turistica: il confronto tra località turistiche non è più solo centrato sulla bellezza del luogo, ma sul tipo e sulla qualità delle esperienze che si possono realizzare in un determinato contesto territoriale. Proprio questa attenzione alla dimensione paesaggistica, al contatto con la natura, ad uno stile di vita lento rappresentano una delle declinazioni del turismo ciclo-pedonale, segmento che ha ottenuto negli ultimi anni un forte impulso. La presenza di lunghi tratti ciclo-pedonali e la propensione alla costruzione di prodotti di elevato livello qualitativo costituiscono sia un elemento caratterizzante dei territori, sia un forte elemento di attrattività.

Nell'ambito della cooperazione ARGE ALP la Provincia autonoma di Trento ha proposto, nel 2013, l'avvio di un progetto di „Azioni comuni a favore del turismo ciclopedonale“ con l'obiettivo di analizzare questa tipologia di turismo sul territorio ARGE ALP, in particolar modo riguardo la dotazione di itinerari, e di individuare azioni di promozione integrata di tale forma di turismo.

Il progetto si è sviluppato in due fasi.

Nella prima fase si è proceduto ad una ricognizione dello stato dell'arte degli itinerari ciclopedonali nelle dieci regioni dell'area ARGE ALP a partire da una analisi SWOT che ha individuato punti di forza e criticità relativi alla scelta di itinerari sui quali attivare azioni comuni.

Tra i punti di forza è emersa la presenza di una fitta rete di itinerari ciclopedonali, molto spesso in buona combinazione con il trasporto pubblico locale, in particolare ferroviario, in tutte le regioni; caratteristica che ha reso piuttosto agevole l'individuazione di percorsi collegabili. Inoltre il fenomeno del turismo ciclopedonale è in continua crescita e rappresenta una modalità di „slow travel“ che bene si concilia con la vocazione paesaggistica e ambientale dei territori.

Il principale elemento di criticità risiede nel fatto che da un punto di vista turistico i territori interessati sono in una qualche misura in competizione. È emersa quindi la questione relativa a quanto l'esigenza di differenziazione possa ostacolare la realizzazione di una prospettiva di lettura comune dei territori coinvolti, anche se limitata ad un ambito specifico, quello appunto dei percorsi ciclo-pedonali.

La necessità di far tesoro dei punti di forza e contrastare gli elementi di debolezza è stata proprio alla base dell'idea di progetto.

Il lavoro della prima fase ha prodotto un report che, oltre all'analisi SWOT sopra richiamata, ha effettuato una ricognizione puntuale della fitta rete di percorsi ciclo-pedonali nei 10 territori della regione ARGE ALP.

Il rapporto è disponibile qui (<https://www.argealp.org/it/progetti/d/turismo-ciclopedonale>) insieme ad una mappa dei percorsi analizzati.

Sulla base dei risultati del report della fase 1 si è avviata la seconda fase rivolta ad individuare le azioni operative da mettere in atto.

In questa fase di progetto non tutti i territori dell'ARGE ALP hanno manifestato un interesse diretto a prendere parte alle attività. Le regioni che hanno dato disponibilità a partecipare sono state sei: oltre al Trentino hanno aderito l'Alto Adige/Südtirol, i Grigioni, il Salisburgo, il Vorarlberg e la Lombardia. Dopo aver vagliato diverse opportunità si è convenuto di avviare un'azione di promozione dei percorsi ciclo-pedonali dei sei territori verso il pubblico turistico straniero, in particolare anglosassone, individuando sei percorsi facilmente collegabili tra di loro e in grado quindi di rappresentare in maniera unitaria le potenzialità dell'ARGE ALP come destinazione per il turista/ciclista.

La scelta del pubblico anglosassone come target è stata motivata dal crescente interesse che il fenomeno cicloturistico ha avuto in quel contesto. Ci si è quindi rivolti, con la collaborazione della società di marketing turistico della Provincia di Trento Trentino Marketing, ad una prestigiosa e diffusa rivista di settore (Cyclist - <https://cyclistmag.co.uk/>), organizzando la realizzazione di un supplemento speciale di 32 pagine al numero di ottobre 2018. Il supplemento ha incluso sei articoli, di sei pagine ognuno, per i territori partecipanti, oltre ad una pagina introduttiva e ad una di suggerimenti. La rivista Cyclist è diffusa in 35.000 copie.

La realizzazione del supplemento è stato il risultato del lavoro del team di Cyclist (1 giornalista e 1 fotografo) che ha visitato i territori dell'ARGE ALP nel periodo dal 23 al 30 Giugno 2018 e della collaborazione

dei colleghi dei diversi territori che hanno accompagnato il team di Cyclist suggerendo percorsi e punti di interesse da esplorare. Gli articoli sono stati verificati e concordati nella loro versione finale con i referenti locali dei territori.

Accanto alla pubblicazione cartacea sono state realizzate anche attività di promozione online. I sei percorsi sono stati caricati sul sito della rivista all'indirizzo <http://www.cyclist.co.uk/alpine-escape>. È presente una pagina di indice con l'introduzione e l'elenco dei sei percorsi, con una specifica pagina web per ciascuno. All'interno del dettaglio è disponibile il link da cui è possibile scaricare la traccia del tragitto in formato GPX (da utilizzare su navigatori e/o smartphone).

Il sito web di Cyclist ha una notevole diffusione, con un numero di visitatori unici di oltre 500.000/mese. Inoltre è stata attivata la promozione dei percorsi sui canali social (Facebook, Twitter, ecc.) di Cyclist. La campagna di promozione sui social è durata 6 settimane.

Il valore aggiunto mostrato in ambito ARGE ALP è stato, oltre alla promozione in ottica interregionale del patrimonio dei percorsi ciclo-pedonali, nella dimostrazione della capacità delle amministrazioni e delle organizzazioni turistiche di lavorare in modo collaborativo e cooperativo.

Questo progetto di promozione non sarebbe stato realizzato senza la fattiva collaborazione di tutti i territori coinvolti e in particolare delle persone che si sono dedicate:

- Andreas Schwarzmann (Vorarlberg Tourismus GmbH);
- Cornelia Keller (Graubünden Ferien);
- Elena Finazzi e Alessandra Pitocchi (Visitbergamo);
- Katharina Alber (IDM Südtirol);
- George Schrofner (SalzburgerLand Tourismus GmbH);
- Alessandra Manera, Katia Vinco, Giovanni Passante (Trentino Marketing);
- Marcello Pallaoro, Roberto Pizzicannella (Provincia autonoma di Trento).



*Mag.<sup>a</sup> Sarah Schuster, LL.M.*

## **Andiamo all'estero! Acquisire esperienza pratica in altri paesi con XCHANGE**

Il progetto XCHANGE consente agli apprendisti di provare l'esperienza di uno scambio transfrontaliero in un contesto professionale. Da quando XCHANGE è stato avviato nel 1999, più di 2.300 apprendisti hanno svolto tirocini di diverse settimane, a volte anche di diversi mesi, in aziende di altre regioni, per migliorare le proprie capacità e competenze, confrontarsi sulle tecniche di lavoro ed entrare in contatto con le condizioni socioculturali di altri paesi.



Foto: Sandrina Gstöhl Photography

Con un totale di 46 organizzazioni partner, XCHANGE dispone di un'ampia rete transfrontaliera. Grazie a questa collaborazione, anche tra le organizzazioni partner partecipanti sono state organizzate molte nuove attività e avviate cooperazioni.

Soprattutto grazie alla cooperazione del progetto con lo scambio di apprendisti della Conferenza Internazionale del Lago di Costanza (IBK) è possibile sfruttare molte sinergie. Il coordinamento congiunto dei progetti e la pianificazione e produzione comune di strumenti promozionali (homepage, database, materiali stampati, incontri, ecc.) determinano un netto risparmio sui costi e allo stesso tempo permettono di superare i confini delle regioni ARGE ALP.

Il progetto XCHANGE promuove in tutti i partecipanti la consapevolezza per quello che è l'Unione Europea e contribuisce allo sviluppo dei rapporti economici tra le diverse regioni. Il progetto serve anche ad ampliare l'orizzonte dei partecipanti su un mercato del lavoro più vasto e sulle opportunità di mobilità professionale.



Foto: Sandrina Gstöhl Photography

## **Parte integrante di ARGE ALP dal 1999 – una retrospettiva degli inizi di XCHANGE**

*Intervista a Karlheinz Rüdissler, Vicepresidente emerito del Land Vorarlberg*



Foto: Studio Fasching

*1. Dal 1999, XCHANGE permette agli apprendisti di svolgere uno scambio transfrontaliero nell'ambito della loro formazione professionale. Come è nata l'idea del progetto XCHANGE?*

In un mondo sempre più caratterizzato dalla globalizzazione, l'appetibilità specialmente delle regioni di confine dipende dal modo in cui esse riescono a mettere a frutto la cooperazione come vantaggio strategico. Questo vale per molti settori come la cultura, lo sport, i trasporti, la protezione della natura e dell'ambiente, ma soprattutto per l'istruzione e la formazione. Il progetto XCHANGE è nato da questa consapevolezza.

*2. Per far decollare un progetto, è necessario un forte impegno da parte degli organizzatori. Quali contributi importanti ha dato il project management nella fase iniziale di XCHANGE?*

L'esperienza, soprattutto all'inizio, ha dimostrato che può essere molto faticoso trovare luoghi di scambio interessanti. Spesso la strada è lunga prima che le imprese di formazione e di scambio si trovino. Il progetto è quindi decollato solo quando sono state rese disponibili le risorse umane per organizzare gli scambi. A ciò ha contribuito anche l'ampliamento dell'area di cooperazione al territorio della Conferenza internazionale del Lago di Costanza. È quindi ancora più gratificante che

lo scambio di apprendisti transfrontaliero in alcune regioni e aziende sia diventato parte integrante della formazione duale.

*3. Quali sono le esperienze che gli apprendisti possono fare con uno scambio di apprendistato?*

Gli apprendisti conoscono una regione nuova, una azienda nuova, persone nuove. La formazione diventa più varia, il confronto degli apprendisti con altri metodi di lavoro, con un diverso stile di gestione o in generale con una cultura diversa porta a una maggiore esperienza e consolida la fiducia in se stessi e la comprensione reciproca tra i giovani.

*4. Qual è il valore aggiunto che uno scambio di apprendisti crea per le aziende di partenza e per quelle di arrivo?*

Lo scambio di apprendisti rappresenta un arricchimento anche per le aziende partecipanti, che ricevono dipendenti giovani e motivati. Gli apprendisti portano nuove idee alle aziende e offrono l'opportunità di conoscere partner di cooperazione interessanti.

*5. L'ARGE ALP offre una piattaforma di cooperazione interregionale in vari settori legati alle Alpi. Quali sono gli aspetti positivi dei progetti e delle cooperazioni transfrontaliere?*

La cooperazione può contribuire in modo significativo alla qualità della vita e al potenziamento della competitività di una regione. Questo progetto non solo apre nuovi orizzonti a tutti i soggetti coinvolti, ma soprattutto contribuisce a fare sì che in particolar modo i giovani si identifichino con la cooperazione transfrontaliera, riempiendola di contenuti. Per questo sarebbe auspicabile che questo progetto diventasse una componente fissa del programma di ARGE ALP.

## **Uno scambio a vari livelli: esperienze di un apprendista e punti salienti dello scambio**

*Johannes Wetzel* ha 24 anni, viene da Hittisau, nel Vorarlberg, e ha svolto l'apprendistato come falegname presso la „Holzwerkstatt Markus Faißt“. Durante il terzo anno di apprendistato, ha preso parte a uno scambio transfrontaliero nel laboratorio di falegnameria dell'Engadina nei Grigioni:

„Ricordo ancora come, pieno di aspettative e curiosità, ho accettato di partecipare allo scambio XCHANGE con un „SI“ entusiasta. Dopo un mese in Svizzera in cui mi sono confrontato intensamente con il mondo della falegnameria engadinese, con il contesto alpino, con la cultura e soprattutto con le persone, ho avuto l'opportunità di conoscere un nuovo pezzo di mondo durante il mio scambio. Ero e sono tuttora dell'opinione che una tale opportunità, una volta che si presenta, debba essere assolutamente colta.

XCHANGE è uno scambio su più livelli – da un lato a livello geografico, viaggiare in un luogo straniero, scoprire nuovi paesaggi naturali e migliorare il proprio orientamento nel mondo – dall'altro, a livello sociale e culturale. Uno scambio transfrontaliero crea innumerevoli momenti di incontro con persone e culture straniere. Ci si conosce, si inizia a comprendere la gente e la regione un po' alla volta e si acquisiscono così preziose esperienze di vita, che per me sono state un grande arricchimento. Anche la componente socioculturale è strettamente legata al lavoro in falegnameria, ed è per questo che XCHANGE è naturalmente anche uno scambio professionale. Ho imparato a lavorare con materiali in legno che non mi erano noti, ho acquisito nuove pratiche di lavoro e ho potuto sperimentare altre strutture di lavoro in falegnameria.

Penso che tutto questo contribuisca immensamente a consolidare e incrementare l'indipendenza di un giovane. Anche stare da soli per un mese è una sfida in questa fase della vita. Richiede un certo impegno e la volontà di affrontare il nuovo e l'ignoto senza paura. Chi è all'altezza di questa sfida e affronta con apertura le nuove esperienze professionali e interpersonali ne trarrà un enorme profitto.

Io e *Lars*, il mio compagno di XCHANGE, siamo ancora amici due anni dopo lo scambio.

Per concludere e incoraggiare: non c'è assolutamente nulla da perdere, anzi, forse tutto da guadagnare!“



**Il futuro di ARGE ALP –  
prospettive dei Capi di Governo  
e visioni dei giovani provenienti dalle regioni**





*Dr. Markus Söder,  
Membro dell'Assemblea legislativa bavarese  
Presidente della Baviera*

## **Il cambiamento climatico come priorità comune per il futuro**

Da 50 anni la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine svolge un ruolo da apripista per favorire la cooperazione tra le regioni al di là dei confini nazionali. Ci unisce la preoccupazione comune per il nostro territorio. L'arco alpino è uno dei paesaggi naturali più belli d'Europa, forse anche del mondo intero, che oltre a costituire l'habitat naturale di animali e piante, ospita oltre 26 milioni di persone, che qui vivono e lavorano. Non vi è altro luogo che evidenzia altrettanto bene quanto è importante essere uniti e condividere la responsabilità per il futuro.

L'arco alpino è un'Europa „in miniatura“ e ARGE ALP ne rappresenta il forum. Veniamo da regioni diverse, ma abbiamo una base di vita comune, valori e obiettivi comuni. Negli ultimi 50 anni, molti progetti comuni sono diventati una storia di successo di ARGE ALP – il che, tuttavia, non significa che possiamo riposare sugli allori.

La nostra sfida più grande è il cambiamento climatico. Le Alpi sono una cartina al tornasole del cambiamento climatico. Nell'arco alpino le temperature sono cresciute più del doppio rispetto alla media globale negli ultimi cento anni. Mediamente i giorni di gelo saranno 46 in meno entro il 2050. Tra dieci anni i ghiacciai della Baviera saranno completamente scomparsi. La situazione è drammatica. Per questo motivo, in Baviera abbiamo preso una decisione di vasta portata: la Baviera punta alla neutralità climatica entro il 2040 e per il governo bavarese già entro il 2023. Per raggiungere questo obiettivo, vogliamo intensificare il potenziamento delle energie rinnovabili da fonti solari,

eoliche e idriche, migliorare la tutela dei nostri serbatoi naturali di CO<sub>2</sub>, come le brughiere e le foreste, costruire in modo più rispettoso del clima, puntare maggiormente sulla mobilità sostenibile e contribuire al progresso della ricerca sul clima.

La salvaguardia del clima, tuttavia, è una sfida generazionale di livello globale. Le Alpi sono sempre state e continueranno a essere un laboratorio d'avanguardia per affrontare questa sfida – un compito importante per ARGE ALP. Nella Germania meridionale, nell'Italia settentrionale, in Austria, in Svizzera e in tutti gli altri Paesi alpini ci sono regioni molto forti, con una propria identità, potere economico e attrattiva globale. Mettiamo a frutto la molteplicità di esperienze, tradizioni e prospettive diverse per trovare soluzioni innovative nei Paesi alpini. L'arco alpino può giocare un ruolo da precursore in questo senso.

Alla fine, si tratta della nostra impronta nella storia e della salvaguardia del nostro territorio. Lavoriamo insieme affinché lo slogan di ARGE ALP mantenga la propria validità anche in futuro: „Le Alpi vivono – Die Alpen leben!“

Monaco,  
15 novembre 2021

Dr. Markus Söder,  
Membro dell'Assemblea legislativa bavarese  
Presidente della Baviera

Foto: Teresa Magerl



Teresa Magerl

## **Visione futura di ARGE ALP**

*“La varietà della natura alpina comporta una responsabilità per le regioni che ne fanno parte. Andando a promuovere una gestione sostenibile della natura e del turismo, ARGE ALP può contribuire a fare in modo che tra cinquant’anni sia ancora possibile ammirare il territorio alpino. Il progetto ARGE ALP ‘European Talent School’ mi ha dato la spinta per intraprendere gli studi scientifici. L’opportunità di fare esperienze simili la auguro ancora a molti altri giovani”.*





*Dr. Christian Rathgeb  
Consigliere di Stato del Cantone dei Grigioni*

## **Riflessioni sul futuro di ARGE ALP**

Nella mia visione, in futuro l'arco alpino è destinato a evolversi quale spazio vitale, economico e culturale variegato con Regioni, Cantoni, Province e Länder vivi nonché un elevato grado di autodeterminazione. Anche in futuro, questo spazio vitale unico nel suo genere dovrà offrire alla popolazione basi vitali sostenibili sotto il profilo economico, ecologico e sociale dotate di potenzialità di sviluppo. Le basi vitali devono essere conservate e sviluppate ulteriormente affinché per le persone continui a essere possibile vivere nell'arco alpino a lungo termine. In questo contesto si inserisce in particolare un «servizio pubblico» di elevata qualità.

In futuro l'arco alpino deve divenire un centro d'innovazione e attirare specialisti provenienti da tutta Europa. Ciò richiede un legame più stretto e una collaborazione più intensa tra le istituzioni corrispondenti nell'arco alpino. Al contempo, la digitalizzazione spalanca alle regioni di montagna opportunità di elaborare nuovi modelli commerciali e di promuovere continuamente le basi vitali nell'arco alpino.

Nella mia visione, ARGE ALP si evolverà partendo dai propri punti di forza. A questo scopo è necessario intensificare le cooperazioni istituzionali e l'interconnessione a livello politico e amministrativo tra le Regioni, i Cantoni, i Länder e le Province di ARGE ALP. La collaborazione transfrontaliera di ARGE ALP è un esempio concreto a tal proposito. Questa collaborazione deve essere rafforzata ulteriormente, affinché nascano progetti innovativi con un beneficio e un valore aggiunto concreti per la nostra popolazione.

Mi auguro che continueremo a lavorare insieme alle prospettive future dell'arco alpino e che ci dedicheremo a esse a tutti i livelli. ARGE ALP deve fare sì che queste richieste acquistino importanza oltre i confini dell'arco alpino. Negli Stati nazionali e a livello europeo, la regione di montagna deve essere riconosciuta in misura ancora maggiore quale territorio geografico con caratteristiche ed esigenze specifiche. Tuttavia, spetta anche alle aree metropolitane confinanti essere maggiormente sensibilizzate sulle particolarità di questo spazio vitale unico nel suo genere e sulle sfide che tali particolarità comportano.



*Dr. Christian Rathgeb  
Cusseglia guvernativ dal chantun Grischun*

## **Visiun per l'avegnir da la ARGE ALP**

Mia visiun per il territori alpin è ch'el sa sviluppa vinavant sco spazi da viver, economic e cultural da gronda diversità cun regiuns, chantuns, pajais e provinzas plain vita sco er cun in aut grad d'autodeterminaziun. Er en l'avegnir duai quest spazi da viver unic porscher a sia populaziun ina basa da viver economica, ecologica e sociala cun in potenzial da svilup. La basa da viver sto vegnir mantegnida e sviluppada vinavant, per ch'i restia pussaivel per la glieud da viver per adina en il territori alpin. Per cuntanscher quest intent dovri cunzunt in «service public» d'alta qualitat.

En l'avegnir duai il territori alpin daventar in center d'innovaziun che attira forzas spezialisadas da tut l'Europa. Quai premetta ina colliaziun pli stretga ed ina collavuraziun pli intensiva tranter las instituziuns correspundentas dal territori alpin. A medem temp permetta la digitalisaziun als territoris da muntogna da crear novs models da fatschenta e da sviluppar vinavant permanentamain la basa da viver dal territori alpin.

Mia visiun per la ARGE ALP è ch'ella sa sviluppa vinavant partind da sias fermezzas. Per quest intent èsi necessari d'intensivar – sin plaun politic ed administrativ – las cooperaziuns instituzionalas e la colliaziun tranter las regiuns, ils chantuns, ils pajais e las provinzas da la ARGE ALP. Ina contribuziun concreta per cuntanscher quest intent è la collavuraziun transcunfinala da la ARGE ALP. Questa collavuraziun duai vegnir rinforzada ulteriuramain, per ch'i resultian projects innovativs che han in niz concret ed ina plivalur per nossa populaziun.

Per l'avegnir giavisch jau che nus persequiteschian vinavant cuminaivlamain las perspectivas dal territori alpin e che nus mussian colur persuerter sin tut ils plauns. Quest giavisch duai la ARGE ALP far valair pli fitg er ordaifer ils cunfins dal territori alpin. En ils stadis naziunals e sin plaun europeic duai il territori da muntogna vegnir reconuschì anc meglier sco territori geografic cun qualitäts specificas e cun basegns characteristics. Ma er las regiuns metropolitanas cunfinantas duain vegnir sensibilisadas pli fitg per las particularitads da quest spazi da viver unic e per las sfidas colliadas cun el.

Immagine: Heiko Schätzle, ARBES



*da sinistra a destra:*

*Martin*

*portiere con anima e corpo*

*Reto*

*grande amante del pallone di  
lunga data*

*Nicholas*

*giovane attaccante appassionato*

## Uniti nello sport

Un'idea, un desiderio, un sogno che è diventato realtà. Siamo riusciti a reclutare tredici giocatori per il torneo di calcio ARGE ALP Sport per persone con disabilità che si è svolto in Germania. 15 settimane prima del torneo abbiamo iniziato ad allenarci ogni settimana e a sviluppare e migliorare così la nostra condizione fisica e le nostre capacità a livello di gioco. Alla fine, nonostante abbiamo ottenuto il quinto posto in classifica, tutti si sono considerati vincitori. Grazie ARGE ALP.

*„Il torneo di calcio ARGE ALP tenutosi a Oberhaching in Baviera è stato un'esperienza straordinaria per tutti noi – ne parliamo ancora oggi! Speriamo che in futuro ARGE ALP organizzi ancora eventi sportivi di questo tipo.“*





*da sanestra a dretga:*

*Martin  
goli cun corp ed olma*

*Reto  
oldi cun in grond cor da  
ballapedist*

*Nicholas  
giuven attatgader passiunà*

## Unids en il sport

Ina idea, in giavisch, in siemi è daventads realitad. Igl è ans reussì da chattar 13 giugaders per il turnier da ballape per persunas cun impediments dad ARGE ALP Sport en Germania. 15 emnas avant il turnier avain nus cumenzà a trenar mintga emna ed avain uschia etablì ed amplifitgà nossa cundiziun e nossas abilitads en il giu. Er cun la 5. piazza avain nus tuts gudagnà la finala! Grazia ARGE ALP.

*„Il turnier da ballape da la ARGE ALP ad Oberhaching en Baviera è stà il highlight absolut per nus tuts – anc oz discurren nus da quel! Da la ARGE ALP ans giavischain nus per l’avegnir ch’ella organiseschia ulteriuras talas occurrenzas da sport.“*





*Alan Christian Rizzi  
Regione Lombardia*

## **ARGE ALP – una rete di regioni per le regioni**

Dieci Länder, Regioni, Province e Cantoni di quattro Stati, una sola voce per affrontare le sfide presenti e future. Dieci realtà che lavorano per far crescere il sistema alpino attraverso la forza della coesione comunitaria.

In questo mezzo secolo di vita, ARGE ALP ha realizzato un lavoro intenso e proficuo: una realtà solida che ha centrato importanti obiettivi a beneficio dei suoi circa 26 milioni di cittadini. Con una peculiarità che la contraddistingue rispetto ad altre forme di cooperazione: è una rete delle regioni per le regioni e per tutti i suoi cittadini.

Nel periodo di Presidenza di Regione Lombardia abbiamo vissuto questa grave fase di emergenza sanitaria: ARGE ALP ha dato, anche in questo caso, prova di concretezza e unità nel rispondere alla contingenza e nell'avviare un percorso di riorientamento delle strategie.

L'auspicio e l'impegno comune è che ARGE ALP continui a essere piattaforma di collaborazione funzionale a dar vita a una visione condivisa dell'arco alpino. Le linee comuni su cui dovrà puntare dovranno essere fondate sull'innovazione e sulla sostenibilità sui giovani, sullo sport, sulla cooperazione e sulle risorse ambientali, agricole e turistiche e sulla transizione verde.

Il 50° Anniversario deve essere motivo di orgoglio per ogni singolo componente della rete: ogni esponente politico o tecnico deve essere fiero di lavorare per questa rete che attraverso la collaborazione fornisce un decisivo apporto al progresso delle sue regioni.

Regione Lombardia è parte di ARGE ALP dalla sua fondazione perché crede nello sviluppo dell'area alpina con politiche nuove e sempre più efficaci. Per queste ragioni, allora con il Presidente *Piero Bassetti* e oggi con il Presidente *Attilio Fontana*, la Lombardia è stata, è e sarà convintamente parte attiva di questa "grande famiglia" delle Alpi.



*Giulia Olini  
ha 23 anni (nata nel 1998) e risiede a Brescia.*

## **Affrontare le sfide insieme**

*„La pandemia di Covid-19 e le difficoltà che ne sono derivate hanno senza dubbio mostrato quanto la cooperazione interistituzionale debba assumere un ruolo centrale nelle dinamiche del sistema internazionale contemporaneo. Solo i principi tipici e fondamentali dell’Unione Europea, quali ad esempio la solidarietà e la partecipazione attiva, hanno permesso di superare una situazione di crisi comune. ARGE ALP ne è un chiaro esempio in quanto fin dalle sue origini si fonda su una dimensione comunitaria che permette ai suoi membri di coordinare differenti progetti che apportano ai cittadini effettivi benefici in vari ambiti. In quanto giovane donna, parte della Next Generation, mi sento fiduciosa sul futuro di ARGE ALP e in generale dell’Unione Europea, nella consapevolezza che le sfide che ci attendono verranno affrontate e superate grazie alla compartecipazione e alla collaborazione dei loro membri.“*

**Carica:** attuale studentessa magistrale di Scienze di Governo presso l’Università degli Studi di Milano Statale, già laureata in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.





*Dr. Wilfred Haslauer*  
*Presidente del Land Salisburgo*

## **ARGE ALP – presente e futuro**

Dai „montes horribiles“ dell’epoca romana al romanticismo montano del XIX secolo, fino all’arco alpino di oggi tra periferizzazione e boom turistico, si apre un arco storico-culturale immensamente ampio. Oscillando tra una percezione esterna spesso idilliaca e la dura realtà della vita alpina, le caratteristiche topografiche e le peculiarità climatiche e ambientali, in connessione con le conquiste culturali di innumerevoli generazioni, hanno fatto sì che qui sorgesse un nucleo europeo variegato e unico.

Il fatto che le regioni alpine non siano soltanto oggetto bensì anche autrici dello sviluppo globale delle Alpi lo ha dimostrato non da ultimo la fondazione della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine (ARGE ALP) nel 1972. Si trattava della prima associazione di questo genere in Europa tra unità territoriali autonome a livello subnazionale; un forte segnale di cooperazione transfrontaliera. Sotto il segno dell’UE, l’ARGE ALP si è trasformata e oggi svolge i compiti per i quali è predestinata in virtù della sua specifica esperienza di cooperazione nell’ottica del principio di sussidiarietà.

In una delle sue pubblicazioni, il famoso geografo culturale *Werner Bätzing* ha delineato in termini chiari quello che sarà il futuro compito delle Alpi: secondo *Bätzing*, si tratta di „far convergere le moderne forme di economia e di vita con le tradizionali esperienze ambientali alpine in modo tale che le Alpi diventino uno spazio di vita e di attività economica di pari livello, diversificato e decentrato in Europa“. Questo

orientamento generale dovrà essere tenuto in considerazione nello sviluppo dell'arco alpino attraverso il XXI secolo.

Il 50° anniversario della fondazione di ARGE ALP è ora una occasione adeguata per passare in rassegna, nell'ambito di una pubblicazione completa, il lavoro di questa meritevole istituzione, sulla base dei progetti concreti degli ultimi cinque decenni. Grazie al coinvolgimento attivo delle giovani generazioni, i contributi e i suggerimenti contenuti nel presente volume si rivolgono però anche al futuro, per continuare a lavorare insieme alla realizzazione di un territorio alpino dove valga la pena vivere in una prospettiva di lungo termine.

Vorrei esprimere i miei più sinceri ringraziamenti ai promotori di questo progetto, l'Istituto per il Federalismo come sponsor nonché tutti i collaboratori, e augurare a questa pubblicazione un vivo interesse da parte dei lettori nonché un futuro di successo ad ARGE ALP.

Foto: David Schicktanztanz



David Schicktanztanz  
23 anni, studente, Salisburgo

## **ARGE ALP come forum di dialogo europeo**

*„Iniziativa e organizzazioni come l'Unione Europea e ARGE ALP in futuro dovranno giocare e giocheranno un ruolo importante come forum di dialogo a livello europeo e di attività comune a livello transfrontaliero. Occorrono un'identità e una solidarietà europee che tengano conto delle peculiarità nazionali. Soltanto così saremo in grado di salvaguardare i nostri interessi e valori in un mondo globalizzato e creare un'Europa condivisa“.*





*Marc Mächler  
Presidente del Governo 2021/22  
e Membro del Governo del Canton San Gallo*

## **ARGE ALP festeggia il suo 50° anniversario. Il Canton San Gallo si unisce ai festeggiamenti.**

Nel 1972 la Comunità di lavoro ARGE ALP ha tenuto la sua prima riunione fondativa in Tirolo, assumendo così un ruolo pioneristico per la cooperazione transfrontaliera e costruendo ponti per abbattere le barriere tra le regioni alpine.

Per il Canton San Gallo oggi ARGE ALP rappresenta un'importante piattaforma di cooperazione, che da un lato identifica quelle che sono le preoccupazioni delle regioni alpine per fare sì che le regioni partner possano trovare soluzioni comuni, e dall'altro permette di superare le barriere linguistiche tra le regioni alpine confinanti.

I rapporti di buon vicinato non sono infatti qualcosa di scontato, vanno coltivati. Essi agevolano il dialogo interregionale e facilitano la comunicazione per trovare soluzioni comuni, come è emerso chiaramente durante la pandemia di Covid19, che ha dimostrato con estrema attualità come le sfide non si fermano ai confini nazionali.

Un'altra funzione importante di ARGE ALP per il Canton San Gallo è quella di rappresentare una piattaforma di cooperazione nel contesto europeo, il che riveste un'importanza fondamentale per un paese come la Svizzera, non facente parte dell'Unione Europea.

A livello operativo, il Canton San Gallo apprezza il fatto che ARGE ALP sia un organismo di facile accesso, con strutture semplici e poco burocratiche, in grado di implementare i progetti rapidamente sul territorio.

ARGE ALP realizza progetti a stretto contatto con la popolazione, costruendo ponti tra persone appartenenti a diverse aree linguistiche.

L'Europa è cambiata da quando è stata fondata ARGE ALP. Per questo è fondamentale che un organismo come ARGE ALP rifletta costantemente sul proprio ruolo nel cuore dell'Europa e si riposizioni. Questo aspetto è particolarmente importante nel contesto dell'Unione Europea e dei suoi programmi di finanziamento. Per il futuro di ARGE ALP, il Canton San Gallo auspica che i partner facciano valere maggiormente le proprie istanze, facendosi portavoce delle regioni alpine nei confronti dei governi centrali.

Da parte del Canton San Gallo sono fiducioso che le regioni partner di ARGE ALP nei prossimi cinquanta anni si avvicineranno ulteriormente, facendo in modo che le Alpi vengano percepite come ostacoli minori tra le regioni, e sono certo che ARGE ALP contribuirà così a plasmare l'Europa del futuro in occasione del suo centesimo anniversario.



*Antonia Gmünder  
Atleta di atletica leggera e campionessa svizzera  
U20 di pentatlon, 17 anni, originaria di Waldkirch nel  
Canton S. Gallo*

## **ARGE ALP come promotrice dello sport**

*„Ogni anno a settembre il progetto ARGE ALP Sport organizza un grande incontro di atleti provenienti da tutte le regioni alpine. A settembre 2021 ho avuto l'opportunità di partecipare già per la terza volta per conto del Canton S. Gallo. Per tutti noi è molto importante poter prendere parte alle competizioni con una squadra, rappresentare la nostra regione e imparare gli uni dagli altri. Mi auguro che la cooperazione prosegua perché per me queste competizioni rappresentano il momento culminante della stagione.“*





*Arno Kompatscher*  
*Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano*

## **Responsabilità condivisa per l'habitat alpino**

50 anni di ARGE ALP: una vera storia di successo! Fondata il 12 ottobre 1972 a Mösern in Tirolo, la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine a 50 anni di distanza può contare su una solida base di cooperazione. Come già disse *Marie von Ebner-Eschenbach*: „L'auspicio è il padre della speranza“. In questo spirito, con speranza e fiducia vorrei trasmettere i miei auspici ad ARGE ALP: la cooperazione transfrontaliera, in tutte le sue forme, si sta rivelando uno dei punti chiave per un'Europa in pace, in cui le soluzioni alle sfide del futuro vengono sviluppate e messe in atto congiuntamente al di là dei confini nazionali. Come „madre“ della cooperazione transfrontaliera, ARGE ALP rappresenta la voce forte delle regioni alpine centrali.

L'unicità geografica del nostro habitat nel cuore delle Alpi determina ogni aspetto della nostra vita e attività, anche per ARGE ALP. Pertanto, creare e promuovere una consapevolezza di quella che è la nostra responsabilità condivisa nei confronti dell'habitat alpino deve continuare a essere la nostra principale priorità. L'alto livello di qualità della vita nell'area alpina si basa sul delicato ecosistema del nostro territorio. Le Alpi rappresentano una risorsa naturale di incommensurabile valore, che in quanto tale deve essere conservata e protetta. La posizione nel cuore delle Alpi rappresenta da un lato il nostro più grande potenziale, ma dall'altro comporta numerose sfide. Affrontiamole insieme affinché il nostro territorio, che è insieme habitat, spazio naturale, economico e ricreativo, possa continuare ad offrire una qualità di vita di questo livello.

ARGE ALP ci offre la possibilità di unire le forze e di affrontare insieme le grandi questioni del futuro, come la tutela del clima, i pericoli naturali e la protezione civile. Sfruttiamo questa opportunità per plasmare insieme l'Europa del futuro, un'Europa sostenibile e vivibile anche per le prossime generazioni! Con questo spirito, esprimo i miei migliori auguri ad ARGE ALP per il suo 50° anniversario! Che anche i prossimi 50 anni siano caratterizzati dallo spirito di comunità, di buon vicinato e di unità nella diversità. Per usare lo slogan di ARGE ALP: le Alpi vivono – e devono continuare a farlo!



Arno Kompatscher  
Presidënt dla Provinzia autonoma de Balsan

## Partí deboriada la responsabilité por le raiun vital alpin

50 agn de ARGE ALP – na bela storia de suzes! La Comunità di laurs tles regions alpines (*Arbeitsgemeinschaft Alpenländer*) é gnüda metüda sö ai 12 de otober 1972 a Mösern tl Tirol y do 50 agn póra se lascé sön na fondaménta sterscia de colaboraziun. Sciöche bele Marie von Ebner-Eschenbach â dit: „Le dejider é le pere dla speranza“. Y cun chësc spirit oressi ti sporje cun speranza y crëta mies audanzas al'ARGE ALP: la colaboraziun che vá sura i confins fora é te dötes sües formes öna dles tles por n'Europa che vir tla pesc, olache les soluziuns por les desfides transnazionales dl dagní vëgn laurades fora y metüdes a jí deboriada. Chiló é l'ARGE ALP – da „uma“ dla colaboraziun che vá sura i confins fora – la usc sterscia dles regions alpines zentrales.

Nosc raiun alpin cun süa geografia unica amesa les Alpes determinëia döt ci ch'i sun y ci ch'i fajun, y chësc reverda ince l'ARGE ALP. Porchël se darunse inant da fá dantadöt por cherié y promöie la consciënza ch'i sun düc responsabli dl raiun vital alpin. La cualité de vita alta tl raiun alpin se basëia sön n sistem ecologich delicat. Les Alpes é ressurses dla natöra da n valur enorm. Y chëstes mësson mantigní y sconé. La posiziun tl cör dles Alpes é da öna na pert nosc majer potencial y dal'atra pert comportera tröpes desfides. Ciarun da ti jí pomez deboriada a chëstes, por che nosc raiun vital, natural, economich y de recreaziun nes dais inant na cualité de vita tan alta.

L'ARGE ALP nes pormët da trá adöm dötes les forzes y da afronté deboriada les gran tematices dl dagní – la sconanza dl clima, les catastrofes naturales y la proteziun zivila. Ciarun da les adoré por realisé

deboriada nosta Europa dl dagní, n'Europa sostignibla y da sté saurí, ince por les generaziuns che vëgn do! Porchël ti aodi döt le bun al'ARGE ALP por sü 50 agn! Che ince i 50 agn che á da gní sides cuntrassegná dal sëns dla comunité, dla bona vijinanza, dl'unité y dla varieté. Da le dí cun le slogan dl'ARGE ALP: Les Alpes vir – y insciö dessel ince resté!

Foto: Lucia Baumgartner



*Lucia Baumgartner*  
*21 anni – studentessa, Auna di Sotto/Renon*

### **Focus sugli aspetti in comune**

*„Confrontarsi, offrire aiuto e stare uniti, è questo l’auspicio quando si parla della cooperazione di ARGE ALP, con particolare attenzione alla dimensione di condivisione. Sappiamo tutti che non possiamo smuovere le montagne, ma se ci avviciniamo gli uni agli altri, ci risparmiamo buona parte della strada“.*



Foto: Lucia Baumgartner



*Lucia Baumgartner*  
*21 – studënta, Unterinn/Ritten*

## **Tl zënter ci ch'i un deboriada**

*„Se baraté fora, pité aiüt y tigní adöm, chësc é ci ch'i me dejidrass ponsan ala cooperaziun dl'ARGE ALP, y dantadöt le „deboriada“ dess ester tl zënter. Nos düc savun, ch'i ne sun nia bugn da sposté munts, mo sc'i nes gnun adincuntra, se sparagnunse n gran toch dl tru.“*





*Norman Gobbi*  
*Consigliere di Stato del Cantone Ticino*

## **„Montanari nel cuore e cittadini nella mente“**

Da ormai 50 anni la Comunità di lavoro alpina ARGE ALP si impegna per trovare soluzioni a problematiche comuni in campo ecologico, culturale, sociale ed economico. Il Cantone Ticino, che per le sue peculiarità geografiche e morfologiche ne è inserito a pieno titolo, vi ha formalmente aderito dal 1988. Questa collaborazione è intesa quale naturale evoluzione della nostra autodeterminazione politica con il fine ultimo di salvaguardare lo spazio vitale delle Alpi.

La creazione di reti collaborative con le regioni confinanti, che affrontano problemi e quotidianità simili, rafforza lo spirito di vicinanza. Il confronto regolare fra regioni per scambiarsi esperienze e soluzioni a situazioni simili è di grande utilità sia nella gestione corrente, ma anche nei momenti di eventi particolari. Ne è esempio la collaborazione in alcuni progetti transfrontalieri atti ad affrontare in modo costruttivo gli strumenti di prevenzione dei rischi idrogeologici, con il coinvolgimento di esperti del mondo accademico e della protezione civile. Lavorare in rete ha però anche permesso di scambiarsi esperienze a livello di innovazioni turistiche, in ambito di sostenibilità ambientale e del settore agroalimentare ed è anche servito da stimolo e volano per lanciare nuove idee e restare competitivi.

All'interno delle regioni ARGE ALP abbiamo delle straordinarie risorse naturali da preservare e un'azione congiunta può solo essere di grande vantaggio per tutti. Anche in futuro sentiamo forte la responsabilità di coniugare progetti atti alla salvaguardia dell'ambiente, sensibilizzando

e coinvolgendo le giovani generazioni, che saranno il futuro di queste regioni.

L'auspicio del Cantone Ticino e mio personale è che il valore cardine di ARGE ALP, che da cinquant'anni ormai ci accomuna, cioè di essere „montanari nel cuore e cittadini nella mente“, continui ad avere una forte valenza. La sfida consisterà nel restare legati ai valori e alle tradizioni, ma aperti all'innovazione e alle sfide future: dobbiamo infatti ricordarci da dove veniamo per essere ancora più consapevoli e responsabili delle risorse del nostro territorio. Il modo migliore per lasciare in eredità ai posteri il valore delle regioni alpine è continuare a prendercene cura in modo congiunto, valorizzandole, migliorandole e rendendole il luogo ideale dove vivere e lavorare. Da cittadino e montanaro, lo credo e lo vivo direttamente ogni giorno!

Foto: 3 media



Lea  
La residenza di Lea è Bellinzona,  
14 anni al momento della pubblicazione

## La tutela della natura e dell'ambiente come impegno comune

*„La prima volta che ho visto il logo di ARGE ALP e mi sono chiesta cosa simbolizzasse è stato a Lugano, durante una visita guidata ad una mostra interattiva e didattica sui rischi, organizzata proprio dalla Comunità di lavoro alpina. A scuola avevamo trattato gli eventi naturali che avevano funestato il Ticino nel corso della storia e visitando l'esposizione avevo notato delle similitudini fra gli effetti della forza devastante dell'acqua nelle nostre valli e in altre regioni alpine vicine al nostro Cantone. Questo mi ha fatto riflettere: perché non unire le forze e mettersi d'accordo velocemente fra esperti oltre i confini politici e trovare le soluzioni migliori per evitare che catastrofi simili avvengano di nuovo? Lì ho capito che uno degli scopi di ARGE ALP è proprio anche quello di collaborare fra regioni per offrire, soprattutto a noi giovani, un futuro migliore. Spero dunque tanto che la collaborazione continui a lungo e in vari campi, in particolare con azioni mirate in ambito di sostenibilità e salvaguardia del territorio, perché noi giovani abbiamo bisogno che le istituzioni ci aiutino nella volontà di prenderci cura dell'ambiente, la nostra casa comune.“*





*Günther Platter,  
Presidente del Land Tirolo  
e Presidente in carica di ARGE ALP*

## **ARGE ALP – retrospettiva e prospettiva**

La cooperazione transfrontaliera tra le regioni, che 50 anni fa era ancora vista in modo critico dagli Stati nazionali come una „rivoluzione delle province” e classificata dall’UE come un’attività subnazionale non rilevante, è oggi un elemento di politica estera ed europea riconosciuto e promosso. Avevano dunque ragione i „padri fondatori” della nostra Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine nel compiere questo passo coraggioso e innovativo: l’Europa può essere realizzata con successo solo insieme alle regioni e a stretto contatto con i cittadini.

ARGE ALP festeggia oggi il suo cinquantesimo anniversario, conquistando quindi il primato di più antica forma di cooperazione regionale transfrontaliera nell’arco alpino. Quando *Eduard Wallnöfer*, presidente emerito del Land Tirolo, ebbe l’idea di rafforzare la cooperazione tra le regioni alpine, sapeva che è molto più quello che ci unisce che quello che ci divide. Sapeva anche che le regioni sono in prima linea quando si tratta dello sviluppo del territorio alpino, perché siamo più vicini ai cittadini e perché sappiamo cosa significa vivere nelle Alpi.

Nel 1972, ARGE ALP voleva soprattutto affermare gli interessi comuni e realizzare le priorità comuni con maggiore indipendenza dagli Stati nazionali. Oggi, il fatto che cooperiamo a livello regionale e ci articoliamo chiaramente a livello europeo è scontato. Per noi Tirolesi è sempre stato chiaro: possiamo avere una voce forte in Europa solo agendo in collaborazione con le regioni vicine. Il forte impegno del Land Tirolo è diversificato, con la Segreteria di ARGE ALP dal 1972, con le celebrazioni

per il cinquantesimo anniversario e con la rappresentanza congiunta presso le istituzioni europee a Bruxelles, perché siamo convinti che ARGE ALP sia importante per le nostre regioni e abbia un futuro.

Il mio auspicio per ARGE ALP è che anche in futuro possiamo portare avanti questa cooperazione per preservare il territorio alpino come spazio di vita ed economico appetibile, capace di offrire una natura unica e intatta e prospettive ai giovani. Chi, se non le regioni alpine stesse, potrebbe impegnarsi per questa visione in Europa? ARGE ALP è sempre stata visionaria. Già all'inizio della nostra collaborazione, ad esempio, abbiamo chiesto collegamenti ferroviari attraverso il Brennero, che oggi vengono realizzati. In particolare, la mobilità del futuro ha bisogno di un approccio coraggioso e sostenibile che non si fermi ai confini nazionali e metta in primo piano la qualità della vita della popolazione. L'arco alpino è anche l'area europea maggiormente colpita dai cambiamenti climatici globali e dalle catastrofi naturali. Non a caso il motto del cinquantesimo anniversario è „Clima.Futuro.Habitat“. Molti progetti interessanti dimostrano che ARGE ALP sta dando un contributo importante alla protezione del clima e all'attuazione del Green Deal europeo.

Soprattutto in tempi difficili, la cooperazione e la solidarietà sono la strada da percorrere per un futuro positivo e condiviso. ARGE ALP deve quindi agire per il bene della popolazione e per la protezione del nostro spazio di vita. Tali azioni consistono in decisioni concrete e misure attuative, in una rappresentanza mirata e congiunta degli interessi in Europa, in progetti che portano risultati tangibili e nella creazione di una „ARGE ALP dei cittadini“ a beneficio della popolazione delle nostre regioni. Invito tutti voi a prendere questa pubblicazione commemorativa come un'opportunità per guardare indietro ai risultati di ARGE ALP, per riflettere su ciò che abbiamo realizzato insieme e per prendere provvedimenti che possano preservare le nostre conquiste e svilupparle per le generazioni future.

Foto: Blickfang



*Leandra Kreisser*

*Bad Häring/Tirolo, nata il 22.4.2003 –  
19 anni al momento della pubblicazione*

## **ARGE ALP come laboratorio di innovazione**

*„ARGE ALP ha già fatto molto per proteggere le Alpi, migliorarne l'interconnessione e soprattutto per renderle appetibili ai giovani. Soprattutto in riferimento a questo ultimo punto, sono stata molto felice di partecipare al progetto YOALIN, che ARGE ALP promuove e contribuisce ad organizzare e che mi ha permesso di andare alla scoperta delle Alpi con un biglietto ferroviario.*

*Personalmente, l'arco alpino mi ha già regalato gioia, bellissimi ricordi e libertà, ecco perché apprezzo particolarmente l'impegno di questa organizzazione per la salvaguardia del patrimonio culturale. Anche io sono molto attiva nell'EUSALP Youth Council con l'obiettivo di portare avanti le priorità del territorio alpino e realizzarle.*

*Anche in futuro sarò felice di partecipare agli ottimi progetti e alle idee di ARGE ALP, un'organizzazione che ha già avuto un impatto sulla vita di molti. Non posso che dire: avanti così!”*





*Maurizio Fugatti  
Presidente della Provincia autonoma di Trento*

## **ARGE ALP – prospettive per il futuro**

*Come dovrebbe svilupparsi ARGE ALP nei prossimi 50 anni?*

La Comunità di lavoro nel 2022 compierà 50 anni ed è dunque un esercizio interessante vedere da dove si è partiti, nel 1972, e dove si è arrivati per definire un quadro futuro in cui poter inserire l'attività a favore dei territori aderenti. Se nel 1972 la grande intuizione fu quella di adottare un principio di cooperazione transfrontaliera tra Regioni e Province alpine, per i prossimi 50 anni un obiettivo su cui concentrarsi potrebbe essere quello della costruzione di una Europa delle Regioni. ARGE ALP tra 50 anni potrebbe venire ricordata come uno dei promotori di un nuovo assetto istituzionale, in cui i territori in collaborazione tra loro, potranno avere ancora maggior voce rispetto sia allo Stato sia all'Europa.

*Quali risultati e caratteristiche particolari di ARGE ALP dovrebbero avere un effetto in futuro?*

Il punto di forza della Comunità di Lavoro risiede proprio nella natura particolare che essa ha, ovvero di mettere assieme territori di Stati diversi, ma con esigenze e bisogni molto simili. La stretta collaborazione su temi comuni e la voce comune nel chiedere normative europee più vicine alle esigenze delle realtà di ARGE ALP dovrebbero essere in futuro uno degli elementi di successo della Comunità di Lavoro. L'obiettivo è quello di raggiungere risultati importanti e misurabili sui temi della migrazione e sicurezza, mobilità e connettività e cambiamento climatico.

*Cosa augura ad ARGE ALP per il futuro?*

Auguro di essere sempre più un luogo in cui le realtà alpine aderenti hanno la capacità di confrontarsi sul futuro dei propri territori, di riflettere su come rendere più solidi e resilienti le proprie comunità e di condividere le misure che consentono di raggiungere tali obiettivi. L'auspicio è dunque che la Comunità di lavoro continui a essere palestra di idee e di valori da tradurre in azioni utili per fare di ARGE ALP un modello da seguire anche per altri territori con caratteristiche simili in Europa e nel resto del mondo.



Barbara K. Zanrosso

## **ARGE ALP come punto di incontro**

*„Recentemente ho avuto l’occasione di partecipare ad un Accademy organizzata dall’Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino, che riunisce giovani dalle tre regioni alla scoperta della nostra storia, di sfide e opportunità comuni e diverse allo stesso tempo. Euregio è uno dei principali progetti che si occupano di cooperazione transfrontaliera, fondamentale per garantire lo sviluppo delle nostre regioni alpine. Collaborando con altre organizzazioni, come ARGE ALP e altre comunità di lavoro, si avvicina la possibilità di vivere, promuovere e contribuire allo sviluppo di territori che hanno nell’ambiente montano ed alpino il comune fattore. Insieme abbiamo la forza per valorizzare la nostra tradizione e la nostra antica cultura alpina. La protezione dei parchi e il sostegno attivo alla vita di montagna si tradurrà in sviluppo economico e costituisce terreno favorevole alla crescita professionale dei giovani, all’innovazione, alla tutela dell’ambiente, attraverso progetti di digitalizzazione legati alla sostenibilità ambientale.“*





*Barbara Schöbi-Fink*  
*Vicepresidentessa del Land Vorarlberg*

## **ARGE ALP – la chiave per superare le sfide comuni**

Oggi l'arco alpino è una delle aree economicamente più forti in Europa e nell'Unione Europea. La cooperazione all'interno di ARGE ALP in passato ha aperto molte opportunità ai partner. Uno sguardo al passato è sufficiente per rendersi conto che sono stati raggiunti molti risultati positivi a beneficio della popolazione e del territorio comune.

ARGE ALP si concepisce come la più importante istanza per portare avanti le questioni alpine e come il simbolo dell'autodeterminazione delle regioni. Agisce da piattaforma per il networking, ma anche per l'implementazione di progetti. L'obiettivo di questa organizzazione alpina è che la popolazione possa trarne un beneficio concreto. Per rendere più giustizia a questo ruolo, le attività di ARGE ALP saranno maggiormente focalizzate, ispirandosi a un orientamento strategico di medio termine su tematiche specifiche, in particolare quegli argomenti la cui trattazione all'interno della Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine può apportare un valore aggiunto alle regioni che ne fanno parte. In questo contesto si possono affrontare temi convergenti, ad esempio in settori come istruzione, economia, cultura o sport, ma anche protezione del clima e innovazione. Il Vorarlberg ha avviato un processo di branding: entro il 2035 il nostro Land si propone di essere il luogo con le maggiori opportunità per i bambini. La promozione di bambini e ragazzi potrebbe essere un tema centrale anche per ARGE ALP.

In qualità di membro fondatore di ARGE ALP, il Land Vorarlberg si sente particolarmente chiamato a portare avanti e intensificare la cooperazione tra le regioni e i paesi uniti in questa comunità di lavoro. In quest'ottica, l'attuazione della Strategia alpina rimane un obiettivo dichiarato.

A causa dell'unicità dei suoi paesaggi naturali e delle sue caratteristiche geografiche, l'arco alpino è particolarmente interessato dai cambiamenti climatici, dai pericoli naturali, dai cambiamenti demografici o dall'impatto dei trasporti. È da qui che dobbiamo partire per affrontare insieme queste sfide. Si tratta di trovare soluzioni innovative che possano essere adottate da altri paesi e a livello europeo, ponendo l'accento sull'aspetto innovativo e sul carattere esemplare di tali soluzioni.

La cooperazione all'interno di ARGE ALP, e anche nell'ambito della Conferenza Internazionale del Lago di Costanza (IBK), rappresenta a mio parere un fattore chiave per una presenza ancora più forte in Europa e per affrontare meglio le sfide comuni.

Foto: Simone Klien



*Simone Klien*  
20 anni, Hohenems

## **Affrontare insieme il cambiamento climatico**

*„La grande sfida del nostro tempo è il cambiamento climatico, che ha estreme ripercussioni su tutto l’arco alpino. Proprio per questo è importante che vi sia un’associazione transfrontaliera cui sta a cuore lo sviluppo sostenibile delle Alpi. Grazie a una comunità come questa è possibile regolamentare la concorrenza in ambito turistico e salvaguardare gli habitat“.*



## Indice degli autori e dei curatori

*Univ.-Prof. Dr. Peter Bußjäger*, professore universitario presso l'Istituto di diritto pubblico, dottrina dello Stato e amministrativa dell'Università di Innsbruck; direttore dell'Istituto per il Federalismo, Innsbruck; membro della Corte costituzionale del Principato del Liechtenstein.

*Prof. Dr. Tobias Chilla*, Istituto di geografia, Università di Erlangen-Nürnberg.

*Prof. Dr. Ulrike Guérot*, Istituto di scienze politiche e sociologia, Università Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität di Bonn.

*Prof. Univ.-MMag. Dr. Esther Happacher, LL.M.*, Istituto di diritto italiano (diritto pubblico), Università di Innsbruck.

*Markus Lambracht, MA*, Istituto di geografia, Università di Erlangen-Nürnberg.

*Simon Lenhart, MA*, Dipartimento per la politica europea e la ricerca sulla democrazia, Università per la formazione continua di Krems.

*Prof. em. Dr. Jon Mathieu*, Professore di storia con indirizzo Età Moderna, Università di Lucerna.

*Prof. Univ.- Dr. Walter Obwexer*, Istituto di diritto dell'Unione Europea e internazionale dell'Università di Innsbruck; preside della Facoltà di Giurisprudenza.

*Melanie Plangger, PhD*, ex collaboratrice dell'Ufficio del Governo del Tirolo, Dip. Alto-Adige, Euregio e affari esteri, Innsbruck.

*em. Prof. Univ.- Annibale Salsa*, professore di Antropologia filosofica e Antropologia culturale, Università di Genova.

*Hofrat Dr. Fritz Staudigl*, Ufficio del Governo del Tirolo, responsabile dell'Ufficio ARGE ALP, DireLore del DiparUmento Alto-Adige, Euregio e affari esteri, Innsbruck.

